Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin47mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLVII.

(EPISTOLARIO - VOL. XXV).

IMOLA,

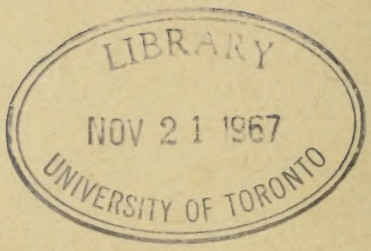
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

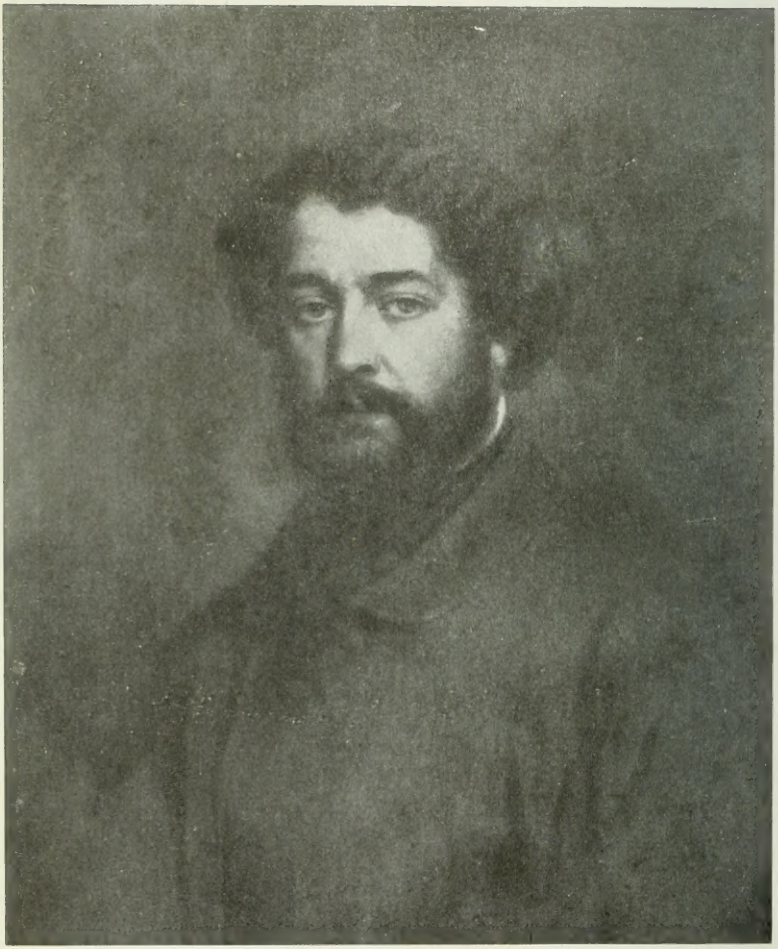
PAOLO GALEATI.

—

1927.

DG
552
.8
M27
V.47





EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLVII.

(EPISTOLARIO - VOL. XXV.)

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1927.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXV.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1927.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: Il Guardasigilli, RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMMCLXXXIII.

AD ANDREA DANERI, a Genova.

Londra, 16 luglio 1851.

Fratello.

L'Italia e l'Europa camminano lentamente ma sicuramente, come la giustizia di Dio, colla crisi suprema, alla grande battaglia tra la libertà e il dispotismo. È tempo ora piú che mai di stringere le nostre file: è tempo che quanti amano il paese portino testimonianza con fatti e non con parole del loro culto all'Idea Nazionale: è tempo che a fronte d'un evento che s'accosta solenne, decisivo per tristi, tiepidi e buoni, il Partito Nazionale s'educhi a disciplina, si faccia ordinatamente compatto, e contempli seriamente e pratichi in tutta la sua estensione il proprio dovere.

Questo dovere s'intende in Roma, in Lombardia, in Sicilia ed altrove. I buoni raddoppiano di sforzi e di esattezza nel lavoro di organizzazione indispensabile.

MMMCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Municipale di Pinerolo. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A E[nrico] M[azzoni], per And[rea] Daneri. » È su carta intestata: « Comitato Nazionale Italiano. »

Non so se lo stesso senso domini tra i nostri fratelli di Genova, ma le prove non ne escono egualmente luminose, innegabili.

Noi non abbiamo relazioni precise dei progressi che vi si fanno: non abbiamo ragguaglio sommario delle forze che potrebbero, occorrendo, chiamarsi in azione pel paese comune: non abbiamo, siccome dissi, ragguaglio dei risultati dell' Imprestito Nazionale, che doveva considerarsi come operazione vitale e trattarsi religiosamente.

Vi scrivo in nome del Comitato Nazionale. Raccogliete senza indugio il Comitato locale in seduta straordinaria, fate sentire la necessità di un lavoro piú regolare e disciplinato: stabilite sedute periodiche: dividete il lavoro in sezioni, nelle quali si concentrino tutti i buoni, non solamente di Genova, ma delle diverse parti d' Italia che stanno tra voi. Ponetevi in contatto regolare, frequente con noi. Noi faremo lo stesso. Mesi forse, non anni, ci separano dal momento che invochiamo da tanto: siano mesi operosi: prepariamoci ad essere degni dei nostri destini.

E nella prima seduta, chiedete a nome nostro, e solennemente, che quanti hanno ricevuto cartelle e maneggiato danaro, sia per l' *Italia del Popolo*, sia principalmente per l' Imprestito Nazionale, siano richiesti di un rendiconto individuale. Da questi rendiconti si comporrà il rendiconto generale del vostro Comitato, che ci spedirete con sollecitudine, unitamente ai fondi raccolti.

In cose siffatte e in tempi come questi, l' inerzia e la negligenza diventano colpa grave. Voi e i colleghi vostri sentirete questo, né v' adonterete delle nostre parole.

Se questa prima richiesta non è soddisfacente, possiamo noi con fiducia e efficacia trasmettervi istruzioni e consigli?

Scrivete dunque, e si rafforzi tra noi quella comunione d'opera che i capi richiedono.

Amate il fratello

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCLXXXIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 23 luglio [1851].

Fratello.

Ho ricevuto fino a quella del 5 luglio. Non posso scrivervi ora: ma v'ho già in parte risposto prima. Quanto alla dimanda di K[ossuth], non possiamo: non possiamo per vincoli messi all'Imprestito, che non è in mano mia, e che non può consecrarsi a organizzare paesi: non possiamo, perché abbiamo in parte speso: in parte impegnato le somme avute in fucili, etc. pel Lombardo e per l'Italia. Riscriverò. Addio: è chiaro che aspetterete fino al 1° settembre. Anche qui agenti inglesi e americani parlano di liberazione sicura: ma dubito assai. Se il Sultano non ha energia, gli ostacoli saranno anche piú gravi,

MMMCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. A. Lemmi. » E sullo stesso lato, il Lemmi annotò: « 23 luglio '51. »

dacché le condizioni d'Europa saranno peggiori pei governi a quell'epoca. (1) Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 24 luglio 1851.

Cara madre.

Rispondo tardi alla vostra del 14, ma come si fa? L'Esposizione, come vi ho detto, porta l'universo in Londra, ed è impossibile chiudere la porta. Dopo che sono nel nuovo alloggio, è peggio di prima. Bensí, anche questa burrasca di visite passerà. Ma intanto non posso far quel che voglio, né sopratutto scrivervi come vorrei. È necessario che paghiate quanto piú sollecitamente potete, perché sono già in ritardo di un giorno, cento franchi al signor Benaducci: bensí, per questi prendete i 50 franchi che Felice vi mandò; aggiungetene 50, e quando vi vengono gli altri 50, teneteveli, avvertendomi. Io verserò i 100 franchi alla cassa di quel negozio qui. E siamo intesi. Non fate alcuna cosa sull'argenteria del Legato, sia o non sia eguale il valore, del povero Lamberti; (2) e quanto

MMMCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Per le laboriose trattative diplomatiche, riguardanti la liberazione del Kossuth, ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 44 e segg.

(2) Su questo legato del Lamberti a favore del Mazzini, consistente in « quattro posate e due candelieri d'argento, » ved. la nota alla lett. MMMCXLIII.

all'uso da farne, eccolo. Mia ferma intenzione è di tenere quel che è ricordo suo per me; ma quanto al legato, d'appropriarlo al bene della causa alla quale il Lamberti è devoto. Io dunque riunirei nella spesa di quel danaro le due cose, l'utile alla causa e l'utile mio ch'egli tanto desiderava. E il ricavato andrebbe a procacciarmi per tre mesi un collaboratore attivo e fidato, che sarà probabilmente Maurizio, il quale è povero anzi che no, cacciato, come avete udito, da Ginevra e che dovrà finire per venire in Londra. E mi farebbe a un di presso il segretario. Ma quelli oggetti possono vendersi? se sí, fateli vendere, e mandatemene il ricavato. *Voilà tout.* Altra cosa: bisogna che mi mandiate, potendo, alcuni vostri capegli. La signora Ashurst ne ha bisogno: quei che ha, escirono non so come dall'anello; credo che non facessero il giro intero dell'anello. Comunque siasi, ho promesso chiedervene altri, e lo fo. Il Baciccia [1] non era piú qui quando arrivò il bigliettino; ma glielo mando in Parigi.

Io son qui, ma è come se fossi con gli amici inglesi. Son tanto vicino, che prendo spesso appuntamenti nella casa loro. Ieri vi fui a pranzo. Ogni sera ci vado. Ed oggi poi faccio il gran signore e li ho tutti e tutte a pranzo con me. Credo sia il primo pranzo che do in vita mia, e vi dirò com'è andato. Saffi e Montecchi sono con me. Carolina sta elaborando una lettera in italiano per voi. Da tre giorni piove: del resto, come dicono in Londra, è bel tempo, cioè piuttosto caldo. Sto bene di salute. Dite a tutti che scriverò, e risponderò ai loro bigliettini colla mia prossima. Abbiano pazienza anch'essi, come l'ho io.

[1] Giambattista Cambiaso.

Date l'acchiuso bigliettino al roseo, e credete all'amore del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 31 luglio 1851.

Madre mia,

Rispondo finalmente alla vostra del 23 luglio; sempre sospirando la fine dell'Esposizione, perché diminuisca il numero dei visitatori, i quali piovono piú che mai. Ho dato le sue linee all'Emilia, che parte oggi per otto giorni per la provincia. Suppongo che essa vi scriva. Del resto, essa sta pur troppo ad un modo, a un dipresso come stava prima del suo viaggio in Italia. Dovete aver ricevuto una lettera di Carolina, angiolo quanto l'altra e amantissima mia. Rispondetele quando potete, e con tutto l'affetto. Sto benissimo nella casa nuova e come v'ho detto, è piccolo cangiamento, dacché v'è costante comunicazione tra le due case, e inoltre io sono tutte le sere tra le amiche e gli amici. Son piú contento del del lavoro che si fa, e piú si farebbe, se non fosse il morbo degli *amici* che Dio manda un po' troppo frequenti. Forse, come vi dissi nell'altra mia, verrà Maurizio a raggiungermi, e quello sarà un vero aiuto. Non ho però ancora cenno da lui se accetti la offerta. Sapeva già della difesa dell'avv. Cabella e del Ce-

MMMCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

lesia e approvo altamente la loro condotta: non perché riguardi me — Dio sa che non ho di queste ambizioni — ma perché giova educare gli animi alla sincerità delle proprie opinioni e perché è bene s'abbia il coraggio di lodare gli uomini, che, con poco o molto ingegno, amano davvero l'onore e la bandiera d'Italia: e tra questi io sono. Perché l'*Italia e Popolo* non ne parlò? (1) Vedrò con piacere la Signora Masi. La causa del pretendente prende cattiva piega davvero: e il miglior sintoma sono le visite di uomini di Francia che or non giova nominare, i quali ci erano avversi sei mesi addietro e che oggi vengono a parlarci pieni di simpatia e desiderosi d'accordo. L'influenza di Ledru-Rollin è cresciuta a proporzioni gigantesche nei Dipartimenti, e tutto pro-

(1) Infatti, l'*Italia e Popolo*, che pure, il giorno precedente a quello in cui doveva discutersi, aveva dato solamente la notizia del processo contro l'avv. G. M. Canale dinanzi il magistrato d'appello, si limitò a questo. Invece, il *Progresso* del 19 luglio 1851, riferendo dal *Corriere Mercantile*, scriveva: « Oggi cominciò davanti il magistrato d'appello il dibattimento per la causa dell'avv. G. M. Canale, accusato di parole sediziose dette al pranzo di Monte Fasce. Il numero grande dei testimoni a carico ed a scarico forse lo prolungherà nella seduta di domani: vengono detti deboli i mezzi dell'accusa, e credesi finirà, il che speriamo, con vantaggio dell'imputato. » E nel num. del 22: « Il magistrato d'appello mandava assolti per difetto di prove i signori avv. G. Canale e C. Blanc, i quali erano stati accusati di aver eccitato il 13 aprile 1851 sul Monte Fasce, con grida sediziose, lo sprezzo e il malcontento contro l'attuale sistema di Governo. » Su quest'accusa fatta al Canale, ved. la nota alla lett. MMMCXLIII. Durante il dibattimento, l'avv. C. Cabella, che difese poi l'*Italia e Popolo* in un processo che ebbe nel novembre di quello stesso anno, e piú tardi il Mazzini nel processo per il tentativo rivoluzionario genovese del 1857, dovette pronunciare parole d'elogio per il grande suo concittadino. Ved. pure F. Ridella, op. cit., p. 242 e segg.

cede verso una crisi che sarà tremenda, e alla quale tanto noi quanto gli avversari ci prepariamo. Dio sarà giudice del campo. Qui è stata data dal Consiglio della Società inglese « Gli Amici d'Italia » una petizione al Parlamento, perché si facciano pratiche dal Governo, onde far cessare l'occupazione di Roma. Farò di mandarla per l'*Italia e Popolo*. (1) Odo che questo giornale si trovi piuttosto in cattive acque, e men duole. Bisognerebbe aiutarlo ad ogni patto: la redazione migliorerebbe grandemente. Saffi ha intenzione di mandare qualche lavoruccio per essa. (2) E tutti dovrebbero concentrarsi, e far di quello un giornale che onorasse Genova e la Democrazia. Quanto piú ci accostiamo alla crisi, tanto piú ogni uomo dovrebbe sentir la necessità della disciplina e dell'azione pratica concorde. Vedo annunziata un'opera di Pisacane, ch'io amo e stimo assai, ma che temo ridesti vespai e divisioni, dove il paese non lo richiede. (3) Farò d'averne una copia da Lugano, dove si stampa. Qui è tempo incerto, piovoso. Sto bene di salute. Emilia mi ha parlato di cose finanziarie che

(1) La presentazione di questa petizione da farsi alla Camera dei Comuni per parte della Società degli Amici d'Italia, fu invece protratta fino al 10 novembre 1852. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, p. 292 e segg. L'*Italia e Popolo* ne pubblicò il testo, nel num. del 16 dicembre di quello stesso anno.

(2) A. Saffi iniziò la sua collaborazione all'*Italia e Popolo* il 15 ottobre 1851, con una lett., continuata nei nn. successivi, nella quale polemizzava con G. Sirtori a proposito dell'opuscolo con cui l'esule milanese giustificava la sua uscita dal Comitato Nazionale Italiano. Ved. la lett. MMMCCVI.

(3) La pubblicazione del libro di C. Pisacane, intitolato: *Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49* (Genova, tip. di A. Moretti, 1851), suscitò infatti vive polemiche. N. Bixio, con una lett. di quell'anno all'autore, inserita nell'*Italia e*

le avete commesso di dirmi: ne ho capito poco, ma siccome v' ho detto una volta per tutte che siete arbitra e donna d' ogni cosa mia ch' è pur vostra, non importano molto i discorsi. Desidero che si verifichi la separazione dell' amica Mary dal marito, perché, ripeto, so per prova che i *replâtrages* né in affetti, né in politica, né in religione riescon mai. Addio, madre mia; abbiate cura della vostra salute e credete sempre all' amore del

vostro

GIUSEPPE.

A proposito: un pensiero buono. Non bisogna per le signore scordar le buone popolane che m' hanno

Popolo del 18 agosto, dichiaro fuor di luogo il dubbio, espresso dal Pisacane, che nella giornata del 30 aprile 1849 i romani, per far prigionieri francesi « usassero stratagemma o si servissero anche di tradimento. » E come si vedrà in seguito, questa polemica fu causa di un duello tra il Pisacane, che rimase ferito, e G. Remorino, direttore del battagliero periodico genovese. Nel quale (n. del 3 settembre 1851) comparve pure una dichiarazione firmata da E. Fardella, M. Fiorentino, S. Calvino, F. Campo, G. Cottone, E. G. Pisano e V. Gongora Natoli, in cui era dichiarata calunniosa l' accusa fatta nel libro stesso, che durante i moti calabresi del 1848 fossero avvenute numerose defezioni nelle file dei combattenti. C. Pisacane non rispose a tutte le critiche che gli erano state mosse; però, nel n. del 22 agosto dell' *Italia e Popolo* fece inserire la seguente avvertenza: « L' autore della *Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49* ci scrive che avendo per iscopo, nella narrazione dei fatti, la ricerca del vero, sarà gratissimo a tutti coloro i quali faranno rilevare le inesattezze del libro per mezzo dei giornali; scorsi tre mesi dalla pubblicazione dell' opera, verrà pubblicato un supplemento, il quale contenga tutte le giuste rettifiche, e cosí la narrazione acquisterà pregio, come quella discussa al tribunale della pubblica opinione. »

amato e servito, quando io era solitario e sconfortato in Londra. La povera Susanna è in Isvizzera, in Ginevra, coi due suoi figli, buona sempre e amantissima mia: isolata e non felice di certo. Il marito è a Londra, ma con poche risorse, al solito. Essa mi chiede.... (1)

MMMCLXXXVII.

AD ANTONIO MORDINI, a Londra.

[Londra], venerdí [....luglio 1851].

Caro Mordini,

Se non ti grava di venire anco una volta da me, vieni domani alle dodici o alle undici: dà il tuo nome alla porta, perché non vengano impicci. Dillo pure a Romeo, che rivedrei con piacere. (2) Se non puoi domani, vieni domenica, ma non piú tardi delle undici.

(1) Per questa sospensione, ved. la lett. MMMCXCV.

MMMCLXXXVII. — Pubbl. da M. ROSI, *Il Risorgimento italiano e l'azione d'un patriota cospiratore e soldato*; Torino, Roux e Viarengo, 1906, p. 113. Sulla breve dimora del Mordini a Londra, e sulla sua adesione al Comitato Nazionale Italiano, ved. ID., p. 113 e segg.

(2) Giovanni Andrea Romeo (1786-1862), patriota calabrese, esule dal 15 maggio 1848. Il Mordini lo aveva conosciuto a Firenze, quando il Montanelli affidò al Romeo una missione in Piemonte: e probabilmente colà, nel febbraio del 1849, fu pure in relazione col Mazzini.

MMMCLXXXVIII.

TO EMILIE HAWKES. Hastings.

[London], Monday [August 4th, 1851].

Thanks and blessings, dear Emilie, for your note. I *did* try with B[essie] till she reacted and frowned Juno-like against the intruder; but Mrs. Pearce (I think) a peace-woman of repute, (1) having been yesterday at Muswell Hill, we are reconciled. I am awaiting for my instructions for the journey. I am spending all the day (today) from eleven to

---

Lunedí.

Vi ringrazio e vi benedico, cara Emilia, per la vostra letterina. Tentai bensí con Bessie, finché reagí e giunonicamente aggrottò le ciglia contro l'intruso; ma Mrs. Pearce (credo), famosa pacifista, essendo venuta ieri a Muswell Hill, ci siamo riconciliati. Io sono in attesa delle istruzioni per il mio viaggio. Passerò tutta la giornata (oggi), dalle un-

MMMCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Sulla busta, che reca il timbro postale di *Hastings. Au. 5. 1851*, sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: Mrs. Hawkes, at Mrs. Kenyon, s. 9, Caroline Place, Hastings. »

(1) Il 22 luglio 1851 si era adunato a Londra il quarto Congresso degli Amici della Pace, che naturalmente il Mazzini doveva riguardare come un' utopia, in quanto vi si era affermato che « l'appello alle armi per decidere delle querele fra nazione e nazione è un costume contrario al Vangelo, al buon senso, alla giustizia, all'umanità e al benessere dei Popoli. » Ved. infatti la lett. MMMCCI.

eight at Lancaster Place, with Ledru-Rollin and others in succession: this night, I have the monthly meeting at the School. Perhaps, during the day, I shall see Mrs. Browning. [1] Mr. Ashurst was better yesterday than last Sunday. The prominent facts of the day have been my magnitising, "Polly"—my losing a pound with Caroline at the 'bagatelle'—and James leaving at nine for the *Morning Herald's* Office.

Shall I find you improved in appearance? Without impending fits and bottles? it is too much to venture to hope for it. But try to doze by the mighty Sea, and to be quiet as much as possible. Peace and rest are everything for you. And if I could send you to sleep for six months, I would be a happy man and watch over your sleep with

---

dici alle otto, a Lancaster Place, con Ledru-Rollin e successivamente con altri: questa sera ho la riunione mensile alla Scuola. Forse, durante il giorno, vedrò Mrs. Browning. Il signor Ashurst ieri stava meglio di domenica scorsa. I fatti principali della giornata sono stati: la mia magnetizzazione di « Polly » — la perdita di una sterlina, giocando con Carolina alla « bagatelle » — e l'uscita di Giacomo alle nove per recarsi all'ufficio del *Morning Herald*.

Vi troverò migliorata d'aspetto? Senza la minaccia di prossimi svenimenti e senza boccette? È troppo, osare sperarlo. Ma cercate di sonnecchiare in pieno oceano e di star tranquilla il piú possibile. Tranquillità e riposo son tutto per voi. E se io vi potessi mandare a dormire per sei mesi, sarei un uomo felice, e veglierei sul vostro sonno

[1] E. Barrett Browning, la grande scrittrice inglese.

the fond tenderness of a mother. Remember me to Syd[ney]. How could you be so cruel as to not speak a word about the velveteen?

Ever yours
JOSEPH.

---

con l'appassionata tenerezza di una madre. Ricordatemi a Sydney. Come avete potuto esser cosí crudele da non dirmi una parola del velluto?

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMCLXXXIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 7 agosto 1851.

Cara madre,

Rispondo alla vostra 30 luglio, ricevuta ieri in perfetta regola. E prima di tutto, sull'articolo finanziario: per sommi capi ed esattamente.

Tenete i danari del Felice, come vi dissi. Li ho già versati qui dove doveva. Li ebbi puntualmente dall'Agostini. Non v'è dunque sagrificio, ma regolarità da parte mia.

I 300 franchi saranno pel segretariato di Maurizio, al quale ho scritto oggi di venir subito. Mi sarà di un grande sollievo. Se verrà bisogno di tirare innanzi e non vi saranno altre risorse, terrò

MMMCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

conto di quanto mi dite. Questi 300 franchi a lui destinati me li manderete senz'altro, quando vi tornerà comodo.

Non ho bisogno alcuno di danaro per me. Non nascondo o sopprimo alcuno dei miei bisogni, vivete tranquilla.

Ho finito.

Ho detto a Carolina, che aspetta pazientemente la vostra lettera. Dirò a Emilia, ch'è andata in provincia, e che andrò a visitare venerdí per tornare sabbato, dacché piú di un giorno fuori non posso stare. Vedrò con piacere tutti quei che m'indirizzerete: uno piú uno meno non fa, e tant'e tanto, finché dura l'Esposizione, son rovinato dalle visite. Mi sarebbe carissimo che potessero trovarsi le lettere custodite da Lamb[erti]. E l'anello mi sarà doppiamente caro, perché l'avete portato voi.

So già tutto del Sang[uinetti] che deve venire. (1) Sto bene nel mio nuovo alloggio. Aurelio lavora assai alla sua storia: il primo volume escirà tra poco: è bel lavoro e importante. Le mie lodi escono dunque dalla bocca degli infanti e dei letterati! Il seme repubblicano è gettato in quell'anime giovani dal Collegio Nazionale: possano conservarlo puro, quando, come spero in Dio, lo avremo fatto sbocciar noi sul terreno italiano. Io non vedo l'*Opinione*. Se la vedete, ditemi se, o a proposito del Manifesto ai Polacchi o d'altro, contiene articoli contro me. Avrà materia presto. Nella settimana ventura esce un Manifesto del Comitato Europeo agli Italiani — e pochi

(1) L'esule modenese Achille Sanguinetti, che era stato sfrattato da Genova dopo l'incidente del *Carlo Felice*. Ved. la nota alla lett. MMMCI.

giorni dopo escirà un indirizzo del Comitato Nazionale agli stessi. [1] Vi lascio dire. La burrasca si addensa per tutta Europa e si rende piú sempre inevitabile. In Francia avrà probabilmente luogo una collisione prima del maggio venturo. S'opera un grande concentramento delle frazioni del partito intorno a Ledru-Rollin: preziosa cosa, dacché egli è legato a me per simpatie e patti formali. [2] È tempo insomma che quanti pensano bene comincino fin d'oggi a provarlo con fatti e non con parole: ditelo ogni giorno ai nostri giovani, ai nostri rappresentanti romani, ai nostri esuli di Lombardia. [3] Lascino le discussioni sul piú e sul meno, sui sistemi politici che vengono tutti di Francia a confondere le idee: si tratta di fatti, entrino sul terreno pratico, ciascuno d'essi serva a qualche cosa: organizzazione, concentrazione, disciplina. Imprestito Nazionale, ecco quello che dovrebb'essere il loro motto d'ordine, la loro giaculatoria. Voi dovreste avere la signora Giulia con voi: acchiuderò un piccolo bigliettino per lei: se è già ripartita, spediteglielo per mezzo degli amici o di Nino. [4]

(1) Su questi due Manifesti ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 99-104 e 121-136.

(2) In una corrispondenza da Parigi all'*Italia e Popolo* del 24 agosto 1851 si leggeva: « Una trentina di rappresentanti della Montagna si preparano a partire per Londra. Colà avranno le accoglienze dei rifugiati italiani e francesi. Scopo loro, dicesi, l'intendersi sopra un candidato alla presidenza, » che doveva essere appunto il rappresentante della Francia nel Comitato Democratico Europeo.

(3) Quelli cioè esuli a Genova (tra i primi il Vinciguerra, il Serpieri, ecc. e tra i secondi specialmente G. Medici), che frequentavano assiduamente la casa di M. Mazzini.

(4) N. Bixio si era in quei giorni trasferito a Torino. Ved. A. Neri, *Un episodio della vita di N. Bixio*, cit., p. 83. E colà erano pure Gustavo e Giulio Modena.

Vorrei che diceste ai nostri che mi spedissero, quand'esce, una copia del libro di Pisacane. E se vedete la sua signora, ricordatemi a lei e ditele ch'io non lo scordo e non la scorderò. Addio, madre mia: è un miracolo ch'io non sia stato interrotto tutto questo tempo. Sapete un dei pensieri che mi dà forza nella vita che fo? è il vostro: è la speranza non solamente di rivedervi, ma di farvi vedere il trionfo del principio pel quale sono stato vent'anni lontano fisicamente da voi. Abbiate dunque cura della vostra salute e vivete voi pure nella speranza e nell'amore del

vostro

GIUSEPPE.

L'acchiuso biglietto è pel roseo. L'altro per la signora Giulia. Il terzo è per Sisto V[incinguerra].

MMMCXC.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 16 agosto 1851.

Madre mia.

Vi scrivo in fretta per non lasciar passare il sabbato, domani domenica non partendo la posta. È un fatto che in tutta la settimana io non ho potuto scrivervi, e che le visite e le cose da farsi con uomini che ripartono per l'interno sono state tali da non lasciarmi dieci minuti di tempo. Scrivo dunque poche

MMMCXC. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

linee, riserbandomi a lettera piú lunga nella ventura settimana. Ho ricevuto la vostra del 6. Ho mandato l'acchiuso biglietto — che avete gelosamente suggellato — a Carolina: essa è per dieci giorni in campagna. Emilia è tornata: cosí alternano, come l'ore. Ciò che importa è questo: l'arrivo imminente di Maurizio, che mi farà un immenso bene in via tempo e lavoro. Maurizio dunque deve giungere tra due giorni: istallarsi come mio segretario; non ha da vivere e qui ha bisogno di un 125 franchi al mese. Alcuni lombardi amici suoi e miei hanno fatto una specie di sottoscrizione tra loro per aiutarlo, sí ch'ei mi sollevi, ma non ne so ancora il risultato: sarà bensí forse minore mensilmente della somma voluta. Comunque, in un modo o nell'altro si supplirà. Conto nondimeno pei primi due mesi sul legato, e vi ripeto quindi di vendere le argenterie, sia che il valore sia di 300, sia che sia di 250 — e mandarmelo, come conto separato dal danaro che di tempo in tempo viene a me per me. Aspetto il Luigi O[rlando], (1) che dice sempre di partire e non parte mai. Mi duole che Acc[ini] non abbia dato risposta: bisogna ch'io gli riscriva, perché la cosa passa i limiti. Udite: v'è a Genova ora un Augusto Bertoni, novello rifugiato degli Stati pontifici: poverissimo. Augusto è un dei migliori nostri, e se v'è chi *meriti* essere aiutato è

(1) Luigi Orlando, esule palermitano a Genova, era già andato una prima volta a Londra l'anno precedente, per abboccarsi col Mazzini (ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXII). Vi tornava per presentare a lui un suo progetto di fabbricazione di bombe esplosive, che avrebbero dovuto essere adoperate nel moto milanese del febbraio 1853. E forse ad esso accennava il Mazzini, quando, nella lett. MMMCXCIII, scriveva alla madre di dovere andare « fuori di città per alcune esperienze. »

egli. [1] So che è piú che difficile trovare occupazione dove son tanti che ne abbisognano. Nondimeno, ve lo raccomando quanto piú caldamente posso, e vi prego a raccomandarlo alla signora Fanny, alla signora Cambiaso e al fratello suo, a tutti che possono giovargli. E se non v'è possibilità d'occupazione, fate d'aiutarlo, finché non ottenga o dalla nuova Società di sussidio o da altri. [2] Parlatene all'amico Carlo ed agli altri: è persona che mi preme. So che il mio biglietto non trovo piú la Giulia: ma spero l'avrete mandato. So del roseo: spero d'udirlo tornato. Addio, madre mia: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

[1] Augusto Bertoni, faentino, aveva combattuto alla Balze (settembre 1845), poi nella campagna del Veneto del 1848, infine a Roma l'anno appresso. Andato in esilio in Isvizzera, collaborò all' *Italia del Popolo* di Losanna. Nel 1851 riparò a Genova, dove rimase fino al luglio del 1853, quando partecipò a quella disperata e minuscola spedizione negli Stati Romani, facilmente scoperta per il tradimento del Catenacci. Ved. per ora A. SAFFI, *Cenni biografici e proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, pp. lxxxj-lxxxij. Rinchiuso nel carcere di S. Michele, s'impiccò il 29 ottobre 1853 a un'inferriata della sua cella.

[2] Quasi in opposizione a quel Comitato dell'emigrazione che aveva fondato nel 1849 in Piemonte l'abate C. Cameroni, era sorto in Genova un Comitato dell'emigrazione italiana, composto di dodici esuli rappresentanti di sei regioni italiane. Era così distribuito: « *Per i Romani*: E. Serpieri e Guglielmotti. - *Per i Lombardi*: G. Camozzi e G. Medici. - *Per i Veneti*: Morosini e A. Mario. - *Per la Toscana fusa coi Ducati*: Spinazzi e G. Angeloni. - *Per i Napolitani*: Conforti e Imperiali. - *Per i Siciliani*: M. Bertolami e Fardella. » Ved. l'*Italia e Popolo* dell'11 settembre 1851. A. Bertoni v'ebbe presto le funzioni di Segretario.

MMMCXCI.

A GAETANO FEDRIANI, a Tunisi.

Londra, 17 agosto 1851.

Fratello.

Le cose che s'accumulano intorno a noi, ed a me in ispecie, pel movimento delle faccende estere, pure importantissime al futuro movimento italiano, mi vietano di scrivere di frequente e mantenere una piú attiva corrispondenza, quale le circostanze richiedono, coi diversi amici: e ricevendo quindi lettere firmate *Maurizio*, saprete che sono nostre.

Ebbi sempre le vostre: e l'avviso del danaro cavato dalle cartelle e inviato a Malta: non il danaro. Riscriviamo per averlo: e riceverete allora documento corrispondente.

Spero che abbiate seguito il lavoro e collocato ciò che mancava. I nostri padroni si preparano con zelo e con tanta pienezza di forze, che le nostre non saranno mai soverchie. Raddoppiate adunque di attività. Noi camminiamo alla crisi. La prima battaglia sarà battaglia europea. Il lavoro in tutti i paesi si è in questi mesi collegato piú sempre, e da dovunque parta l'iniziativa, sarà seguita. Oggi, la democrazia deve considerarsi come un esercito:

MMMCXCI. — Pubbl. in *Rivista Libera di Scienza e Arte* di Tunisi, a. I [1905], n. 4. L'indirizzo è al « Signor Gaetano Fedriani, Tunis: » e sullo stesso lato è pure scritto: « Incaminata per mezzo di Calò, che vi saluta distintamente. Londra, 17 agosto 1851. » Su G. Fedriani, antico affiliato alla *Giovine Italia*, ved. la nota alla lett. MCCXC.

il sorgere, come la mossa preconcetta, segno alle operazioni simultanee e successive di tutti i corpi che la compongono. Bisogna diffondere questa idea, perché molti fra i nostri son troppo sottomessi ancora alla vecchia idea dell'iniziativa francese, come inevitabile. Questa iniziativa avrà probabilmente luogo: ma s'anche le circostanze e l'utile di provocare un moto violento ad evitare una soluzione pacifica in Francia — soluzione che migliorerebbe le sorti interne della Francia, ma non ne spingerebbe la politica estera pro' i bisogni — richiedessero che, per consenso unanime, insorgessimo noi, afforzati d'altri moti nell'Impero austriaco, poco importerebbe.

Dopo il '48 e il '49, noi sappiamo che, volendo, possiamo. E sappiamo che un moto nazionale italiano, se con bandiera di popolo, non può aver luogo senza esser segnale alla serie di moti che s'iniziarono nel '48, colla diversità che ciò che allora operava l'istinto, ora oprerebbe l'intelligenza comune.

Un'altra idea bisogna combattere sovra ogni punto: il federalismo. Questa piaga d'Italia riapparí da un po' in qua per agitazione di pochissimi uomini, i quali hanno piú vaghezza di far parlare di sé che di giovare davvero all'Italia: Ferrari, primo tra loro, uomo di corto ingegno, di nessun core, e che dichiara non aver indovinato ch'ei poteva pensare, se non quando cominciò a parlare francese. Il federalismo, pessimo sempre, è poi mortale se applicato a uno stadio d'insurrezione, la cui vita ha da essere quanto piú concentramento è possibile. Bisogna combatterlo in tutte le vostre corrispondenze.

E il partito cosí detto piemontese, cioè quello della monarchia di Savoia, escluderebbe l' unità, dacché si limita a ingrandimenti, non accetta il problema unificatore. Il partito della casa di Savoia lavora attivamente nelle provincie di Romagna e in Toscana. È partito che non ha scopo, dacché non può avere iniziativa e non può mostrarsi in azione se non dopo le barricate popolari. Lascia dunque a noi tutto il carico del fare e si prepara a raccogliere i frutti del fatto nostro. Or se giungiamo a fare, avremo l' Europa dei popoli, che vale ben altro che la misera dinastia di Savoia.

Per ora, questo partito non fa che smembrare le forze e illudere quei che non veggono a sperare cose che non possono accadere. Bisogna fargli guerra accanita, come al federalismo, del quale è una forma. Rivoluzione popolare nazionale — bandiera repubblicana — Dio e Popolo — organizzazione, concentramento, mezzi, stadio insurrezionale — potestà d' insurrezione, rivestita di facoltà eccezionali — or piú che mai bisogna far suonare questa dottrina per ogni dove.

Il Pellegrini del quale in una lettera mi parlate, è uomo buono, ma fa ora piú male che bene: un Comitato siciliano s' è stabilito a Parigi, del quale v' acchiudo il programma, probabilmente già noto. Questo Comitato è prodotto d' un voto dell' emigrazione, e i Siciliani di Malta votarono contro esso. Il Pellegrini ed altri, mal soddisfatti del risultato del voto, diedero una protesta, ed hanno costituito un altro Comitato. Questa scissione è triste cosa. [1]

[1] Luigi Pellegrino, messinese, esule a Malta. Fiero libellista, accusò violentemente gli uomini del Governo di Sicilia,

Il Comitato di Parigi è composto d'uomini, i quali, se possono aver peccato nell'ultima rivoluzione, ma tutta Italia erro, sono oggi convinti dei nostri principii, vincolati ad essi, e guidati dal Comitato Nazionale. Invece di scindersi, in un momento nel quale l'unità del lavoro è piú che mai urgente, gli uomini i quali diffidano che si rinnovino debolezze, devono farsi forti all'interno, in modo che le fila del partito organizzato possano impedire nuovi traviamenti e trasformare, quando occorra, il Comitato; ma non un passo piú in là. La condotta del Comitato siciliano ha oggi, ripeto, la doppia mallevadoria del programma repubblicano solennemente accettato, e della vigilanza esercitata da noi.

Pensiamo alle armi e materiali di guerra: e se occorrerà, si farà deposito per la Sicilia, dove accennate, o in un punto che presenti gli stessi vantaggi, ma quando si sia piú presso all'azione.

Ci occupiamo del Friuli, etc. Ma v'è centro dell'Associazione in Venezia, e le fila devono ridursi colà.

Addio, vi abbraccio, amici e fratelli.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

specialmente G. La Masa, G. La Farina e P. Marano, di aver tradito la causa dell'isola. Ved. ad es. i suoi opuscoli: *Lettera di* L. PELLEGRINO *a G. La Masa* (Malta, 1850) e *Il Ministeriale, giornaletto a proposito* (id., id.). Sulle polemiche avvenute tra i varii Comitati degli esuli siciliani sorti in Parigi, a Malta, a Genova, ved. E. CASANOVA, *L'emigrazione siciliana dal 1849 al 1851*, cit., (in *Rass.*, cit., a. XI, p. 833 e segg.).

MMMCXCII.

A Piero Cironi, a Genova.

[Londra], 18 [agosto 1851].

Chi desidera l'unità negli sforzi del partito, chi presente la crisi pendente tra pochi mesi, chi non vuol servire, inconscio, alle mire o alle vanità di due o tre uomini, deve biasimare nella stampa il Manifesto del Comitato democratico franco-italico-spagnolo, inserito nel *National* del 17. Lamennais che lo redasse è uomo che va rispettato: puro e di convinzioni. Ma le cose che vi sono inserite riguardo all'Italia, sono suggerimento d'un uomo solo. Montanelli, il quale, richiesto, prima della sua fondazione, di far parte del Comitato Nazionale, ricusò: poi, vedendolo fatto a ogni modo, s'irritò che si facesse senza lui, e d'allora in poi si fe' dissidente e persiste, malgrado i tentativi piú che fraterni fatti da noi e singolarmente da me che scrivo. Montanelli s'accostò a Lamennais, e dipingendogli noi come non repubblicani! perché non avevamo nel primo Manifesto parlato se non di Sovranità Nazionale, gli persuase la necessità di piantare una bandiera separata. Per aver fede, ei si disse eletto a rappresentare la democrazia italiana da un Comitato piemontese della sinistra: che si riduce al solo Moya, dopo il quale fu biasimato da' suoi colleghi. Ciò del resto

MMMCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

non monta: monta il principio. (1) Lasciate da banda le belle parole che spettano a Lamennais, il principio somma in questo: biasimo indiretto a noi come se non fossimo repubblicani, mentre da vent'anni predichiamo la repubblica, e continuiamo negli atti del Comitato Europeo, firmati da me come Presidente, il Comitato Nazionale, fondato su ciò che proclamammo la Sovranità Nazionale, unica padrona infatti delle nostre sorti: 2° una esclusione dal partito nazionale che noi rappresentiamo, mentr'essi medesimi, i patrioti ai quali allude il Manifesto, pongono condizioni al movimento: 3° federalismo in germe nel terzo articolo: repubblica romana sostituita all'italiana, e molteplicità delle assemblee sancita per lo stadio d'insurrezione, nel quale, s'anche fossimo federalisti, importerebbe, per vincere, sancire concentramento e unità: 4° soggezione alla Francia, dacché nessuno di noi astrae dall'*unione* colla Francia, e quindi il § deve voler dire qualche cosa di piú. — Contro queste cose bisogna combattere, e spero che l'*Italia e Popolo* lo farà. È d'uopo dir senz'acrimonia, che non s'intende lo scopo del nuovo Comitato: che se è per parlare di repubblica, il Comitato Nazionale, per l'organo del suo Presidente nel Comitato Europeo, ha già detto a sazietà lo stesso; e che il Manifesto Nazionale, sancendo uno stadio d'insurrezione diretto da un nucleo d'uomini eletti dal popolo, fino alla Costituente, eletta dal popolo, ha escluso implicitamente la monarchia: che la direzione del moto nazionale spetterà sia a un nucleo d'uomini

(1) Sulle lunghe polemiche, alle quali porse argomento il Comitato francese-spagnuolo-italiano, ved. pure la lett. MMMCLXXX, e l'*Introduzione* al vol. XLVI dell'ediz. nazionale.

rivestiti di tutti poteri, sia a un'assemblea eletta dal popolo — ma non può spettare a molte assemblee che introdurrebbero il federalismo — né all'Assemblea romana qual è, rappresentante una rivoluzione locale, non italiana: che i patrioti hanno bisogno d'unità — che l'hanno e l'avranno piú sempre — che il Comitato francese avrebbe fatto meglio e dato piú saggio di rispetto all'indipendenza morale dell'Italia, facendo adesione al Comitato Nazionale Italiano, che non venendo a cacciare dubbi e semi d'anarchia, dove anarchia non è.

Quando si danno le idee di patrioti italiani, si dovrebbe dirne i nomi. Montanelli non osa firmare.

È questo insomma un tentativo timido di federalismo. Veda l'*Italia* se vuole incoraggiarlo.

Chi dirige ora l'*Italia e Popolo* pensi seriamente, e scriva poi ciò che la coscienza gli detta.

Meno il Manifesto, il nuovo Comitato non farà, del resto, mai nulla: e la democrazia italiana non ha cosa alcuna a sperare da esso.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCXCIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 24 agosto 1851.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 13. Maurizio è ora vicino a me installato, e sta bene. Vi manda a dir

MMMCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

mille cose e ha preparato un bigliettino che vi manderà colla prima occasione. Orl[ando] è venuto, e m'ha portato anello, limoncini, etc. ...., e vi ringrazio di tutto. Lo stesso giorno del suo arrivo, io riceveva un suggello che mi si mandava da Roma, fatto in una pietra raccolta nel Vascello, con incise sopra le parole: « Dio e il Popolo » e sovrapposta un'aquila dentro un cerchietto d'oro: bella e graziosa cosa. Il tempo è mutato, se non in invernale, in burrascoso almeno: nuvoloso, piovoso, non caldo. Sto bene di salute. Carolina è sempre in campagna, e credo torni la settimana che ora comincia. Scrivo in domenica, perché domani devo andare fuori di città per alcune esperienze e dovrò passarvi quasi tutto il giorno. Ho letto oggi il discorso funebre fatto da Zagnoni al funerale di quel Veneto che morì, ed è bello assai. Non so se conosciate il Zagnoni, ch'io vidi in Lugano dopo la caduta di Milano, e poi in Roma; so che è buono assai e d'ingegno. [1] Ho piacere che abbiate veduto quel candido giovane che aveva la linea del poeta. Ditemi se avete fatto spedire all'amica Giulia il bigliettino che vi mandai. Ve ne acchiudo uno per G. B. Ruff[ini].

Avete veduto il gran Manifesto di Parigi, firmato Lamennais, etc.? Le intenzioni del povero Lamennais son buone, e così degli altri. Ma ignorando le condizioni italiane, s'è lasciato infinocchiare da due dissidenti da noi, Montanelli e un altro, i quali hanno suggerito l'inserzione dei due paragrafi che movono guerra a noi, nell'uno dei quali si dice che

[1] Il discorso che Augusto Zagnoni, esule lombardo, aveva letto il 16 agosto 1851 dinanzi al feretro dell'esule veneziano Dario Manetti. L'*Italia e Popolo* lo aveva inserito nel n. di due giorni dopo.

non è riconosciuto alcun partito il quale parli in nome del paese: nell'altro, che l'unico governo legittimo del movimento italiano è l'Assemblea romana e *tutte quelle che si stabiliranno* nei paesi insorti; cioè cinque, sei, sette assemblee a vincer la guerra contro l'Austria e tutti i re congiurati! il federalismo organizzato durante la lotta per giungere all'unità in tempo di pace! Montanelli è roso da una vanità smodata, e siccome quei che hanno il tarlo nel core lo sospettano sempre negli altri, egli crede me dominato dall'ambizione: anime meschine che non possono concepire un uomo, il quale consacri tutta la sua vita a un pensiero, senza credere ch'ei sia mosso da una ambizione personale. Benedetto Iddio, se m'accordasse un anno di vita dopo ridesta l'Italia e vincitrice, a fumar sotto gli alberi in qualche angolo di campagna e scriver due pagine a modo mio, che m'è vietato scrivere da tanti anni, dacché io non iscrivo che per dovere e come azione politica. Del resto, a me non importa d'essere bene o mal giudicato: l'opinione vostra, madre mia, e quella di tre o quattro amiche e due o tre amici m'è anche troppa. Ho piacere, contro la vostra opinione, se l'amica Mary è separata legalmente. Quelle unioni, viziate una volta, non si correggono più: e credo finirebbe per essere un tormento reciproco. Addio, madre mia; abbiatevi cura: aspetto il signor Sang[uinetti] con ciò che mi porterà. E voi avrete presto nuove mie da altri. Intanto, amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

Vedete Giacomo? ditegli che ho ricevuto la sua, che risponderò tra due giorni, ben inteso affermati-

vamente, a quanto mi chiede. E dite a Dan[eri] che ho ricevuto la sua pure, che aspetto, che non intendo la tenuità della somma.

MMMCXCIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 28 agosto [1851].

Fratello,

Non ho lettere vostre: e il *Constitutionnel* ha ciarlato di cacciata vostra o peggio. D'altra parte, quando questa v'arriverà, sarà deciso il modo pel sí o pel no. Sto dunque incerto, e non mi diffondo. Se questa per altro vi trova, fate che K[ossuth] abbia subito l'acchiusa. Se partite e se parte, avrete istruzioni, etc. a New York. Se non parte, ci occuperemo immediatamente dell'altro progetto.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Se rimanete, spiegate a Koss[uth] che il mio silenzio non parte se non dall'epoca incerta in cui scrivo.

MMMCXCIV. — Inedita L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo. L'anno vi fu apposto dal Lemmi.

MMMCXCV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 31 agosto-1° settembre [1851].

Cara madre,

Ricevo quasi a un tempo le due vostre: una del 18 per mano del signor S[anguinetti], e l'altra del 23 per la posta. Ho anche veduto il signor Ottol[enghi] colla famiglia. Dal signor S[anguinetti] ho ricevuto i 500 franchi. E prima di tutto, non mi mandate altro danaro: solamente, vogliate pagare anche una volta 100 franchi al signor Benaducci da parte di Agostini, che io riceverò qui. Saranno dunque 300 franchi che m'avrete mandato di nostro. Non ho bisogno d'altro, e probabilmente non avrò prima della fine dell'anno. A ogni modo, se vedrò d'averne, ve lo dirò. E con questa promessa, non mi mandate cambiale. Mi sono sempre, credo, dimenticato di dirvi ciò che aveva cominciato in una mia e, a quanto mi dite, non ho finito intorno alla buona Susanna. Era questo: che non dobbiamo scordarci per le signore che ci sono amiche la povera proletaria che mi fu buona aiutatrice e vegliatrice intorno alla salute, quando non v'era una sola Lady che mi guardasse in viso. Susanna, alla quale voglio e vorrò sempre bene, perché la vidi sempre pronta a sagrificarsi per me, vive in Ginevra, chez Monsieur Beaunrel, au Grand Pré, 263, coi figli; è sola, non felice. E sono certo che due vostre

MMMCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

righe sarebbero una vera gioia per lei. Scriveteglielo: essa capisce l'italiano, e in ogni caso, si farà aiutare da Rienzi. È un'opera buona, e so che la farete.

Limoncini, stuzzicadenti, danaro, lettere, ho dunque ricevuto ogni cosa. Gli Ottol[enghi] mi paiono buoni. Dell'altro sapeva già. Orl[ando] è in provincia, ma torna, suppongo, a momenti e presto tra voi: buonissimo sempre. Ho dato i bigliettini ad Emilia, ed oggi darò il suo alla madre sua. Carolina è tornata. Aurelio vi saluta con tutto l'affetto. Maurizio ha già dato, credo, un bigliettino per voi a qualcuno: è installato, e lavora. Non so se ricordiate Pietro Giannone, l'autor dell'*Esule*, che v'ha veduto nel '48 or non so bene se in Genova o in Milano: egli fu per pochi giorni in Londra e vi saluta con ricordanza affettuosa. Cam[ozzi?] pure vi vedrà tra non molto, e dovete quindi esser contenta, come sono io, di tante occasioni di nuove personali nostre. La Società degli Amici d'Italia riesce e si fa forte ogni giorno più. In provincia, l'entusiasmo si svolge per le cose nostre. Ho ricevuto inviti da Edinburgo e da Glasgow di recarmi colà, dove mi preparavano ovazioni pubbliche. Da Glasgow mi scrivono che se desidero una requisizione firmata da mille persone, me la mandano subito. Non amo cose siffatte e non mi sento di far parte pubblica: ma può giovare alla causa italiana e quindi non ricuso, solamente aggiorno: tanto più che spero abbia luogo la liberazione di Kossuth, ed è probabile che andremmo insieme a fare una corsa nelle provincie. [1] Dico a voi queste cose, perché so

[1] Ricavandola dal *Morning Advertiser*, l'*Italia e Popolo* del 23 settembre 1851 dava infatti la seguente notizia: « Ebbe luogo importante *meeting* a Glasgow, all'uopo di invitarvi il patriota

che vi fanno piacere. So dei cangiamenti fatti nell' *Italia e Popolo.* [1] Spero che Ard[oino], del quale mi dicono essere ora in mano, sarà conciliativo con tutti quelli i quali scrivevano prima nel giornale, e mi dorrebbe assai che il roseo non v'avesse piú che fare. Il numero d'oggi contiene un articolo sul Comitato franco-ibero-italiano, eccellente nello spirito e benissimo fatto. [2] Aspetto la persona misteriosa che deve mettermi in quiete sulle vertenze finanziarie. Quanto all'Acc[ini], confesso che comincio a trovare inurbana, oltre il resto, la sua condotta: qualunque cosa si voglia rispondere, risponder bisogna. Prenderò la prima occasione per insistere in modo serio. Vi sono gratissimo di quanto fate e farete per l'amico Bertoni: non vi stancate. Quanto al giornale, se trovano fondi, sta bene: ma a meno che non intendano fare un giornale speciale pel popolo, ch'è sempre utile, crederei meglio collocare i fondi ch'essi trovassero nell' *Italia e Popolo,* con patti di retribuzione e collaborazione. Un grande giornale che rappresen-

Mazzini. Un secondo *meeting* si raduno dipoi per far conoscere il risultato di questo affare. La risposta di Mazzini si fu che diverse circostanze lo trattenevano nel momento dell'accettare l'invito, ma che aveva animo di visitare Glasgow in breve. Aggiunse ancora che attendeva a Londra Luigi Kossuth entro il mese, e che secondo tutte le apparenze farebbero assieme quella gita. Molte persone presenti al *meeting* hanno dichiarato voler far parte della Società degli Amici d'Italia. »

(1) In un'avvertenza, inserita nel n. del 25 agosto 1851, era dichiarato: « Il Consiglio di direzione di questo giornale, annunziato nel n. 1, ha cessato col foglio di ieri. » In quello di tre giorni innanzi erano comunicate le dimissioni di Nino Bixio.

(2) Era contenuto nel n. del 26 agosto 1851. Lo aveva scritto Piero Cironi, spronato in ciò dal Mazzini. Ved. le lett. MMMCXCII e MMMCC.

tasse tutto il partito in Genova, quanta piú importanza avrà, tanto piú farà bene alla causa. Vi dirò nella mia ventura qualche cosa sul libro di Pisacane: risponderò al suo biglietto e a tutti, ad uno ad uno. Ho piacere di Giglioli, natura buonissima, benchè debole. Rivedendolo, stringetegli la mano per me. Non ho potuto mandare la lettera ieri, domenica, e la mando oggi 1° settembre. Ho dato ieri la letterina e i capegli alla madre delle mie sorelle d'adozione. Suppongo vi scriverà. Qui fa freddo come d'inverno. Sto benissimo. Addio, madre mia: vogliatemi sempre bene e credete in quello che vi vuole il

vostro

GIUSEPPE.

Date, vi prego, l'unita a Giacomo; e le linee acchiuse a Piero. Dite a Giacomo che gli scrivo, ma per altra e un po' piú lenta via.

MMMCXCVI.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 1° settembre [1851].

Fratello mio.

Anzi tutto, sono lo stesso; non muto mai: e voi abbiate fede in me per ciò che riguarda la nostra amicizia. Quanto alle cose, il lavoro europeo, che nondimeno è, nell'intento, italiano, m'ha assorbito il tempo: ma tra pochissimi giorni scriverò. Man-

MMMCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

derò a Genova, se non mi direte altrimenti. Ho veduto Carlino. Lo lasciai buono. Qui v'è *débâcle*. Sirtori ha dato la sua dimissione, accettata: [1] l'ha data, perché il Comitato Europeo ha parlato di repubblica: ed egli, per tattica, non voleva se ne parlasse. E l'ha data, perché, dal Manifesto Europeo, egli desume che io aspiro a essere dittatore unico per usurpazione in Italia!!! Saliceti, per motivi privati, va in Parigi: nostro però, e incaricato anzi d'una ultima missione conciliatrice per gl'ispiratori del Manifesto francese. [2] Povero all'ultimo punto, aiutato finora da me, non volendo continuare cosí, e fermo a non voler cosa alcuna né dall'Associazione né dal Fondo intangibile dell'Imprestito, gli hanno offerto d'esser maestro in una famiglia in Parigi, ed accetta. L'ufficio peraltro è stato offerto a lui, inconscio, da Mad. Cornu, intima d'uno dei dissidenti: e credo con intenzioni. [3] Le cose per questo non mutano: forse migliorano per attività concentrata. Aggiungeremo poi, occorrendo, al Comitato, quando avremo avuto l'avviso dei Comitati dell'interno. Kossuth sarà — se le nuove ch'ebbi ieri non mentono — libero il 3 — il

[1] Sulle dimissioni date da G. Sirtori da membro del Comitato Nazionale Italiano, ved. l'*Introduzione* al vol. XLVI dell'ediz. nazionale, p. xv e segg.

[2] Anche sulla missione che era stata affidata al Saliceti, ved. l'*Introduzione* cit., pp. xvj-xviij

[3] Ved. infatti la lett. di Ortensia Cornu a G. Pallavicino, certamente il « dissidente » qui cit., in data 15 agosto 1851 (in G. PALLAVICINO, *Memorie*, cit., vol. II, p. 412-413). Il Mazzini non era lontano dal vero, affermando che l'offerta era intenzionale. Mad. Cornu, figlioccia dell'ex regina Ortensia, era devota alla causa murattiana, alla quale doveva accedere il Saliceti, figlio, giova avvertirlo, del Ministro di re Gioacchino Murat.

primo suo passo fuori sarà una pubblica adesione al nostro Comitato. Non trascurate anche da lungi la Toscana. Noi possiamo aver bisogno d'altro che di parole in dicembre o nei primi mesi del '52. Nella lettera che vi verrà tra poco, spiegherò la condizione delle cose. Addio: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

In mano d'Ard[oino] o d'altri, aiutate sempre, come meglio potete, l'*Italia e Popolo*. Importa che quel giornale diventi importante.

MMMCXCVII.

AI FRATELLI DI SICILIA.

[Londra, 7 settembre 1851].

Fratelli,

Iddio ed il popolo di tutta Italia vi benedicono per quello che fate, come per tutto quello che patite. Noi sappiamo che, come un tempo, la Sicilia è pronta, e noi ci occupiamo di mese in mese del momento in cui dovremo dirvi: levatevi! E il vostro levarsi non sarà solo: il lavoro procede piú che soddisfacente in tutte le provincie italiane, in tutte quelle che domina l'Impero austriaco, in Francia e altrove. La prima guerra sarà guerra di popolo ed

MMMCXCVII. — Pubbl. da A. SANSONE, *Cospirazioni e rivolte di Fr. Bentivegna e compagni*; Palermo, tip. del « Giornale di Sicilia, » 1897, p. 61.

avremo programma libero, ed arditi uomini che non tradiscono, incaricati ad applicarlo. Unità di disegno, ed unità di divozione; compiuta l'impresa, il paese manifesterà i suoi voleri. I nostri vi diranno come noi vi prepariamo, non solo l'insurrezione di tutti i vostri fratelli, ma anche qualche materiale di guerra per il primo giorno, ed uffiziali, se li chiedete. Unità nella insurrezione, fiducia reciproca ed organizzazione compatta. Abbiamo fede in voi, e la meritiamo da voi.

Amate il fratello

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCXCVIII.

A NICOLA ACCAME, a Marsiglia.

[Londra], 8 settembre 1851.

Fratello.

Ho la vostra del 25 agosto. Risponderò piú che sommariamente, perché non so da qual parte volgermi per far fronte al da fare.

L'affare della Dittatura m'è riuscito doloroso — non per me che non sono, la Dio mercè, in causa — ma perché mi prova che i miei compatrioti non giudicano colla debita serietà cose che sono serissime.

È doloroso che un patriota non possa, tra due sistemi in contesa dacché furono rivoluzioni, espri-

MMMCXCVIII. — Pubbl. nel supplemento al n. del 10 marzo 1885 del *Caffaro*. Nicola Accame, esule genovese a Marsiglia, dove riparò dopo la sua condanna a morte per avere preso parte al moto insurrezionale di Genova dell'aprile 1849, era stato redattore principale e negli ultimi num., direttore del *Pensiero Italiano*.

mere la sua convizione, senza che gli si dica: « tu pensi per te. » Io sdegno generalmente rispondere ad accuse o dubbi sulle mie intenzioni, pago della coscienza che sento pura. Nondimeno, se ciò piacesse, dichiaro:

Che non penso mai a me, perché penso al paese;

Che il potere, necessità qualche volta pel successo d'una causa, m'è la cosa piú fastidiosa del mondo, non fosse che per la moltitudine degli uomini che vengono a chiedervi impieghi:

Che l'unico voto ch'io m'abbia in core, è quello di contribuire ad emancipare il mio paese dalla sola dittatura, della quale dovrebbero occuparsi i miei compatrioti: la dittatura del bastone tedesco e del Papa: — poi d'avere un anno di vita, che non avrò, libero, indipendente da tutte noie e male interpretazioni, colla vecchia mia madre, sotto qualche castagno, con un sigaro in bocca e qualche libro, ch'or non ho tempo di leggere, a fianco;

Che sono nauseato della facilità colla quale i repubblicani, alla foggia del contadino d'Euripide, giudicano d'uomini che hanno per vent'anni insegnato a chi lo chiamava utopia il simbolo repubblicano e la sovranità popolare.

Ciò premesso, o gli Italiani non sanno leggere, o io non so che cosa mi scriva.

Il Manifesto del Comitato Nazionale dato in settembre dell'anno scorso diceva: « L'insurrezione finisce quando la rivoluzione comincia. La prima è guerra: la seconda, manifestazione pacifica. — L'insurrezione e la rivoluzione devono dunque governarsi con leggi e nomi diversi. A un potere concentrato in *pochi uomini* scelti per opinione di virtú, d'ingegno, di provata energia dal popolo insorto, spetta scio-

gliere il mandato dell'insurrezione e vincere la lotta: al solo popolo spetta il governo della rivoluzione. »

Nessuno in allora fiatò per questo paragrafo. Alcuni trovarono il manifesto troppo timido.

Il Manifesto del Comitato europeo, alludendo alla fatale opinione della moltiplicità delle Assemblee o Governi disseminati da taluni fra gli esuli, e volendo mettere da banda ad un tempo la questione del *nucleo* d'uomini, o d'una Assemblea, tradusse timidamente quel paragrafo, e disse: *Pouvoir unique*, che non vuol dire *un uomo*, *dieci* uomini, o cinquecento uomini, ma quello che ci vorrà, purché *uno* per tutta Italia. Era una guerra al federalismo durante il periodo dell'insurrezione: e tutto il contegno lo provava.

Tutti gli Italiani, non dell'interno per ventura, ma dell'esilio, gridano, sospettano e chiedono spiegazioni.

Come si spiega questa contraddizione?

Io la spiego cosí: io non sono cangiato; noi non siamo cangiati: ma, all'apparire del Manifesto, non c'era opposizione sistematica ordinaria: gl'istinti buoni dei miei concittadini non concessero il sospetto. Ora, quattro o cinque individui, che, richiesti, prima d'ogni atto, d'appartenere al Comitato Nazionale, ricusarono per paura, e son noiati di non far parte del nucleo attivo, hanno, senza riguardo al paese, senza esperienza della crisi che s'avvicina ed esige piú che mai unità, sostituito le loro meschinissime vanità individuali al grande intento di fare una Patria ai milioni, e seminato il sospetto contro i buoni che vi logorano vita, borsa ed ingegno.

Gl'Italiani sono vittima di questa opposizione, che vien da gente alla quale il federalismo sarebbe

appunto occasione di far parte piú o meno omeopatica di dittatura.

Venendo al fatto.

Voi credete in un'Assemblea, e nella Romana. Eccovi l'opinione mia.

Una Costituente non può aver luogo nei primi tempi dell'insurrezione, perché il territorio italiano non sarà libero che in parte, e una Costituente non puo escire che dal mandato elettorale di tutti i cittadini italiani.

Un'assemblea che si formi per alluvione, come ha messo fuori il Comitato latino, implica cangiamento di piano, di direzione, di sistema, ad ogni nuova informata di deputati: morte all'insurrezione e alla guerra.

L'Assemblea romana, eletta con mandato romano da elettori romani per fare la Costituzione, fatta la quale, il suo mandato è spirato, ha questo grande vizio: non avendo mandato legale per amministrare l'insurrezione nazionale, autorizza col fatto l'Assemblea toscana, la veneta, la siciliana a rimpiantarsi. Si rimpianteranno, com'e vero ch'io esisto. Si rimpianteranno, dicendo le piú belle cose del mondo sull'unione, e sulla Costituente futura: ma rifacendo intanto quel che l'Assemblea toscana e la veneta han fatto: separazione. Separazione, in un periodo nel quale, s'anche fossimo tutti federalisti, dovremmo volere unità.

L'Assemblea romana, se animata da vero patriotismo, si raccoglierà per dire: noi veniamo a fare atto di dovere verso la patria comune, annientandoci sí che non si possa trarre ombra di pretesto federalista dalla nostra esistenza: dai nostri meriti passati non caviamo altro diritto che quello di dare ai

nostri concittadini una legge elettorale, colla quale scelgano un governo d'insurrezione, finché i tempi non concedano il raccogliersi d'una Costituente.

Se l'Assemblea si lascerà sedurre da uno spirito monopolizzatore e insisterà a governare un moto pel quale non fu eletta, impianterà, senza volerlo, il federalismo in Italia: e quindi la morte dell'insurrezione.

Una insurrezione nazionale è un fatto anormale: vuole un potere anormale: un nucleo d'uomini eletti dal suffragio universale dei paesi insorti: la Giunta di Siviglia del 1808: il governo provvisorio di Francia — e simili. Questo governo deve seguire l'insurrezione, vivere in mezzo alla guerra: dominare *girondins*, federalisti, dottrinari. Assicurata la vittoria, sparire davanti al paese legalmente rappresentato: portar la testa sul palco, se duri un giorno di piú.

Questa è la logica d'una insurrezione italiana, e della unità futura italiana. Se la violassimo, sconteremmo la violazione con lagrime di sangue.

Ecco la mia opinione: la dico franco, perché non penso a me né ad alcuno: e perché mi parrebbe di degradare noi stessi e la causa immensa che tentiamo, se potessi celare o modificare il vero per paura d'essere male interpretato. Peggio per chi male interpreta.

Addio: ho veduto i De Filippi: credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCXCIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 8 settembre [1851].

Cara madre,

Ebbi la vostra del 30 agosto. Sapeva già di tutte le cure che davate al povero Manetti. Ed ora, bisogna che, come vi ho raccomandato Bertoni, io vi raccomandi, anche piú caldamente, se è possibile, un giovine che vi si presenterà e pel quale v'invio le linee unite. Dite ai nostri che ve lo introducano: è Grazia, e devono conoscerlo bene. [1] È uno dei miei

MMMCXCIX. Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] Massimiliano Grazia, riminese, appena diciannovenne, in un opuscolo intitolato: *A Pio IX perdonatore, i Riminesi la loro riconoscenza perpetuano* (Rimini, tip. Orfani e Grandi, di pp. 32 nn.), aveva elogiato in prosa e in versi l'amnistia del 16 luglio 1846. Non è certo che prendesse parte al tentativo rivoluzionario dell'anno innanzi nella sua città natale, poiché non fu tra quelli che cercarono scampo nell'esilio. Partecipò invece alla campagna del Veneto del 1848, e tornato a Roma, fu dei Circoli popolari e tra i difensori della città durante l'assedio. Andato in esilio in Svizzera, si strinse al Mazzini, rimanendogli sempre devoto. Da Genova, dove poté rifugiarsi nel settembre del 1851, si pose in relazione con la sezione romana del Comitato Nazionale Italiano, rivelando doti non comuni di accorto cospiratore. Cooperò al moto del febbraio 1853, e fu compreso nel processo contro coloro che in Romagna s'erano adoperati a prepararlo e a diffonderlo nell'Italia centrale, con l'accusa di essere stato « membro organizzatore della setta rivoluzionaria, attivamente occupato dal-

piú caldi ed attivi collaboratori all'impresa. Ha una madre egli pure, malata da ormai quattro anni, e a lei, come a lui, sarà consolazione grande il vostro trattarlo maternamente. È dunque raccomandazione *speciale* che vi fo, e so che l'accoglierete. Mandatelo a chiamare e siategli quanto piú buona potete. La conversazione avuta a furia di strette di mano coi due amici inglesi è magnifica, e m'ha fatto ridere e ha fatto ridere tutta la famiglia alla quale ne parlai. Conosco appena l'Armstrong, ma l'Allsop m'è noto intimamente e lo conosco benissimo per uomo eccellente e devotissimo a me. (1) Del resto, uomini siffatti crescono ogni giorno qui in Inghilterra. Avrete a quest'ora udito gli arresti di Parigi e il chiasso che se ne fa. (2) Buchi nell'acqua. Possono arrestar chi vogliono: non impedir gli eventi. Per impedire, bisognerebbe arrestare in Francia due milioni d'uomini. Quel che cercano, è indurre il Governo inglese a passi contro di noi, ma non possono riuscirvi. L'opi-

l'anno 1849 in poi all'organizzazione delle sette nelle Romagne, al quale scopo si portò varie volte da Genova in questa provincie » (A. Comandini, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., p. 285). E fu condannato in contumacia a venti anni « d'arresto in fortezza coi ferri, » unitamente ad A. Saffi, F. Pigozzi, G. Righi, ecc., con sentenza del 12 marzo 1855 (Id., p. 441).

(1) Il rev. G. Armstrong di Bristol e T. Allsop di Redhill erano membri del Consiglio della *Society of the Friends of Italy* (ved. il *Tract* n. 4 della Società stessa). Quest'ultimo, « testa ardente, » fu poi compromesso nell'attentato di F. Orsini. Ved. A. Luzio, *F. Orsini*: Milano, Cogliati, 1914, p. 363.

(2) Erano stati eseguiti su vasta scala nei primi giorni di quel mese. Il Governo, affermava di avere scoperto un vasto complotto rivoluzionario. Fra gli arrestati era il Dalican, direttore della *Voix du Proscrit*, alla quale, il 3 settembre, fu ordinato di sospendere la sue pubblicazioni. Ved. la *Nation* di Bruxelles dal 3 al 10 settembre 1851.

nione cresce per noi. E qualunque ciarla udiate o possiate leggere nell' *Opinione*, non ci pensate. (1) Non ho ancora veduto il libro dell'abate Gioberti: ma so ch'ei predica ora repubblica e socialismo. (2) Come riconcilierà egli poi le opinioni antiche e le nuove? Sono del resto trionfi per noi. Gli articoli di Piero son ottimi. Fa freddo qui pure, e tempo incerto, burrascoso. Mi duole che non abbiamo avuto in quest'anno ancora una buona tempesta di tuoni e lampi che sono la mia passione: e temo che il freddo prematuro ce la porti via. Mi duole un po' che voi non siate mai andata in campagna. Penso che vi farebbe bene. Ho veduto l'altr'ieri i due fratelli Castellani, romani, che v'hanno veduta. (3) Presto avrete nuove mie personali da chi gia conoscete. Ieri, domenica,

(1) Nei giorni precedenti (27 e 28 agosto 1851) l' *Opinione*, a proposito del Comitato franco-iberico-italiano, aveva continuato a coprire di contumelie il Mazzini, e s'era indugiata con assai compiacenza a riassumere gli articoli del *Journal des Débats*, anch'essi avversi alle idee mazziniane.

(2) Il libro: *Del Rinnovamento civile d' Italia* fu infatti dato a luce il mese appresso. Il proemio reca la data di Parigi, 16 ottobre 1851. Per il modo come fu accolto dal Mazzini, ved. le lett. seguenti; e sulle idee politiche che in quell'anno si affermava fossero professate dal Gioberti, ved. la nota alla lett. MMMCLXX.

(3) Alessandro e Augusto Castellani, orafi di grande valentia. Avevano preso parte attivissima nelle lotte politiche che prepararono la proclamazione della repubblica in Roma, e dopo la caduta di essa, cooperato con G. Petroni e con gli altri membri del Comitato Romano dell'Associazione Nazionale a tener deste in Roma le idee di rivolta. Il secondo di essi fu compreso nel processo intentato dal Governo Pontificio contro il Petroni, il Roselli, il Romiti, ecc. Ved. la *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinazione di società segreta*, ecc., cit., pp. 202-205.

fui al solito in campagna tra la famiglia. Oggi non posso scrivervi a lungo, perché ho un mondo di cose da fare e da scrivere. Credo torni presto anche la Matilde che conosceste insieme all' Emilia. Aspettiamo ora di giorno in giorno il medico che m' annunziavate sulle mosse. [1] Maurizio e Aurelio vi salutano con affetto. Ricapitate i biglietti inchiusi. Addio, madre mia. Ci accostiamo alla grande burrasca che deprimerà i potenti e alzerà gli umili. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCC.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra, ... settembre 1851].

Fratello,

Dai nostri avrete comunicazione delle cagioni che hanno fatto disertare Sirtori e Saliceti. Fatele note a Firenze. Mantenete salda l' unita negli animi. Non un uomo, non un elemento dell' estero ci è tolto. Tutto procede bene; e ci accostiamo alla crisi suprema forti e decisi. Compiremo il Comitato. Ma ricordate intanto che noi tre, nucleo primitivo e legale, avevamo gli altri solamente perché abbiamo usato della facoltà d' aggiungere al nostro numero.

Suppongo siate legato con Giac[omo] Med[ici]. Da lui e dagli altri nostri avrete un dí dopo questa

[1] A. Bertani. Ved. le lett. seguenti.

MMMCC. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Piero C[ironi]. »

ragguaglio di quanto scrivo sulle cose nostre. Mi manca il tempo per ripeterlo a voi. Ma ho fede nell'animo e nel vostro ingegno: Voi vedete i tempi, e sapete il da farsi. Bisogna raddoppiar d'energia nel lavoro: salvar l'unità minacciata: prepararsi: concretar sempre. Non vi cacciate fuori dei centri d'attività. Collaborate coi nostri: e sopra tutto, non trascurate la Toscana.

Ho veduto gli articoli: buonissimi. La spiegazione che hanno data posteriormente sulla formazione della convenzione per alluvione, è un pasticcio. [1] Di Stato in Stato, ogni insurrezione manderebbe una cifra di deputati che cangerebbe la politica e la direzione dell'Assemblea ad ogni infornata. Se questo sia modo di salvare una insurrezione, vedete voi.

Addio: vi riscrivero: siatemi amico e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Odo di progetti di nuovi giornali in Genova.

Parmi che l'energia di tutti dovrebbe concentrarsi sovr'uno solo: l'*Italia e Popolo*, e farlo organo forte ed unico della democrazia. Vedete di cacciar quest'idea in Ardoino e negli altri.

[1] I due articoli contro il programma del Comitato franco-iberico-italiano, dati a luce nell'*Italia e Popolo* del 28 e 29 agosto 1851. La « spiegazione » al contenuto di quel programma era la rettifica data fuori pochi giorni dopo dal Comitato stesso; e su di essa, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, p. cxv-cxvij. dell'*Introduzione*, e l'*Italia e Popolo* del 15 settembre 1851, in cui P. Cironi continuò a criticarne acerbamente le intenzioni.

MMMCCI.

A VICTOR HUGO, a Parigi.

Londra, 20 settembre 1851.

Signore,

Voi avete dette per Roma e per l'Italia belle e commoventi parole: noi le abbiamo raccolte con affetto e riconoscenza. (1)

MMMCCI. — Pubbl. nel *Progresso* del 4 e nell'*Italia e Popolo* del 6 ottobre 1851. Al primo di quei periodici l'aveva mandata direttamente il poeta francese, il quale vi aveva unita la seguente risposta da lui fatta a questa lett. del Mazzini: «Signore. La vostra nobile ed eloquente lettera mi ha vivamente commosso e penetrato. Essa mi è giunta in mezzo al combattimento accanito che debbo sostenere contro la reazione: la quale non mi perdona di aver difeso senza retrocedere di un passo il popolo in Francia e la nazionalità in Europa. Ecco il mio delitto.

I miei due figli intanto sono entrambi in prigione; domani forse toccherà anche a me; ma che monta? Dio è giudice dei giudici.

Io son lieto di aver ricevuta e sentita, in mezzo a questa mischia, una stretta di mano del grande cittadino Mazzini. — V. HUGO.

Da Parigi, 28 settembre 1851.»

(1) Il discorso che V. Hugo aveva pronunziato nella seduta del 17 luglio 1851 dall'Assemblea Legislativa, discutendosi il progetto di revisione della Costituzione. Il *Progresso* del 22 luglio 1851 lo tradusse per intero, elogiando l'oratore, che in Francia fu giudicato da alcuni «un nuovo acquisto della Montagna,» e da altri un «trasfuga.» Ved. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République*, cit., vol. II, p. 438.

Sin da quel giorno voi combattete nobilmente per la Francia, e combattendo per la Francia combattete per tutti contro l'oppressione che prende il nome di repubblica, contro l'ipocrisia che assume il nome di religione, contro il materialismo degl'interessi di una casta e di un uomo che usurpa il nome di dottrina governativa.

Voi avete offerto in questa lotta due figli degni di voi; [1] ed ora che sono momentaneamente fuori di combattimento, prendete voi stesso il loro posto sulla breccia. Sublime e generoso esempio quanto la causa stessa che difendete!

Tutti coloro che soffrono e che combattono sotto lo stesso vessillo che i vostri figli han sostenuto, e che voi sostenete — coloro che combattono per atterrare il patibolo e troncare tutti i pretesti che menano al patibolo; che combattono perché non sia violato il diritto di asilo, né vi sia necessità di asilo; che combattono per la santa lega dei popoli, e per un mondo avvenire ove non vi abbian piú né anarchia né caste, né padroni né schiavi, né persecutori né perseguitati, ma in cui stiano alla sommità Dio e la sua legge, il Popolo alla base, e tra mezzo, come apostoli e luminari, il genio e la virtú: — tutti costoro sapranno apprezzare la vostra bella condotta.

[1] Charles e François V. Hugo. Il primo, nel luglio precedente, era stato condannato a sei mesi di prigione per aver criticato nell' *Evènement*, del quale era stato uno dei fondatori, la sentenza capitale applicata ad alcuni contrabbandieri colpevoli di assassinio. L'altro, collaboratore per la parte straniera del cit. periodico, era stato arrestato il 9 settembre per un art., in cui protestava contro gli arresti eseguiti a Parigi nei giorni precedenti, dei quali è cenno nella lett. MMMCXCIX.

Ed io vo' profittare dell'occasione di un mio concittadino che brama di vedervi, per dirvi come sin dai primi anni in cui m'indirizzai agli studii, vi amai poeta, [1] e come oggi con ammirazione vi senta lanciare la vostra ardente parola sui confini dei due campi, tra il Popolo e i signori suoi. Come uomo e come italiano, io sentiva da lungo tempo il bisogno di rendervi questa testimonianza per soddisfazione dell'anima mia.

Avanti, o signore, avanti nell'opera vostra! Dal lato nostro soltanto — siatene pur certo — voi troverete la viva fede, l'unità di pensiero e di azione, l'amore, il sagrificio e la vita: dall'altra banda, non v'ha che la negazione e la morte. In noi possono errare i giudizi, non mai i sentimenti, perché noi cerchiamo il bene, essi il potere di un giorno: perché noi *crediamo*, ed essi calcolano. Né sperate piú di convertirli, lasciateli in preda allo sprezzo e all'isolamento, e che il Popolo si levi!

La soluzione pacifica che tuttavia predicate è l'ultima illusione di un uomo onesto, ma questa soluzione non prevarrà. [2] Gli uomini cui fate appello, non possono piú offrirvi che miseri espedienti: sin dal 31 maggio [3] han perduta la fede, la logica, il sen-

[1] Intorno all'opera poetica di V. Hugo il Mazzini aveva scritto a piú riprese: nell'*Italiano* (1836) e nella *British and Foreign Review* (1838). Ved. l'ediz. nazionale, vol. XIII, pp. 239-280 e vol. XVI, pp. 3-93.

[2] Il Mazzini alludeva certamente alla lett. del 18 luglio 1851, che V. Hugo aveva indirizzato ai membri del Congresso della Pace adunati a Londra, per cui ved. la nota alla lett. MMMCLXXXVIII. Fu tradotta e pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 31 luglio 1851.

[3] In quel giorno (1851) era stato approvato a grande maggioranza il progetto di legge per la revisione della Costituzione.

timento della vita novella che ferve intorno ad essi. L'iniziativa non è piú in loro: e per colmare quel vuoto, è forza che il Popolo torni un'altra volta a spiegare i suoi diritti.

L'azione è il genio del Popolo, il principio della sua intuizione, la rivelazione collettiva: e perché la Francia sia salva, bisogna richiamarla su questo terreno; ché né le riforme parziali del suo statuto, né le transazioni ateistiche sul diritto al suffragio basteranno a farla rientrare nel mondo europeo, nel mondo dei principii eterni, d'onde la tattica l'ha fatta uscire!

Tutto vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 22 settembre 1851.

Cara madre,

Rispondo alle due vostre 9 e 15 settembre. Non v'è stato modo di rispondere prima: tutti questi giorni ho avuto un mondo di visitatori, un mondo di viaggiatori pei quali ho dovuto preparare lettere: insomma, tanto da fare che non ho saputo trovare un quarto d'ora di libertà. L'Esposizione sta per finire: voglio dunque supporre che questa recrudescenza sia come lo spegnersi della candela che manda piú luce poco prima. E ci vuol pazienza. Sono im-

MMMCCII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

barcato sopra un mare che non posso dominare, ma che mi bisogna seguire. Ho veduto quella signora che dovea portarmi lettere d'amici ed anche della signora Giulia, e ho avuto ogni cosa. Uno dei viaggiatori che ha avuto lettere da me, etc., ha prolungato al solito il suo soggiorno in Parigi, dove non dovea rimanere che due giorni: a quest' ora lo avrete, spero, veduto e avrete avuto da lui notizie mie personali. Vi ringrazio molto della buona intenzione verso Susanna: sarà una gran gioia per essa. Ho piacere della visita che vi fece il Masnata. (1) Suppongo da questa che essi siano arrivati a New York sani e salvi. Ho ricevuto l'*Amico del Povero*, e ne sono contentissimo, e ne ringrazio l'amico Emmanuele. (2) Odo di Pisacane, del duello e d'ogni cosa; mi duole di lui e mi duole che, col nemico in faccia, italiani abbiano a sciabolarsi tra di loro. Pisacane è buonissimo: io lo amo ed ei deve ricordarsi come, appunto perché io lo stimava utile per l'ingegno militare al paese, lo sostenni in Roma ed altrove contro avversari. Ma egli pecca nella via che prende, come molti di quei che scrivono. Oggi noi dobbiamo considerarci tutti come soldati d'un esercito davanti al nemico: intenti a preparar forze ed accordo per la battaglia. Può esserci dovere di scrivere contro un individuo, se si crede che quell' individuo possa esser chiamato a diriger le cose e possa per incapacità o mala fede rovinarle: ma ogni linea che vada piú là, ogni linea inutile, ogni linea che dicendo anche la verità dica

(1) Sul Masnata, ved. le lett. MMMCLXXVII e MMMCLXXIX.

(2) Giornaletto democratico che si stampava a Genova. Cessò il 7 ottobre 1851 e gli succedette l'*Associazione*, che pur essa ebbe vita effimera.

una verità non importante per la causa, è cagione di discordia e reazione nei ranghi, è una colpa. Pisacane ha moltissime di queste colpe. Non parlo affatto dell'*aplomb*, col quale ei dichiara il governo di Roma aver mancato d'energia e d'idee, benché sia male lo spargere scetticismo sugli uomini capaci ancora di fare un po' di bene e che i padroni perciò appunto vorrebbero minare, ma delle linee che hanno suscitato questo subbuglio tra i Siciliani e lui. Probabilmente, sono linee avventate ed ingiuste: ma quando anche esse nol fossero, era utile scriverle? Credeva questo, ei dirà: ed è debito mio di pagar tributo alla verità. Dico, che l'Italia non ha alcuna necessità di avere storici in oggi, ma grande di avere combattenti. Non si tradisce, tacendo, il vero. E la mia questione è oggi, se importi scriver *tutto*. Ditemi se sapete come stia: e gli amici procurino di far sí che non succedano altri duelli quando egli sarà risanato. Aspettiamo Kossuth: la sua liberazione può tenersi ora per un fatto compiuto, ed è fatto importante. No, non temete di Maestri: è in corrispondenza con tutti, come amici antichi, ma non lavora contro di noi. [1] Sirtori pure, impazzito per timore ch'io diventi papa-re dell'Italia, ha lasciato il Comitato nostro: nuovo scandalo quindi, ma tutto questo non prevarrà contro il buon senso degli Italiani. Essi sanno che la sola dittatura alla quale io aspiri è quella di alcuni alberi e di qualche sigaro in vostra compagnia: sanno poi che noi siamo i soli a *fare*, mentre quei signori *discutono*, e che non saranno

[1] P. Maestri. Per le sue relazioni col Mazzini, da lui conosciuto a Londra nel 1845, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. III, p. 270; *passim*, e le lett. precedenti.

discussioni, ma fatti che faranno bene all' Italia. La Società degli Amici d' Italia ha pubblicato uno scritto per confutare con documenti la stolta accusa di terrorismo esercitato da noi in Roma. Farò di mandarlo, tanto che l' *Italia e Popolo* ne faccia suo pro'. (1) Mando intanto una nota del nostro Comitato che darete a qualcuno dei nostri aventi ingerenza nel giornale, Piero o altri, perché sia inserita. Unico commento da aggiungersi è che « fino al momento presente nessuna risposta è stata data a una nota cosí conciliante da quei signori. » (2) Vedrò il Cavaliere di cui mi parlate. Michele è sempre amicissimo. (3) Matilde è giunta; essa sta meglio in salute: ho veduto i braccialetti dati alle fanciulle: abbiamo parlato di voi ieri, pranzando insieme alla campagna, dov'è la madre. Addio, amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Era il secondo dei *Tracts* della Società degli Amici d'Italia, intitolato: *The charge of Terrorism in Rome refuted.*

(2) La nota affidata ad A. Saliceti, incaricato d' una missione presso il Comitato francese-spagnolo-italiano. Ved. l' ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 111-118. Le parole che il Mazzini raccomandava di aggiungervi, non furono però inserite nel breve commento che l' *Italia e Popolo* vi appose, pubblicandola nel n. del 29 settembre 1851.

(3) Michele Accursi.

MMMCCIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Thursday [September 26th, 1851].

Dear Shaen,

I want a whole series of notes of 3 francs and 1 franc: (1) the whole divided in two equal halves equal to one million of francs. I do not want them here: and I shall have them done in Switzerland near the frontier. The special paper is not material. But I thought that—if he can promise to

---

Giovedì.

Caro Shaen,

Mi occorre un' intera serie di cartelle da tre franchi e da un franco: il tutto diviso in due parti eguali per un milione di franchi. Non mi servono qui; e le farò stampare in Svizzera, vicino alla frontiera. Non importa che la carta sia speciale; ma ho pensato che quello stesso che in-

MMMCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen, a Londra, e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

(1) Per questa nuova emissione di cartelle del Prestito Nazionale Italiano, ved. le note alle lett. MMCMXXXVII e MMMXXVIII. Il Comitato la fece nota con un avviso litografato, di cui si offre qui la traduzione e il facsimile. « Londra, 26 novembre 1851. — Con un atto del Comitato, la serie Z dell' Imprestito Nazionale Italiano è stata divisa in piccole cartelle da 1, 2 e 5 franchi, che recano le firme di tre soli membri del Comitato: il fine di questo provvedimento mira a rendere l' Imprestito accessibile a tutte le classi lavoratrici, e metterle in grado di dar testimonianza della loro simpatia alla causa italiana. — G. MAZZINI. »

be quicke—the same who did the plate for the others could do this, so that I could send it to Switzerland. Can you ask him if and in how much time and for what price he will? And if the proposal appears to you to be rational, will you give orders without awaiting for a second answer from me? I shall be your obliged as I am already for many things.

As for the rest, you are a happy mortal. I am, notwithstanding my dislike for *happiness*, truly glad that you are so. I shall state it to you and to Mrs. Shaen *viva voce* as soon as they will tell me at Sidney Place that the magic circle is broken and your threshold accessible to common mortals.

Ever affectionately yours
JOS. MAZZINI.

Cromwell Lodge, Cromwell Lane.
Old Brompton.

---

cise la pietra per le altre cartelle, potrebbe fare anche questa, se può promettere di eseguirla rapidamente, sicché io possa mandarla in Svizzera. Potete chiedergli se, e in quanto tempo e per quale prezzo la eseguirebbe? E, se la proposta vi sembra ragionevole, volete dargliene incarico, senza aspettare una mia seconda risposta? Ve ne sarò grato, come lo sono già per molte cose.

Quanto al resto, voi siete un felice mortale. Io, ad onta della mia poca simpatia per la *felicità*, sono realmente contento che voi siate felice. Lo affermerò a voi e alla signora Shaen a viva voce, appena mi avranno detto a Sidney Place che l'incantesimo è rotto, e che la vostra soglia è accessibile ai semplici mortali.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMCCIV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London]. Monday evening [September 30th, 1851].

Dear Shaen.

Many thanks. I intend going on as soon as possible. Take your measures in consequence.

I intend having, after these, 25 fr. notes.

As for the plate of the 3 and 5, I intend sending it to Geneva, then do have the notes drawn on the usual paper.

How much will the plate approximately cost?

How much did the former cost?

Lunedí sera.

Caro Shaen.

Tante grazie. Mi propongo di venire appena mi sia possibile. Prendete le vostre misure in conseguenza.

Ho intenzione di far fare, dopo di questi, i biglietti da 25 franchi.

Quanto alla pietra di quelli da 3 e da 5, ho intenzione di mandarla a Ginevra: fate quindi disegnare i biglietti sulla solita carta. Quanto costerà a un dipresso la pietra? Forse quanto costò la precedente?

MMMCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Shaen, a Londra, e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

I want to know this Wednesday morning. Try to have the answer reaching me at Sidney Place on the evening of the Tuesday, or Cromwell Lodge on the morning of the Wednesday.

Summing up.

The 1 frank notes: as quick as possible; even after 10.000 exhausted.

The plate as soon as possible with Z0001[a]—5 franchi.

I think that at Geneva they will be able to change the 5 in 2—for we substitute the 2 to the 3—and the Z0001[a] in Z0001[b]—without its being necessary to have the plates.

Ever yours

JOSEPH.

The cause for my insisting on quickness is the number of travellers going back to the Continent now: the number will gradually diminish.

Ho bisogno di saperlo per il prossimo mercoledí mattina. Fate in modo che la risposta mi giunga a Sidney Place la sera di martedí, o a Cromwell Lodge, la mattina di mercoledí.

Riassumendo:

I biglietti da un franco, al piú presto possibile, anche dopo che siano esauriti i 10.000.

La pietra, appena sia possibile, con Z0001[a] — 5 franchi.

Credo che a Ginevra potranno cambiare il 5 in 2, poiché noi sostituiamo il 2 al 3, e il Z0001[a] in Z0001[b], senza che sia necessario di avere le pietre.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Il motivo per cui insisto sulla rapidità, è il numero dei viaggiatori che tornano adesso nel Continente, e che andrà man mano diminuendo.

MMMCCV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 ottobre, sabbato [1851].

Cara madre,

Alla vostra del 25 settembre. So già da Susanna che ha ricevuto le vostre linee ed è al colmo della gioia. V'ha scritto o vi scriverà in qualche modo. Vedo che la dissidenza di alcuni dei nostri vi tormenta: non ci pensate, come non ci penso io, e sopratutto non ve l'esagerate. Son pochi individui, punti nella vanità, non da me, che non ho fatto cosa alcuna per questo, ma dal chiasso che intorno al mio nome fanno amici e nemici. Quanto a me, siccome non ho intento da uno in fuori: aiutare il paese a farsi nazione — non possono farmi danno. E se la gioventú, all'avvicinarsi della crisi, si lasciasse sviare da ciarle siffatte, vorrebbe dire che non è degna dell'impresa assunta. Sapeva già delle dimostrazioni a Kossuth: egli tra uno o due giorni verrà qui. [1] Son già in tale relazione con lui che posso dir di conoscerlo. Nondimeno, vi diro l'impressione personale che ne avro. Qui si preparano grandi feste e sta bene,

MMMCCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] La nave americana *Mississippi*, che recava a bordo il Kossuth e il suo seguito, era giunta nel porto di Spezia il 22 settembre 1851. Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., *Rass.* cit., pp. 50-53. Arrivo a Londra il 29 ottobre. ID., p. 61.

non tanto per lui, quanto per mostrare all'Austria quale a suo riguardo sia l'opinione dell'Inghilterra. Piove e fa piuttosto freddo. Ho qui Bert[ani], che tra non molti giorni ripartirà. So da Emilia che v'occupate di mandarmi un po' di roba: lo farete per occasione o pei mezzi soliti di trasporto? A tutte le spese vogliate aggiungere quella d'altri 100 franchi, che darete al signor Benaducci da parte d'Agostini, e che io ritiro qui: ma tenetene conto, perché quando sul finir dell'anno mi manderete una cambialetta, mi manderete la cifra, meno questi 100 ed altri 100 che probabilmente saranno da pagarsi nel novembre. Tengo conto io pure. E fate sempre quel che vi dico, perché, se avessi bisogno di piú, chiederei. È qui pure Morelli che conoscete e che fece il ritratto: eccellente giovane e che mi prega d'esservi ricordato. [1] Gli ultimi giorni dell'Esposizione hanno portato un'ultima burrasca di viaggiatori: l'undici per altro si chiude, e sia lodato Iddio. Conosco benissimo Montignani: ma la moglie sua è buona e italiana donna: ho fatto a lei qualche gentilezza: *Voilà tout*. Son partiti per la provincia, dove la signora ha trovato impiego in una famiglia. Ho dato, ben inteso, la sua ad Emilia. Essa sta cosí cosí: piuttosto male che bene. Domani saremo tutti insieme alla campagna della madre. Emilia v'ha essa detto che ho fatto una seconda prodigalità, e dato un pranzo a tutta la famiglia? Era principalmente per Matilde arrivata di fresco. Le cose procedono come devono. E ci prepariamo da ambe le parti a giocar la par-

[1] Non si sa se si accenna qui a Domenico Morelli, che aveva intrapreso un lungo viaggio in Europa. D'un ritratto della madre del Mazzini eseguito da lui a Genova non è ricordo.

tita finale. Addio, madre mia: vi scriverò piú a lungo la settimana ventura. Ho ricevuto or ora le vostre linee del 28. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

L'unito a Rem[orino] e a Giacomo.

MMMCCVI.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Londra], mercoledí [8.... ottobre 1851].

Eccovi una prima parte di lettera scritta da Saffi pel giornale. Potete inserirla in appendice, o come meglio volete. Dovreste dire che avete avuto comunicazione di questa lettera scritta a un amico: che vi sembrava opportuna a rischiarare le menti su molti punti controversi: e che avete chiesto e ottenuto autorizzazione di pubblicarla. — Inoltre, se vi paresse meglio di non suscitare a nuova attenzione il nome or sotterrato di Sirtori, ponete puntini dove sta il nome: cancellate le linee che alludono troppo svelatamente a lui, e fate che sembri lettera a un amico chiedente in genere schiarimenti. — La fine vi verrà dopodimani: è già scritta. [1]

Eccovi pure un Indirizzo mandato a noi dai Romani. Inseritelo. Quelle popolazioni tanto neglette

MMMCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] La lett. di A. Saffi fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* dei 15, 18, 27 e 28 ottobre 1851, preceduta dalle stesse parole che il Mazzini raccomandava qui che fossero inserite. Ma il Remorino non credette opportuno di sostituire con dei puntini il nome del Sirtori.

finora, importantissime perché toccano le sorti austriache, trasaliscono di gioia ogni qualvolta odono una parola d'amore da noi. (1)

Il secondo *tract* della Società degli Amici d'Italia vi sarà mandato a momenti.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, October 10th, 1851].

Dear Shaen,

It is not for the sake of avoiding *contrefaçon*, but for the sake of making people understand that we have divided the last series in three classes, that I wanted the words to be inserted. However, I think that we can allow the working-men to go on with these 500.000 so, provided we begin the

---

Caro Shaen,

Non è per il desiderio di evitare contraffazioni, ma per quello di fare in modo che si comprenda che noi abbiamo diviso l'ultima serie in tre classi, che io ho voluto che fossero inserite quelle parole. Però, credo che possiamo lasciare che gli operai procedano cosí con queste 500.000, purché noi cominciamo la seconda e la terza

(1) Pubbl. nel n. del 16 ottobre 1851 dell' *Italia e Popolo*.

MMMCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen, in Londra; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

second and third class with Z0001[a]—Z0001[b]. —Be so good as to give proper instructions; Emilie's drawing may be used for the two classes of 2 and 5 francs each being equal in amount to 250,000 francs. So as to have the sum of 500,000 represented by the first class, 250,000 by the second, 250,000 by the third.

Try to hurry te workmen; and believe me

ever yours
JOSEPH.

---

classe con Z0001[a] — Z0001[b]. Abbiate la cortesia di dare le istruzioni necessarie; il disegno di Emilia può essere adoperato per le due classi di 2 e 5 franchi, ciascuna delle quali è di un ammontare di 250.000 franchi. Sicché, si avrà la somma di 500.000 rappresentata dalla prima classe, 250.000 dalla seconda, 250.000 dalla terza.

Cercate di affrettare gli operai; e credetemi

sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMCCVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 11 ottobre 1851.

Mia cara madre.

Ho la vostra del 3 ottobre. Oggi è l'ultimo giorno dell'Esposizione: sia lodato Iddio! Spero che il nembo dei viaggiatori passerà. Intanto, ha in questi giorni raddoppiato. Ed ora, come se una cosa dovesse succedere all'altra, l'arrivo imminente di Kossuth mi terrà occupato per altri dieci giorni. Poi finirà, perché

MMMCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

egli va in America: dove starà sin verso la seconda metà di dicembre. Poi scenderà di mese in mese, di settimana in settimana il diluvio. Comunque, scrivo ora in gran fretta, al solito. Ieri — miracolo! — fui all'Esposizione: per la prima e per l'ultima volta. È una bella cosa, ma quanto a me, non ho potuto cavarne che un mal di capo, passato oggi, s'intende. Il cumulo di cose da vedersi è tale che non si sa da qual parte guardare. Bisognerebbe esser soli e per un mese ogni giorno. Or questo è possibile per chi può contemplare a bell'agio. Io sono chiamato ad altro; e bisogna che rinunzi a questa, come a tant'altre cose. No, i dissidenti, come già v'ho detto, non m'amareggiano affatto. Mi duole pel paese lo scandalo della divisione, quand'anche sia tra cinque o sei individui e tutto il partito: ma quanto a me, tutte le dissidenze del mondo non cangiano la mia condizione: fo il mio dovere, e non mi do inteso del resto. Quanto alle opinioni, non me ne curo. Per ciò che tocca la causa, non possono nuocere: la piena del moto sommergerà tutte queste tempeste in un bicchier d'acqua: e l'Italia saprà vedere da qual parte stanno i suoi veri amici. Per ciò che riguarda me e l'accusa d'ambizione, m'è anche soverchia la fede che avete in me voi e che hanno in me dieci amiche e parecchi amici che amo non solamente d'affetto patriottico, ma di personale. Avrete veduto il bel Manifesto del Comitato Roumano, e forse a quest'ora il nostro. (1) Me ne direte. Io non ho mai piú avuto nuove dei due Masnata, dalla loro partenza in poi. Ricevo il giornale la *Libertà*: ma non ho veduto il primo nu-

(1) Il Manifesto del 30 settembre 1851, che fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 14 ottobre dello stesso anno. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 121-136.

mero, e in conseguenza non so cosa alcuna del suo programma. [1] Vedo dagli articoli che seguono esser egli nella via retta: e intendo aiutarlo come meglio posso: solamente mi manca il tempo per pensare e provvedere a tutto. Ho mandato il nostro Manifesto agli altri amici, pregandoli di comunicarlo ad Ar|doino| da parte mia, perch'ei possa, se vuole, inserirlo nello stesso giorno dell'*Italia e Popolo*. L'avranno fatto? Spero di sì. È necessario che, giacché non s'è potuto evitare che vi siano due giornali, stiano almeno in buona armonia, e mostrino al partito avverso che il partito repubblicano è uno e compatto. Non cessate di predicarlo. Il mio raffreddore è passato. Ho veduto Dillon, [2] che m'ha dato nuove vostre consolanti. Sta bene della roba: io seguirò, se così volete, le istruzioni di Emilia, ma bisogna rimborsarla. E se lo farete col mezzo di Medici, sarà benissimo. Tenetemene discorso, perché essa non vi dirà nulla. Se così avverrà, vi dirò io. Ho ricevuto e darò la lettera del Ce|este| M|enotti|. Ho avuto lettera di Giacomo, e rispondero quanto prima. Diteglielo, se lo vedete. Addio, madre mia: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

[1] Uno dei tanti periodici democratici genovesi che pullularono tra il 1850 e il 1851, e che ebbero brevissima esistenza. La *Libertà* era venuta a luce il 1° ottobre: ma quel primo numero, che il Mazzini non aveva potuto vedere, era stato sequestrato. Ved. l'*Italia e Popolo* del 2 ottobre 1851.

[2] Frank Dillon, pittore inglese, membro anch'egli della Società degli Amici d'Italia. Amico da più anni del Mazzini, ne aveva conosciuta la madre in un viaggio che nel 1847 aveva compíto in Italia, insieme con la moglie. Ved. la lett. MMCCXXII.

MMMCCIX.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Londres], 14 octobre [1851].

Il faut pourtant que je vous écrive deux mots, mon amie. Vous vous êtes retirée de moi. Vous avez eu des jours de consolation: vous avez revu votre fille: et vous n'avez pas éprouvé le besoin de m'en dire un mot. Un nuage a passé entre nous depuis l'institution du Comité Européen: mais il n'est pas de mon côté. Mon dernier mot avec vous avait été « attendez pour juger: » le vôtre était une condamnation. Quoiqu'il en soit, mon amie, je vous aime comme toujours; j'ai souffert, je souffre de votre silence: et aujourd'hui, j'éprouve vivement le désir de vous le dire. Voilà tout. Je me suis bercé de l'espoir que vous feriez une course ici, et qu' une bonne poignée de main vous en aurait plus dit que toutes les lettres du monde. Mais vous n'êtes pas venue. Maurice lui-même n'est pas venu, ou bien, il n'a pas cherché à me voir. Accueillez-moi, repoussez-moi, il me faut briser ce silence: et vous dire: si le souvenir n'est pas effacé de votre cœur, si vous avez encore un peu de foi dans le mien, écrivez-moi quelques mots. Laissez-là tous les petits dissentimens politiques. Ne pouvons-nous pas nous aimer parce que nous aprécions d'un point-de-vue différent un ou deux individus? N'y-a-t-il donc pas quelque

MMMCCIX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Madame G. Sand. Nohant. »

chose de plus sacrée, de plus inviolable dans *un simple* mouvement de nos cœurs que dans tous les calculs de notre pauvre tête? Rappelez-vous: soyez encore ce que vous avez été pour moi à Nohant et après. Moi, je n'ai pas changé. Je donnerais je ne sais quoi pour pouvoir venir vous voir et vous le dire sans rien dire.

Nous marchons à la bataille. Je ne parle pas seulement de la France, bien qu'elle m'y paraisse inévitable: je parle aussi de nous qui avons une question de vie ou de mort à résoudre. N'avez-vous rien à me dire? N'avez-vous pas des pressentimens à exprimer, des avis à donner?

Votre ami

JOSEPH.

J. Smith, Esq.
Cromwell Lodge, Cromwell Lane.
Old Brompton. London.

MMMCCX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 23 ottobre 1851.

Cara madre,

Alla vostra del 13 ottobre. Non posso piú rispondere quando vorrei. Malgrado il lavoro che mi fa Maurizio, è inutile: le faccende aumentano tra le mani di giorno in giorno, ed ora l'arrivo di Kossuth, che dovrebb'essere finalmente questa sera o domani, mi aggiungerà occupazione per un dieci giorni. Allora, partito lui per l'America, chiusa l'Esposizione

MMMCCX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

e col cattivo tempo che diminuisce le visite, spero — ma non è che semplice speranza — avere un po' piú di tempo. Ho dato i vostri biglietti. Che cosa dite di tutta questa crisi di Francia? Come questi partiti monarchici si lacerano tra sé! e come il Presidente s'aggrappa ai chiodi per tentare di riconquistare una popolarità perduta per sempre! La conclusione, checché facciano, sarà questa: la rivoluzione: Ledru-Rollin, del quale ora nessuno parla, al potere. Tre o quattro rivoluzioni d'altri paesi e una battaglia fra i due principii in Europa, quale, dopo l'antica rivoluzione francese, non s'è veduta mai. [1] Alla vigilia di crisi siffatta, e dalla quale deve uscire l'Italia nazione ed emancipata, intendete voi quattro o cinque individui italiani ed esuli, i quali consacrano tutta la loro attività a farmi la piccola guerra, a staccare dal lavoro ch'io dirigo dieci o venti persone, a spargere accuse false tutte a suscitare insomma, non una realtà, ma uno scandalo, un'apparenza di divisione? Intendete voi che vi sia gente la quale, mentre il tedesco bastona e fucila e il papa fucila e bastona, discute gravemente se si ha da temere e come s'ha da combattere la mia dittatura

[1] Fino dal 12 ottobre la *Presse*, giornale officioso, aveva annunziato le dimissioni del Ministero francese: ma soltanto quindici giorni dopo il *Moniteur* dava notizia della nomina dei nuovi ministri. La Francia, in quei giorni, attraversava momenti assai gravi per la politica interna, poiché erano sul terreno questioni importanti, quali l'abrograzione della legge del 31 maggio sulla riforma elettorale, la lotta per il seggio presidenziale, al quale concorrevano il principe di Joinville per i monarchici, il generale Changarnier, oramai passato all'opposizione, e Ledru-Rollin; infine, il progetto di revisione della Costituzione. Ved. P. De La Gorce, *Histoire de la seconde République*, cit., vol. II, p. 462 e seg.

futura? come se, anche per chi non mi conosce, e non vuol conoscermi, il miglior ragionamento non fosse: « facciamoci liberi: concentriamo la nostra azione per questo: gioviamoci di quanti lavorano per la causa: poi, liberi, porremo giú ogni tentativo di dispotismo, che voglia venirci da principi o da patrioti? » E intendete ora com'io, securo in coscienza e non avendo nulla da temere, perché nulla cerco e spero per me, rida di questo piccolo trambusto di nani e non me ne dia per inteso? No: madre mia, non temete ch'io abbia un solo momento di dispiacere per queste cose. E quanto ai federalisti, non hanno possibilità di riuscita. Non ho ancora veduto il Dalmata di cui mi parlate. Non ricordo d'averlo veduto in Roma, ma non importa. Fatemi il piacere di vegliare in un colle amiche e gli amici a che i due, ai quali imprestate libri per lo scritto che stanno facendo, non manchino dei mezzi di vita. Li stimo ambedue molto, e meritano l'aiuto dei buoni. Sono delicatissimi, e ciò vi serva di regola. Vedo la *Libertà*, e vedo con piacere che i due giornali procedono, se non uniti, almeno sulla stessa via. Chi è l'I. F. che vi scrive? Probabilmente, avremo un giornale interamente nostro a Parigi, ed è la *Révolution*. La vedete? Se viene in Genova, cercate vederla, perché il nostro *mot d'ordre* sarà lì dentro. (1) Son dolente di non poter scriver mai all'amiche nostre; ma dite loro che lo farò uno di questi giorni, e che intanto non prendano il mio silenzio per dimenticanza. Sono impaziente di vedere il risultato del processo all'*Italia e Popolo* del 27. (2)

(1) Ved. invece la nota alla lett. MMMCCXXIV.

(2) Il 27 ottobre 1851 il gerente dell'*Italia e Popolo*, certo Giuseppe Pavesi, doveva comparire dinanzi ai giurati per rispondere di otto numeri che erano stati incriminati. Ved. l'*Italia*

Vorrei che il giurí genovese si facesse onore, ma temo. Sta per escire un libro inglese su Roma, che contiene la piú bella testimonianza a favor nostro da una penna imparziale. Probabilmente lo tradurranno in Torino. Ma farò di mandarne qualche frammento ai due giornali genovesi, perché l'inseriscano anticipatamente. (1) Avete letta la lettera di Saffi sull'*Italia e Popolo*? Vi piace? Due giorni sono, in una gran riunione tenuta qui per Kossuth, il generale Evans, rispondendo agli assalti del *Times*, parlò lungamente di me: non ho pensato a mandarvi il giornale che v'avrebbe fatto piacere: ma se lo trovo, lo manderò. (2) Sto bene di salute. Il tempo è umido, non freddo. Emilia non istà bene come vorrei. Carolina sta bene, e v'abbraccia. Esse mi sono due angeli di sorelle. Avete in cantina un certo liquore che si chiama vermouth? Non ricordo che ne regalassero mai. Ca-

e Popolo del 26 ottobre 1851. Il processo fu però rimandato « a nuovo ordine. » Ved. il *Progresso* del 4 novembre 1851 e la nota alla lett. MMMCCXLVII.

(1) Probabilmente il libro di F. W. Newman, fratello del Cardinale, intitolato: *Regal Rome* (London, 1852). Il Newman, amico del Mazzini, e membro della Società degli Amici d'Italia, nell'adunanza del 9 giugno 1852 di questa, propose e fece approvare la seguente mozione: « L'odioso trionfo attuale del dispotismo civile e religioso fa un dovere all'Inghilterra di essere disposta a sagrifizi per la libertà continentale e soprattutto per la libertà di Roma. » Ved. l'*Italia e Popolo* del 16 giugno 1852. Il Newman pubblicò l'anno appresso il vol.: *The Crimes of the House of Hapsburg*, che ebbe pure una traduzione italiana, edita a Torino.

(2) Sir George Evans (1787-1870), dopo di aver combattuto valorosamente in Spagna (1810), a Waterloo (1815), e contro don Carlos (1835), si era dedicato alla vita politica, aspramente lottando alla Camera dei Comuni contro il partito *tory* (1846 e 1852). Due anni dopo partecipò alla guerra di Crimea.

rolina ne va pazza: e se ne aveste, bisognerebbe pensare a farne un regaluccio, mandandolo in qualche modo a me. Quanto all' Emilia, credo che una o due bottiglie d'alchermes, se ne aveste ancora, sarebbero care: e se vi trovaste avere una o due bottiglie di maraschino, piacerebbero al vecchio loro padre. Vedete un po': ma se non lo avete, non ci pensate. Se però lo aveste, allora bisognerebbe pensare al come mandarle a me, facendone mistero con Londra. Giacomo potrebbe forse aiutarvi. E quanto a indirizzo per invii, ricordatevi sempre Michelangelo Rosselli, 23, Mincing Lane.

Addio, madre mia, abbiatevi cura ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Scriverò agli amici fra tre giorni, quando avrò veduto Koss[uth].

MMMCCXI.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Monday [October 27th, 1851].

Dear Shaen,

The plate?

For God's sake, hurry the workers as much as you can. Then, before the 25 fr. notes, I want many more

Lunedí.

Caro Shaen,

La pietra?

Per amor di Dio, affrettate gli operai quanto piú potete. Poi, prima dei biglietti da 25 franchi, ne ho bisogno

MMMCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen: e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan per

of the 1 frank. and as soon as the plate is finished. a number of the 2. and 5 franks notes.

Ever your's
JOS. MAZZINI.

molti piú da un franco. e appena la pietra sia finita. un certo numero di biglietti da 2 e da 5 franchi.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMCCXII.

A GEROLAMO REMORINO. a Genova.

[Londra]. sabbato [.... ottobre 1851].

Fratello.

Eccovi la continuazione della lettera Saffi. Lunedí un brevissimo tratto per conclusione.

Vogliate consegnar l'acchiuso a Serpieri.

Aspetto risposta alle cose concernenti l'Imprestito. prima: poi, all'altre.

Vi manderò probabilmente dieci linee sui Lav[elli] e Perego lunedí o martedí. firmate da me.

Insisto perché usiate con amici miei di piú temperato giudizio. Giac[omo] e gli altri son nostri: operano con assenso mio: e sono l'omitato inter-

incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

MMMCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso. di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Rem[orino]. »

mediario tra la Lomb[ardia] — l'emigrazione lombarda — e me.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

Londra, 31 ottobre 1851.

Ricevo la tua del 25 ottobre.

Dacché sembra che la pubblicazione di Lavelli e Perego metta a pericolo la pace pubblica, (1) e turbi il sonno a tutti gli amici miei — dacché minaccia di sviar l'attenzione dalle bastonature austriache, dalle persecuzioni papali, e dalle tendenze visibilmente retrograde del governo vostro — dacché a me non incresce mai dir quel ch'io penso — rispondo a' tuoi

MMMCCXIII. — Pubbl. nel *Progresso* del 9 e nell'*Italia e Popolo* dell'11 novembre 1851, nella quale ultima è avvertito: « Riproduciamo dal *Progresso* una lettera di G. Mazzini sopra il famoso libello di Perego e Lavelli, intitolato i *Misteri Repubblicani*. » L'autografo si conservava fino a pochi anni or sono presso il Circolo « Il Dovere » di Fano: e fu, a suo tempo, riscontrato per questa ediz.

(1) La comparsa, avvenuta a puntate di tre fogli di stampa ciascuna, di quel terribile libello intitolato: *I Misteri Repubblicani e la Ditta Brofferio, Cattaneo, Cernuschi e Ferrari per* E. LAVELLI e P. PEREGO (Torino, tip. Ferrero e Franco, 1851), aveva menato grande scalpore, specialmente nel campo dei federalisti, che erano maggiormente assaliti. E poiché uno degli autori era stato assai devoto al Mazzini (ved. la nota alla lett. MMDI; dell'altro, passato indecorosamente al servizio dell'Austria, se bene nel 1848 avesse pubblicato opuscoli nei

scongiuri, e concedendoti di farne copia ad amici e nemici, dichiaro:

Che ogni qualvolta credessi debito verso il paese e verso la causa nazionale, alla quale abbiamo consecrato la vita, d'assalire uno ed altro individuo, assalirei col mio nome, a viso scoperto, né mai per ministero altrui o per vie indirette, che ripugnano all'animo mio;

Che da oltre a vent'anni, la condotta da me invariabilmente tenuta ha seguíto la via diritta, e non ha dato diritto ad anima viva di dire o credere ch'io sproni copertamente a liti inutili e pericolose, ad offese di parte che disapprovo e deploro, a difese non richieste e delle quali non credo avere bisogno:

Che ho letto una sola puntata, la prima, della pubblicazione Lavelli e Perego, mandatami non da essi, ma da persona avversa alla pubblicazione:

Che ho veduto con senso di dolore e di biasimo, non l'ardita predicazione del principio repubblicano

quali si proponeva di «sterminare gli Austriaci.» non occorre far cenno), e d'altra parte vi si difendeva a oltranza il principio dell'unità nazionale, cosí del libello fu da molti creduto ispiratore chi di quel principio era il maggiore esponente. In una lett. del 20 ottobre 1851 a C. Cattaneo, il Ferrari definiva «somma asineria» i *Misteri repubblicani*, e dichiarava inescu-«sabile il silenzio dei giornali torinesi democratici» (ved. A. Monti, *Un dramma fra gli esuli*, ecc., cit., p. 114); da parte sua, il Cattaneo prometteva un'*errata-corrige* a quella «fagiuolata degli *enfants terribles*» (Id., p. 97). L'opuscolo, contrariamente a quanto deplorava il Ferrari, fu aspramente criticato da quasi tutta la stampa periodica piemontese; e fu notevole la protesta di L. Frapolli, il quale dichiarò di non potere «accettare le lodi *compartitegli* in un recente libello, ove senza ragioni *erano* accusati e indegnamente oltraggiati molti fra i *suoi* migliori amici» (ved. il *Progresso* del 18 ottobre 1851).

unitario, che solo può dar salute all'Italia — non i rimproveri dati a qualunque, sotto colore d'un assurdo e funesto federalismo, o di sospetti immeritati o ridicoli, o di tattiche pigmee, o d'esagerata affettata indipendenza d'individui, sceglie la vigilia della battaglia per indebolire o calunniare chi fa, senza disegno o potenza propria di fare — ma i modi violenti, inurbani, gli assalti imprudenti a gente che vive in pericolo, i giudizi avventati, irragionevoli, contro ad uomini che meritano, come Maestri, stima ed affetto, le affermazioni non convalidate di prove, la confusione strana d'amici e nemici, e l'esca data alle passioncelle dissidenti, alle vanità sospettose, avide d'una piccola guerra che dovrebbe lasciarsi ad esse, non rompere il severo, virtuoso contegno del Partito Nazionale.

Ma questo biasimo ch'io do francamente alla pubblicazione dei *Misteri*, perché non si chiede se non a noi? Perché s'affetta di credere il partito, al quale appartengo, solidale d'ogni scritto, d'ogni ciarla, d'ogni avventatezza individuale, e non si crede d'ogni altro? Perché si sospettano di partecipazione indiretta, segreta, a cose d'individui che firmano, uomini ai quali nessun onesto, la Dio mercè, può contendere il vanto della schiettezza, e di procedere senza visiera e senza riguardi, fuorché alla propria coscienza ed al paese? Perché due pesi e due misure stanno visibilmente nelle mani dei regolatori dell'opinione e della stampa tra voi a riguardo nostro e di chi ci avversa? Io non parlo per me. Io non chiesi ad uomini che mi furono amici di disdire i loro nomi inseriti come d'avversi dagli stolti articoli dell'*Opinione* e del *Corriere Mercantile*: non chiesi ad uomini intimi col Ferrari e spacciati ispi-

ratori suoi o inspirati da lui di dichiararsi innocenti della stolida, codarda accusa d'aver tradita la mia bandiera, avventatami da chi non ebbe e non ha se non la bandiera, mutata coi tempi, di Francia: non chiedo agli amici, non chiedo a scrittori di giornali vostri, che pur mi professano stima, di levarsi sdegnati contro insinuazioni villane e perfide d'ambizioni dittatoriali, gittate da taluni contro chi innalzava primo la bandiera repubblicana e della sovranità nazionale, quand'essi tutti piaggiavano al *papa rigeneratore* e al *magnanimo re*: accuse siffatte non meritano confutazioni, ma sprezzo, e lo do. Parlo per l'onore della stampa libera, che dovrebb' essere apostolato di giustizia severa ed uguale: per l'onore del partito, che perde il diritto d'irritarsi contro un accusatore imprudente o peggio, se non s'irrita contro *tutti* gli accusatori egualmente: per l'amore della sacra causa italiana dimenticata, tradita per misera vanità senza nome, da quanti seminano diffidenze, sospetti, scissioni in un esercito che sta per scendere alla battaglia, e in nome della quale dovrebbe da tutti coloro che sentono la gravità della situazione, alzarsi una voce imperiosa: «Tacete, e fate.» Se abitudini inveterate di scetticismo e coscienza dubbia o rancori meschini vi suggeriscono gelosie o paura d'altrui, provvedete chetamente rimedi: preparatevi ad essere Bruti contro ogni Cesare ch'intendesse sostituire l'*io* individuale al grande *io* collettivo della Nazione: ma non infiacchite la fede che sola può guidare all'azione: non disviate le menti dall'unico scopo, conquistare il terreno alla libera volontà del paese: non indebolite colle apparenze di dissensi che la parte attiva d'Italia rifiuta il patto di fiducia che s'è stretto tra le democrazie nazionali d'Eu-

ropa e d'Italia. Per la memoria di Dottesio (1) e di Sciesa. (2) per le migliaia che gemono nelle prigioni,

(1) Arrestato a Maslianico il 6 febbraio 1851 (ved. la nota alla lett. MMMCVII), Luigi Dottesio era stato strozzato nelle carceri di Venezia l'11 ottobre successivo. L'accusa che gli si moveva era la seguente, che si leggeva nella sentenza pubbl. dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del giorno successivo a quello della condanna capitale: « Luigi Dottesio, nativo di Como ed ivi dimorante, d'anni 36, cattolico, celibe, già vice-segretario presso la Congregazione municipale di Como, ed ultimamente agente della famiglia Bonizoni, confesso, previa legale rilevazione del fatto, d'essersi trovato in relazione colla direzione della Tipografia Elvetica nella Svizzera, di aver avuto in consegna nel 12 gennaio di quest'anno dal Direttore di detta Tipografia una istruzione della così detta Società Patria (società la quale nella sua tendenza e nei suoi principii è diretta contro la esistenza dello Stato e contro l'attuale forma di governo), unitamente ad altre carte che riferivansi alla diffusione di opere pericolose per lo Stato ed eccitanti alla rivolta, e di averle trasportate dalla Svizzera in queste provincie, colla intenzione di consegnarle a certo Forni in Milano; fu convinto inoltre, mediante concorso di circostanze, di aver cooperato alla diffusione delle opere rivoluzionarie, stampate dalla Tipografia Elvetica: di aver fatto una gita, nell'agosto dell'anno passato, nelle provincie venete, allo scopo di esplorare nelle medesime lo spirito della popolazione e la sua eventuale inclinazione a ripetuti movimenti rivoluzionari, e di procurare anche in queste provincie un ulteriore smercio delle suaccennate opere della Tipografia Elvetica. » Contro l'accusa protestò A. Repetti, proprietario di quella Tipografia (ved. il *Progresso* del 6 novembre 1851), il quale dichiarò falsa l'affermazione che la sua officina servisse a diffondere scritti di « società segrete, » mentre era notorio « in Piemonte in ispecie, l'inimicizia che esse *professavano* alla Tipografia Elvetica, alla quale *davano* il nome di scismatica. » Ved. pure per gli ultimi momenti del Dottesio una corrispondenza da Venezia al *Progresso* (n. del 7 novembre 1851).

(2) Amatore, non Antonio Sciesa, tipografo, arrestato alle due dopo la mezzanotte dal 30 al 31 luglio 1851 sul Corso di

pei milioni che gemono oppressi dalla doppia tirannide. pei centomila Austriaci che stanziano nelle vostre contrade. per la battaglia suprema che ci pende sopra. la Patria v'intima silenzio ed azione. Davanti al paese emancipato, discuterete uomini e cose. passato ed avvenire: davanti al nemico. voi non dovete discutere che del come atterrarlo. del come ispirar fiducia nel popolo. del come dargli armi e cartucce dove ne manca. del come accentrare tutti gli elementi ad un disegno, ed una mossa....

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI. a Lugano.

[Londra], 31 ottobre [1851].

Caro amico.

Eccoti soddisfatto. I tuoi terrori sono esagerati. Ad ogni modo. eccoti il mio *ultimatum*. Se puoi far inserire sul *Progresso*. come frammento di lettera ad un amico ciò che ti mando. senza cangiamenti neppur d'una sillaba. fallo. Se il *Progresso*. che inserisce le storie bugiarde dell'abate Carlo Arduini. [1] ricusa. mandalo all'*Italia e Popolo*: la inserirà.

Porta Ticinese, perché trovato sull'atto di affiggere proclami rivoluzionari, e giustiziato il 2 agosto successivo. Sul suo nobile contegno, ved. A. LUZIO, *I processi politici di Milano e Mantova. 1851-53. restituiti dall'Austria;* Milano. Cogliati. 1919. pp. 5-15.

MMMCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso. di pugno del Mazzini. sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni. »

[1] Su Carlo Arduini. già rappresentante del popolo all'Assebmlea Costituente Romana. che il Mazzini sperava. nel

A momenti ti scriverò. Abbi pazienza. Sono sopraffatto dal lavoro.

Non ho veduto Lavotti.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

1850, di tenerselo « buono » (lett. MMCMLIII), ved. la nota alla lett. MMDCCXII. In una sua lett., inviata dall'esilio in Svizzera al Direttore del *Progresso* (n. del 26 ottobre 1851), egli aveva mossi aspri rimproveri al Mazzini, per il modo com'era stata condotta la guerra contro l'esercito dell'Oudinot. A ribattere l'accusa, per più rispetti avventata, insorse A. Saffi, che nel n. del 13 novembre 1851 dello stesso periodico poté dimostrare false tutte le affermazioni dell'Arduini. E poiché la direzione del *Progresso*, pubblicando la lett. dell'Arduini, dichiarava che con essa si mettevano « nei veri termini alcuni fatti che *riguardarano* la difesa di Roma. » e riteneva di dare a luce un documento del quale si sarebbe valsa « la storia, quando, tranquillati gli animi, si sarebbe potuto scrivere, senza passione e con vera indipendenza, degli avvenimenti dei nostri tempi. » così l'ex triumviro concludeva sdegnosamente la sua rettifica: « Del resto, poco importerà alla storia e ai posteri dei signor Arduini e de' suoi giudizi sopra uomini ed avvenimenti sottratti per sempre ad ogni arbitrio di lodi o di biasimi individuali; ed io avrei rimorso di aver perduto inutilmente una mezz'ora di tempo a scrivere queste linee, se le vostre parole sulla lettera in questione non mi avessero, per la stima che fo del vostro periodico, messa in mano la penna onde sollecitarvi ad esser più cauti nell'avvenire sia ad ammettere, sia a commentare qualunque cascame vi capiti sopra cose che toccano il patrimonio sacro della storia nazionale. » Per la replica dell'Arduini, ved. il *Progresso* del 6 dicembre 1851.

MMMCCXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 31 ottobre [1851].

Cara madre,

Ho ricevuto, ho dato. Riscriverò al solito modo lunedí: ora mi manca assolutamente il tempo, ma mi conviene scrivervi per pregarvi di pagar subito cinquanta franchi per me al signor Benaducci che verrà a chiederveli. Ho veduto Kossuth. Sto bene. Tra poco vedrete Bert[ani]. Mi sto vestendo e avrete conto piú tardi da Emilia. Amatemi:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, ... ottobre 1851].

Caro Aurelio,

Prima d'andar da Ashurst ch'è giunto ora fa, perseguito te, perché tu perseguiti Maurizio. Non c'è il suo giro per la Scuola domani? Se ne ricorda?

MMMCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

MMMCCXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pag. 59. Qui si riscontra con l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Domani sera vieni alle 12. spero. Questa sera corro il rischio di dormire in piazza, se, tornando, trovassimo mai Bertani stabilito a casa. Addio.

Se Quadrio ciarla alla Scuola, vieni a un'ora precisa da noi per andare a Muswell Hill: è invito speciale di Carolina e d'Emilia. Se per caso tu divagassi alla Scuola, venga Quadrio alla stess'ora.

GIUSEPPE.

MMMCCXVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

London, October, ... 1851].

I send a letter, dear Emilie, which is visibly from Medici, and which Caroline in her fervour has sent to me. Should there be one for me inside, you will either send or keep it for me. If there is not, Medici is evidently writing a work for your perusal. I have not seen Bertani this morning. But you *must* speak with him this evening. Now and ever

your
JOSEPH.

Vi mando una lettera, cara Emilia, che visibilmente è di Medici e che Carolina nel suo zelo ha inviata a me. Se dentro ve ne fosse una per me, vogliate o mandarmela o tenermela da parte. Se non c'è, è evidente che Medici sta scrivendo un'opera destinata a un'attenta lettura da parte vostra. Non ho visto Bertani questa mattina. Ma questa sera *dovete* parlargli. Ora e sempre.

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Mrs. Emilie Hawkes, 2, Sidney Place.»

MMMCCXVIII.

A P. A. TAYLOR,
Presidente della Società degli Amici d'Italia, in Londra.

[Londra], 3 novembre [1851].

Signore,

Il vostro amabile invito mi giunse giovedí assai tardi. (1) M'incresce che altri impegni ed altri motivi

MMMCCXVIII. — Pubbl. nell'*Italia e Popolo* di Genova, dell'11 novembre 1851.

(1) Il 5 novembre 1851 una rappresentanza degli Amici d'Italia doveva recarsi a Eaton Place, dove era stato ospitato il Kossuth, per presentargli un indirizzo. In quell'occasione, P. A. Taylor disse che « fra gli esuli attualmente sul suolo inglese, i due che piú raccogliessero l'amore, la stima e il rispetto del popolo inglese fossero i rappresentanti d'Ungheria e d'Italia. Egli [Kossuth] aver visto abbastanza in quei pochi giorni, conoscere piú che abbastanza la storia italiana contemporanea per intenderne l'allusione. L'uomo verso cui la simpatia inglese *avera* rivolta maggiormente la sua stima e la sua venerazione accanto a L. Kossuth, colui che fu esule e martire per tanti anni dalla sua vita, il salvatore del suo paese, come essi *speravano* vederlo, G. Mazzini. » E rispondendo all'indirizzo, che il Taylor gli aveva letto, il Kossuth dichiarò: « Ho una sola parola da dire riguardo a Mazzini, all'uomo che voi avete particolarmente identificato con la causa d'Italia, e additato come il rappresentante di tale causa. Ora, io credo che per una nazione oppressa sia un grande benefizio, quando per merito od altro, v'ha un uomo che costituisce il vero centro, intorno al quale s'adunano tutte le forze della nazione; il quale, in una parola, è il mezzo di concentrazione fra il volere e l'azione. Dietro le informazioni imparziali assunte, non presso gli amici del Mazzini, ma presso uomini che

puramente personali m' impediscano di rispondervi, ma col cuore, coll'anima e colle aspirazioni io sono con voi e con tutti quelli che sostengono il principio contenuto nell'indirizzo di Kossuth, che, cioè, sulla fraternità dei Popoli riposano le speranze della civilizzazione e del libero sviluppo della piú nobile facoltà dell'uomo. Un' alleanza veramente santa stretta fra le nazioni sulla base della libertà e della uguaglianza pel progresso morale, intellettuale, e fisico del mondo fu il costante pensiero fecondatore di tutto ciò che per ventidue anni ho detto, scritto e fatto, ed adempito.

Possa questa idea vivere ed agire in tutte le vostre manifestazioni: Dio e il Popolo! La verità e la forza vi sosterranno nella vostra carriera, nella quale le benedizioni e l'amicizia di tutte le nazioni militanti e sanguinanti saluteranno gli operai inglesi.

GIUS. MAZZINI.

2, Sidney Place, Brompton.

hanno creduto loro dovere assumere esatte informazioni dello stato d'Italia, sopra tali informazioni, dichiaro che non conosco alcun uomo di nessuna nazione del mondo, il quale, nella stessa posizione, rappresenti piú nobilmente le speranze d'Italia che Giuseppe Mazzini. Questo e cio che so della posizione di Mazzini riguardo l'Italia. Io non diro che vi sia qualche parte da lui discorde, non diro che l'intera nazione italiana sia compresa della sua individualità, ma io so che una grandissima parte di essa, la sola che abbia un futuro in Italia, si riassume in lui. Io considero come fortunata circostanza che vi sia un uomo, al quale parlando si parli d'Italia. Con tale opinione io non desidero altro che di porgergli la mano e combinare onorevoli azioni per l'indipendenza d'Ungheria, come per l'indipendenza d'Italia. Pel resto, io dichiaro pubblicamente che credo che il mio popolo divida la mia opinione, cioè, che la futura organizzazione del mio paese debba essere stabilita sopra basi

MMMCCXIX.

A Gerolamo Remorino, a Genova.

[Londra], 6 novembre [1851].

Louis Blanc e alcuni comunisti francesi in Londra hanno presentato un indirizzo a Kossuth: Kossuth ha risposto, e mando. Importa che pubblichiate, perché si dichiara repubblicano e avverso a un tempo alle soluzioni esclusive, sistematiche, settarie, che ci hanno fatto tanto male in Francia e che hanno costato a noi sudori, perché il partito repubblicano non fosse identificato con esse. Sapete che il simbolo nostro: *Libertà, Associazione*, rispetta sacri i due termini eterni del problema, l'*io* e il *collettivo*, l'*individuo* e la *società*: termini che devono armonizzarsi in ogni soluzione sociale, mentre tra i socialisti settarii francesi, gli uni, come Proudhon e imitatori, scordano l'*associazione*, gli altri, come Louis Blanc, Cabet, etc., violano l'*individualità*. Noi siam dunque, nemici ai Comunisti, come agli Anarchisti. Il § della risposta a Koss[uth] accenna a questo, ed è bene sia noto. (1)

Da Louis Blanc, praticamente, noi non abbiamo nulla da sperare: separato da noi, perché poneva per base esclusiva di fratellanza la sua formola: « de

repubblicane. Tale è la mia volontà, perché tutte le nostre inclinazioni monarchiche furono dai spergiuri di casa d'Absburgo distrutte. » *Italia e Popolo* dell' 11 novembre 1851.

MMMCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) L'indirizzo dei fuorusciti francesi a Londra era stato presentato al Kossuth il 31 ottobre 1851 dal Barthélemy, losca

chacun selon sa capacité: à chacun selon ses besoins. » formola che oltre ad essere materialista, perché sostituisce i *bisogni* all'*opere*, non ha senso, finché non si trovi chi possa calcolare giustamente i bisogni, non ha partito alcuno d'azione in Francia, ed è assolutamente escluso da qualunque influenza *attuale* nella soluzione della crisi.

Vi giungerà il *Daily News* d'oggi colla esposizione dell'abboccamento avuto dagli « Amici d'Italia » con Kossuth: e naturalmente lo riprodurrete. [1]

Mi duole oltremodo il silenzio vostro sulla vertenza che più importa, l'Imprestito. E finirà, se si prolunga, per impedire il lavoro fraterno tra noi.

Vostro

GIUSEPPE.

figura, sulla quale e da ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., *Rass.* cit., pp. 66-67. L'ex dittatore ungherese, nella sua risposta alle parole di presentazione del Barthélemy, aveva ribaditi i suoi principii repubblicani basati sul suffragio universale (ved. l'*Italia e Popolo* del 10 novembre 1851); e il 6 novembre, probabilmente per suggerimento del Mazzini, col quale in quel giorno aveva pranzato (ved. ID., del 12 novembre 1851), stese la risposta all'indirizzo, in cui, dopo di avere ricordato l'onta « della spedizione romana, » era il seguente paragrafo, al quale faceva accenno il Mazzini: « Qualunque soluzione esclusiva che intenda sostituire il nome di un uomo, o di varii uomini, al sentimento istruttivo dei milioni, al dogma della sovranità nazionale — qualunque sistema intollerante che tendesse non a modificare, ma ad abolire qualcuno degli elementi della vita sociale, ed a violare i sacrosanti diritti dell'individualità umana, vi allontanerebbe da tale scopo, vi condannerebbe all'impotenza nel bene, vi staccherebbe dall'alleanza colla mia patria, con tutte le patrie, alla quale rendete omaggio. » ID., dal 12 novembre 1851.

[1] L'*Italia e Popolo* riassunse nel n. di cui alla nota precedente l'art. delle *Daily News*.

MMMCCXX.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 6 novembre [1851].

Caro amico.

Avete o hanno amici vostri contatto col giovine Toscanelli in Pisa? Pregatelo o lo preghino, anche a nome mio, a voler fare quanto piú presto può parte di quello ch'ei deve fare per Gandini in Londra. Accerto io, s'egli mai non lo credesse, che questi ne ha veramente bisogno ed urgente. Avrei grato di riescire in questo tentativo che mi sono assunto.

Non so dove siete: io ho cento mila cose da dirvi; ma non sarà che dopo la partenza di Kossuth. Ora, non ho un minuto di tempo. Soltanto, vi dico che tutto va bene, e che importa or piú che mai avere e spiegare vita e fede.

Addio: tra dieci giorni vi scriverò. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero C[ironi]. »

MMMCCXXI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 6 novembre 1851.

Cara madre,

Abbiate dieci volte pazienza: ma finché non parte Kossuth per l'America, è impossibile che io vi scriva come vorrei. Non so proprio dove trovare il tempo per scrivere. Il tempo anzi manca tanto a tutti due che per parlare delle cose nostre questa sera pranziamo assieme, pensando che in un modo o nell'altro pranzare bisogna, e che si può utilizzare quel tempo discorrendo. (1) L'essenziale in ogni modo è che sappiate ch'io sto bene di salute. Ho ricevuto la vostra del 29. Se mai viene a vedervi, anche senza mie linee, un uomo, che ha che fare con una locanda genovese, accoglietelo: m'ha veduto e vi darà notizie personali. La *Révolution* per scoperte lunghe a dirsi non ha piú che fare con noi: non dovete dunque annettere piú importanza a quel foglio che non ad un altro. Se l'anello di Kossuth non mi càpita presto, è necessario ch'io lo mandi in America: il 18 egli partirà, se non prima. Gli ho dato a ogni modo l'indirizzo stampato nell'*Italia e Popolo*, e sta rispondendo. (2)

MMMCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Nell'*Italia e Popolo* del 12 novembre 1851 si leggeva infatti: « Il giorno 6 corrente Kossuth pranzò in compagnia di Mazzini, il quale comunicò all'illustre ungherese l'indirizzo dei democratici genovesi, che venne accolto assai favorevolmente, e al quale si apparecchia a rispondere. »

(2) L'offerta di un anello al Kossuth da parte della democrazia genovese, insieme con un indirizzo della stessa, non si

Fate il piacere di far trasmettere subito a Rem[orino], o a chi per lui nell'*Italia e Popolo*, l'acchiusa. Un'altra commissione: io non so dove sia ora Piero C[ironi]: ma dovunque ei sia, vorrei che gli mandaste l'unito listino mio. Vedrete in qualche modo il ragguaglio della visita degl'Inglesi « Amici d'Italia » a Kossuth, e quello che ha detto di me vi farà piacere. Domenica sera porto Kossuth dalla famiglia amica, e ciò mi fa piacere per essi. Prendete pure il vostro tempo per la commissione datavi del maraschino, etc.: ma io credeva ne aveste qualche bottiglia in cantina. Non ho veduto il Dalmata, ma mi ha scritto. Addio, le cose vanno e la burrasca ingrossa. Amate sempre il vostro occupatissimo figlio

GIUSEPPE.

MMMCCXXII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a New York.

[Londra], 14 novembre 1851.

Fratello,

Non so dove siate; ma se queste linee vi giungono, rispondete.

era potuta effettuare alla Spezia, probabilmente per la severa sorveglianza alla quale era stato sottoposto da parte del Governo Sardo l'ex dittatore ungherese (ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., *Rass.* cit., p. 51). « Un gran numero di cittadini — si leggeva nell'*Italia e Popolo* del 29 ottobre 1851 — si preparava per andare alla Spezia e presentargli [al Kossuth] un anello che gli fosse ricordo del suo breve soggiorno fra noi. Ora quell'anello gli sarà mandato in Inghilterra, unitamente all'indirizzo; » sul quale ultimo, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 139-142.

MMMCCXXII. — Pubbl. nella *Rivista Popolare di politica, lettere e scienze sociali*, a. XVI, n. 9 del 15 maggio 1910. L'au-

Tra qui e il maggio, il nostro moto è sicuro; legato col moto europeo. Data l'ipotesi, che vi s'affidasse la Direzione del moto in Sicilia, accettereste?

Il moto di Sicilia è d'una importanza vitale per noi, perché il Napoletano è buono, disposto, ma disorganizzato; o almeno organizzato meno dell'altre Provincie Italiane. E bisogna porlo tra l'insurrezione siciliana e quella del Centro. Piú, perché la Sicilia, comeché organizzata ora con noi e sotto un Comitato Centrale in Palermo nostro, cova per antico abito tendenze separatiste che voi vincereste.

Repubblica Italiana unitaria è sempre la nostra bandiera e, confido, la vostra.

In Sicilia vi chiedono. (1)

Voi non dovreste se non agire in conformità col disegno generale espresso del Governo d'Insurrezione Italiana qualunque ei sarà.

Operazioni marittime sono contemplate che, vinta la questione dell'Isola, compireste.

Volete?

tografo si conserva nella Biblioteca della Camera dei Deputati. In una busta, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gen. Giuseppe Garibaldi, New York. »

(1) Già dal 10 ottobre 1851 il « Comitato centrale interno di Sicilia, » che aveva sede a Palermo, informava il Comitato Siciliano in Genova di avere richiesto al Mazzini che, in previsione di un prossimo moto insurrezionale nell'isola, scendesse colà « uno stuolo di emigrati risoluti e capitanato da famoso condottiero; » e si faceva espressa indicazione che questo fosse il valoroso difensore di Roma. In quei giorni, Garibaldi, che trascorreva modestissima vita in America, si disponeva a lunghi viaggi di cabotaggio. Ved. E. CASANOVA, *Il Comitato Centrale Siciliano di Palermo (1849-1852)*, in *Rassegna Storica d. Risorgimento*, a. XIII [1926], pp. 77-95 e la nota alla lett. MMCLXXVI.

Scrivete una parola all'indirizzo: Caroline Stansfeld. 2. Sydney Place. Brompton. London.

Non discutiamo il passato. L'èra Italiana comincia. Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXIII.

AL COMITATO NAZIONALE ITALIANO, di New York.

Londra, 14 novembre 1851.

Fratelli.

Pensieri a capitolo: e lasciatemi parlare con laconismo e franchezza, perché scrivo a volo di penna, e tra gente che ama davvero il paese, non occorrono diplomazie.

Noi ci accostiamo a corsa alla rivoluzione. Possiamo averla — parlo della Francia — tra sei mesi, o tra sei giorni. V'è dissenso tra l'Assemblea e il Presidente: il popolo organizzato è in dissenso con tutti. Il Presidente, logicamente, deve prorompere contro l'Assemblea quanto prima può, perché sente mancarsi sotto il terreno e non ha altro scampo che il tentare. Forse non lo farà, perché anima paurosa, incerta, e non oserà. Ma forse oserà: e nessuno può dirne. Del resto, quand'anche s'andasse al maggio, o v'è suffragio universale e il partito nostro andrà

MMMCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È su carta intestata al Comitato Nazionale Italiano. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Felice Foresti. Professore all'Università di New York. »

dall'urna al potere: o non v'è, e avrà luogo allora una rivoluzione. Nei due casi, Ledru-Rollin, cioè il Comitato Centrale Europeo, andrà al potere: andrà per un mese, per due: sarà poi minato dai partiti estremi, dai settarii del socialismo: ma andrà. Non curate il silenzio della stampa parigina: non curate sintoma alcuno visibile: ritenete, sulla mia fede, che sarà cosí.

Ponete ora un'altra impossibile ipotesi: la Francia tranquilla. Piú che probabilmente, sia verso la fine d'aprile, sia nel maggio, il moto delle nazionalità combinate avrà luogo. Non so come da lontano vediate le cose d'Italia, né quanto valore diate alle piccole dissidenze insorte: son cose d'esuli e d'esuli di Parigi. Tutto il partito attivo è organizzato e perfettamente d'accordo con noi. L'Italia è da un punto all'altro ordinata ad agire: Napoli solamente inferiore in fatto organizzazione.

Tra tutto questo, e alla vigilia d'avvenimenti supremi, che fate voi? Poco: nulla appetto di quello che faceste prima del '48. Urge il fare: urge che ogni giorno, ogni ora sia un atto per la nostra povera Italia.

Io so d'avervi detto in una mia lunga lettera tutto quello che potevate fare o tentare di fare. Ripetero oggi sommariamente.

Imprestito. Voi avete disperato, e mandato, credo, le cartelle alla Nuova Granata o altrove: aveste torto. È impossibile che non possiate collocarne un certo numero negli Stati Uniti. Ritentate. Mando agente dell'Imprestito Lemmi, segretario di Kossuth e nostro. Ha lettere introduttorie: ma è necessario che Foresti segnatamente lo appoggi. [1] Ed è neces-

[1] Il Mazzini aveva provveduto il Lemmi della seguente dichiarazione: « Londra, 10 novembre 1851. — Il cittadino

London. 26. november 1857.

Comitato Nazionale Italiano.

„By an act of the Committee, the series Z. of the National Italian Loan; has been divided into small coupons of 1 franc. 2 francs. 5 francs, bearing the signature of three members only of the Committee: the object of the measure being the wish of making the loan accessible to the working classes, and to enable them to testify their sympathy for the Italian Cause.

Jos. Mazzini „

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

953083

sario riuscire. Abbiamo ora popolarizzato l'Imprestito con biglietti da 2. da 1. da 5 franchi. ch'ei reca con sé. Se non riescite fra i *gentlemen*. cercate iniziare la cosa nel popolo degli operai. Ma fate.

Società degli Amici d'Italia. Bisogna far di tutto per impiantar un'associazione simile. Anche per questo. v'intenderete con Lemmi. Kossuth parlerà dell'identità delle due cause. Italiana e Ungarese: giovatevene.

Statistica imparziale degli esuli diffusi qua e là. militari ed atti a giovare nei primi tempi. Ciò non esclude gli altri: ma importa aver questi. Invio a noi di questa statistica.

Propaganda assidua nel senso repubblicano. Convincere gli Americani. che essi devono aiutare il nostro moto — riconoscere il Governo Repubblicano Italiano. qualunque siasi. appena è governo potente di fatto — prepararsi con questo trattati di commercio vantaggiosi e alleanza.

Corrispondenza regolare con noi.

Accoglimenti italiani a Kossuth. ma con dignità. parlando da nazione a nazione. da potenza a potenza. e in modo ch'ei senta la necessità di stare in alleanza leale con noi. Darò a Koss[uth] due linee per Foresti, ch'ei gli manderà. [1]

Adriano Lemmi è accreditato agente dell'Imprestito Nazionale Italiano. a norma delle istruzioni trasmessegli dal Comitato. — *Pel Comitato*: G. Mazzini. A. Saffi. M. Montecchi. — *Il Segretario del Comitato*: M. Quadrio. » Ved. M. Menghini. *L. Kossuth*, etc., cit.. *Rass.* cit.. p. 121.

[1] Sul trionfale viaggio del Kossuth agli Stati Uniti. ved. M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 115 e segg. Il 6 dicembre G. Avezzana. tornato all'esilio di New York subito dopo la caduta di Roma. nel presentargli un indi-

In nome di Dio, fate. Non vi lasciate intiepidire dalle ciarle di chi vuol discutere. Agite con noi. Rompeteci poi, se così vi parrà. Non c'importa affatto, purché il paese sia salvo, purché il nostro moto sorga degno di noi e vinca.

Addio: amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 14 novembre 1851.

Mia cara madre,

Rispondo finalmente alle due vostre ultime, l'una dell'8 giuntami oggi, l'altra anteriore. In questi giorni non v'è stata possibilità. Comincio a desiderare che Koss[uth] parta: se no, non v'è possibilità di quiete: non per lui personalmente che vedo assai di frequente, ma che non mi torrebbe il tempo, ma per una moltitudine di annessi e connessi che ora non vi posso spiegare. Partirà il 20. Vedo che voi lo giudicate con incertezza: a voi, madre mia, dirò chiaramente ciò ch'egli è: l'incarnazione dell'Ungheria; ei l'ama davvero, e a quella sagrificherebbe ogni cosa. Per quella e in quella è, e sarà grande: pel resto, sarà quel che le circostanze vorranno. Odiatore intenso

rizzo a nome dei democratici europei, rivolse prima all'ex dittatore «poche, ma franche parole che tutti intesero.» Ved. ID., p. 118.

MMMCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

della Casa d'Absburgo e della Russia, e stretto con noi per identità d'interessi, è e sarà alleato nostro fedele: non crede al Piemonte monarchico: ha stima molta di me, e con me lavora. Ma il panattiere ha ragione, non nell'esagerare il merito mio, ma nel credere ch'io lavoro per credenza in un principio generale, l'altro pel suo paese esclusivamente. Per altro, l'ingegno suo e la forza delle cose lo fanno e lo faranno piú sempre diventare Europeo. E dovete avere a quest'ora veduto nei suoi discorsi posteriori ai primi ch'ei s'è professato repubblicano e fiducioso nell'alleanza dei popoli. Ora, non possiamo esigere ch'ei non sia quello che è — Ungherese. Vissuto sempre in mezzo alle cose ungheresi, poi sepolto in Kutayah, avendo poche relazioni sul moto europeo, non ha la fede profonda e le larghe vedute che possiamo aver noi. *Voilà tout.* Le acquisterà a poco a poco: intanto è molto che i costituzionali che hanno lavorato assiduamente intorno a lui per conquistarlo alla parte loro, abbiano dovuto udire invece solenne dichiarazione di principio repubblicano dalla sua bocca. Dov'è andato l'anello che i Genovesi gli mandano? mi duole di non poterglielo dare prima ch'ei parta. Credo la *Révolution* morta e sepolta per l'ammenda inflitta. Noi, alla vigilia d'acquistarla, abbiamo dovuto rompere col Durrieu che la rappresentava e che si condusse biecamente.[1] È uscito il libro di Gioberti, e mi dicono che dica male di me. Io potrei annientarlo quell'uomo: ma non ho

(1) Xavier Durrieu era persona sospetta anche ai suoi colleghi francesi nella lotta rivoluzionaria. Uno di essi, il Brives, affermava di lui: « Il mène une vie immorale: il est menteur, poltron, et traître de la cause démocratique. » Ved. A. R. Calman, *Ledru-Rollin*, ecc., cit., p. 177.

mai scritto sillaba contro di lui e probabilmente non iscriverò mai, quando non vedessi ch'ei minaccia di ripigliare influenza. Che m'importa di quello che si dice? Ricordo che mi capitava per le mani in Roma una sua prefazione al *Saggiatore*, piena di contumelie per me, mentre appunto io stava facendo quant'era in me per salvare l'onore italiano rovinato in Novara. E questo sarà sempre la mia risposta: cercar di *fare*, mentr'altri *dice*. Non dubitate mai di Giacomo, qualunque cosa ei dica di Sirtori o d'altri. In parte ha ragione. Sirtori è uomo onesto, che ama il paese, che ne ha dato prove e che, chiamato sull'arma militare, ne darà prove nuovamente; soltanto, ha idee strette, natura sospettosa, tendente alla monomania, e pericoloso per quest'ostinazione sospettosa in ogni ufficio governativo. Vedrò quanto fu mandato per mezzo del macchinista, e risponderò senza fallo ai buoni operai ch'io amo e che costituiscono l'elemento piú importante del nostro rinascimento. Stimo piú l'onore che mi fanno che non stimerei il cordone di S. Maurizio, se venisse in capo al re vostro di darmelo. Sapeva già prima degli articoli della *Libertà*. Avrete veduto una mia lettera ad un amico, inserita nel *Progresso*, e che spero i giornali nostri di Genova riprodurranno. Cosa mai fanno cosí tardi in campagna Antonietta e Checco? Anche qui fa freddo, ma sto bene e mi dicono che lo mostro nell'aspetto. Darò questa sera il biglietto ad Emilia, che sta male frequentemente, e per la quale temo le influenze dell'inverno. Piero è dunque nuovamente tra voi? Tra pochi giorni gli scriverò. Non so se conosciate un giovine Enrico M[azzoni]. Se sí, ditegli che ho ricevuto l'altr'ieri, tardissimo, le lettere ch'ei m'inviava di Roma. Scriverò a lui pure ed a tutti, ma vi dirò, per

darvi un' idea del mio tempo, che fuggo cangiando di casa tra due giorni senza dirlo ad alcuno, per veder d'avere un mese di lavoro quieto. Ben inteso che i miei due amici mi seguono, e che sto sempre vicino alla casa amica. Potete benissimo servirvi di tempo in tempo dell'indirizzo del pittore tornato. Sono impaziente di scrivere alla Carolina nostra e all'altre amiche: e nol posso, finché non abbiamo mutato alloggio. Manderò presto i frammenti del libro inglese su Roma ed altro; domani forse, la lettera colla quale ho accompagnato l'Indirizzo genovese a Kossuth: poi la sua risposta. Addio, madre mia. Non v'ho parlato delle cose di Francia, ma vi dirò solo che potrebbe aver luogo la Rivoluzione tra sei mesi o tra sei giorni. Siamo in piena burrasca. Abbiatevi cura, amatemi sempre e vivete certa dell'amore del

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCXXV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Saturday [November 15th, 1851].

My dear Shaen.

Will you be at your office at eleven o'clock on Monday? Montecchi will be there, empowered by

---

Sabato.

Mio caro Shaen.

Sarete al vostro ufficio lunedí alle undici? Verrà Montecchi autorizzato da me, a decidere circa l'affare

MMMCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per

me to decide about Mr. Anthony's affair. I write to Mr. Anthony too: but if you have other means of informing him that he is to find himself at 11 o'clock at your office, we shall be more safe. I wish to be of service to Anthony: but mine is not an individual task: it is a collective and I am a trustee. Now the position in which Mr. Anthony finds himself is a very dangerous one for us. We can give him any security he may wish for the money: but we cannot give him money without having the thing we want in our hands. Something will be proposed to conciliate all things if possible: and I hope you will give a friendly advice on the matter.

Ever your's
JOS. MAZZINI.

del signor Anthony. Scrivo anche al signor Anthony: ma se avete altro mezzo di fargli sapere che si trovi per quell'ora al vostro ufficio, saremo piú sicuri. Desidero render servigio ad Anthony; ma il mio còmpito non è individuale: è collettivo, ed io ho un mandato da eseguire. Ora, la posizione in cui il signor Anthony si trova è assai pericolosa per noi. Noi possiamo dargli tutte le garanzie che desidera per il danaro: ma non possiamo dargli il danaro, senza avere in mano la cosa che desideriamo. Si farà qualche proposta per conciliare ogni cosa, se sarà possibile; ed io spero che voi darete un consiglio d'amico in proposito.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

MMMCCXXVI.

TO MRS. E. ASHURST, Muswell Hill.

[London, November ....., 1851].
Thursday morning.

Will you, dear friend, dine with me and all those who habitually dine at Muswell Hill, on Sunday next, at Cesarini's, 10, Golden Square, at four o'clock precisely? At eight o'clock I shall take Kossuth at Sidney Place. I promised that you would see him, and I keep my promise. But you gave me hope that you once would accept a democratic dinner from me: will you now fulfil this hope?

Ever your's affectionately
JOS. MAZZINI.

I send, of course, an invitation to Mr. Ashurst.

Giovedí mattina.

Volete, cara amica, pranzare con me e con tutti quelli che abitualmente pranzano a Muswell Hill, sabato prossimo, da Cesarini (10, Golden Square), alle quattro precise? Alle otto Kossuth a Sidney Place. Vi promisi che l'avreste veduto, e mantengo la mia promessa. Ma voi mi faceste sperare che avreste accettato una volta un pranzo democratico da me; volete ora soddisfare a questa speranza?

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

Mando, naturalmente un invito al signor Ashurst.

MMMCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta, che di pugno

MMMCCXXVII.

TO MR. ASHURST, London.

[London], Thursday [November ..... 1851].

Dear Friend,

Next Sunday, we all dine at Cesarini's, 10, Golden Square, at four o'clock precisely. Will you join us, and as once you promised, accept a republican italian dinner from me?

At eight o'clock, we shall meet Kossuth at Sidney Place. You did not join the Deputation of the "Friends of Italy" yesterday, and you must have felt disappointed. So, I shall take him to Sidney Place.

Giovedí.

Caro Amico,

Domenica prossima, noi tutti pranziamo al ristorante Cesarini, 10, Golden Square, alle quattro precise. Volete esser dei nostri, e, come una volta prometteste, accettare un pranzo repubblicano italiano da me?

Alle otto, c'incontreremo con Kossuth, a Sydney Place. Ieri voi non foste con la Deputazione degli Amici d'Italia, e vi deve esser rincresciuto. Perciò, lo farò venire a Sydney Place.

del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. E. Ashurst, Muswell Hill, Hornsey. »

MMMCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I send, of course, the same invitation to Mrs. Ashurst.

Say yes, and be punctual.

Ever yours affectionately,
JOS. MAZZINI.

Rivolgo, naturalmente, lo stesso invito a Mrs. Ashurst. Dite di sí, e siate puntuale.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXVIII.

TO MR. ASHURST, London.

[London], Friday [November, ... 1851].

Thanks and blessings, dear friend. If the fervent prayer of such souls as yours and your loved daughter's does not help my Cause, there is no magnetic power in Souls. I shall see you on Sunday.

Ever affectionately yours,
JOSEPH MAZZINI.

Venerdí.

Vi ringrazio e vi benedico, caro amico. Se la fervida preghiera di anime come la vostra e quelle delle vostre amate figliuole non aiutano la mia causa, non v'è potere magnetico nelle anime. Vi vedrò domenica.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Londra.

[Londra], 16 novembre [1851].

Caro Bertani,

Conosco le tue intenzioni. Eccoti un biglietto pel Comitato Operaio. Il latore ti dirà a chi devi presentarlo. Sarai accolto. Il nucleo borghese che si rifà, ti farà probabilmente proposte: accettale, ti prego. È veramente tempo che collaboriamo attivi e tutti; punto obbiettivo: la Lomb[ardia]; mezzi: diffusione delle stampe nostre, organizzazione, *danaro*. Il mio lavoro va bene: ma v'è bisogno di fondi. *Se* troveremo mezzi, chiederò un altro abboccamento con te o con un tuo fidato.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

MMMCCXXIX. — Pubbl. da J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*, cit., vol. I, p. 187.

MMMCCXXX.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Monday, November 17th, 1851.

My dear Shaen,

I do really begin te regret having entered this transaction with Mr. Anthony.

Mr. Anthony says, I hear, that I declared that we would give 18 shillings for the implements, etc. I may have *spoken* about 18 shillings when the notions about the quality of the objects was still uncertain, undefined. But the exact state of the positive transaction between Mr. Anthony and the N[ational] I[talian] C[ommittee] stands thus:

When we came to recognize the impossibility of settling any thing except as simple sellers and

---

Lunedí, 17 novembre 1851.

Mio caro Shaen,

Comincio davvero a pentirmi di avere intavolato queste trattative col signor Anthony.

Il signor Anthony dice, a quanto mi si riferisce, che io dichiarai che avremmo dato 18 scellini per gli arnesi, ecc. Io posso aver *parlato* di 18 scellini, quando le nozioni circa la qualità degli oggetti erano ancora vaghe, indeterminate. Ma lo stato esatto delle trattative corse effettivamente tra il signor Anthony e il Comitato Nazionale Italiano è il seguente:

Quando venimmo a conoscere l'impossibilità di definire alcuna cosa, fuorchè come semplici venditori e compratori

MMMCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione.

purchasers on the market, without any reference to the past, I took informations, transmitted them to the Committee and to him: they were that the prices on the market were 17.6 for the first quality —15 for a secondary quality, still of course good and serviceable.

On these grounds we started our negociations.

We granted, owing to personal considerations, 17 shillings for objects not of the first, but of a secondary quality. And for this I had to struggle with the Committee.

On this basis we came to an understanding, and 500 pounds were offered in advance.

Now, we have the rapport of our agent in Malta which states "that they are all of a quality inferior to the *common* english musket"—and besides, rusty, and requiring to be cleaned to be serviceable.

---

sul mercato, senza alcun riferimento al passato, assunsi informazioni, le trasmisi al Comitato e a lui: queste informazioni consistevano in ciò, che i prezzi sul mercato erano 17.6 per la prima qualità — 15 per una qualità secondaria, ma pur buona e servibile.

Su queste basi intavolammo le nostre trattative.

Per considerazioni personali, concedemmo 17 scellini per oggetti, non della prima, ma di una qualità secondaria. E per questa decisione ebbi a lottare col Comitato.

Su questa base siamo venuti ad un accordo, e furono offerte 500 sterline anticipate.

Ora, noi abbiamo il rapporto del nostro agente a Malta, il quale afferma « che essi sono tutti di una qualità inferiore al *comune* moschetto inglese » e — oltre a ciò, arrugginiti e in condizioni da dover essere ripuliti per renderli servibili.

Now, we could debate on the 17, but we do not chose to do so, just for the purpose of putting an end to the matter; but we cannot evidently take *rusty* and *unserriceable* things: therefore, we offer the price, on condition that they are cleaned before delivery.

Such is the state of the transaction: such it must be, once for all, either Mr. Anthony adheres to this *ultimatum* and you are empowered to conclude the transaction; or he declines, and there's an end.

I do not remember anything about my conversations with him: it seems improbable to me that I ever spoke about 18 shillings, and *there* is the letter in which I spoke to him of the market prices. But, supposing that I had, it would have been before the rapport of our agent, and I could not adhere to any former expression, without being negatived by the Committee.

Allo stato delle cose, potremmo far ridurre il prezzo di 17, ma non siamo d'avviso di farlo, tanto per condurre a termine quest'affare; però, evidentemente, non possiamo prendere oggetti *arrugginiti* e *inservibili*: perciò, offriamo quel prezzo, a condizione che siano ripuliti prima della consegna.

A questo punto si trovano le trattative: cosí debbono essere una volta per sempre, sia che il signor Anthony aderisca a questo *ultimatum*, e allora voi siete autorizzato a concludere le trattative, sia che egli rifiuti, e allora la cosa finisce qui.

Non ricordo nulla delle mie conversazioni con lui: mi sembra improbabile di aver mai parlato dei 18 scellini: ed esiste invece la lettera nella quale io gli parlai dei prezzi del mercato. Ma, anche ammettendo che io avessi detto ciò, sarebbe stato prima del rapporto del nostro agente, e io non avrei potuto aderire ad alcuna espressione precedente, senza essere sconfessato dal Comitato.

The terms are just, to say the least. Mr. Anthony ought to remember, too, from time to time, the large sums that he had from Rome for muskets which—certainly not through his fault—have never been delivered. (1)

Ever faithfully yours

JOS. MAZZINI.

2, Sidney Place.

I patti sono equi. Il signor Anthony, insomma, dovrebbe ricordare anche, di quando in quando, le ingenti somme che ricevette da Roma per moschetti che, non certo per colpa sua, non sono stati mai consegnati.

Sempre vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXXI.

AD ADRIANO LEMMI, a Londra.

Londra, 19 novembre 1851.

Voi siete incaricato, a norma delle istruzioni verbali che vi furono trasmesse, d'una doppia

(1) Sul cattivo funzionamento dell'acquisto di armi e munizioni che si faceva da Roma durante il governo repubblicano, ved. la nota alla lett. MMDCLXXXV. Notizie assai importanti sul contratto riguardante la fornitura di armi da parte di S. Hollis Anthony al Governo della Repubblica Romana, si leggono nel Sommario di *Romana di revoca di mano-regia per il Sig. Avv. Carlo Armellini contro la Rev. Camera Apostolica* (Roma, tip. Natali, 1850), per la quale ved. la nota alla lett. MMCMLXXIX.

MMMCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. È su carta intestata al Comitato Nazionale Italiano.

missione: 1°, l'impianto d'un'Associazione Americana analoga nello scopo a quella degli *Amici d'Italia* in Inghilterra. 2°. di realizzazione di parte dell'Imprestito Nazionale Italiano.

Per tutte le due, farete di concertarvi coi nostri, che unitamente a Felice Foresti lavorano concordemente con noi: chiederete ed avrete da essi consiglio ed aiuto.

Per la seconda, voi non nuocerete all'Imprestito che tenterà Luigi Kossuth. Dov'ei riuscisse, abdicherete ogni vostra cura, per limitarvi alla esecuzione pratica del concertato fra noi: cioè, rimessa a lui d'una somma proporzionata alla totalità ottenuta da lui, in biglietti del nostro: consegna a voi dell'equivalente, metà in contanti, metà in biglietti del suo Imprestito. Dov'ei non potesse riuscire, v'occuperete col suo concorso di portare a termine le vostre operazioni per noi, e realizzerete le condizioni analoghe a favor suo. (1)

Il contatto regolare tra noi vi dirà via via il resto.

Pel Comitato Nazionale
GIUS. MAZZINI.

(1) Per questo secondo incarico, il Mazzini rilasciava, il 10 novembre 1851, ad A. Lemmi il seguente documento, che è di pugno di A. Saffi, ma che ha le firme autografe degli altri due membri del Comitato Nazionale Italiano e del suo segretario: « Il Cittadino Adriano Lemmi è autorizzato agente dell'imprestito nazionale italiano, a norma delle istruzioni trasmessegli dal Comitato. — *Pel Comitato*: GIUS. MAZZINI - A. SAFFI - M. MONTECCHI. — *Il Segretario del Comitato*: MAURIZIO QUADRIO. »

MMMCCXXXII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, November 21st, 1851].

Dear Shaen,

Very well. The deduction of 3 pence for cleaning is accepted. And as for the transfer, you know better. Only, do not forget that Anthony is a debtor, and that it must be ascertained that his name stands as that of a man having the *property* of the thing. In fact, we *cannot* give any money *before* we know that they are in the hands of our agent: but any scheme that you can devise conciliating Anthony's want of money and our safety, do so:

Caro Shaen,

Benissimo. La riduzione di tre pence per la ripulitura è accettata. E quanto all'atto di vendita, voi ne sapete più di me. Però, non dimenticate che Anthony è debitore, e che bisogna assicurarci che il suo nome sia considerato come quello della persona avente la *proprietà* della cosa. In fatto, noi *non possiamo* dare alcuna somma di danaro, *prima* di sapere che gli oggetti siano in mano del nostro agente: ma qualunque piano voi possiate escogitare, che concilii il bisogno che Anthony ha di danaro e la nostra garanzia, eseguitelo pure: e definite le

MMMCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

and settle at once. You are empowered. The money can be placed in your hand as soon as you ask for it.

Ever your's in haste.
JOS. MAZZINI.

I did not write before because I thought I would see Montecchi.

My compliments for your *ministerial* proceedings.

cose immediatamente. Ne avete l'autorizzazione. Il danaro può esser posto in vostra mano appena voi lo richiediate.

Sempre vostro, in fretta.
GIUS. MAZZINI.

Non ho scritto prima, perché credevo che avrei veduto Montecchi.

I miei rallegramenti per i vostri passi *ministeriali*.

MMMCCXXXIII.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Londra], 21 novembre [1851].

Fratello.

Eccovi una risposta di Kossuth all' Indirizzo dei Democratici genovesi: e un bigliettino che l'accompagnava a me: di questo non vi mando che la copia, e serbo l'originale. Da Parigi dovrebbero spe-

MMMCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Remorino. »

dirvi copia della lettera ch'io gli scriveva, dandogli l'Indirizzo genovese. Abbiatela come autentica. Stampate il tutto, e se avete fondi, fatene un supplemento o foglio intero, che possa vendersi staccato. (1)

Ripeto ciò ch'io dissi altre volte. Se potete, datene copia alla *Libertà*, tanto ch'essa l'inserisca nello stesso giorno: a voi non nuoce finanziariamente gran fatto, tanto piú che aveste e avrete altre cose nostre, esclusivamente per voi: ma giova assai alla causa, che si dia la piú grande pubblicità a cose siffatte — che appaia unità di contatto con noi in piú giornali — che siate e vi proviate amici colla *Libertà*.

Duolmi che l'anello, se consegnato, non sia giunto in tempo.

La condotta generale del vostro giornale è buona assai. Soltanto, per governo vostro, quanto alle cose estere, ricordatevi sempre:

Che Louis Blanc e i comunisti non devono accomunarsi negli elogi colla parte repubblicana attiva;

(1) I documenti qui indicati furono infatti pubbl. in un supplemento all'*Italia e Popolo* del 26 novembre 1851, ad eccezione della lett. del Mazzini al Kossuth, data a luce il giorno successivo «perché non ricevuta in tempo per poterla dare nel supplemento» del giorno precedente. Per quest'ultima, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 139-142. La lett. del Kossuth fu ristampata in M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.*, cit., pp. 73-76. Nell'inviarla al Mazzini, il 18 novembre 1851, l'ex dittatore scriveva: «Eccovi la mia risposta all'indirizzo dei vostri concittadini. Daremo, io spero, la migliore coi fatti. Uniti, perché la nostra causa è cara, perché abbiamo un comune nemico, un campo comune, un disegno comune: uniti, perché la mia Repubblica è come la vostra: non tirannide, non anarchia: non violazione della libertà dell'individuo, non sagrifizio dello scopo sociale all'egoismo degli individui: uniti, perché, come voi, non riconosco altri padroni che Dio e la mia nazione. Ho fede in voi, come voi l'avete in me.»

Che i socialisti sistematici, egli, Cabet, i Fourieristi, Proudhon, etc., hanno fatto un male immenso, e lo fanno:

Che noi, Ledru-Rollin, etc., apparteniamo al socialismo-tendenza, cioè che mentr' essi vogliono impiantare e organizzare l'associazione per decreto, noi la vogliamo aiutar volontaria;

Che la Montagna, da poche eccezioni in fuori, tradisce il partito per desiderio di una soluzione pacifica;

Che Ledru-Rollin è nondimeno l'unico uomo che avrà la posizione nelle sue mani in Francia.

Ricevo ora le vostre linee nella lettera materna. Avrò l'anello e lo manderò. Se la *Libertà* cessa, fate sforzi per migliorare piú sempre il giornale, tanto che da una importanza locale cresca a importanza nazionale. Manderemo aiuto.

Accetto la vostra promessa pel 15 dicembre, com' ultimo termine. Badate: non posso impedire che non si venga, se questa fallisce, a dichiarazioni funeste.

Vostro

GIUSEPPE.

22.

Vedo oggi il Manifesto delle provincie romane, e sta bene. Alcuni membri dell'Assemblea romana in Parigi fanno circolare in cerca di sottoscrizioni una carta che ignoro tuttavia, ma che è diretta contro me e l'idea d'un nucleo direttore. Vedremo che cos' è. Ma intanto, quanto piú possono aversi dimostrazioni di stampa o associazioni che indichino fiducia in noi, tanto meglio. I miei amici mi conoscono abbastanza

per sapere che non discendo a curare la questione personale: ma questa diventa in oggi questione politica. [1]

MMMCCXXXIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 22 novembre 1851.

Mia cara madre.

Ho la vostra del 15. Kossuth è partito: [2] pure, anche oggi, per l'ultima volta, vi scriverò breve. Gli ultimi giorni ho dovuto occuparmi con lui, e mi è rimasto un arretrato di lavoro urgente. Ho cangiato casa e avrò per qualche settimana un po' più di pace, perchè ho nascosto ai più il mio nuovo indirizzo. Ora, prima di tutto, eccovi commissioni: fate dir subito a Rem[orino] che gli ho mandato per la posta un plico contenente documenti miei e di Kossuth da stam-

[1] Il Manifesto dell'ottobre 1851 dei « Comitati delle Provincie alla Direzione Centrale dell'Associazione Italiana in Roma, » nel quale si condannava aspramente il « federalismo repubblicano, » era stato pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 16 novembre 1851. Nel breve commento che vi faceva la redazione del periodico, s'accennava a quei « cinque o sei individui, » i quali affermavano che « gl'Italiani *non avevano* potuto trovar un centro nel Comitato di Londra. » Manifesta allusione al gruppo dissidente dei Rappresentanti del Popolo all'Assemblea Costituente Romana, ai quali il Mazzini, per le ragioni qui dette, indirizzò il Manifesto del 25 novembre 1851, dato ora a luce nell'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 149-156.

MMMCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[2] Era partito la mattina del 20 novembre.

parsi. Forse per piú sicurezza li affrancherò: ma ripetetegli che egli dia ordine, perché quanto riceve da Londra, anche non affrancato, non venga ricusato. Io non posso alimentare il giornale e spendere. In secondo luogo, s'è arrivato Bert[ani], come spero, chiedetegli se ha conchiuso certo affare d'Agostini in Torino e se ha dati o può dare i cinquanta franchi a Benaducci. Se sí, bene: se no, vogliate darli voi a compimento dei cento mensili. Terzo: dite a Piero, che lo ringrazio delle sue linee: che gli manderò nei primi giorni della settimana ventura ciò che egli chiede: ma che Kossuth è partito, che le molte lettere che io ho son tutte segnate K, e qualche cosa che io ho segnata col nome suo non è scritta, dalla firma in fuori, di suo pugno. Ho piacere che abbiate veduto gli Ott[olenghi], che sono buoni: ricordo benissimo la signora colla quale io simpatizzai oltre modo. Pranzai il giorno prima della sua partenza con Kossuth; dovevamo vederci a lungo e non v'era modo, se non quello ch'ei dicesse ai molti che lo assediavano che andava a pranzo fuori: sicché egli s'invitò e gli diedi da pranzo, maccheroni all'italiana e due piatti. V'erano i miei amici Aurelio, Mattia, Maurizio, e andò benissimo. La domenica innanzi venne a vedere la famiglia dei miei amici raccolta in casa di Carolina. E fu cosa amichevole, dacché è l'unica casa privata nella quale in Londra egli sia andato a passare una serata. Del resto, riman fermo il giudizio che ve ne ho dato in altra mia. Nulla può curare i pochi dissidenti di Parigi, animati da non so quale spirito d'ira contro di me. È una cosa che stomaca. Non fanno cosa alcuna pel paese: non lavorano, non organizzano, non danno un soldo, non acquistano alla causa un solo elemento straniero: ma

si limitano a ciarlare contro la dittatura che hanno inventata, e a nuocere come meglio possono a tutto quello ch'io tento pel bene. Ora fanno circolare in Parigi e tra poco in Genova ed altrove una dichiarazione dei Rappresentanti del popolo romano, contenente non so che sullo stesso soggetto e cercano firme. Così avrebbero la gloria di fare scandalo, provando al mondo che siamo divisi. L'idea di solleticare l'amor proprio di quelli che furono rappresentanti, perché dichiarino aver essi il diritto di reggere il moto, parte dal raggiratore Canino, da Sterbini [1] e da uno o due altri. Io sono stato sempre in silenzio, e starò finché posso, perché non bado a quel che dicono di me, ma al trionfo dell'impresa nazionale. Se però mi sforzano a entrare in guerra e parlare, credo che non avranno a goderne. Il peggio è che non s'avvedono del gioco di che son vittime. Quei che li eccitano in nome dell'Assemblea Romana, hanno poi l'intenzione di risuscitare, cogli stessi pretesti, l'assemblea veneta, la toscana, la siciliana, e per conseguenza il federalismo, cioè la morte dell'insurrezione. Gl'Italiani ci pensino. Leggete tutto questo a Piero ed agli amici, perché, se riescono in questo disegno di Circolare o Dichiarazione, io mi troverei costretto a chiedere al Partito qualche cosa che equilibri e rimedii allo scandalo. Non ho ancora veduto l'anello spedito e non ancora il libretto. Fate che mi sia

[1] Entrambi vivevano a Parigi. Lo Sterbini v'era andato dopo la sua espulsione dalla Svizzera. Il principe di Canino aveva raffreddato il suo entusiasmo per il Mazzini, del quale aveva fatto pompa in Roma durante il Triumvirato, anzi già dal marzo di quell'anno si era schierato con gli esuli « dissidenti. » Ved. G. PALLAVICINO, *Memorie*, ecc., cit., vol. II, p. 739.

mandata la lettera degli operai: m'importa avere appunto una occasione di parlar loro. Consegnate l'unito biglietto a Sisto V[inciguerra]. Abbiatevi cura e vivete nell'amor del

vostro

GIUSEPPE.

L'unita di Maurizio per voi è vecchia di data: io l'aveva smarrita tra le mie carte. Quando rispondete, fate come se l'aveste ricevuta prima, e non aveste avuto tempo a rispondergli.

MMMCCXXXV.

TO SUSANNAH TANCIONI. Lugano.

[London], November 25th, 1851.

Dear Susan,

At last, Kossuth is gone. I have run away from the people, and removed by night, like a thief, with a bag, without saying a word to the persons in the house, and then I sent some body to say that I

25 novembre 1851.

Cara Susanna,

Finalmente, Kossuth se n'è andato. Io son fuggito lontano dalla gente, e mi sono allontanato di notte, come un ladro, con una borsa, senza dire una parola ad alcuno in casa; e poi ho mandato persona a dire che non

MMMCCXXXV. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

was not coming back. I am not far, in the house of that young postman we had at York Buildings: do you remember him? You can write to Mr. Smith, 15, Radnor Street, King's Road, Chelsea. I am with Saffi and Maurizio. I have the days free, not entirely, because I must see a few, but still more free than usual. I never go out by day. And I write—write—write. I sent word to Carli to give you three hundred and fifty franks, if he has received the money he was to receive from somebody for me. If so, you are not to think of the fifty franks you owe to him. I told him to keep that. If not, he will write directly, and I will directly send money. Now, I come to the point in your letter. I begin to say that if you *want* to do anything, I shall end by saying *yes*. I cannot be like my uncle who slapped three times my aunt because she wanted to

sarei tornato. Non sono lontano, nella casa di quel giovane postino che fu con noi a York Buildings: lo ricordate? Potete scrivere a Mr. Smith, 15, Radnor Street — King's Road — Chelsea. Sono con Saffi e Maurizio. Ho le giornate libere, non interamente, perché devo veder qualcuno; però, più libere del solito. Di giorno non esco mai. E scrivo — scrivo — scrivo. Ho mandato a dire a Carli di darvi trecento cinquanta franchi, se ha ricevuto il danaro che doveva avere da un tale per me. Se cosí è, non dovete pensare ai cinquanta franchi di cui gli siete debitrice. Gli ho detto di tener di quelli. In caso contrario, egli mi scriverà subito, e io manderò subito il danaro. Ed ora vengo al punto essenziale della vostra lettera. Comincio col dire che se voi *volete* far qualche cosa, io finirò col dirvi di *sí*. Non posso far come mio zio, che dette tre ceffoni a mia zia, perché voleva andare a una

go to the dancing party. But still, reasoning as between good friends, I think you ought to delay. I am now unsettled and half concealed. I am very poor, and we really ought not to spend extraordinary money. Besides, things are so unsettled in France, that every week there may be from the President cause for an insurrection; and it might be that you come and I am going. The things that can give him a reason to act are to be discussed by the House in December; and if December passes we shall have three months of awaiting. Then you will be free to come. But now, you really ought to have patience for one month more, until I see and write to you. This is my advice, because it would be foolish to run through the expense and the trouble when I could be coming to you so soon. Think of it and tell me. I write in the dark and

festa da ballo. Ma tuttavia, ragionando come fra buoni amici, credo che voi dovreste indugiare. Io ora non ho domicilio fisso, e vivo mezzo nascosto. Sono assai povero, e non dovremmo assolutamente fare spese straordinarie. E poi, le cose son cosí imbrogliate in Francia, che ogni settimana può scoppiare, per causa del Presidente, un'insurrezione: e potrebbe darsi che voi veniste e io me ne andassi. Le cose che posson dargli motivo di agire, devono essere discusse dal Parlamento in dicembre: e se dicembre passa, avremo da aspettare altri tre mesi. Allora voi sarete libera di venire. Ma ora, dovreste proprio aver pazienza ancora per un mese, finché io veda e vi scriva. Questo è il mio parere: perché sarebbe una sciocchezza andare incontro alla spesa e al disturbo, quando potrebbe darsi ch'io venissi da voi cosí presto. Pensateci e fatemi saper qualche cosa. Scrivo allo scuro e non posso aggiungere

cannot write any more. But I shall now write very soon. There is Linton down awaiting. Tancioni is here, doing nothing, I fear, and he dines very often with us. Love me and trust me.

Your

JOSEPH.

di più. Ma scriverò prestissimo. C'è giù Linton che m'aspetta. Tancioni è qui, a far nulla, temo, e mangia assai spesso con noi. Amatemi e fidate in me.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXXXVI.

A ADRIANO LEMMI, a New York.

[Londra], 25 novembre [1851].

Fratello.

Eccovi un biglietto d'introduzione per voi.

Una lettera che bisogna aggiungere al biglietto che avete per Garibaldi. Or vi dirò che non so dove diavolo ei sia, né quanto tempo starà a tornare. Ma l'affare importa: e se da Foresti o da Avezzana udite che egli stia molto ancora lontano, e che vi sia modo sicuro e sollecito d'inviargli le due lettere, fatelo senza indugio. [1]

MMMCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo. A tergo di esso, il Lemmi annotò: « Ricevuta, 8 Dec. — Risp. 13 id. »

[1] Garibaldi, partito da New York al comando d'una nave mercantile, si trovava allora sulle coste dell'America centrale. Ved. G. GUERZONI, *Garibaldi*: Firenze, Barbèra, 1852, vol. I, p. 397.

Avrete col prossimo vapore un Indirizzo nostro agli Americani, in inglese.

Scriverò pure col venturo a Koss[uth]. Ricordatemi a lui. Ditegli che tutto va bene sul Continente. Non dimentichi con qualche linea sollecitar qui gli uomini che dovevano adoperarsi per fargli danaro. Or che ci penso, gli scrivo una linea.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Il Maggi, uno degli editori del *Giornale italiano* in New York, è buonissimo. Ditegli che gli scriverò col venturo vapore. Giovategli come potete, intendo al giornale. Dategli traduzione dell' Indirizzo degli Amici d' Italia.

MMMCCXXXVII.

TO EDWARD HOPKINS, New York.

London, November 25th, 1851.

Dear Sir,

Your least words were an offer: it was frankly expressed and frankly accepted. And availing my-

Londra, 25 novembre 1851.

Caro signore,

Le vostre ultime parole furono un' offerta: francamente espressa, francamente accettata. E giovandomene,

MMMCCXXXVI. — Pubbl. da M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 121. L' au-

self. I give these few words for you to my friend Adriano Lemmi, the secretary of Kossuth. Besides what he will have to do for him, he has from me a special commission both moral and financiary for our National Italian Cause. He is entrusted too with an Address to the Americans for the English Society of the Friends of Italy: and he will be, within a few days, entrusted with one from our National Committee, both for the Press.

I want to see the sympathies for Italy in the United States embodied in some systematic progressive manifestation: and an Association would seem to be the most natural means of realization. We are approaching a supreme crisis: and we want, from all these who are really devoted to the cause

affido queste poche linee al mio amico Adriano Lemmi, il segretario di Kossuth, il quale, oltre a quello che deve fare per lui, ha da me uno speciale incarico morale e finanziario a pro' della causa nazionale italiana. Gli è stato fidato un indirizzo agli Americani da parte della Società inglese degli Amici d'Italia; e fra pochi giorni gliene verrà un altro per il nostro Comitato Nazionale: entrambi per la stampa.

Ho bisogno di vedere le simpatie per l'Italia concretate in manifestazioni sistematicamente progressive; e un'Associazione mi sembra il mezzo piú naturale per realizzarle. Ci avviciniamo a una crisi suprema; e abbiamo bisogno, da parte di tutti coloro che sono since-

tografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Edward A. Hopkins Esq., Care of Livingston Welly and Co., 6, Wall Street, New York. »

of freedom throughout the world, something more than words and barren sympathies.

I feel confident that you will do all that is in your power to promove our objects and to help Lemmi to the fulfilment of his mission.

Believe me, Dear Sir,

Your's faithfully

JOS. MAZZINI.

ramente devoti alla causa della libertà mondiale, di qualche cosa di piú che parole e sterili simpatie.

Confido che voi farete tutto ciò che è in vostro potere per promuovere i nostri intenti, e per aiutare il Lemmi nel compimento della sua missione.

Credetemi, caro signore,

vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXXVIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Wednesday [November 26th, 1851].

Dear Shaen,

What has been decided and done? So that I may write to Malta accordingly.

Mercoledí.

Caro Shaen,

Che cosa è stato deciso e fatto? Affinché io possa regolarmi nello scrivere a Malta.

MMMCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen: e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

Why did the drawing of the notes stop? I want as quickly as possible 2 and 5 franks notes because when a certain number is ready here, I must send the planche to Switzerland. Do, urge them to do.

Ever your's
JOSEPH.

Perché si è fermata la tiratura dei biglietti? Ho bisogno al piú presto possibile di quelli da 2 e da 5 franchi, perché, quando ve ne sarà qui pronto un certo numero, devo spedire la pietra in Svizzera. Mi raccomando di spingere il lavoro.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMCCXXXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, November..... 1851].

Here is the written kiss, dear. I was out, I come home, and am going out again. I am better too though not entirely well. The Craufurd's dinner and conversation with the Journalist, will make

Ecco il bacio per scritto, cara. Ero fuori, son tornato ora a casa, ed esco di nuovo. Sto anche meglio, benché non del tutto bene. Il pranzo dai Craufurd e la conver-

MMMCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

me worse, I dare say, but then to—morrow—if you are better, I shall be well. God bless you.

JOSEPH.

sazione col giornalista, credo mi faranno peggiorare, oso dire, ma poi domani — se voi state meglio — starò bene. Dio vi benedica.

GIUSEPPE.

MMMCCXL.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, November..... 1851].

Yes, dear, I shall go, but only if you arrange a collective demonstration, that is including Caroline, Syd[ney], etc.—and secondly, if I am allowed to pay my part. You are aware, dear, that there is a little fuss on my side in all this enthusiasm about the Critic—and that, if there is the slightest wish in you or Caroline to keep at home, I prefer spending

Sí, cara, vi andrò, ma soltanto se voi organizzate una dimostrazione collettiva, cioè che comprenda Carolina, Syd[ney], ecc. — e in secondo luogo, se mi si lascerà pagare la mia parte. Voi sapete bene, cara, che per parte mia poco aderisco a tutto quest'entusiasmo per il Critico — e che, se voi o Carolina aveste il minimo

MMMCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

a quiet evening by your side, than one hundred Critics.

I have been bothered by Americans, Englishmen, Hungarians, all the day, and have not been able to write a single letter. So, in a hurry,

ever your
JOSEPH.

desiderio di restare a casa, preferisco passare una tranquilla serata accanto a voi, piú che cento critici.

Sono stato importunato tutto il giorno da Americani, Inglesi, Ungheresi, e non ho potuto scrivere una sola lettera. Perciò, in tutta fretta,

sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMCCXLI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 2 dicembre 1851.

Mia cara madre,

Alla vostra del 22 novembre, finalmente. Ho piú riposo, piú tempo: la mia giornata e libera, ma ho un tale arretrato di cose da fare che non so come fare. Fa freddo e cattivo tempo. Come dite, poco importa che Kossuth sia un buon *ungherese* più che altro, ciò che è vero: per ora ci basta. Non possiamo esigere dagli uomini tutti che realizzino il nostro

MMMCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

ideale. Credo non senta molto pel culto dei principii e per le nazioni in genere: ma a noi basta che egli sia dichiaratamente repubblicano e legato intimamente con noi, come lo è e come ognuno deve ora esser convinto. Se però io non fossi stato qui, Dio sa come lo svolgevano dal retto cammino. Avrete veduto i nostri documenti sull' *Italia e Popolo*: non è tutto: v'è un proclama firmato da noi due, ma non è tempo ancora di pubblicarlo. So che Emilia ha ricevuto la cambialetta. Non pensate a niente: sono coperto, copertissimo. Ma quanto a gilè e mutande di maglia, non mi ci adatto finora. E non ne sento il bisogno. Lasciatemi fare: conosco me stesso ed il mio fisico perfettamente. Non ho ancora letto il libro di Gioberti. Forse mi capiterà tra le mani, e allora vedrò. Strano è che tutti vogliano parlar di me, mentre io non parlo d'alcuno. Gioberti mi ha detto le piú atroci villanie anche quando io era in Roma; non si sa il perché. Del resto, come dite, lasciamo dire, purché ci lascino fare. Ciò che importa è il paese: è vincere questo duello mortale che abbiamo coll'Austria ed altri. Ho piacere sia giunto Bert[ani] tra voi: egli peraltro non si fa vivo con alcuno qui. Fido in Pig[ozzi], che conosco d'antico e lo so di quei che non mutano per mutar di venti. Ricordatemi con affetto a lui e alla moglie sua. Non ho ancora questo libretto degli operai. Ho benissimo l'anello di Kossuth: ma bisognerebbe dire ai democratici genovesi che, quando si fa un regalo, non si fanno pesar le spese sull'intermediario. Quella scatolina è costata niente meno che una lira e tre scellini, cioè ventinove franchi o piú, tra il porto e non so che diritto doganale. Pazienza: ma il porto era affar loro. Del resto, non morremo allo spedale per questo.

Manderò l'anello in America, o aspetterò ch'ei torni, avvisandolo. Quanto mi domandaste del vino, è in vostro arbitrio: fate quello che Dio v'ispira. La Società degli Amici d'Italia va innanzi bene. Hanno ora deciso una serie di riunioni pubbliche in tutte le località o circoscrizioni di Londra: iersera ebbe luogo la prima a Nothing Hill, e andò benissimo. Preparano elementi dappertutto: poi, vicina la crisi, si porranno tutti in moto per un'agitazione che operi sul Governo. In questo momento, arriva notizia del *Coup d'Etat*: vedremo: potrebb'essere che, se la lotta va a modo nostro, io vi scrivessi la prima lettera d'altrove. Addio, amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXLII.

ALLA MADRE, a Genova.

Londra, 5 dicembre 1851.

Cara madre,

Vi scrivo, breve, come vogliono i tempi: ma tanto che sappiate ch'io sono *in loco* finora, e viviate tranquilla. Ho la vostra del 29, e sta bene. Ho dato la sua a Maurizio. Il vino costa imbottigliato uno scellino la bottiglia di dazio. Mandate, senza curarvi di rivoluzioni. Quand'anche io fossi altrove, m'è caro il pensiero che capiti un ricordo nostro a questi angeli di donne e a questi fratelli piú che amici. Le vostre riflessioni sul Benaducci sono giustissime: ma,

MMMCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

badate, che meno l'ultime due linee, ho ricevuto tutto qui, e ve l'ho scritto. Non è dunque perdita; voi dovete, come ricordo avervi detto, dedurre la somma che avete pagato da quella somma che mi manderete. Suppongo che mi mandiate 1000 franchi, e ne abbiate pagati 300: mandatemene soli 700. Fatelo, perché m'è piú caro il non gravare di piú del solito se non in caso di bisogno, nel quale posso sempre ricorrere a voi. Piú, badate: io non so che cosa mandiate per Maurizio, ma è l'unica volta: perché egli sarà poi mantenuto con altre risorse già fisse. Ora poi, non mi mandate la cambiale qui: o per meglio dire, aspettate a mandarla un mio nuovo avviso. Non si sa mai.

La lotta ha cominciato: il guanto è cacciato e lo raccogliamo. Egli ha fatto le sue cose benissimo: ci ha colti all'improvviso, ed ha cento venti mila uomini tra Parigi e dintorni. Ma non merita. Non vi lasciate impaurire dalla lentezza con cui le cose procedono. È condannato, e non riescirà.

Addio; abbiatevi cura e amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Non temete mai nulla per me: fidate nella mia prudenza. Continuate a scrivere qui, finché io non vi dia altri indirizzi.

MMMCCXLIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Monday [December 8th, 1851].

Dear Shaen,

The notes? The plate?

I have received nothing this week, since I saw you. Do, insist for the notes, and then have the plate. I want to send it away.

Ever your's
JOS. MAZZINI.

Lunedí.

Caro Shaen,

I biglietti? La pietra?

Non ho ricevuto nulla questa settimana, da che vi ho veduto. Mi raccomando, insistete per i biglietti, e poi fatevi dare la pietra. Ho bisogno di spedirla.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMCCXLIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 10 dicembre 1851.

Mia cara madre,

Vi scrivo due linee, perché so che sarete inquieta, e chi sa che rumori vi giungono! Sto bene e son

MMMCCXLIII. Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

MMMCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

qui. Anzi, comunque vadano le cose, voi potrete, quando vorrete, mandare la cambialetta, purché sia all'ordine di James Stansfeld.

Le cose di Francia vanno male. Luigi Napoleone non ha partito alcuno, e nondimeno riesce. Guardia nazionale, borghesia, parte del militare, popolo, l'universo è contro di lui, e nondimeno i tentativi di lotta non abbracciano che una minorità. Due grandi ragioni producono questo: il senso morale perduto in Francia e le stolte furibonde predicazioni del socialismo, che hanno spaventato la borghesia. A forza di predicare gl'interessi materiali all'operaio e al contadino, l'hanno reso egoista e violento. Louis Blanc, Proudhon, Cabet e dieci altri stolidi che si credono salvatori del mondo, hanno empito la testa al popolo di miglioramenti improvvisi, di palazzi incantati, di paesi di cuccagna: e se il popolo non vede possibilità di realizzazione immediata di tutti questi sogni, non move. L'onore, la libertà, l'opinione europea son nulla per esso. In alcune località dipartimentali i contadini si sono levati, scannando i primi proprietari incontrati e saccheggiando le loro case. Vorrei che i pochi giovani, i quali tra noi vogliano, per scimmiotteria alla Francia, suscitare la predicazione socialista, pensassero alle conseguenze. Il non movere attuale in Francia non è che la conseguenza di tutti i sistemi messi fuori in questi ultimi tempi, e dell'anarchia, della disorganizzazione morale introdotta.

Del resto, non crediate le cose finite. È doloroso il vedere che la Francia non si sia levata come un sol uomo davanti a tanta infamia: e che si possano scannare in Parigi 2700 persone, che è la cifra officiale, senza che le pietre stesse si sollevino contro

il carnefice. Ma quanto a lui, non può riescire né durare. Il paese cadrà in un'anarchia che produrrà la guerra civile, che produrrà la rivoluzione. Venga tra cinque, tra dieci giorni, tra un mese o due mesi, verrà. Potete contarci. Quell'uomo è condannato.

È morto, come sapete, il povero Cambiaso, mentre passeggiava inoffensivo sui *boulevards*. [1] Non vi do ragguagli, perché Federico li avrà dati a Genova. Ma penso con vero dolore alla sorella sua e al fratello. Non so cosa di loro, se no scriverei: ma dolori siffatti non si medicano con parole. Ditemi come ha la signora Nina sopportato il colpo.

Per noi nulla è cangiato. Bisogna che gl'Italiani intendano questo e raddoppino di attività per prepararsi a cogliere l'occasione che sorgerà, e se non sorgesse, anche a cercarla. Perdio! la Francia non è l'Europa. L'Italia e l'Ungheria unite insieme sono eguali in popolazione alla Francia, superiori in tutto il resto. Se gli Italiani non intendono ancora questa verità elementare, danno loro.

Addio, madre mia. Qui fa freddo e pessimo tempo. Abbiatevi cura, stringete la mano agli amici ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

[1] Ved. la nota alla lett. MMMCCXLVII.

MMMCCXLV.

A . . . . . .

[Londra], 10 dicembre [1851].

Fratello.

Eccovi una lettera di Nicola. Sperava vedervi alla nostra radunanza della prima Domenica del mese.

Appena K[ossuth] giunga, vorrete avvertirmi.

Addio; credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXLVI.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Saturday [December 13rd, 1851].

Dear Shaen,

It might be that I had a traveller for the 25th: and it is very important for me to send the plate.

Sabato.

Potrebbe essere che io avessi un viaggiatore per il 25; e mi preme molto di spedire la pietra. Non potreb-

MMMCCXLV. — Inedita. Se ne ha una copia presso la R. Commissione.

MMMCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen, a Londra; e ne trasse copia Mr. G. M. Tre-

Could they not draw quickly the two thousand or so remaining and send it immediately?

Ever your's
JOS. MAZZINI.

bero tirare rapidamente due mila biglietti all'incirca che rimangono, e mandarli immediatamente?

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMCCXLVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra, 15 dicembre 1851.

Mia cara madre.

Rispondo alla vostra del 6. — Sto bene. Ho dato le sue linee alla madre d'Emilia. (1) Avete a quest'ora

velyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

MMMCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Erano le seguenti, delle quali si conserva l'originale nel Museo del Risorgimento di Roma, fra gli autografi mazziniani provenienti dal fondo Ashurst-Stansfeld:

6 decembre 1851.

« Stimabilissima Amica,

Rispondo con vivo piacere alla cara vostra lettera 10 ottobre, che mi fu trasmessa da 8 giorni dal Dottore Bertani,

ricevuto la mia coll'avviso che potete spedir la cambiale: e le mie osservazioni concernenti l'affare Benaducci, che dovreste prender sul serio, tenendo nota e ritirando la somma da quella che intendete mandarmi. Se non fate cosí, io non potrò piú, occorrendo, far questo piacere all'amico, benché senza

quale mi fu grata ed accolta dal mio cuore come nuovo pegno dei tanti ch'io ritraggo da voi, dell'amicizia vostra per me e pel figlio mio. Mia buona Signora, io non saprei esprimervi a parole quanto mi sia consolante la certezza ch'Egli abbia in voi ritrovato l'amore per lui come seconda Madre sua, non che egualmente l'affetto sincero che li prodiga in ogni guisa tutta la rispettabile famiglia vostra: abbiatevene le mie mille benedizioni, e crediate alla mia gratitudine eterna. Vi ringrazio delle notizie che mi date della cara Matilde e sua famiglia, e vi priego di presentarle il mio affettuoso saluto, anco al degno suo Marito e le amabili sue figlie. Vi ringrazio di cuore del libro che volete favorirmi e che finora non l'ebbi da chi deve darmelo, credendo debba esser Bertani; ma comunque, l'avrò e mi sarà gradito come cosa vostra. Vogliate presentare in mio nome i miei affettuosi saluti al degno vostro Consorte, salutate il figlio e di lui sposa, assicurandovi tutti della mia viva e sincera amicizia, pregandovi a volermi credere e riguardarmi sempre quale vi sono veracemente. Addio: vi abbraccio con tenerezza. L'amica vostra: MARIA MAZZINI. » Nel trasmetterla a sua madre, insieme con la traduzione inglese, Emilia Hawkes scriveva:

« Dearest Mother,

Maz[zini] gave me the enclosed to translate and send on to you, which I herewith do to the best of my power, but I cannot give you a certain charm and grace which there is in all Madame Maria's expressions as in her son's.

The reason she had not yet had the book was that Dr. Bertani did not take his luggage with him but sent it by sea. I dare say she has it by this time.

Poor Mary came to me yesterday. She said she felt quite well, and was full of the praises of Dr. Epps, but she must

scapito mio. Peccato che non abbiate potuto mandare il vermouth, etc., sì che arrivasse pel 25, dacché naturalmente farò quest'anno il Natale per la prima volta colle amiche. Ma non importa: arriverà quando arriverà. Io non ho ricevuto finora cosa alcuna da Gerolamo. A quest'ora sarete tutta nella reazione dello sconforto per l'esito temporario dell'usurpatore. Non vi lasciate andare allo scoraggiamento. Le cose così non durano. Gl'Italiani che han core e senso, devono seguire nel lavoro come se nulla fosse accaduto, perché, pel tempo in cui si lusingavano di fare, avranno l'occasione che desideravano. Del resto, in Francia sono pur troppo guasti radicali che noi non abbiamo, e che bisogna cercar di evitare a ogni patto. Ma di questi dovremo tra pochi giorni parlare in atto collettivo. Che cosa diavolo è saltato in testa all'*Italia e Popolo* di mettere che Manin, Montanelli, Cernuschi, etc. son morti o feriti? Nessuno di loro s'è mosso, nessuno si moverebbe. Il povero Cambiaso, unico morto, ed unico tra i nominati che si sarebbe

have suffered exceedingly to be so altered. She said you had been kind as a mother to her, and seemed very grateful. She has a good heart, poor little thing.—Maz[zini] is seldom mistaken in his favourites.

He has been very poorly lately, so much so as to confess it himself, and to my thinking he is altered for the worse lately, and I think the miserable conduct of the French people has distressed him much.

Poor little Louis [Blanc] has come back dreadfully cast down and no wonder.

I hope dear Father is better than on Sunday. He does not profit much by my spare room. I wish he could. I fear it is too far now that the boats cease running so early in the day. Adieu, sweet Mother. Hoping you are pretty well I am ever your loving daughter

EMILIE. »

battuto, se avesse creduto suo debito il farlo, morí per caso. Notizie cosí fatte, rovinano un giornale. (1) Penso che avrete un principio di riazione anche da voi ora. Aspetto impaziente di vedere se l'*Italia e Popolo* ha condanna. (2) Scrivo due parole alla povera sorella di Cambiaso. Vogliate dargliele. Quest'anno, suppongo, farò — e sarà il primo anno — Natale colle amiche. Non siamo che uomini, e non ho motivo di ricusare l'invito che mi faranno. Voi con chi lo farete? Dovreste invitare qualcuno de' piú intimi

(1) Nell'*Italia e Popolo* del 20 dicembre 1851 si leggeva infatti: « In Francia si è versato per la difesa della Repubblica il sangue puro della democrazia francese e italiana. Feriti Schoelcher, Madieu de Montjan; morto Baudin tra francesi. Feriti Cernuschi, Montanelli, Manin; morto Giannone, il vecchio venerando, e Giambattista Cambiaso fra gli Italiani. Non abbiamo parole per esprimere il dolore che cagiona sopratutto quest'ultima perdita. A noi, la notizia di questo nostro concittadino ed amico giunge dolorosa, ma non inaspettata; era noto il suo coraggio e la sua virtú. È un nuovo nome, un caro nome da aggiungere alla corona dei martiri della democrazia. » Giambattista Cambiaso, andato in esilio dopo la sommossa genovese, si era rifugiato dapprima a Roma, poi in Grecia, infine a Parigi, insieme con F. Campanella. Ved. le note alle lett. MMDCXXXVIII, MMDCXCV, MMDCCXC. Anche il Gioberti, il 12 dicembre, scriveva a G. Pallavicino: « Veramente giovedí l'altro ho corso qualche pericolo per essere troppo curioso. Il povero marchese Cambiaso di Genova, men curioso di me, ci perdé la vita. » G. PALLAVICINO, *Memorie*, ecc., cit., vol. II, p. 449.

(2) Ved. la lett. MMMCCX. Il 9 dicembre 1851 il Tribunale di Genova aveva mandato assolto G. Pavesi, gerente nell'*Italia e Popolo*, dall'accusa di « aver assalito il sistema monarchico costituzionale e di aver fatto voti per una forma diversa di governo. » Come s'è già avvertito (ved. la nota alla lett. MMMCLXXXVI), anche in questo processo il periodico era stato difeso dal Cabella (ved. l'*Italia e Popolo* del 10 dicembre 1851).

amici. Non so come il tempo sia tra voi: qui continua pessimo e piovoso. Abbiatevi molta cura. Ho bisogno di due libri: uno è l'Ordinanza piemontese che deve escire o ch'è escita or ora: l'altro è un Almanacco che non so se si chiami Annuario Statistico, o che cos'altro, ma che è un grosso volume contenente tutti gl'impiegati, uffici, esercito, etc. Gli amici devono sapere che cosa intendo. [1] Vorrei che ne chiedeste, ve li procacciassero e v'aiutassero a spedirli quanto piú presto possono. Ci hanno da essere mezzi solleciti: e in ogni modo, il vapore che parte da qui il 25, tornando, potrebbe portarli. Addio, madre mia: rimettete le acchiuse, ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXLVIII.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 16 [dicembre 1851].

Fratello.

Eccovi l'autografo: è un biglietto a me.

Potendo, seguite a dirigere l'*Italia*. È un vero dovere ora piú che mai di star sulla breccia. Bisognerà predicare argomenti e verità ch'esigono mente e core. Un giornale che continuamente dia la nostra

[1] Probabilmente, l'*Annuario economico-politico per l'a. 1852*, che era stato pubbl. a Torino (tip. Ferrero e Bianco).

MMMCCXLVIII. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Piero. »

ispirazione al partito è cosa preziosa. Avremo probabilmente un mese di sconforto generale: poi si ravvieranno: e siccome noi siamo i soli che abbiam costanza e potenza di fede e di verità, concentreremo piú sempre gli spiriti. Anche da questa momentanea disfatta di Francia possiamo e dobbiamo cavare educazione al partito. Noi faremo subito dopo il 21 un atto collettivo, che darà campo a commenti in vari articoli. [1] Fate dunque di tutto perché il giornale regga: ve ne scongiuro.

Addio, per poco:

GIUSEPPE.

Manderò subito lo scarico.

MMMCCXLIX.

A ISABELLA CAMBIASO ZERBINI, a Genova.

[Londra], 17 dicembre 1851.

Signora,

Vorrei consolarvi, e non so come. Se il fratello vostro, l'amico mio, fosse caduto in Roma, v'avrei

[1] Il 20 dicembre 1851, secondo la disposizione del decreto del 2 di quello stesso mese, erano convocati a Parigi i Comizi, nei quali, sotto forma di plebiscito, si doveva votare o respingere la formola seguente: « Il popolo vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte e delega a lui i poteri necessari per stabilire una Costituzione sulle basi proposte nel proclama del 2 dicembre. » Si ebbero 7.439.216 voti favorevoli, contro 690.737 contrari. Avverso al colpo di Stato, il Mazzini, a nome del Comitato Nazionale Italiano, stese il Manifesto del 31 gennaio 1852. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 159-174.

MMMCCXLIX. — Inedita. Se ne ha una copia del *Diario* di P. Cironi, inedito nella Biblioteca Nazionale di Firenze

scritto: Lodato il Signore che ha coronato la sua vita colla bella morte: caduto cosí in terra straniera, e senza combattere, non posso dirvi se non che io soffro con voi, e con me tutti i buoni. La memoria del vostro Battista ci sarà cara e la ricorderemo all'Italia, quando l'Italia sarà. Ei fu dei pochi i quali vivono nel bene senza avvedersene, e senza pensare che altri debba avvedersene: senz'ombra di vanità, senza mostrarsi, senz'altra cura che di attirare stima ed affetti sugli amici suoi, vostro fratello era una delle migliori anime che abbiano onorato la nostra causa nazionale. Piangetelo, ma andatene altera. La vita e la morte sono nelle mani di Dio: il modo di usare della vita è nostro, e da quello dipende il futuro, al quale noi preludiamo cogli affetti. Piangetelo, ma rassegnata e con fede, perché ei ne usò in modo da far della morte un'alba della seconda vita: di quella seconda vita, nella quale voi ed io crediamo, e nella quale le ricompense di Dio sono appunto gli affetti realizzati, lo sviluppo pieno del fiore che qui sulla terra non è che in germoglio: voi lo rivedrete: intanto, seguitate ad amarlo come s'ei vi fosse presente, e guardatevi dall'ateismo della disperazione, come se ciò dovesse dargli dolore. Nessuno può dire i vincoli che durano tra le anime dei nostri cari e noi.

A me sorride la speranza ch'ei sia morto nell'idea del trionfo popolare. E penso alla triste vita ch'ei vivrebbe ora in Parigi, e al disprezzo ch'ei v'imparerebbe per una moltitudine corrotta dal culto degli interessi materiali, dall'anarchia degli intel-

(a. 1852, c. 37). A tergo della lett., sta l'indirizzo: « Signora Nina Cambiaso, Genova. »

letti, e da stolti esagerati sistemi, che Dio, spero, terrà lontani dalla nostra e sua Italia.

Addio, signora ed amica: ricordatemi al fratello, che spero vicino a voi, e al quale, parlando a voi, intendo parlare.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

MMMCCL.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

[Londra], 19 dicembre 1851.

Fratello,

Ho la vostra 1.

Invece di ripetervi le stesse cose, leggete la lettera che scrivo a Kossuth: poi però, suggellatela, e datela come se non l'aveste letta: sarebbe un offenderlo altrimenti. A voi scriverò piú a lungo col primo vapore.

Aiutate: e amate il

vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMMCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « E. Felix Foresti, Esq., Professor at the University of New York (for Mr. Lemmi, by steamer). »

MMMCCLI.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra], 21 dicembre 1851 - Domenica.

Caro Pianciani,

Ho bisogno d'un lavoro: e vorrei che lo faceste voi. È un progetto di regolamento penale per l'esercito futuro italiano: la parte penale d'un'Ordinanza completa: per titoli e articoli.

Non ho bisogno di dirvi che il principio democratico e progressivo dev'essere il vostro faro. Il sistema napoleonico, prevalente in quasi tutte le Ordinanze, va modificato: i nostri hanno ad essere i soldati della libertà, non del dispotismo. E tanto piú bisogna pensarvi, in quanto che un'Ordinanza qual'è quella intorno alla quale lavoriamo, oltre a dover essere migliore di tutte, deve poter essere applicabile, salvo poche modificazioni, nell'avvenire, quando, vinta la guerra, l'organizzazione militare del paese sarà di cittadini, alla Svizzera.

Non so se abbiate le Ordinanze diverse, le principali: ne avete bisogno: se le avete a Parigi, fatele venire, o commettetele: e se la spesa vi fosse grave, pagheremo noi.

MMMCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Dopo il colpo di Stato nel 2 dicembre, L. Pianciani, esule a Parigi fin dall'agosto del 1849, si era rifugiato a Londra: e di là, poco dopo, si fisso a Jersey, dove si strinse in intimità con V. Hugo.

Mi dicono che siete arrabbiato, sconfortato. Perché? siam noi attaccati al carro della Francia? e la Francia stessa non sarà condotta dalla forza delle cose, in onta al dissolvimento morale che l'affligge, alla rivoluzione? Dobbiamo essere piú attivi che mai. *Voilà tout.*

Addio:

vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMCCLII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Sunday [December 12th, 1851].

Dear Shaen.

The 15.000 are now complete: the plate has been sent. Thank you. But now, I want a certain quantity of the one frank notes as soon as pos-

Domenica.

Caro Shaen.

Le 15.000 sono adesso complete: la pietra è stata mandata. Vi ringrazio. Ma ora ho bisogno di una certa

MMMCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen, a Londra: e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

sible. I have an envoy to be made on the 29th. Try to manage.

Did you receive from me time ago the signature of Agostini to be made into a sort of seal so as to be applied to the notes? What has become of it?

Ever your's affectionately and "Vive la grande Nation!"

JOS. MAZZINI.

quantità dei biglietti da un franco, appena sia possibile. Debbo farne una spedizione il 29. Cercate di riescirvi.

Avete ricevuto da me tempo fa la firma di Agostini, da riprodursi in una specie di sigillo, per poterla applicare alle cartelle? Che ne è accaduto?

Sempre vostro affezionatissimo e « Vive la grande Nation! »

GIUS. MAZZINI.

MMMCCLIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 26 dicembre 1851.

Madre mia,

Buon anno; cioè possa l'Italia emanciparsi e noi riabbracciarci — e se no, possa Dio darci rassegnazione e calma e costanza nella nostra fede. L'anno

MMMCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

si chiude con un'apparenza ostile a noi e ai nostri desiderii. La reazione ha preso l'iniziativa quando meno ce l'aspettavamo. La Francia è in mano di un despota militare e, per qualche speranza d'interessi materiali, lo acclama. In Piemonte, i primi passi son mossi verso un sistema retrogrado. Nella Spagna avrà luogo tra pochi giorni probabilmente un colpo di Stato. [1] In Inghilterra concedono codardamente al desiderio della pace il rinvio di Lord Palmerston, inviso, benché con poca ragione, ai despoti. [2] Note minacciose della Francia, dell'Austria, della Russia, della Prussia, della Confederazione Germanica, piovono contro noi sull'Inghilterra. I nostri padroni millantano volere e potere metter fine alle tendenze rivoluzionarie. Ma io ricordo un vecchio proverbio che dice: *l'ora piú tenebrosa è l'ora* ULTIMA *della notte*. Chi sa che il proverbio non abbia ragione? Preghiamo, speriamo, operiamo: il resto alla Provvidenza. Io penso precisamente quello che io vi scriveva or sono alcune settimane. L'anno venturo vedrà un'immensa lotta

[1] Fin dal gennaio 1851 la regina Cristina aveva licenziato il Ministero del Narvaez, e nominato in sua vece quello di B. Murillo, che instaurò una politica reazionaria. Tuttavia, il moto rivoluzionario qui accennato si verificò assai piú tardi (18 giugno 1854), quando il generale O' Donnel, d'intesa col Narvaez e con l'Espartero, riuscirono a rovesciare il governo assoluto. Ved. Ch. SEIGNOBOS. *Histoire politique de l'Europe contemporaine*; Paris, Colin, 1924. vol. I, pp. 274-377.

[2] Lord Palmerston si era dimesso in quei giorni per un dissenso con i suoi colleghi del Gabinetto, i quali gli rimproveravano di non averli consultati quando aveva data la sua approvazione al colpo di Stato del 2 dicembre. Ved. LORD PALMERSTON, *Sa correspondance intime pour servir à l'histoire diplomatique de l'Europe de 1830 à 1865*; Paris, Didier, 1879, vol. II, pp. 289-336.

fra i popoli e i governi. Oggi, assalendo, hanno quel vantaggio che hanno tutti gli assalitori: inoltrano. Direste che conquistassero l'universo. Poco dopo, gli assaliti si rianno: s'intendono, cominciano la resistenza; l'assalitore retrocede: e se comincia, non si ferma piú. Vedremo.

Comunque, Dio vi benedica, madre mia; e benedica la vostra costanza; e mantenga voi e me per quest'anno venturo. E benedica, come io li benedico, tutti quelli che vi furono finora e che vi saranno cortesi d'affetti e di cure. Sono i miei migliori amici, dacché fanno quello che non posso far io. Date a tutti, alle amiche prima, agli amici poi, la mia parola e il mio voto d'amore. Vorrei scrivere a Carolina, della quale ho ammirato, la vigilia del Natale, la bella mano nella stanza d'Emilia: [1] alla signora Nina ho scritto giorni sono. Ad Antonietta scriverò. Agli amici pure tra poco. Ma intanto, a Medici, che ha perduto il padre, darete le poche linee acchiuse. E a Piero, a Lefebvre, a Sisto, a Enrico, a tutti quelli che vi vedono piú sovente, date voi una stretta di mano per me. È stretta di mano che vuol dire conforto e speranza: l'iniziativa francese finisce: l'iniziativa italiana comincia. Con un po' di costanza e di disciplina, la nostra Nazione avrà potenza quanto la Francia, e virtú piú ch'essa non ha.

Abbracciate per me Benedetta, ch'io non dimentico e che son certo non mi dimentica.

Se vedete Bert[ani], ringraziatelo per me delle cure prese per le mie commissioni.

[1] Durante la sua breve dimora a Genova, negli ultimi mesi del 1850, Emilia Hawkes aveva eseguito il ritratto di Carolina Celesia, quello stesso che fu riprodotto in fronte al vol. XXXIII dell'ediz. nazionale.

Ho ricevuto la vostra ora non so di qual giorno, colla cambiale: e aveva ricevuto l'anteriore in tutta regola. Vi sono riconoscente. Farò l'uso che dite dei 400 franchi: e non avete piú da pensarci: avete fatto la vostra parte.

Ho fatto il Natale ieri nella famiglia amica, e ho fatto a tutti regalucci di libri. Abbiamo parlato di voi colla vecchia madre e con tutti. V'amano come amano me: ed è dir molto.

Addio: abbiatevi un bacio di tutto amore dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCLIV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.[1]

[Londra, ... dicembre 1851].

Fratello,

No: non t'ho dimenticato: come lo potrei, mentre mia madre mi parla sempre di te come del suo consigliere e del suo piú vecchio e fedele amico? Ma in quella lettera io non nominai, meno Giac[omo] che ha perduto recentemente il padre, io non nominai gli antichi amici, per ciò appunto ch'io penso piú ad essi. T'ho mille volte reso grazie col core delle cure amorose che presti a mia madre. Segui ad amarla e ad amarmi, e vivi sicuro del mio affetto.

MMMCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « N[apoleone]. »

Le cose dell'Inghilterra sono come quelle degli altri paesi. Il governo indietreggia: il popolo innoltra. Hai veduto l'entusiasmo per K[ossuth]. Vedrai altro. L'Inghilterra e l'America migliorano e si riconnettono alla nostra causa piú sempre.

Intendo che per voi tutti, buoni ma senza fede nell'iniziativa italiana, le cose appaiono buie e sconfortanti. Per me che fin dal 1835 stampai non esistere piú iniziativa francese, nulla è cangiato. Per me, iniziatrice è la lega delle nazionalità oppresse; e iniziatrice tra queste e per questa, è l'Italia. Vi vedo crollare il capo e sorridere. Ma ricordatevi, che in tutte le mie profezie toccanti principii generali, ho avuto ragione. Il Cinquantadue vedrà la lotta tra i due principii.

Perché non aiutate tutti l'*Italia e Popolo*, sicché possano collocarvisi due o tre dei nostri migliori a impiego fisso? Avere un giornale nostro, che acquisti piú sempre importanza, è cosa che importa; e importa ch'esca in Genova: ed or piú che mai che il *Progresso* o è spento o vacilla. [1] Fate piccole azioni di cinque franchi per una, e per una volta, ma tante da fare un fondo al giornale. Solo quasi, se ben redatto e importante, ciò che dipende da un po' di danaro, deve finire per alimentarsi da sé. È una vera vergogna lasciarlo perire.

Scriverò due parole un altro giorno alla buona tua moglie; intanto, abbracciala per me; e dille che le sono riconoscente delle sue linee.

Tuo

GIUSEPPE.

[1] Si spense il 31 dicembre di quell'anno.

MMMCCLV.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Londra]. 18 [....1851].

Ho ricevuto la vostra e risponderò per ciò che tocca Orl[ando] tra un giorno o due. Son lieto nell'animo per l'andamento dell'imprestito. In Lomb[ardia] pure va bene.

Farò di mandarvi altre note quanto prima, per Romagna e Tosc[ana]. Or vi scrivo per chiedervi di dirmi presto a quale indirizzo debbo spedire l'*Italia*, dacché posso fare ciò che indicaste: ma, comunque proveniente dall'interno, parmi che il vostro nome non corra: datemene un altro, o riconfermate.

Non trascurate la provincia, di luogo in luogo. E se è necessaria spesa per qualcuno che la percorra, siete autorizzato, nei limiti del necessario e registrandola per darne nota, a prelevarla.

Conoscete un banchiere Broccardi o Boccardi, il quale ha 10.000 franchi dall'America per l'emigrazione italiana, credo, da consegnarsi a Litta Modignani — e non vorrebbe darglieli perché è rientrato e si teme austriacante? Un Clerici nostro lombardo lo avvalorò, credo, in questo pensiero. Converrebbe saperne; e dacché ei deve pur darli a qualcuno, dovrebbe darli al Comitato Nazionale. Avrebbe da noi ricevuta: e negli Stati Uniti, dove abbondano gli amici nostri, ei non avrebbe ombra di rimprovero. Inoltre, s'ei vo-

MMMCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

lesse, daremmo anche cartelle invece; bensí allora non potremmo usarne a benefizio d'esuli, e Rappresentanti e ufficiali piú che poveri. Insomma, ei potrebbe dettare le condizioni.

Addio: tra poco.

Vostro

GIUSEPPE.

Avreste dovuto, per ogni regolarità, mandare una piccola ricevuta delle cartelle, notando le due serie, etc. e firmando anche, se volete, col vostro nome di guerra, perché noi le registrassimo nel Libro generale in Londra.

MMMCCLVI.

A FILIPPO CARONTI, a Londra.

[Londra], giovedí [.... 1851].

Voi non sapete il come io mi trovi, e come dalle nove fino alle dieci della sera io mi trovi inchiodato da un lavoro molteplice, al quale non basto. Ho sperato venire a vedervi: non ho potuto; e ho avuto tanti impicci, da non potere determinarvi un'ora. Anch'io avrei piacere di vedervi e parlare delle cose nostre. E se poteste fare una corsa qui questa sera tra le sette e le otto, vi sarei grato.

MMMCCLVI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Subito dopo la firma, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al Sig. Caronti. »

Vi darei allora riscontro per Guerrieri, etc. Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

15. Radnor Street,
King's Road. Chelsea.

MMMCCLVII.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Londra, ... 1851].

Fratello.

Ho ricevuto ieri, non oggi, il giornale. Mando qualche cosa da inserire a V[inciguerra]. Manderò altro, prestissimo. Avreste qui un buon corrispondente italiano per l'Inghilterra: ma occorre spendere, non fosse che per leggere giornali, etc. E l'uomo è povero. Può il giornale retribuire democraticamente il lavoro? Ditemene.

Concedete ch'io insista sull'invio del rendiconto. È un vero tormento per me.

Vostro

GIUSEPPE.

Monti v'ha dato biglietto? qual è la sua comunicazione?

MMMCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Rem[orino]. »

MMMCCLVIII.

A Louis Kossuth, à New York.

[Londres], 2 janvier 1852.

Mon cher ami,

Avant tout, je ne comprends rien au reproche que vous me faites. Je n'ai rien fait imprimer. Si c'est de la lettre sur les nationalités que vous voulez parler, bien que vous m'eussiez autorisé, en me l'envoyant, à en faire imprimer toute partie que j'en aurais cru utile, je restais douteux et m'abstins. Vous étiez à Londres quand H. [1] vint me la demander, comme si c'était de votre part. Je demandai qu'elle me fût rendue; et je la donnai. Après votre départ, je l'ai vu dans le *Daily News* — et voilà tout. Demandez-en compte à H. qui doit être près de vous. Vous n'avez pas à craindre des indiscrétions de moi.

Vous réussissez. Vous remplissez en Amérique une mission importante et qui portera ses fruits. C'est bien. Rien n'est changé, rien ne doit être changé pour nous dans nos plans. Il y a un peu de découragement en Italie: mais beaucoup plus de réaction contre la France; et c'est bien: cela conduit à l'émancipation dont nous avons besoin. C'est l'Al-

MMMCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Nazionale di Budapest. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pour Kossuth. »

[1] Forse quel colonn. Hasman, ungherese, che aveva accompagnato il Kossuth da Kutayah a Londra, e forse lo aveva seguito nel viaggio in America. Ved. M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 47.

liance des Nationalités que nous devons substituer à l'initiative française. J'ai toujours travaillé, et je travaillerai avec une ardeur redoublée en ce sens. Mais il nous faut plus de travail qu'il ne nous en aurait fallu si la France avait été sur pied. Les travail sur les H[ongrois] en Italie est urgent. Nous pouvons le pousser avec activité et prudence. Nous pourrons avoir des agens plus nombreux. Mais il faut que vous disposiez d'un peu d'argent pour eux. Tel[eki] n'est pas parti. (1) Un agent est à Gênes, sans moyens et sans instructions.

Si vous nous revenez bientôt, nous arrangerons tout cela ensemble; si non, donnez-moi pouvoir pour diriger ce travail en votre absence.

Veuillez me répondre sur le plan de subscription Italo-magyar. Je voudrais la pousser rapidement. Si vous avez des objections, je travaillerai pour mon compte. Mais pourquoi en auriez-vous?

Vous avez vu Foresti: il est mon ami, et un excellent patriote. Soyez bon avec lui; cela fera du bien à tous les Italiens en Amérique.

Adieu à la hâte. Aimez

votre ami

JOS. MAZZINI.

Un mot sur Foresti, prononcé quelque part d'où il passerait dans la presse, lui donnerait l'importance que je désire qu'il aie.

Je vous envoie une lettre qui vient de Constantin[ople].

(1) L. Teleki (1811-1861), uomo politico ungherese, che il Kossuth nel 1849 aveva inviato a Parigi per indurre il Governo francese a favorire il moto rivoluzionario d'Ungheria. Rimase in Francia a capo dell'emigrazione ungherese.

MMMCCLIX.

A E. Felice Foresti, a New York.

[Londra], 2 gennaio 1852.

Fratello mio.

Non so se questa mia troverà K[ossuth] e Lemmi a New York; saprai nel caso come fargli giungere. [1] — Le nuove di Francia non vi sconfortino: la Francia è cadavere, ed io lo stampai fin dal 1835: ma quanto al movere, moverà all'impensata, come all'impensata vota. Ciò che a noi importa è sostituire l'Alleanza delle Nazionalità all'iniziativa francese. Dovete predicarlo a Tedeschi, a Italiani, a tutti. Perché la Francia sta, l'Europa ha da stare?

Gli eventi intanto devono mostrare a tutti come l'indisciplina e l'anarchia rovinino i paesi. Possano gl'Italiani intendere la lezione! Unitevi, organizzatevi, in nome di Dio. Di te non dubito: e so che Avezzana ti seconderà in ogni tuo sforzo pel bene. Insistete colla Nuova Granata. Datemi nuove di Garib[aldi], se ne sapete. Addio: ama sempre il

tuo

Giuseppe.

MMMCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] In quei giorni il Kossuth si trovava probabilmente a Baltimore, dov'era a ogni modo il 29 dicembre 1851. Il Lemmi disponevasi, da New York, a tornare in Europa. Ved. M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., pp. 80 e 78.

MMMCCLX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 7 gennaio 1852.

Cara madre,

Alla vostra del 23. Sono tre giorni che intendo scrivervi e che non posso. Un viaggiatore o l'altro, un impiccio o l'altro me lo impedirono. Siamo dunque in pieno '52: l'anno delle burrasche, e lo dico perché *sarà tale*, quantunque altri creda aver conchiuso ogni siffatta probabilità. Ci vuol altro che un Luigi Napoleone per arrestare il moto europeo. Vedo oggi un articolo nell'*Italia e Popolo*, scritto molto aggiustatamente: e quello del 2 chi lo ha scritto? (1) Non vi lasciate dunque impaurire dallo sconforto dei timidi; ho ferma speranza che in quest'anno ci rivedremo. Intanto fa vento, pioggia, freddo. Che razza di tempo fa tra voi? Abbiatevi molta cura. Cattiva mamma, avete calcolato male il tempo: perché io voleva avere una vostra lettera il primo dell'anno, e non l'ho avuta. Voi dovreste aver ricevuto la mia. Ho piacere che abbiate Piero

MMMCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) In gran parte, gli articoli « di fondo » dell'*Italia e Popolo* erano scritti da Piero Cironi. Suo, a ogni modo, era quello qui cit., dal 2 gennaio 1852, riguardante la missione affidata all'Italia nei rivolgimenti politici che si ritenevano prossimi: lo affermava la madre del Mazzini, in una nota dell'autografo di questa lett.

frequentemente vicino: è un uomo che stimo ed amo assai. Sento dire che l'*Italia e Popolo* va male a finanze e che non può retribuire modicamente uno o due collaboratori, tra i quali Piero appunto, e un altro che conosco pure. Come mai? La retribuzione di due collaboratori, se vogliono contentarsi di vivere democraticamente, importa un duecento franchi al mese fra i due. Possibile che non si trovino in Genova duecento anime italiane che vogliano dare un franco al mese? L'importanza d'avere un giornale assolutamente nostro, e sopratutto di non dar prova di debolezza al partito contrario, è grande. Ed io non posso credere se non che dipenda da una mancanza di attività negli amici. Di queste cose io ne ho fatte dieci almeno per anno. Mi dorrebbe assai che quel giornale perisse, o passasse in mani non amiche.

8.

Ricevo la vostra del 2 colle acchiuse. Non ho finora ricevuto la lettera di Carolina.

Non ho scritto alla madre di Goffredo, e se avessi scritto, avrei fatto passare per mani vostre. Non ho nominato N[apoleone] nella mia, ma non feci lista e tralasciai altri molti. Gli scrivo a ogni modo. Ho piacere di Giac[omo], del cui affetto, malgrado le ciarle e le congetture, ho ragione d'esser sicuro. Siate sempre buona con lui. Com'è che non s'è potuto mai trovare un po' d'occupazione per quel mio raccomandato Bertoni? Vedete un po' di rifar qualche pratica. Se gli sforzi comuni si portassero sul far forte il giornale *Italia e Popolo*, sarebbe modo onorevole di dar pane a tre o quattro dei migliori dei nostri.

Mi dorrebbe assai ch'egli fosse costretto a partire. Aurelio e Maurizio hanno ricevuto le loro linee. Non temete per la caduta di Palmerston, né per altro. Ricordatemi con molto amore alla signora Fanny, ad Attilio, alla signora Nina, a Carolina, a tutti che v'amano. Colla signora Mary avete fatto separazione assoluta? Ditemene un po'. Addio, madre mia, santa e buona. Credete all'amor del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCLXI.

A . . . . .

[Londra], 12 gennaio [1852].

Mio caro signore,

Avrò piacere di vedervi, se non vi noia la corsa. Sono in casa quasi tutta la giornata, e dal mezzogiorno in poi quasi di certo, cominciando dal mercoledí.

È impossibile che, se amate il paese, non dividiate i principii generali nei quali credo: e si riducono all'Unità Nazionale da conquistarsi dal Popolo e per bene del Popolo intero. Suppongo quindi che altri v'abbia male informato.

Credetemi, signore,

vostro dev.mo

GIUS. MAZZINI.

15, Radnor Street.
King's Road.

MMMCCLXI. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

MMMCCLXII.

A LOUIS KOSSUTH, à New York.

[Londres], 13 janvier 1852.

Mon cher ami,

Le travail que nous avions concerté en Italie, ne marche pas. Et cependant, il est de toute urgence. Vos hommes n'exécutent pas: ils discutent. Tel[eki], après avoir été pendant tout ce temps je ne sais où, est maintenant à Londres. Il avait cru sa mission finie, par suite des événemens de France. Le Gén. V[etter] est désespéré: (1) il ne voit plus rien à faire. F. — que Pulzski connaît, (2) et que vous aviez désigné — s'est arrêté à Paris, après avoir, dans une alarme, brûlé mes billets pour Gênes et Turin. Rien ne se fait: et la France en est cause.

Il faut pourtant que quelque chose se fasse: plus aujourd'hui que jamais, car nos gens ne se passeront pas facilement de promesses ou de calculs moraux: ils voudront, pour initier, quelques garan-

MMMCCLXII. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Nazionale di Budapest. Non ha indirizzo.

(1) Il generale A. Vetter von Doggenfeld (1803-1882) militava, col grado di colonnello, nell'esercito austriaco quando, disertate quelle insegne, corse (1849) a combattere tra le fila ungheresi. Dopo i rovesci militari, si rifugiò ad Amburgo, poi a Parigi e a Londra. In quell'anno insegnava in un collegio di Brompton. Più tardi venne in Italia, fissando la sua dimora a Genova. Era nativo di Venezia.

(2) Sul Pulzski ved. la nota alla lett. MMMCLXIX, e M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Russ.* cit., p. 33.

ties positives sur les dispositions de l'élément en question. Voici, selon moi, ce qu'il faut faire.

Le Général ne croit pas à l'action possible: il manque de courage moral vis-à-vis des polices. Il faut le réserver pour l'action. Or, l'action étant en nos mains, ne peut nous saisir au dépourvu. Nous serons donc toujours à temps de l'envoyer. Aujourd'hui, il ne ferait que redoubler le danger de découvertes, sans servir le but. Je le laisserais où il est.

Un homme est nécessaire là-bas, intermédiaire entre mes gens et les agens à vous.

Tel[eki] est suffisant. Il n'a que recevoir vos agens, leur donner des instructions, et les envoyer, en les remettant aux mains de mon délégué.

Tel[eki] déclare ne plus croire au mouvement. Si vous en avez un meilleur, remplacez-le. Si non, il ira.

Ce qu'il faut tâcher d'avoir, c'est des noms et des indications autant que possible sur les officiers et sous officiers dans les différens corps. Elles manquent; et c'est là que tout le travail devrait teindre.

Ensuite, il faut choisir quelques agens de plus: il en faut un pour les troupes dans les Etats Romains, un pour la Toscane, un pour la Vénétie, un pour la Lomb[ardie]. — De fonds pour eux. Les agens, s'ils sont en Angleterre, devraient m'être adressés. Si ailleurs, leurs noms, etc. m'être transmis.

Comme le départ de V[etter] est incertain, les fonds pour eux devraient m'être adressés, ou à un autre en contact avec moi.

Je pourrais moi-même choisir, d'accord avec Kiss,[1]) quelque agent, si vous me donnez l'autorisation.

[1]) Il colonn. N. Kiss, esule ungherese, congiunto forse del generale E. Kiss, che era stato fucilato ad Arad il 6 ottobre 1849.

Maintenant, autre chose.

Il faut ici profiter de la réaction contre le Président et de la peur d'invasion. Il est possibile qu'avant même votre réponse, pour peu qu'elle retarde, une souscription s'établisse « for the cause of European Freedom, » le résultat devant être remis à vous et à moi. Si elle s'établit, nous donnerons des cartes aux souscripteurs avec quelques symbols, le but et nos deux noms autographiés. [1] Veuillez écrire une lettre en ratifiant et en remerciant.

Quant aux fonds que vous espérez avoir pour notre Emprunt, vous devriez ne pas tout attendre. Quand vous avez une fraction disponible, envoyez-la. Les lettres de change, à l'ordre de James Stansfeld, Esq.

Adieu: je vous enverrai par le prochain bateau les billets et l'anneau de Gênes qui m'est enfin arrivé.

Travaillez: je travaille avec ardeur.

A vous de cœur

JOS. MAZZINI.

[1] Su questa « sottoscrizione per la causa della libertà europea, » che fu tentata ad un tempo con la « sottoscrizione dello scellino, » ved. la nota alla lett. MMMCCLXIX.

MMMCCLXIII.

A EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

[Londra], 19 gennaio [1852].

Fratello,

Eccovi documento d'un pacco speditovi giorni sono. V'ho scritto non ha molto, e aspetto risposta da voi.

Verrà tra non molto in Malta Adriano Lemmi, segretario di Kossuth. Credo lo conosciate; ma, qualunque sia l'opinione che ne avete concetta o qualunque informazione vi sia stata data da altri su lui, credo debito mio dichiararvi ch'egli è nostro, che ha reso servigi importanti alla causa nostra e che compie tuttora missione importante per noi. Abbiatelo dunque ad amico e fratello. Individualmente parlando, egli avrà bisogno, per la moglie e un figlioletto che ha seco, d'un appartamentino: e spero che lo aiuterete a trovarlo sollecitamente.

Non so ancora quale impressione abbiano prodotto i casi di Francia sugli animi de' nostri. Mi dorrebbe ch'essi esagerassero quei casi e obbedissero al pregiudizio che affida alla Francia l'iniziativa del moto europeo. L'iniziativa sta nella lega delle nazionalità oppresse, e tra quelle all'Italia che dirige il lavoro dell'altre. Nulla è mutato per noi. E bisogna farlo sentire a quei di dentro, per tutte le vie possibili. Il '52 non deve trascorrere senza la crisi suprema. Soltanto, è necessaria maggiore unità,

MMMCCLXIII. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Sceberras*, nella *Nuova Rivista Storica*, a. IV [1920], p. 112. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

maggiore attività, maggiore spirito pratico, e maggiore silenzio di prima.

Addio: una stretta di mano ai nostri, e voi amate sempre il

vostro

GIUS. MAZZINI.

Gli stampati sono per la Sicilia. Diramateli a Tunisi e a tutti i punti da dove possono penetrarvi.

MMMCCLXIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 20 gennaio 1852.

Madre mia,

Ho ricevuto ieri sera la vostra lunga e carissima del 13. Sono stato nuovamente, credo, piú giorni senza scrivervi che non avrei voluto: ma badate, ciò dipende in parte da voi: io ho adottato il metodo di rispondere ad ogni vostra lettera, cosí rimaniamo in corrente. Sto bene di salute: fa un tempo perfido, umido, piovoso, nebbioso. Sento che è lo stesso da voi. Abbiatevi cura. Vi sono piú che grato dell'invio che giungerà forse dopo dimani, e che è splendido. Son felice in poter dare a ciascuno la cosa che piú piace: il *vermouth* a Carolina, che voi non conoscete, ma che more di voglia di conoscervi, e ch'è un angelo: l'*alchermes* ad Emilia: il maraschino al padre, signor Ashurst: il vino distribuito: ben inteso, che oltre al prelevare qualche bottiglia per conto mio, non si beverà cosa che io non abbia la parte mia, dacché le domeniche sono con tutta la

MMMCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

famiglia e tutte le sere con una parte. Avverto io pure il Michelangelo, e va bene. Vi dirò nella mia prima i particolari dell'arrivo. Vedrò con piacere l'almanacco, e ve ne dirò. Scriverò di tempo in tempo con tutta l'anima qualche linea alla signora Nina: cosí potessi farle bene! La signora Mary non mi scrive mai, ma in ogni caso non dubitate: le mie lettere potranno essere sempre vedute senza inconveniente da chicchessia. Se potrete sollecitare amici o amiche, perché trovino via di sostentamento al Bert[oni], farete un'opera santa: lo merita davvero. E ripeto: secondo me, gli sforzi di tutti dovrebbero ora concentrarsi intorno all'*Italia e Popolo*: un fondo che risultasse da piccole azioni di 5 franchi l'una, con una propaganda un po' attiva, dovrebbe trovarsi sufficiente per costituire pagamento modesto a tre o quattro giovani buoni che collaborassero attivamente. S'avrebbe quindi il doppio vantaggio, d'aiutare quei pochi e di dare un buon giornale al paese. Incitate un po' tutti per l'onore di Genova. Mi duole davvero di ciò che mi dite per riguardo alla signora Giuditta: me ne duole, tanto piú che l'imprudenza non è mia, ma d'altri. Pazienza! (1) Se ne sapete via via nuove, datemele. Dite a Enr[ico], che m'acchiudeva una sua, che domani scriverò e manderò. Ci conti. Avete veduto la costituzione di Napoleone il Piccolo? (2) Non pensate a nulla e non badate a quello che

(1) Giuditta Sidoli, dopo avere avuto una perquisizione in casa sua, era stata arrestata a Parma il 1° gennaio 1852. Le erano stati sequestrati documenti compromettenti, dei quali si vegga l'elenco in E. Del Cerro, *G. Mazzini e G. Sidoli*, ecc., cit., pp. 302-309. L'*Italia e Popolo* aveva dato notizia del suo arresto nel n. del 9 gennaio 1852.

(2) Quella del 14 gennaio 1852, con la quale si affidava per un decennio al principe Luigi Napoleone Bonaparte il Go-

possono dirvi gli sconfortati. Non durano cose siffatte. A quei che dicono essere stato schivato il '52, rispondete come l'augure a Giulio Cesare: « Le Idi di marzo son venute, ma non passate. » Il '52 è lungo. Addio, madre mia, amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Da Gerolamo nulla finora. Se però vedete o potete far chiamare Dan[eri], ditegli che ho ricevuto la sua, ma che lo prego a sospendere ciò ch'ei voleva fare, fino a ch'io gli scriva, ciò che sarà presto.

MMMCCLXV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Thursday [January 22th, 1852].

Dear Shaen,

No; I cannot come. I have been obliged to dine out three times this week, with travellers going.

Giovedí.

Caro Shaen,

No; non posso venire. Sono stato obbligato a pranzare fuori tre volte in questa settimana, con viaggiatori

verno della Repubblica francese. L'*Italia e Popolo* la tradusse e pubblicò in un supplemento del 19 gennaio 1852. *Napoleone il Piccolo* era il grido che dalla tribuna della Legislativa aveva lanciato V. Hugo alla vigilia del colpo di Stato dal 2 dicembre; diventato poi il titolo della fiera filippica data a luce a Bruxelles nel 1852 dal poeta francese.

MMMCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

And I feel tired with moving, and besides wanting to work and make up the last time. We must postpone.

I have not received any parcel as yet. 10.000, or better 20.000 are required.

The money is ready. I shall send it through James or William to morrow. [1]

With many thanks to Mrs. Shaen.

Ever your's.

JOS. MAZZINI.

---

in partenza. E sono stanco di muovermi, ed oltre a ciò, ho bisogno di lavorare e di rimettere il tempo perduto. È forza rimandare.

Non ho ricevuto ancora alcun pacco. Ne occorrono 10.000 o, meglio ancora, 20.000.

Il denaro è pronto. Lo manderò domani, per mezzo di James o di William.

Con tanti ringraziamenti alla signora Shaen.

sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCLXVI.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

[Londra], 23 gennaio 1852.

Fratello.

Ti mando una cassetta, che contiene biglietti del nostro Imprestito: un altro involto devi averlo già

[1] James Stansfeld e William Ashurst, rispettivamente cognato e fratello di Emilia Hawkes.

MMMCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ricevuto dopo la partenza di Lemmi. Tutti e due gl'invii devono esser tenuti a disposizione di Kossuth, che può trovarsi in caso di chiederli.

Spero che terrete d'occhio i biglietti che avete mandati alla Nuova Granata: e che mi darete nuove dell'esito del tentativo.

Ho veduto un amico tuo, Godwin Parke.

Avete nuove di Garibaldi? Sapete se ricevesse la lettera ch'io diedi a Lemmi per lui? [1]

Vi dirò, sommariamente parlando, che nulla è cangiato negli affari nostri: che il '52 non deve passare senza la crisi suprema: che a noi conviene continuar nel lavoro appunto come se nulla fosse accaduto. L'alleanza delle Nazionalità era la nostra base d'operazione prima: lo rimane ora. L'*iniziatica* del moto europeo non è in Parigi, ma in essa. E quanto all'entrare nell'azione una volta iniziata, la Francia sarà piú preparata a seguire quando noi saremo pronti, che non era quando si trattava di cominciare per essa.

Aiutate l'agitazione ungarese, ma diffondete l'idea che la causa italiana è inseparabile dalla ungarese, e che l'Ungheria non può emanciparsi se non attraverso l'Italia.

I coniugi Spring m'hanno mandato Ls. 50 per la nostra causa. Scriverò ad essi col primo vapore. Ma quest'esempio vi provi, che v'hanno qua e là simpatie per noi, dalle quali potreste trarre profitto. Ora, è necessario far pensiero dominante questo, che la questione della democrazia europea è questione di mezzi: quanto piú vasti, tanto piú securi. Noi non dobbiamo intralciare menomamente l'agitazione pro-

[1] Ved. la lett. MMMCCXXII.

mossa dal nostro alleato; ma cio non toglie che dalle simpatie individuali per l'Italia non si possa ritrarre: e inoltre, quando gli Americani danno per l'Ungheria, ogni Italiano dovrebbe dar per l'Italia. Delle cartelle dell'Imprestito voi, credo, non ne collocaste che una: e considerando i molti Italiani che hanno stanza negli Stati Uniti, è cosa pressoché impossibile a credersi. Pensateci: e occupatevi di spronarli dovunque sono a far atto di credenza patria. Sul continente Europeo, il lavoro Italiano sta ora alla direzione di tutto il lavoro: ed è una iniziativa della quale dobbiamo mostrarci degni col sagrificio e colla costanza. Non dubito che gli sforzi d'Avezzana non ti secondino in quanto imprenderai. Conosco il suo patriottismo. Addio: ricordami a Filo[panti] e agli altri amici nostri: ed ama sempre il

tuo

GIUS. MAZZINI.

27.

L'invio fu differito, e aggiungo queste due linee. Ti manderò col primo vapore il quadro dei biglietti contenuti nella cassetta. Acchiudo il documento per l'involto già spedito anteriormente a te per Lemmi, che riterrai per te e a richiesta di Koss[uth]. Qui l'opinione, aiutata dal terrore dell'invasione, s'estende a favor nostro: e ne vedrai presto le prove.

Prega Avezzana di scrivere a Garib[aldi] che nulla è mutato per noi da quando gli scrissi, e che aspettiamo tutti risposta alla proposta ch'io gli faceva. In Italia, il successo di Napoleone ha prodotto piuttosto reazione che sconforto. Come mai in tutta questa agitazione Kossuthiana non potete annie-

chiare Forbes? (1) Odo ch'ei, ridotto al verde, voglia venire sul continente. Dio mio, si troverebbe spiantato più che mai e un imbroglio per noi. Vedete di trattenerlo. Addio: sprona, incoraggia: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCLXVII.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 23 gennaio 1852.

Mia cara signora Craufurd,

Eccole la cassetta: è gigantesca: ma ella deve dire a quel Signore che calcoli la spesa, e la dica: la pagheremo. Sarò gratissimo s'ei se n'incarica. Unisco una lettera.

Non ho potuto aver finora l'indirizzo della signora Greco.

Mi ricordi con affetto alle figlie: e mi creda sempre

amico sincero

GIUS. MAZZINI.

Volete dirmi il nome del portatore?

(1) Su H. Forbes ved. la nota alla lett. MMDCXCIV. Dopo la caduta di Roma, era andato agli Stati Uniti, incaricato d'una missione dal Mazzini per far propaganda all'Imprestito Nazionale.

MMMCCLXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 57. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta, spedita a mano, che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12, Grafton Street. »

MMMCCLXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 3 febbraio 1852.

Cara madre.

Ho ricevuto sabbato sera la vostra del 25, e siamo in regola. Mi sorprende non avere ancora ricevuto indizio d'arrivo del vino, etc. Quando partiva il vapore? Ho sempre paura, coi venti burrascosi che dominano, di naufragi e avaria. Sto bene di salute: ma comunque qualche giornata buona capiti di tempo in tempo, è una vera noia l'aver quasi sempre pioggia e vento. Com'è da voi? Vedo, e aveva già indovinato, i sequestri dell'*Italia e Popolo*: è naturale che cerchino ora sopprimere quest'organo libero, ma è ragione di piú perché tutti voi altri sosteniate come meglio potete la lotta, aiutando sia di associati, sia di piccole azioni. Sarebbe un vero peccato, se cadesse. Consegnate, vi prego, l'acchiuso biglietto a Giacomo. E a proposito di lui, non vi lasciate influenzare sul suo conto da cosa alcuna che possa dirvi qualche nostro, anche buono: i buoni non fanno per intenzione di male, ma spesso s'ingannano. E questo è uno dei casi. Qualunque cosa dica o faccia Giacomo, qualunque sia l'interpretazione che possa darglisi, date la buona. Perché io non ho migliore amico di lui. Ed egli v'ama moltissimo, e mi dispiacerebbe assai che egli, buono e non felice, potesse mai sospettare che voi non lo

MMMCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

amate o diffidate di lui. Qui tutto il mondo è in aspettazione del Parlamento, il quale non può dare più di quello che un Parlamento può dare, cioè pochissimo. Le questioni si dibattono oggi in un'altra arena: quella dell'opinione pubblica, e un dì o l'altro quella della piazza. Non può venir fuori ora dal Parlamento se non qualche cosa d'importante che concerna la Francia del Presidente: qualche sorgente di malumore aggiunto agli altri: ecco tutto. (1) Chiedete a Pietro chi è lo scrittore degli articoli *Filantropia, Associazione,* etc.: egli stesso o altri? Amerei saperlo. (2) Ho piacere che la signora Mary abbia ottenuto d'avere i figli vicini: e avrò piacere se ottiene il resto che chiede, perché, checché ne diciate, meglio è che due persone d'umore evidentemente inconciliabile stieno separate. L'undici v'è una grande riunione qui degli « Amici d'Italia » e mi hanno costretto ad andare a fare un discorso: ho dovuto promettere, e v'andrò, ma è per me un gran sagrifizio. Aborro le comparse. Ringraziate l'a-

(1) Il Parlamento inglese, rimasto chiuso subito dopo le dimissioni del Gabinetto e il ritiro di Lord Palmerston, si era riaperto il 3 febbraio 1852. E l'aspettazione era veramente grande, poiché si attendeva, come fece, che Lord J. Russell spiegasse per quali ragioni il Ministro degli Affari esteri aveva dovuto lasciare la sua carica; e d'altra parte, era noto che Lord Palmerston aveva dovuto trovarsi in contrasto con i suoi colleghi e con la stessa regina, per il modo con cui aveva giudicato, nei riguardi dell'Inghilterra, il colpo di Stato del 2 dicembre. Ved. infatti la nota alla lett. MMMCCLIII, e per il testo del discorso di Lord Russell e la risposta di Lord Palmerston, l'*Opinione* del 9 e 10 febbraio 1852.

(2) Pubbl. nell'*Italia e Popolo* dei 21, 26, 27, 28, 30 gennaio e 5 febbraio 1852. In una nota all'autografo di questa lett., di pugno della madre del Mazzini, ne è appunto dichiarato autore il Cironi.

mico N[apoleone] delle sue linee: gli scrivero. Dite ad Enrico che faccia mandare l'*Italia e Popolo* all'indirizzo seguente: Sig. L. Antonaroli. 21. Princes Street. Leicester Square. È un abbonamento trimestrale, ch'io riceverò qui e che gli faro tenere colla prima occasione. Non lo dimentichi, perché sono più giorni ch'io ho avuto la commissione. Addio, madre mia: abbiate cura della vostra salute e amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Altre linee unite per Enrico.

E finalmente altre per Accini: forti, perché sono nauseato della sua condotta. Or vorrei che l'amico N[apoleone], o chi stimerete, s'incaricasse di presentargliele: aperte o no, come credete meglio, ma chiedendone risposta.

MMMCCLXIX.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Saturday [February 7th, 1852].

My dear Shaen,

The Shilling Subscription has my entire assent. I shall give it publicly as soon as the first address appears at Newcastle.

Sabato.

Mio caro Shaen,

La sottoscrizione dello scellino incontra il mio pieno consenso. Lo darò pubblicamente, appena il primo manifesto apparisca a Newcastle.

MMMCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per

According to my original plan, there was to be no Central Committee: it was to be, in a certain way, represented by Kossuth and myself. (1) Agents

---

Secondo il mio piano originario, non vi doveva essere un Comitato centrale: esso doveva essere in certo modo rappresentato da Kossuth e da me. Gli agenti per

incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

(1) Questa sottoscrizione dello scellino per la causa della libertà europea, non incontrò l'approvazione del Kossuth, che ebbe fieramente a rimproverarne il Mazzini. Alla fine di luglio del 1852, quando cioè era tornato da pochi giorni a Londra dopo il suo giro trionfale negli Stati Uniti, così scriveva al Mazzini: « Mi farete un altro piacere, informandomi di quanto è stato fatto per il Comitato italo ungherese e per il fondo dello scellino, che credo sia stato impiantato. Non so come sia stato ordinato, ma devo confessare il mio timore, che esso abbia a fallire e recar danno alla nostra riputazione, se è stato emesso senza una preventiva organizzazione, come suggerivo nella mia lettera, credo, da Cincinnati. Perché ogni incidente conferma la mia opinione, che la gloriosa Albione non darà neppure uno scellino ai devoti della libertà del mondo. » M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 91. E poiché il Mazzini volle giustificarsi, l'ex dittatore così ne ribatté le ragioni in una lett. del 4 agosto successivo: « Se la sottoscrizione a uno scellino è impiantata allo stesso modo, io la considero un grande errore. Avrebbe dovuto farla il Comitato [quello di Newcastle qui cit.], il quale avrebbe dovuto invitare il pubblico, avvertendo: *Corre voce che Mazzini e Kossuth....*: e in caso di non riuscita, non saremmo compromessi nel nostro credito; ma se siamo noi a fare appello e non riesce, sarà una grande rovina. Dicevate voi stesso pubblicamente la medesima cosa — io l'ho letta. E avevate ragione. Nessuna emissione dovrebbe aver luogo, senza una preventiva organizzazione di associazioni di amici d'Italia o d'Ungheria. » ID., p. 95.

for the Subscription were to be as many as possible in all localities: and these would have formed themselves into local Committees, not excluding the co-existence of many Committees in the same locality: they, embracing, under our guidance, all good elements to whatever *nuance* they may belong. In pursuance of this plan, I am printing now Shilling cards.

Linton and some others, influential ones, amongst the working classes, have taken up the plan and endeavoured to centralize its action in their own hands. Their intentions are praiseworthy: and I believe they will succeed to a certain extent.

Mr. Newman [1] ought to ask for their address, which is, they write to me, under press: and then

---

la sottoscrizione dovevano essere nel maggior numero possibile in tutte le località: ed essi avrebbero costituito fra loro Comitati locali, senza escludere la coesistenza di parecchi Comitati nella medesima località: riunendo in tal modo sotto la nostra guida tutti i buoni elementi, a qualsiasi sfumatura appartenessero. Per il raggiungimento di questo piano, stampo adesso i biglietti da uno scellino.

Linton ed alcune altre persone influenti fra le classi lavoratrici hanno adottato il piano e tentato di concentrarne l'azione nelle loro mani. Le loro intenzioni sono lodevoli: ed io credo che riusciranno fino a un certo punto.

Il signor Newman dovrebbe chiedere il loro manifesto, che, a quanto mi scrivono, è in stampa; e poi decidere

[1] Su F. W. Newman ved. la nota alla lett. MMMCCX. S'aggiunga qui che egli, nel 1852, pubblicò a Londra, presso

decide for himself. If he gives his name, well and good: if not, he could refuse it on the grounds, suggested here by me, but endeavouring in the same time to form here, with you and others, a local Committee.

I want the thing to be done: and to be as National as possible. With despotism gaining ground wich by wich, day by day, I think it to be the duty of England to do something in the shape of a protest for European Freedom.

Urge the drawing of the notes so that we can dispose of the plate.

Ever yours
JOS. MAZZINI.

da sé. Se darà il proprio nome, tanto meglio: se no, potrà rifiutarsi di darlo, basandosi sui suggerimenti che io gli ho dati qui, ma cercando al tempo stesso di formare, con voi ed altri, un Comitato locale.

Ho bisogno che ciò sia fatto: e che sia il piú nazionale possibile. Col disporismo che guadagna terreno pollice a pollice, giorno per giorno, credo che sia dovere dell' Inghilterra di fare qualche cosa che somigli ad una protesta per la libertà dell' Europa.

Affrettate la tiratura dei biglietti, cosí che possiamo disporre della pietra.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

il Trübner i *Select Speeches of* KOSSUTH, *condensed and abridged*, e nel 1856, le *Reminiscences of Kossuth and Pulzsky*.

MMMCCLXX.

A Nicola Fabrizi, a Bastia.

[Londra], 9 febbraio.
anniversario della Repubblica Romana [1852].

Fratello.

Ti devo e non ti do risposta a parecchie tue lettere ch'ebbi tutte; ma ti scrivo poche linee che bastino ad avviare i nostri passi verso lo scopo per via non dissimile. Un lavoro di propaganda inglese importante mi tiene occupato in modo da non poter scriverti a lungo.

Siamo intesi: quel tanto che può farsi in Corsica per la causa nostra, è sotto la tua direzione esclusiva. Opera tua dev'essere quella di circondarti a consiglio dei migliori. M[armocchi], [1] C., etc.

Nulla è cangiato per noi. Bisogna emanciparsi dalla tutela. Bisogna pur finalmente conquistare all'Italia questa iniziativa che, provvidenzialmente, la Francia ci abbandona. L'alleanza delle Nazionalità deve sostituirsi. E noi dobbiamo pagare nell'anno la cambiale giunta per noi. Lavoro per questo: e lavora con me Koss[uth]. Si tratta di raccogliere maggior potenza di mezzi che non dovevamo

MMMCCLXX. — Pubbl. nella *Rivista di Roma* del 25 giugno 1905. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] Su F. C. Marmocchi, già ministro dell'Interno nel Governo Provvisorio del Guerrazzi, esule in Corsica dall'aprile del 1849, ved. la nota alla lett. MMDCIII.

aver prima: ho speranza che riusciremo a raccoglierne di sufficienti. Fra due mesi, ti comunicherò il risultato per persona idonea. Intanto, riconforta gli animi e avvia le cose alla possibilità d'uno sviluppo.

Le tue idee sul Mezzogiorno entrano in calcolo; ma un piano è per noi il risultato degli elementi che s'hanno e dove s'hanno. Nessuno di noi può finora decidere un punto d'iniziativa. Italianamente parlando, Milano e Roma sono i due poli dell'asse: militarmente, Napoli è punto vitale. Ma nessuno può sinora stabilire un positivo.

Se hai o puoi avere introduzione in Napoli per uomini tuoi, manda, ti prego, una linea per essi, che accrediti il portatore, con nomi, indicazioni, avvertenze, etc., in una lettera d'istruzioni separata, ponendo il tutto nelle mani d'Ercole Galizioli in Marsiglia, dicendogli di tenere tutto in deposito per un viaggiatore che passerà con lettere mie a lui. Suggella ogni cosa.

Serbi contatto con Mezzac[apo] ed altri napoletani in Genova? Sono con noi, ma freddamente e incertamente. Ho invitato Mezzac[apo] o Cosenz, s'egli non potesse, a recarsi in Londra per far parte d'un Comitato militare che ho organizzato d'intorno a noi, ma nel quale l'elemento italiano è poco rappresentato. Non ho ancora la decisione che sarebbe essenziale. Temo si lascino influenzare da Saliceti in Parigi ch'è diventato dissolvente di primo grado. Opera sovr'essi, se puoi. Son militari ed uomini pratici: e dovrebbero capire che se forza v'è, è con me, con noi, non con lui.

A misura dei mezzi raccolti, potrò parlarti di qualche cosa da cavarsi da dove sai per l'azione. Ora, sarebbe prematuro.

Serbi contatto con Andreini? Se hai modo sicuro di corrispondere con lui, chiedigli da parte mia, se ha o può avere contatto con gente di milizie francesi: [1] e se vi sono elementi di malcontento, d'indicarmeli e di dirmi quanto potesse giovare a una apertura in quei luoghi: apertura che sarebbe convalidata dai nomi di Charras [2] e di Ledru-Rollin.

Di' a Cerq[uozzi?] che mi perdoni il silenzio. Gli scriverò. Le idee a ogni modo che mi dettava erano da me studiate: e si confacevano. Se non che, ogni progetto di mossa anteriore era a data d'un mese incirca, e Luigi Napoleone ha guadagnato cammino.

L'avviso che tu davi su Roma non era credibile. V'è anzi aumento d'un migliaio d'uomini. E questo soggiorno è la piú grande piaga ch'io mi abbia. Non si sa come maneggiarsi per quel punto vitale in un piano generale d'azione.

A momenti ti spedirò un Manifesto nostro che è sotto stampa. [3]

[1] In Algeri, dove l'Andreini si trovava in esilio. Ved. la lett. MMMLXIII.

[2] J.-B. A. Charras (1810-1865), colonnello francese. Amico di A. Carrel, aveva collaborato al *National*, poi, andato in Algeria come ufficiale d'artiglieria, si era segnalato per atti di valore. Rappresentante alla Costituente (1848), sottosegretario di Stato alla guerra, valido cooperatore del Cavaignac a reprimere la sommossa del 13 giugno, era stato avverso alla spedizione contro Roma; e anzi, per incarico avuto dal Triumvirato, l'inviato romano L. Frapolli, nell'aprile del 1849, gli aveva proposto il grado di comandante in capo delle truppe repubblicane. Contrario alla politica del principe Luigi Napoleone e al colpo di Stato del 2 dicembre, era stato espulso dalla Francia, e radiato dai quadri dell'esercito. Nel 1852 viveva a Bruxelles.

[3] Il Manifesto del Comitato Nazionale Italiano, in data 31 gennaio 1852. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 159-174.

L'acchiuso dovrebb' essere cacciato in qualche caserma d' Ungheresi in Toscana, ove ne sono; ma non so come mandartene molte copie. [1] Se aveste modo, sarebbe bene ristamparlo forse. Nel Lombardo-Veneto lo fo io.

Addio: ama sempre il

tuo affettuosissimo

GIUSEPPE.

MMMCCLXXI.

A LOUIS LABARRE, à Bruxelles.

Londres, 13 février 1852.

Mon cher Monsieur Labarre.

Vous êtes resté plusieurs jours à Londres sans me voir, sans nous voir. Je croyais que tout était arrangé pour la rédaction de la *Nation* entre vous et nos amis. J'apprends qu'il n'en est rien. Nous perdons du temps, et c'est mal.

Vous avez demandé un appui financière pour la *Nation* à Schoelcher; [2] je suis bien avec lui, et

[1] Il proclama del novembre 1851 ai « soldati italiani e ungheresi militanti sotto l'Austria. » Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 145-146.

MMMCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[2] È per questa ragione che il Mazzini scriveva a P. Cironi (ved. la lett. MMMCCLXXX), che la *Nation* era oramai un periodico che il Comitato Nazionale Italiano e quello Europeo potevano considerare come organo ufficiale del partito.

j'estime ses actes bien que je n'estime pas ses votes. Il n'en est pas moins vrai que si nous devons aider le Journal, en assurer à peu près l'existence, il nous faut être sûr que ce sera, quant à la question européenne, notre organe. Or, cela exige que vous ne preniez pas d'engagements envers des écrivains qui peuvent avoir un passé à justifier, une ligne différente à suivre. Si, par exemple, nous devrons un jour constater les causes qui ont rendu le peuple à Paris impassible aux outrages commis envers l'Assemblée, il nous faudra analyser les votes qui ont jeté le discrédit sur ce corps; le vote sur la loi des questueurs devra être sevèrement blamé. Schoelcher pourra s'en plaindre: écrire un article contre le nôtre. L'unité du Journal en sera brisée. Je cite un fait possible, uniquement pour vous prouver de quelle importance peut être pour nous le choix de vos collaborateurs.

Maintenant, il faut que notre position soit bien clairement établie. Nous soutiendrons le Journal. Mais si nous devrons le faire, il faut que la partie européenne soit à nous. C'est à nous de choisir des collaborateurs, et de vous fournir autant d'articles que le Journal pourra en exiger. Il faut qu'un acte intervienne, établissant notre droit. C'était convenu entre vous et Ledru-Rollin: et j'insiste de mon côté. C'est bien à ces conditions que je vous ai fait une avance. Nous ne pourrons pas nous exposer à fournir des moyens à un organe qui pourrait admettre l'expression de convictions contraires à celles que nous avons.

Je compte sur votre honnêteté et sur votre patriotisme pour que les quelques fonds que je vous ai remis dans ce but restent en vos mains à ma

disposition jusqu'à ce que des conditions soient accomplies. Aussitôt que nous recevrons l'acte en question, notre collaboration commencera.

Croyez-moi toujours

votre dévoué

JOSEPH MAZZINI.

MMMCCLXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 18 febbraio 1852.

Madre mia,

La vostra del 9 non è giunta in mie mani che ieri, 17: evidentemente, ritardata di due o tre giorni, sia in Italia, sia altrove. È venuta a ogni modo, e siamo ora in ordine. Avrei voluto rispondere ieri, ma non ho potuto. Comincio per rispondere in regola alle cose che riguardano altri:

1° Acc[ini]. Sta bene quello che avete fatto, ma ho il presentimento che non otterremo nulla.

2° Son grato a Giacomo per la sospensione del viaggio. Ditegli che ho ricevuto lo scritto inviato: risponderò.

3° Gli articoli di Piero son buoni, e glie ne scriverò.

4° Se verranno i conti, li vedremo.

MMMCCLXXII. – Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

5° Il vino è giunto a Liverpool: lo avrò, spero, tra due giorni, e vi dirò allora i particolari sulla distribuzione.

6° Mi manca il tempo, perché sto scrivendo per l'*Westminster Review* un lungo articolo sulla condizione delle cose europee: [1] ma finito appena, scriverò per gli operai privatamente e pubblicamente. Ditelo ad Emmanuele. La settimana ventura sarà soddisfatto.

7° Ebbi a tempo debito le linee Bert[oni] e Mazz[oni]. E basta. Ho dato le sue linee ad Emilia. Sta bene di salute. Fa un tempo diabolico.

Quanto alla riunione pubblica, voi dovete avere a quest'ora ricevuto una lettera d'Emilia in proposito — il *Daily News*, col mio discorso — un altro numero di giornale inglese con un articolo su me. [2] Io non posso dirvi altro se non che è andata benis-

(1) L'art. intitolato: *Europe: its Condition and Prospects*, che comparve nell'*Westminster Review* dell'aprile 1852. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 229-264.

(2) Il *Daily News* conteneva il discorso pronunziato dal Mazzini nell'adunanza della Società degli Amici d'Italia dell'11 febbraio 1852, per cui ved. l'ediz. nazionale, vol XLVI, pp. 177-195. A proposito della quale, un altro periodico inglese, il *Weekly Chronicle*, qui cit., così s'esprimeva al riguardo del Mazzini: « In tutto il tempo del suo lungo esilio ha evitato studiosamente ogni pompa; e nondimeno, i suoi ammiratori sono quasi tanto numerosi e certamente non meno ardenti di coloro che simpatizzano con Kossuth. Allorché il grand'esule visitò Birmingham, corse subito voce che Mazzini era nella città; ed è assai difficile l'affermare qual dei due attiro maggiormente la curiosità della moltitudine nelle strade. Mazzini, sebbene i suoi disegni per la liberazione d'Italia dal giogo dello straniero non sieno approvati da tutti, è rispettato però ed onorato ovunque; e i suoi nemici stessi rendono testimonianza della sua integrità. A coloro poi che più lo avvicinano egli ha saputo ispirare una tale affezione amichevole, che solo

simo. A me pesano infinitamente le apparizioni in pubblico: ma, fatta una volta la cosa, ne vedo i vantaggi. È probabile dunque ch' io ricomparirò di tempo in tempo. Qui corrono ancora tanti errori sul conto nostro e sul conto mio, che riesce necessario di schiarire le idee. Tutto il mondo è convinto che dalla crisi presente deve escire la guerra: il governo inglese arma:

gli uomini di genio impulsivo possono ispirare. Imperocché egli possiede eminentemente quel fascino che soddisfa ogni genere d'intelligenza, e quel dono misterioso che si cattiva il sentimento anche quando il giudizio resiste. Ma non bisogna supporre ch'egli non sia uomo esperimentato, o ch'egli sia uno di quei sognatori entusiasti, o facitori di teorie, di cui l'età presente abbonda, e la cui tela atta è soltanto ad essere applicata alla cameruccia o soffitta dove venne tessuta. Per che modo egli adempie il suo incarico, è tema di storia; ma i suoi amici saranno sempre soddisfatti nel vedere che la figura maestosa e sagace del Triumviro di Roma si mostrò e si mantenne chiara e ardimentosa negli ultimi splendidi fatti del 1849. Rare volte è concesso a un oratore un uditorio cosí distinto e numeroso, come fu quello che accorse mercoledí sera nella gran sala della Freemason's Tavern. Noveravansi sparsi tra la folla gli scrittori piú popolari della giornata, gli editori piú stimati dei giornali e delle riviste, i parlatori piú facondi e che godono maggiormente dell'opinione pubblica. La sala era piena molto prima dell'ora annunziata per la lettura, quantunque il prezzo d'ingresso fosse elevato. All'apparir di Mazzini, gli applausi vivamente incominciati furono temperati alquanto nel vedere quella sua faccia pallida e consumata dalle cure. L'impressione che ne fece sentire è una di quelle che non si esprimono colle battute di mano. Le pene e i patimenti hanno alterato di molto i tratti del Triumviro: ma dalla sua fisonomia balena una luce che lo distingue dalle moltitudini e che lasciò un'impressione da durare nella memoria per lunghissimi anni. La sua qualità caratteristica poi è la modestia. Egli lesse il suo discorso, e la sua pronunzia è alcun poco difettosa; ma la purezza della lingua non poteva essere maggiore. È egli dato agli scrittori d'insegnarci tutta la ricchezza ed armonia

il Belgio rinforza, la Svizzera pure. Pare che il *nipote* voglia assolutamente rifare lo zio, conquistare, ingrandire, etc. Vedremo. Certo è che le cose stanno al punto in cui erano mesi sono, e che in Francia il popolo comincia a ridestarsi e sentir la vergogna dell'attentato sofferto.

L'unito biglietto è per Giacomo.

Addio, madre mia: ho tanto da fare che non so dove dar del capo. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Miss Glascott mi dice di dirvi che serba le vostre linee come un tesoro: è un'ottima fanciulla, entusiasta dell'Italia.

Dite ad Enrico che gli risponderò tra due giorni su tutto: credo il piano economico dell'*Italia e Popolo* cattivo: nondimeno, se facessero un ultimo sagrificio e mandassero un viaggiatore per tutto, come si fa qui, a cercare un abbonato per località, con una commissione sul numero degli abbonati fatti, riuscirebbero forse. [1] Il Piemonte non ha giornale

della nostra nobile lingua sassone? Il suo modo di pronunciare è di gran lunga inferiore a quello di Kossuth: rapido, e qualche volta monotono. L'incanto — strano a dirsi — scaturiva principalmente dalle emozioni espressive de' suoi lineamenti. A mano a mano ch'egli procedeva, il colore gli saliva alle guancie, ed i suoi occhi sfolgoravano raggi di fuoco: e quando disse del vessillo, che di nuovo splenderà sull'Alpi, splenderà sul mare, e splenderà sul Vaticano, egli sembrò tutto mutato. L'anima sua commossa da un pensiero tanto elevato, lasciò tralucere nella sua faccia un'espressione quasi fosse repentinamente rischiarata da un raggio di luce. »

[1] A cominciare dal 16 febbraio 1852, l'*Italia e Popolo* aveva ingrandito il formato. La direzione era stata assunta da F. B. Savi.

nostro. Dovreste a ogni modo aiutarlo tutti: importa che si sostenga.

MMMCCLXXIII.

AD EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

[Londra], 22 febbraio [1852].

Caro amico.

Volete fare abboccare il latore con Lemmi? ei lo conosce già.

Ho ricevuto le lettere di Corfú che mandaste; ho mandato a voi altri biglietti, che dividerete tra voi, Corfú, e Tunisi.

Addio: le cose procedono sempre nella direzione della crisi suprema.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCLXXIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 26 febbraio [1852].

Caro Lemmi,

Eccovi chi conoscete. Importa che fissiate bene insieme il modo di contatto, perch'ei dovrà esser gran parte nell'esecuzione del progetto fucili.

MMMCCLXXIII. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Sceberras*, cit., nella *Nuova Rivista Storica*, cit., p. 115. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Emilio Sceberras, Malta. »

MMMCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Maz-

Ho ricevuto la vostra: Koss[uth] non iscrive più: ma non mi sorprende. È in giro. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCLXXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 3 marzo 1852.

Cara madre.

Ho ricevuto esattamente la vostra del 24 febbraio, e data l'acchiusa ad Emilia. E ho ricevuto il vino, licori, etc. Sono contentissimo. Ho già dato quasi tutto il maraschino al padre Ashurst; parte del *vermouth* a Carolina: parte dell'*alchermes* a Emilia: tutto questo è buonissimo. Ma quanto al vino, finora non se n'è aperta che una bottiglia, ed oimè! era guasto, aceto a un dipresso. Vedremo l'altre, e ve ne dirò. Le bottiglie erano, parmi che me ne diceste, venti, e sono invece quindici. Le hanno rubate, o cangiaste avviso? Son contento a ogni modo, e vi ringrazio nuovamente. Ricevo tante gentilezze e tanto bene da queste famiglie, che di tempo in tempo mi fa piacere poter dar loro qualche regaluccio, nulla in sé, ma che fa non foss'altro vedere che pensiamo ad esse. Ora, fatemi una commissione: avete 100

zini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi, Malta. » L'anno vi fu apposto dal Lemmi.

MMMCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non v'è indirizzo. La data, per errore materiale, è del 1853.

franchi di mio: prendete, pagando con quelli, un abbonamento per tre mesi all' *Italia e Popolo*, cominciando dal numero in cui hanno ampliato il formato, credo il 16 febbraio, e dite che spediscano a David Masson, [1] 10, Southampton Street, Strand, London. — Poi un altro di tre mesi, dal 16 in poi egualmente, da spedirsi a Emilia Hawkes, Bellevue Lodge, Beaufort Street, Chelsea, London — piú un altro di sei mesi, sempre datando dallo stesso giorno, all' indirizzo Matilda Biggs, 4, William Street, Albert Gate, London. — Io ricevo il danaro qui: saranno probabilmente 32 o 36 franchi che dovete dare: ma mi direte a ogni modo l' esatta cifra, tanto che io sappia il credito che mi rimane presso di voi. Chiedete anche a Piero e ad altri se un abbonamento ordinato da me tempo fa per un Antonaroli, che infatti riceve il giornale, fu pagato o no: e se nol fu, pagatelo per un semestre, dal giorno in cui fu preso: e ditemi. Vedrò di fare altro abbonamento, e se farete così tutti, il giornale potrà diventare potente. Ed è il miglior metodo. Coll' Acc[ini] fate quel che potete: ma badate a non turbarvene piú che tanto, perché è danaro da un pezzo perduto, e al quale io non pensava piú. Sapeva già di Michele e del cappello bianco. Ho finito un lungo articolo d' una trentina di pagine per l' *Westminster Review* sulle condizioni europee: mi fu chiesto: ma le idee che esprimo

[1] D. Masson (1822-1907), storico e letterato inglese, noto specialmente per una *Life of Milton, narrated in connection with the Political, Ecclesiastical, and Literary History of his Time* (1859-1880, in 6 voll.). Era segretario della *Society of the Friends of Italy*, e assiduo collaboratore nelle riviste inglesi. Nel 1865 succedette a W. Edmonstoune nella cattedra di rettorica e di letteratura inglese nell' università di Edimburgo.

potrebbero non andare: e non saprò se non dopo dimani s'è accettato o no. Ve ne dirò nella prima mia: e se accettato, escirà il primo aprile. Ne manderò alcuni frammenti prestissimo all'*Italia e Popolo*, da inserirsi contemporaneamente in forma d'articoli. [1] Avrete veduto il ministero Tory, il discorso di Lord Derby, e le linee sugli esuli. [2] Ve ne parlo unicamente per questo, temendo che v'impauriate di quelle linee. Vivete tranquilla, e non sognate pericoli di noie che non esistono. Non possono far cosa alcuna: e fidate in me. Qualche giornale vi fu mandato da Maurizio. Date le due cartine, mandatevi da Felice, ad Enrico. Ho piacere che vi soddisfi il discorso tenuto da me, e il Manifesto. Il 24 vi sara una seconda riunione inglese, nella quale temo che sarò costretto a parlare: dico *temo*, perché *ce n'est pas mon genre*: non amo parlare in pubblico: e non amo gran fatto lo scrivere: il mio terreno sarebbe oggi unicamente l'azione. [3] Nella traduzione del Pigozzi vi sono alcuni errori, uno o due abbastanza importanti: ma è

[1] Ved. infatti l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. xlv-xlvj dell'*Introduzione*.

[2] Il Gabinetto Russell si era dimesso il 21 febbraio 1852, e subito dopo gli era succeduto quello di Lord Derby. Il quale, nella seduta del 27 di quello stesso mese della Camera dei Lords, esponeva il suo programma politico, in cui, per quanto si riferiva « al rifugio che il paese offriva agli esuli politici di altre nazioni, » pur dichiarando si dovessero « osservare gli antichi principii della Costituzione, » riteneva a ogni modo « suo debito di informare gli Stati di ciò che farebbero quelle persone collo scopo di abbattere i nativi Governi. »

[3] Per questo secondo discorso che il Mazzini lesse nell'adunanza del 24 marzo 1852 della Società degli Amici d'Italia, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, p. xxxvj dell'*Introduzione*.

cosa vecchia ora, e poco importa. [1] Sto bene di salute. Emilia sta pure un po' meglio nel tutt'insieme. Carolina s'avvicina al parto; e questo inquieta un po', perché il primo, e tardissimo, perch'è piccola piccola di statura, e per altre ragioni. Spero in Dio che non accadranno disastri. Le cose procedono allo stesso modo politicamente. Il ministero Tory cadrà qui probabilmente nel luglio; non prima. Lo scontento in Parigi cresce. Ma la faccenda importante nel momento è quella della Svizzera minacciata dalle pretese della Francia e dell'Austria. Nulla può prevedersi, perché non si tratta piú d'un governo con tradizioni e interessi calcolabili: si tratta d'un pazzo, in una condizione speciale, al quale il riposo nuoce, che ha sogni d'ambizione imperiale gigantesca, e che calcola poco. Vedremo. [2] Il peggio è che abbiamo, vera vergogna, Italiani, specialmente in Parigi, che vanno sognando la libertà d'Italia da lui: e sono gli stessi che son dissidenti da noi: pochi membri dell'Assemblea Romana indegni del nome, qualche napoletano, e qualche letteratuccio ambizioso. Oh se l'Italia sa-

[1] La traduzione del suo primo discorso letto alla Società degli Amici d'Italia, che era stata pubbl. nell'*Italia e Popolo* dal 19 al 24 febbraio 1852. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, p. XXXVJ dell'*Introduzione*.

[2] Nel febbraio del 1852 il Governo francese, preoccupato del grande numero di rifugiati che per effetto del colpo di Stato del 2 dicembre avevano trovato scampo nel territorio svizzero, aveva inviato energiche proteste al Governo federale. Ved. I. TCHNERNOFF, *Le parti républicain au coup d'Etat*, ecc., cit., p. 120 e segg. Poco dopo, corse perfino la voce, riferita nel *Journal des Débats* del 6 marzo 1852, d'un progetto di intervento combinato dalla Francia e dall'Austria nella Svizzera, il quale avrebbe cominciato con un blocco, e avente per epilogo un'occupazione militare. Ved. l'*Opinione* del 9 marzo 1852.

pesse e volesse! Come rapidamente a questa iniziativa francese, che ormai è l'iniziativa del male, si sustituirebbe l'iniziativa italiana! Scrivero ora una Introduzione ad una Collezione di scritti politici miei, che vanno ordinando in Lugano. [1] Addio, madre mia. Abbiate cura della vostra salute, ricordatemi agli amici ed amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCLXXVI.

A ANDRÉ MARCHAIS, à Paris.

[Londres], 5 mars 1852.

Citoyen.

Votre position est triste. Il ne faut pas vous le dissimuler, vous êtes déchus en Europe, pour peu que se prolonge l'état de choses. Je ne parle pas de la bourgeoisie, je parle du peuple, de la classe ouvrière. On ne s'émancipe pas socialement, quand on abdique sa dignité de citoyen et l'honneur du pays sans une lutte désespérée. L'Europe n'a pas vu la lutte, et elle a vu le vote.

[1] Su questa ediz., che non comparve mai a luce, ved. la nota alla lett. MMCMXLVIII e la lett. MMMMCXVII.

MMMCCLXXVI. - Pubbl. nella *Gazette des Tribunaux* del 3 marzo 1854. A. Marchais (1800-1857), figlio di un chirurgo e medico egli stesso, fu il fondatore della Società *Aide-toi, le ciel t'aidera* (1827), formata in gran parte d'elementi carbonari. Implicato nel processo dell'aprile 1834, continuò anche dopo a cospirare contro il Governo di Luigi Filippo. Nel 1848 fu prefetto dell'Indre-et-Loire. Avverso alla politica di Luigi Napoleone, fu compreso nel processo contro la società segreta della *Marianne* (1853), e condannato a un anno di carcere. Morí in un naufragio, presso le coste di Costantinopoli.

Je connais les causes secondaires : elles atténuent, elles ne justifient pas. Les véritables causes de l'inertie du peuple sont dans l'anarchie qui s'est mise en ses rangs par la prédication insensée des *sectaires socialistes* ; j'appelle sectaires les hommes exclusifs ou égarés qui ont *fait* d'un système quelconque trouvé à heure fixe par une intelligence donnée, qui prétend le substituer au mouvement progressif du pays tout entier. *Je crois à la transformation sociale autant que tout autre* : sorti du peuple, je me sens peuple et travaille pour lui. Je méprise toute aristocratie patricienne ou bourgeoise ; mais je ne crois pas que Cabet, Louis Blanc, Fourier, ou qui que ce soit, aient trouvé le remède à tous les maux qui nous accablent, leurs solutions m'apparaissant fausses ou incomplètes. Mais, quoi qu'il soit, c'est le peuple de France qui doit juger et choisir. Il faut donc que le peuple en France soit. La question de liberté est donc la première. Mûrissez les solutions sociales, arrêtez dans vos esprits les mesures que la révolution devra prendre. Étudiez les hommes pour les accueillir, ou pour les éviter : rien de plus juste ; mais n'oubliez pas qu'aujourd'hui, après cinquante ans de sang e de sueur versés, vous n'êtes pas libres et que *nulle transformation sociale ne peut s'opérer qu'autant que vous le serez.*

C'est un problème de révolution que le nôtre ; pour le résoudre, il nous faut de l'unité. Entre la majorité de l'Assemblée, que vous redoutez tant, et Louis Napoléon que vous méprisez, pourquoi Louis Napoléon a-t-il vaincu ? C'est qu'il était un, entre plusieurs.

Vous n'êtes pas aujourd'hui la démocratie française ; vous êtes un corps d'armée chargée de conquérir le terrain à la démocratie. Il nous faut une

organisation, une place, un chef. Ce chef ne peut pas être un homme à système, à solution arrêtée, à idée fixe: car il ne pourrait entraîner qu'une fraction du parti. Il faut qu'il soit un homme de liberté, de tradition révolutionnaire, dans le grand courant de l'idée sociale: un homme à système ne peut d'ailleurs vous donner que son idée à lui; il vous faut un homme qui vous donne celles de la France.

Je crois toujours que cet homme est Ledru-Rollin. Il comprend bien la révolution comme œuvre sociale et non simplement politique. Si sur quelques questions, il n'a pas de solution prête, il prendra la vôtre. Que le peuple n'abdique pas dans les quelques jours qui suivront la révolution: il sera sûr d'être écouté.

Il vous faut une organisation. Cette organisation n'a plus besoin d'être formelle, entourée de symboles et de serments dangereux: elle peut être telle que la persécution n'ait pas de prêté sur elle: mais il faut que chaque homme influent dans une circonscription s'entend avec celui qui est influent dans l'autre; il faut que, d'atelier en atelier, un lien soit établi de façon qu'une nouvelle, un écrit, un mot d'ordre puisse courir rapidement d'un bout à l'autre de Paris. C'est dire qu'il peut ne pas y avoir d'association sociale, mais que des comités sont indispensables. Il faut que des noyaux existent, qu'ils choisissent quelques agents autour d'eux, qu'ils l'informent de l'opinion générale des *classes ouvrières*, qu'ils surveillent l'ennemi, qu'ils sachent l'état des forces militaires existant à Paris, qu'ils connaissent s'il y a des armes et quels seraient les moyens d'en avoir, qu'ils supputent, sans les affilier, le nombre d'hommes sur lesquels on pourrait compter, qu'ils cherchent tous les moyens possibles d'entrer en rapport *avec*

l'armée. Il faut surtout qu'ils cherchent à *serrer* des rapports avec ceux qui servent la circulation, conducteur de diligences, ouvriers sur le chemin de fer, etc.

Ce plain ne peut sortir que de l'état des forces, de causes imprévues, qui peuvent diminuer la garnison de Paris, de circonstances qu'on ne calcule pas à l'avance.

Vous n'opinez pas pour une initiative au dehors. Nous ne pouvons pas ajourner le mouvement en Europe, parce qu'une nation s'arrête en marche. L'initiative des nationalités peut devenir inévitable. C'est à vous de vous préparer pour être à mesure d'agir *prochainement*. L'occasion nous sera toujours favorable: un mouvement de nationalités entraînera la guerre.

Il faut prêcher ces choses aux ouvriers.

Suivez de toute manière la marche de l'opinion parmi eux et veuillez vous en rendre compte. Je vous écrirai encore sous peu.

Salut fraternel.

JOS. MAZZINI.

P. S. — Cette lettre n'est pas pu vous parvenir avant: j'ajoute quelques mots: j'ai reçu d'autres détails par mon ami. Je vois que vous commencez a avoir une organisation quelconque: c'est bien; agrandissez-la avec prudence: mais rappelez-vous bien que, sans un régiment, vous ne feriez rien. Vous devez diriger votre propagande de ce côté.

Mon ami me dit que vous êtes disposé à me demander quelque fonds. Ecoutez: j'ai les mains liées par mes commettants, et j'ai fort peu, parce que travaillant à faire une révolution italienne, je dépense en fusils et autre chose ce qu'on me donne; mais partout où je verrai un travail sérieux de peuple pres à s'allier avec nous sur de véritables bases d'égalité fraternelle, je ferai tous les efforts possibles

pour l'aider. Je suis las et honteux de tant de diseurs et systèmes en face de l'ennemi. Surgeons à une action sérieuse et comptez sur moi. Que vous faudrat-il, et autant que vous pouvez me le dire, pourquoi? Je ne demande pas de détail, mais la généralité du but.

Nous n'avons rien à faire avec les d'Orléans. Il faut les laisser conspirer et nous tenir prêts à nous emparer de toute tentative qu'ils feraient. Pour vous, les d'Orléans seraient un pas en arrière: pour nous, le fondateur du parti modéré qui a tué toutes nos révolutions. *République populaire*, avec de plus, rien de moins.

On répand ici partout que j'attaque la France, parce que j'attaque les systèmes exclusifs. Je compte sur le bon sens de vos amis pour qu'ils ne croient pas à de telles sottises.

MMMCCLXXVII.

A M. GRAZIA o A. BERTONI a Genova.

[Londra], 12 marzo 1852.

Fratello.

Vogliate dare al latore mezzo di contatto coi nostri di Bologna e Ferrara, colla stessa fiducia colla quale lo dareste a me. Serbate ogni cosa segretissima.

Non crediate le cose indietreggiate: innoltrano, e rapide. Incoraggiate tutti al lavoro. Dite loro che non si lagnino del mio silenzio. Lavoro molto nell'estero, ma sopra elementi ed in punti che toccano essenzialmente il successo dell'impresa italiana. Ispi-

MMMCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Grazia, o Bertoni. »

rate fiducia, concentramento, fede irremovibile nel nostro principio. Stringetevi con Bertoni. Avete nuove di Serpieri?

Dite agli amici di Romagna che ricordino le promesse. Che cos'è quella nuova di protesta che comparve nell'*Opinione*? [1]

Sul finire d'aprile, o nella prima metà del maggio, spero poter parlare a voi e a tutti linguaggio piú positivo.

Addio; amate sempre il

fratello

GIUSEPPE.

[1] In una corrispondenza fiorentina, pubbl. nell'*Opinione* dal 19 febbraio 1852, si dava il seguente sunto di una protesta della Romagna contro il « sedicente Comitato » di Londra: « Da due anni, senza diritto né facoltà, vi siete presa la tutela, la direzione, ed in conseguenza la responsabilità del buon andamento della causa italiana. Come adempiste il vostro mandato? Come atteneste alle promesse e agli obbligi assunti dai vostri emissarii od emissarie? Con poche stampe clandestine, che inviaste a riempire le carceri di giovani generosi, che ebbero la follia di credervi. Col garantire elementi alla rivoluzione italiana che non avevate. Con continui proclami a tutti i popoli della terra di insorgere che l'*ora è giunta*, voi però lontani dall'azione. Le flotte, le armate, i generali, dove però? Ove erogaste il vostro danaro? Quale onestà nella vostra condotta? A Parigi ordinaste lo spionaggio a danno dei federalisti; ed il vostro corrispondente P.... stendeva i rapporti e fabbricava falsi documenti sotto l'altrui nome, una vittima porse al Carlier, il Montanelli ebbe a soffrire perquisizioni e molestie, e molte ingiunzioni di lasciare la Francia. Al di fuori e dappertutto prestaste esca alla calunnia contro i migliori dei nostri, perché dissidenti, chiamati agenti dell'Austria o spie, quantunque abbiano dato la loro vita nella carcere e all'esilio. Adesso che gli avvenimenti vi hanno messo al nudo, serbate il silenzio il piú ostinato e fate fare a noi la figura d'ingannatori del popolo. Cio prova la vostra incapacità all'ammi-

MMMCCLXXVIII.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 12 marzo [1852].

Fratello,

Intendetevi, vi prego, col portatore, perché una copia almeno dell'*Italia e Popolo* giunga dov'egli desidera. Serbate gelosamente segreto contatto, invio e ogni cosa.

Ho scritto a Varè, a Gust[avo] e ad altri, perché aiutino d'articoli. Spronateli voi pure. Tra pochissimi giorni avrete cose mie.

Il lavoro impreso non vi faccia trascurare per quanto potete le cose toscane. Tutto mi fa prevedere che non passerà l'anno senza la battaglia nostra. È necessario tener fermi e vivi alla fiducia e all'azione gli animi. Ditemi il modo con cui potrei far giungere direttamente in Tosc[ana] lettere mie, ed a chi?

Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

nistrazione della cosa pubblica e la vostra mala fede. Sciogliete adunque la Società, e così esonerateci della responsabilità che attualmente ci lega in faccia al popolo, e fate che egli conosca che, se vi fu inganno e tradimento, non fu dal lato nostro. In tal modo, noi saremo sicuri di avere attenuto agli obblighi nostri e voi potrete agire come la coscienza vi detta nella moltiplica delle vittime. Noi ne abbiamo abbastanza, etc. ».

MMMCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero Cir[oni]. *Italia e Popolo.* »

MMMCCLXXIX.

A Piero Cironi, a Genova.

[Londra], 15 marzo [1852].

Fratello,

Ho le vostre linee dell'8. Vi sono gratissimo di aver deciso Rem[orino] a dare un rendiconto. Desidero vivamente che sia, come dite, soddisfacente; ma che cosa è accaduto delle somme riscosse? io non ebbi che poco piú d'un migliaio di franchi ricevuti da Mrs. Hawkes: e di certo in Genova s'è fatta vendita, comparativamente, considerevole. Rassegnatevi per amor del paese e andate al fondo di questo affare. Quanto ai detentori di fondi, acchiudo un'autorizzazione. Realizzate e mandate. Colombini, (1) che ha versato direttamente una somma per la quale ha ricevuta, ha un piccolo avanzo nelle mani.

Il latore è un sacerdote veneto, ottimo, appartenente a un nucleo organizzato di preti che puo diventare importante. Son riformatori, non protestanti all'inglese, ma largamente e italianamente. Uniscono la politica alla religione, seguono i principii ch'io predico, ed hanno per motto: « Dio e Popolo. » (2) Im-

MMMCCLXXIX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Piero C[ironi]. »

(1) Napoleone Colombini, attore drammatico, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCCXXVIII.

(2) Sembrerebbe quasi un vigoroso scorcio del carattere morale di don E. Tazzoli, che proprio in quei giorni s'avviava al suo Calvario.

porta che siate in contatto, e lo mettiate in contatto con Enrico, sicch'ei gli giovi di mezzi di corrispondenza con me. Voi potreste accettare di tempo in tempo qualche scritto su quest'elemento nell'*Italia e Popolo*.

Le cose vanno in modo che bisogna occuparsi seriamente del lavoro organico, come prima del 2 dicembre. E fare una propaganda continua della possibilità d'una iniziativa italiana: italiana, intendo, tra le nazionalità che devono movere quasi ad un tempo. Vedete di darmi contatto colla Toscana, o ditemi se debbo mandare lettere a voi perché le mandiate a chi spetta.

Se il Veneziano ch'io vi indirizzai è in Gen[ova], fate che s'abbocchi col latore, dicendogli ciò che vi dico piú sopra.

Amate il fratello

GIUSEPPE.

MMMCCLXXX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 16 marzo 1852.

Madre mia.

Ebbi sabbato la vostra dell'8 tardi, quando io non poteva piú rispondere: ieri era domenica, e la posta non parte: oggi, lunedí, rispondo. Sto bene in salute. Non so nulla finora dell'articolo che dovrebbe escire nell'*Westminster Review*, il 1° aprile; ma per ciò appunto che non mi dicono nulla, suppongo escirà. Ho scritto un altro articolo francese per un giornale

MMMCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

del Belgio che probabilmente diventerà nostro: lo manderò in italiano, forse domani, per l'*Italia e Popolo*. [1] Non dimenticate pagare gli abbonamenti presi, perché io ricevo qui il danaro e perché vorrei che quel piccolo aiuto andasse al giornale. Vorrei che pagaste 75 franchi, che ricevo pure qui, al signor Benaducci: probabilmente questa somma, aggiunta a quella degli abbonamenti, passerà di un quindici franchi i cento che avete. Ma non posso a meno. Il vino è misto: alcune bottiglie buone, altre cattive; il piú forte, come il Malaga, ha resistito, l'altro no. Ricomincia il freddo e senza ch'io possa cavarmi la voglia d'una buona nevicata. La signora Ashurst, la madre, è stata malata: ora sta meglio, e la vidi ieri alla sua campagna. V'acchiudo un biglietto d'Emilia ch'è pel Dottore B[ertani], che vedeste. Lo credo partito per Lugano, ma non sapendolo di certo, vorrei che v'informaste da Giacomo e che gli diceste di fargli avere, anche per la posta, il biglietto. È concernente la sua salute, e quindi non dev'essere letto da altri; vorrei dunque che metteste un'altra fascia sottile, ma che lo coprisse. Cosí, com'è ora, si può leggere. Io non posso scrivervi ora e non vorrei lasciar passar la posta, perché temo siate inquieta. Vado a vedere se è tardi: se non è, chiudo e do: se è passata l'ora, continuo, e manderò domani.

Era troppo tardi e quindi ricomincio e imposto ora. Ho dato le loro linee a Maurizio e ad Emilia.

[1] L'art.: *Devoirs de la Démocratie*, che fu pubbl. nella *Nation* di Bruxelles del 16 marzo 1852, e, tradotto in italiano, nell'*Italia e Popolo* dei 22 e 24 di quello stesso mese. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 207-214.

Carolina continua a star bene, e spero che la crisi passerà senza inconvenienti. Vedo d'Acc[ini]. Non capisco quali conti possa darvi. Egli mi scriveva da due anni sono in Isvizzera: « Vi mando con questa mia 600 franchi » in parte, 300, se or non erro, di azioni versate per la Società Editrice, in parte, altre cose, vendita di scritti, etc. Poi metteva in *post-scriptum*, non aver trovato la cambiale e quindi mandarla col prossimo corriere. Da allora in poi non vidi altro. Ora, sul prodotto di vendita o altro, potrebbero esservi cose che non posso indovinare, ma che a ogni modo si discuterebbero: sulle azioni versate non può cader dubbio. Del resto, bisogna che mi facciate un altro piacere, ed è che o per mezzo di Piero, o direttamente mandandolo a chiamare, diate per me cento franchi ad Augusto Bertoni. Io, li ricevo qui. Se ricevete altro danaro da Acc[ini], pagatevi su quello. Se no, tenete nota di questi cento franchi, e mandateli di meno sulla prima cambiale che manderete nell'anno; ma fatelo, perché, dove no, io mi trovo le mani legate nel rendere questi piccoli servigi. Acchiudo pure due linee pel Bertoni. Vedrò con piacere il libro di Mauro. [1] Del Gioberti, non ho letto che il secondo volume: il primo non l'ho mai veduto. Delle loro ciarle sul conto mio non m'importa affatto. Essi hanno voglia di ciarlare, io di fare. Se ci riesco, vedremo con chi stanno gl'Italiani. Ho scritto a Piero per altra via. Il 24, pur-

[1] Lo scritto intitolato: *Le contradizioni di Vincenzo Gioberti. Osservazioni critiche sull'opera « Del Rinnovamento Civile, »* di MAURO MACCHI; Torino, Libreria Patria Editrice, 1852. Il decimo capitolo era dedicato tutto al Mazzini, del quale M. Macchi assumeva la difesa contro le note accuse scagliategli contro dal Gioberti.

troppo, mi toccherà di parlare in pubblico. [1] Ho ricevuto ieri lettere di Koss[uth], soddisfacentissime. Vi sono gratissimo del pensiero di scrivere alla Sidoli: io pure le manderò due linee a Torino. [2] Ora, abbiatevi cura per amor mio, amatemi sempre e confortatevi nell'amore del

vostro

GIUSEPPE.

L'altro biglietto è per Dan[eri].

Dite a Piero che se mai un articolo mio comparisse sulla *Nation*, giornale del Belgio, non lo traducano, ma aspettino che lo mandi io stesso in italiano.

MMMCCLXXXI.

AD ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 17 marzo [1852].

Fratello,

Ho ricevuto le vostre, fino a quella contenente la cambialetta per Maurizio.

[1] Su questo discorso, che il Mazzini doveva leggere nell'adunanza della Società degli Amici d'Italia, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, p. XXXVI dell'*Introduzione*.

[2] Verso la metà del febbraio, dopo un mese e mezzo di detenzione, G. Sidoli, a carico della quale nulla era risultato (vedi la nota alla lett. MMMCCLXIV), era stata mandata sotto buona scorta di gendarmi, ed insieme con le figlie Elvira e Corinna, a Milano, dove quella polizia, riconosciuto che la gentildonna godeva della cittadinanza svizzera, l'aveva fatta condurre al confine ticinese. Poco tempo dopo essa si trasferì a Torino, e colà rimase fino alla morte, avvenuta il 28 marzo 1871. Vedi, E. DEL CERRO, *G. Mazzini e G. Sidoli*, ecc., cit., pp. 298-326.

MMMCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Maz-

Ho ricevuto lettere da K[ossuth] per me, da Cincinnati, buone; ma silenziose su molte cose: non una parola sui 500.000. (1)

Que' due m'hanno già chiesto la restituzione di quella somma imprestata a Koss[uth]. Importerebbe essere esatti, e non so che cosa fare.

È venuto un bill di 25 lire, credo, e qualche scellino tirato da voi da Costantinopoli su William Ashurst: è stato pagato, e ho ripagato io Ashurst: ma bisognerebbe rifondere. Vi darò piú particolari forse prima di impostar questa lettera.

zini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi. » La data vi fu apposta da quest'ultimo.

(1) Già in una lett. da New York, in data 22 dicembre 1851, il Kossuth scriveva al Mazzini: « Ici les choses vont grand train: mieux que je n'avais expéré. La politique de l'indifférence pour les affaires européens sera entièrement changé dans une politique active et favorable à nous: — la flotte américaine dans la Méditerranée sera augmentée pour protéger le commerce avec nous, malgré toutes les protestations de nos ennemis, tout gouvernement révolutionnaire sera reconnu, des le premier moment de son existence sur le territoire, et pourra donner des lettres de marque et acheter tout ce qu' il voudra ici, librement, ouvertement — j'aurai encore de l'argent — vous pouvez compter que dans un mois je prendrai 500.000 francs de vos bons [delle cartelle dell' Imprestito Nazionale]; argent comptant. » Ved. M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., pp. 80-81. Ma è certo che tutte queste rosee previsioni sfumarono rapidamente, al punto che quando, alle prime notizie del moto milanese del febbraio 1853, il Kossuth parve in un primo momento disposto ad accorrere in Italia, si fece prestare dagli esuli italiani residenti a Londra un migliaio di lire sterline sul fondo del Comitato Nazionale Italiano: e non le restituí intatte, quando smise l'idea di partire. Id., p. 132. E pure in questa lett. è un'altra prova del modo assai strano con cui l'ex dittatore ungherese assolveva i suoi impegni. D'altra parte, erano note le fanfaronate del Kossuth in America. Ved. Id., p. 116.

Ho bisogno di un 400 pistole buone: e ho bisogno che si trovino a Corfú: sono per l'Adriatico, ma verrebbero probabilmente a prenderle. Il meglio sarebbe rimanessero a bordo d'una nave, per poter essere date a chi spetta, senza sorveglianza e scoperta. So che fra gli oggetti che aspettate esistono di quell'armi: e però ve ne parlo. Possono prelevarsene? sarebbero tante di meno che dovrei comprar io. V'è mezzo, se cio fosse, di far fermare il bastimento a Corfú, finché un avviso andasse a Ven[ezia], da dove verrebbero probabilmente a prender la roba? Insomma, capite l'affare, e tenendolo inviolato per voi, ditemi se e in che cosa potete aiutare.

Koss[uth] non aveva ancora ricevuto l'*ordine*: ma la lettera da Cincinnati è del 12 febbraio; e non poteva averlo.

Non ho tempo per scrivervi di piú, ma riscriverò. Confortate tutti di star di buon animo: le cose procedono in modo soddisfacente. Stringete la mano alla buona e cara vostra moglie, ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCLXXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 22 marzo 1852.

Cara madre,

Credeva ricevere avant'ieri, sabbato, una lettera vostra, e fui deluso. Ma ebbi una vostra del 13, che

MMMCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

parmi quindi arretrata, ed è corta. Ignoro se sia la vostra lettera regolare: ma in ogni modo, rispondo. Risponderò nuovamente, se ne verrà un'altra oggi. Vedo la nota degli abbonamenti, e sta bene. Non so come si sia sparsa la nuova ch'io era malato. Non ne parlai, perché fu un incidente che non ha che fare collo stato generale della salute: un lieve sforzo ch'io feci, che mi cagionò due o tre giorni di disturbo. È passato, e come vi dissi, sto bene. Quanto all'Acc[ini], né ci metto su il core, né mi dà pena s'egli non paga. Se lo facesse mai per miracolo, vi rifarete dei cento franchi: dico dei cento, perché quei degli abbonamenti e i 75 franchi v'esciranno dai cento già avuti, meno una dozzina o poco piú di franchi, che metterete voi « perché si compiano le scritture. » Se non paga, alla buona di Dio, non morremo di fame per questo. Da due giorni il tempo è alla primavera: magnifico e dolce. Dopo dimani ha luogo la seconda riunione pubblica degli « Amici d'Italia, » e ho la febbre addosso sapendo che sarò costretto a parlare. Il comparire in pubblico, quando non sia per una necessità assoluta, è la cosa la piú esosa per me, che possa accadermi. Il giorno di san Giuseppe ho avuto regali di fiori e di sigari dalle mie amiche, alle quali domani — cosa strana — do un pranzo in casa. Saremo tutti, cioè Emilia, Carolina, Matilda, Bessie, e i mariti, Maurizio, Saffi, Montecchi ed io. Ben inteso, pranzo democratico, all'italiana, e vi faremo un brindisi collettivo. Ho scritto un articolo che vedrete, suppongo, nell'*Italia e Popolo*, che desta i furori della stampa reazionaria, intitolato: *Devoirs de la Démocratie*, inserito prima nella *Nation*, giornale di Bruxelles. L'articolo per la *Westminster Review* è accettato. Ed escirà il 1° del

mese venturo. Le cose d'Europa vanno bene. Andiamo accostandoci alla gran battaglia. Altro non posso dirvi. Credo che abbiate il principe di Canino in Genova, e suppongo che raggiri pel bonapartismo: intrigante noto, ambizioso, menzognero. Se voi e gli amici ne udite parlare, ditemene. [1] Leggete piú alcun giornale francese, ora che la stampa repubblicana è spenta in Francia? E quale? Vorrei che diceste ai nostri amici che, invece d'indirizzare la *Italia e Popolo* per me a Sidney Place, la indirizzassero a me: 15, Radnor Street, King's Road, Chelsea. Carolina, che abitava a Sidney Place, è andata ad abitare colla sorella. È un angelo essa pure, come Emilia, per me, e v'ama tanto. S'accosta al parto, e sono un po' inquieto per lei: è il primo, ed ha piú di trent'anni. È inoltre piccola assai. Addio, madre mia; vogliatemi bene, abbiatevi cura, e predicate fede e coscienza della potenza italiana agli amici.

Vostro ora e sempre

GIUSEPPE.

Non ho potuto mandare ieri la lettera; e la mando oggi, 23. Vogliate dar l'unito ad Enrico.

[1] Sembra che il principe Canino avesse avuto una missione politica a Roma, per incarico del principe Luigi Napoleone, col quale si era da poco riconciliato. Ved. l'*Italia e Popolo* dell'8 aprile 1852. Nel n. dell'11 dello stesso mese, quel periodico dava la seguente notizia: « Alcuni giornali del Piemonte hanno riprodotto una notizia data dall'*Indépendance Belge*, che cioè il principe di Canino, di passaggio in Genova, si sia recato a far visita alla madre di G. Mazzini. Possiamo assicurare che questa visita è una pura invenzione. »

MMMCCLXXXIII.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Londres], 29 mars [1852].

Je vous envoie un article que vous n'avez pu lire que mutilé. (1) D'autres vous enverront sans doute une réponse collective signée Louis Blanc, Nadaud, Pierre et Jules Leroux, Cabet, Landolphe et d'autres. (2) C'est une attaque brutale, à laquelle je n'opposerai que le plus profond mépris. J'ai attaqué des systèmes: on attaque ma personne, mon pays, mon influence en Italie, ma conduite à Milan et à Rome: on donne le liste de ceux qu'on croit être mes ennemis: on repète toutes les sottes accusations dont la *Patrie* et les autres journaux réactionnaires se sont faits depuis longtemps l'écho: on m'accuse de viser au pouvoir, d'être César et Louis Napoléon. Tout cela est signé Pierre Leroux! Il me connait, il ne connait rien par lui-même de tout le reste, ce qui ne l'empêche pas de signer. Louis Blanc ne m'étonne nullement. Leroux m'étonne: je le croyais rêveur, mais moral. Je n'oserais plus lever les yeux devant un honnête homme, si, sans preuve et sans conviction, j'avais écrit que Leroux ou tout autre

MMMCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Madame G. Sand. »

(1) L'art. sui *Devoirs de la Démocratie*, già cit.

(2) Per questa risposta di L. Blanc e de' suoi amici politici, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, p. xliij-xliv dell'*Introduzione*.

est un ambitieux, qu'il convoite le pouvoir etc., Vous aimez, vous, quelques uns des signataires: vous jugerez probablement contre moi: jugez au moins sur pièces, et dites-moi si vous m'auriez répondu de la sorte.

Ce qui m'a fait plus de mal, est un paragraphe de votre lettre du 14. « Vous poursuivez votre rêve d'une initiative de l'Italie, rêve patriotique dont la solution ne me paraît pas bien importante aujourd'hui. En présence de l'humanité humiliée et brisée dans un de ses membres aussi importants que l'est la France, on n'est plus italien.... on se dit que... le réveil sera, non une vaine gloire, mais un acte de foi. » [1] Quoi! nous sommes donc déshérités tous de saintes pensées, la France exceptée! Il est im-

[1] G. Sand rispondeva il 23 maggio 1852 con la seguente lunghissima lett.: « Je ne voudrais pas vous écrire en courant, et pourtant, ou il faut que je vous écrive trop vite, ou il faut que je ne vous écrive pas; car le temps me manque toujours et je ne puis arriver à une seule journée où je ne sois pas talonnée, ahurie par un travail pressé, des affaires à subir, ou quelque service à rendre. Ma santé, ma vie y succombent. Ne me grondez pas par-dessus le marché.

On a tort de s'irriter dans les lettres contre ceux qu'on aime. Il est évident pour moi que, dans votre derniere, vous faites un malentendu énorme de quelque réflexion que je ne peux me rappeler assez textuellement pour m'expliquer votre erreur. Mais ce que vous me faites dire, je ne vous l'ai pas dit comme vous l'entendez, j'en suis certaine, ou bien votre colère serait très juste. Vraiment, cher ami, la douleur vous rend irritable et ombrageux, même avec les cœurs qui vous aiment et vous respectent le plus. Qui vous dit que travailler pour votre patrie est une vaine gloire, et que je vous accuse de gloriole?

J'ai cru rêver en voyant votre interprétation d'une phrase, où j'ai dû vous dire, ou je crois vous avoir dit qu'il ne s'agit

possible que l'Italie, que d'autres nations se lèvent avec une pensée européenne, pour le but européen.

plus de savoir qui aura l'initiative: qu'aujourd'hui, ce serait une vaine gloire de s'attribuer, soit comme Français, soit comme Italien, des facultés supérieures pour cette initiative; et que tout réveil doit être un acte de foi collectif.

Je ne sais ce que j'ai dit: mais je veux être pendue si j'ai pu vouloir dire autre chose, et s'il y a là-dedans un reproche, un doute pour vous; je ne vous comprends pas de vous fâcher ainsi contre moi, quand j'ai si rarement le bonheur de pouvoir causer avec vous; quand il est si chanceux d'y parvenir sans que les lettres soient interceptées, quand des semaines et des mois doivent se passer sans que j'aie d'autre souvenir de vous qu'une lettre de reproches trop véhéments et nullement mérités. Je n'ai pas reçu l'article que vous m'avez envoyé. Je crois l'avoir lu en entier dans un extrait de journal qu'on m'avait envoyé de Belgique quelque temps auparavant, lorsque j'étais à Paris. J'ignore si on m'a envoyé la réponse collective dont vous plaignez. Je n'ai rien reçu; une lettre que m'avait écrite Louis Blanc, et dont il me parle aujourd'hui dans une autre lettre étrangère à toute politique, a été saisie apparemment par la police: je ne l'ai pas reçue. J'ai cherché dans les journaux, que je suis à même de consulter ici, cette réponse, tronquée ou non. Je ne l'ai point trouvée. Je n'en sais donc pas le premier mot. Vous me dites, et l'on me dit ailleurs, qu'elle est mauvaise, *archimauvaise*. Je n'ai pas besoin vis-à-vis de vous de la désavouer. Elle est signée, dites-vous, par des gens que j'aime, c'est vrai, mais plus ou moins; quelques unes beaucoup, d'autres pas du tout. Quelle qu'elle soit, du moment qu'elle vous méconnaît, vous outrage et vous calomnie, je la condamne et je suis fâchée de ne l'avoir pas connue lorsque j'ai écrit à Louis Blanc en même temps qu'à vous, par l'intermédiaire de Michele. Je lui en aurais dit mon sentiment avec franchise. Cela viendra.

Pour le moment, ce n'est pas facile, puisque je ne peux me procurer ce malheureux écrit, et que, d'ailleurs, les correspondances sont si peu sûres. Il est affreux de penser que nous ne pouvons laver notre linge en famille, et que nos épanchements les plus intimes peuvent réjouir la police de nos per-

en nom de tous! Nous sommes incapables d'un acte de foi! Et quand, depuis vingt ans, je travaille de

sécuteurs les plus acharnés. Et puis j'arrive trop tard dans ces débats; je suis placée trop loin des faits par ma retraite, mon isolement, et tant d'autres préoccupations, moins importantes certainement, mais si personnelles et obligatoires, que je ne peux m'y soustraire.

Enfin, mes amis, m'écouteriez-vous si j'arrivais à temps pour retenir vos plumes irritées et brulantes? Hélas! non. Il y a dix ans que je crie dans le désert que les divisions nous tueront. Voilà qu'elles nous ont tué, et qu'on égorge encore, tout sanglants et couchés sur le champ de bataille! quel affreux temps! quel affreux vertige!

Mon ami, fâchez-vous contre moi tant que vous voudrez. Pour la première fois, je vais vous faire un reproche. Vous avez mal fait de provoquer ce crime commis envers vous. Vous voyez, je ne mâche pas le mot, c'est un crime, s'il est vrai qu'on vous accuse de lâcheté, de trahison, d'ambition même.

J'ai la conviction, la certitude que vous ne savez ce que c'est l'ambition personnelle, et que votre âme est sainte dans ses passions et dans ses instincts, comme dans ces principes. On ne peut, sans être en proie à un acces de folie, douter de la pureté de votre caractere. Mais n'est-ce pas une faute, une faute grave de provoquer un acces de folie chez son semblable, quel qu'il soit? Ne deviez-vous pas prévoir cette réaction de l'orgueil blessé, du patriotisme saignant, de la doctrine, intolérante si vous voulez, chez des hommes qu'une défaite épouvantable, *l'abandon du pays*, vient de frapper dans ce qui faisait tout leur être, toute leur vie? Etait-ce le moment de retourner sans pitié le fer dans la plaie et leur crier: Vous avez perdu la France!

Vos reproches vous paraissent si justes, que vous regardez comme un devoir de les avoir exprimés, en dépit de la solidarité qu'il eût été beau de ne pas rompre violemment au milieu d'un désastre horrible, en dépit du sentiment chrétien et fraternel qui devrait dominer tout dans le parti de l'avenir, en dépit enfin des convenances politiques qui défendent de montrer ses plaies au vainqueur, avide de les regarder et d'en rire!

tout mon pouvoir à rallier en une seule pensée les hommes de tous les pays, quand chaque jour je

Eh bien, peut-être avez-vous raison en théorie, peut-être est-il des temps et des choses si nécessaires à saisir, qu'il y ait un farouche égoïsme à marcher ainsi sur les blessés et sur les cadavres pour arriver au but. Mais, si ces reproches que vous faites ne sont pas justes! s'ils partent d'une prévention ardente, comme il en est entré plus d'une fois dans l'âme des saints! les saints ont beau être des saints, ils sont toujours hommes, et ils mettent souvent, nous le voyons à chaque instant dans l'histoire, une violence funeste, une intollérance impitoyable, dans le zele qui les dévore. Je ne sais plus lequel d'entre eux a nommé l'orgueil, la *maladie sacrée*, parce qu'elle atteint particulièrement les âmes puissantes et les esprits supérieurs. Les petits n'ont que la vanité; les grands ont l'orgueil, c'est-à-dire une confiance aveugle dans leur certitude.

Eh bien, vous avez été atteint de cette maladie sacrée; vous avez commis la péché d'orgueil le jour où vous avez rompu ouvertement avec le socialisme. Vous ne l'avez pas assez étudié dans ses manifestations diverses, il semble même que vous ne l'avez pas connu. Vous l'avez jugé en aveugle, et, prenant les défauts et les travers de certains hommes pour le résultat des doctrines, vous avez frappé sur les doctrines, sur toutes, quelles qu'elles fussent, avec l'orgueil d'un pape qui s'écrie: *Hors de mon Eglise, point de salut*! Il y avait longtemps que je voyais se développer votre tendance vers un certain cadre d'idées pratiques exclusives. Je ne vous ai jamais tourmenté de vaines discussions à cet égard. Je ne connaissais pas assez l'Italie, je ne la connais pas encore assez pour oser dire que ce cadre fût insuffisant pour ses aspirations et ses besoins; vous regardant comme un des trois ou quatre hommes les plus avancés, les plus forts de cette nation, j'ai cru devoir vous dire, lorsque vous parliez à l'Italie: 'Dites toujours ce que vous croyez être la vérité.' Oui, j'ai dû vous dire cela, et je vous le dirais encore si vous parliez à l'Italie au milieu du combat. Quand on se bat, pourvu qu'on se bat bien, tout stimulant ardent et sincere concourt à la victorie. Mais, dans la défaite, ne faut-il pas devenir plus attentif et plus scrupuleux? Songez que vous parlez maintenant non plus à une nation mais à un

prêche l'alliance des nations, le mouvement sur quelque point que ce soit comme initiative du réveil

parti vaincu dans les circonstances si peu comparables à celles de l'Italie livrée à l'étranger, que ce que vous pouviez crier alors comme le pape de la liberté romaine n'a plus de sens pour des oreilles françaises, brisées par le canon de la guerre civile.

Ecoutez-moi, mon ami; ce que je vais vous dire est très différent de ce que vous disent probablement mes amis à Londres et en Belgique. A coup sûr, c'est tout à fait l'exposé de ce que pensent la plupart de mes amis et connaissances politiques en France.

Nous sommes vaincus par le fait, mais nous triomphons par l'idée. 'La France est dans la boue,' dites-vous? c'est possible; mais elle ne s'arrête pas dans cette boue, elle marche, elle en sortira. Il n'y a pas de chemin sans boue, come il n'y en a pas sans rochers et sans précipices. La France a conquis la sanction, la vraie, la seule sanction légitime de tous les pouvoirs, l'élection populaire, la délégation directe. 'C'est l'enfance de la liberté,' dit-on? Oui, c'est vrai, la France électorale marche comme l'enfance, mais elle marche; aucune autre nation n'a encore marché aussi longtemps dans cette voie nouvelle, l'élection populaire! La France va probablement voter l'empire à vie, comme elle vient de voter la dictature pour dix ans; et je parie qu'elle sera enchantée de le faire; c'est si doux, si flatteur pour un ouvrier, pour un paysan, de se dire, dans son ignorance, dans sa naïveté, dans sa bêtise, si vous voulez: 'C'est moi maintenant qui fais les empereurs!'

On vous a dit que le peuple avait voté sous la pression de la peur, sous l'influence de la calomnie. Ce n'est pas vrai. Il y a eu terreur et calomnie avec excès; mais le peuple eût voté sans cela comme il a voté. En 1852, ce 1852 rêvé par les républicains comme le terme de leurs désirs et le signal d'une révolution terrible, la déception eût été bien autrement épouvantable qu'elle ne l'est aujourd'hui. Le peuple eût probablement résisté à la loi du suffrage restreint, il eût voté envers et contre tous; mais pour qui?

Pour Napoléon, qui avait pris les devants, avec un à propos incontestable, en demandant le retrait de cette loi à son

européen, sans quoi tout mouvement me paraîtrait aujourd'hui un crime — vous venez m'accuser de

profit, et qui, certes, ne l'eût pas demandé s'il n'eût été sûr de son affaire.

Le peuple est ignorant, borné comme science, comme prévision, comme discernement politiques. Il est fin et obstiné dans le sentiment de son droit acquis. Il avait élu ce président à une grande majorité. Il était fier de son œuvre...., il avait tâté sa force. Il ne l'eût pas compromise en éparpillant ses voix sur d'autres candidats. Il n'avait qu'un but, qu'une volonté sur toute la ligne : se grouper en faisceau immense, en imposante majorité pour maintenir sa volonté. Un peuple n'abbandonne pas en si peu d'années l'objet de son engouement, il ne se donne pas une démenti à lui-même. Depuis trois ans, la majorité du peuple de France n'a pas bronché. Je ne parle pas de Paris, qui forme une nation différente au sein de la nation, je parle de cinq millions de voix au moins, qui se tenaient bien compactes sur tous les points du territoire, et toutes prêtes à maintenir le principe de délégation en faveur d'un seul. Voilà la seule lumière que la masse ait acquise, mais qui lui est bien et irrévocablement acquise. C'est sa première dent. Ce n'est qu'une dent, mais il en poussera d'autres, et le peuple, qui apprend aujourd'hui à faire les empereurs, apprendra fatalement par la même loi à les défaire.

Notre erreur, à nous socialistes et politiques, tous tant que nous sommes, a été de croire que nous pouvions en même temps initier et mettre en pratique. Nous avons tous fait une grande chose, et il faut qu'elle nous console de tout : nous avons initié le peuple à cette idée d'égalité des droits par le suffrage universel. Cette idée, fruit de dix-huit ans de luttes et d'efforts, sous le régime constitutionnel, idée déjà soulevée sous la première révolution, était mûre, tellement mûre que le peuple l'a acceptée d'emblée et qu'elle est entrée dans sa chair et dans son sang en 1848. Nous ne pouvions pas, nous n'aurions pas dû espérer davantage.

De la possession d'un droit à l'exercice raisonnable et utile de ce droit, il y a un abîme. Il nous eût fallu dix ans d'union de vertu, de courage et de patience, dix ans de pouvoir et de force, en un mot, pour combler cet abîme. Nous n'avons pas

vaine gloire — vous me dites tranquillement que la solution vous paraît fort peu importante! Vous m'avez

eu le temps, parce que nous n'avons pas eu l'union et la vertu; mais ceci est une autre question.

Quelle que soit la cause, le peuple, depuis trois ans, n'a fait que reculer dans la science de l'exercice de son droit; mais aussi il a avancé dans la conscience de la possession de son droit. Ignorant des faits et des causes, trop peu capable de suivre et de discerner les événements et les hommes, il a jugé tout en gros, en masse. Il a vu une assemblée élue par lui se suicider avec rage, plutôt que de laisser vivre le principe du suffrage universel. Un dictateur s'est présenté les mains pleines de menaces et de promesses, criant à ce peuple incertain et troublé: 'Laissez-moi faire, je vais châtier les assassins de votre droit; donnez-moi tous les pouvoirs, je ne veux les tenir que de vous, de vous tous, afin de consacrer que le premier de tous ces pouvoirs, c'est le vôtre!' Et le peuple a tendu les mains en disant: 'Soyez dictateur, soyez le maître. Usez et abusez; nous vous récompensons ainsi de votre déférence.'

Cela, voyez-vous, c'est dans le caractère de la masse, parce que c'est dans le caractère de tout individu formant la masse de ce prolétariat dans l'enfance. Il a les instincts de l'esclave révolté, mais il n'a pas les facultés de l'homme libre. Il veut se débarrasser de ses maîtres, mais c'est pour en avoir de nouveaux; fussent-ils pires, il s'en arrangera quelque temps, pourvu que ce soit lui qui les ait choisis. Il croit à leur reconnaissance, parce qu'il est bon, en somme!

Voilà la vérité sur la situation. On ne corrompt pas, on n'épouvante pas une nation en un tour de main. Ce n'est pas si facile qu'on croit; c'est même impossible. Tout le talent des usurpateurs est de tirer parti d'une situation; ils n'en auront jamais assez pour créer du jour au lendemain cette situation.

Depuis les journées de juin 1848 et la campagne de Rome, j'avais vu très clair, non par lucidité naturelle, mais par absence involontaire et invincible d'illusions, dans cette disposition des masses. Vous m'avez vue sans espoir depuis ces jours-là, prédisant de grandes expiations; elles sont arrivées. Il m'en a

connu, vous m'avez aimé, vous avez cru que je combattais pour l'idée, pour l'avenir, pour l'Humanité: qu'ai-je

coûté de passer d'immenses illusions à cette désillusion complète. J'ai été désolée, abattue: j'ai eu mes jours de colère et d'amertume, alors que mes amis, ceux qui étaient encore au sein de la lutte parlamentaire, comme ceux qui faisaient déjà les rêves de l'exil, se flattaient encore de la victorie. Quand une nation a donné sa démission devant des questions d'honneur et d'humanité, que peuvent les partis? Les individus disparaissent, ils sont moins que rien.

En tant que nation active et militante, la France a donc donné sa démission. Mais tous n'est pas perdu; elle a gardé, elle a sauvé la conscience, l'appetit, si vous voulez, de son droit de législature. Elle veut s'initier à la vie politique à sa maniere: nous aurons beau fouetter l'attelage, il n'ira jamais que son pas.

A présent, écoutez, mon ami, écoutez encore, car ce que je vous dit, ce sont des faits, et la passion les nierait en vain. Ils sont clairs comme le soleil. Cinq à six millions de votants, représentant la volonté de la France en vertu du principe du suffrage universel (je dis cinq à six millions pour laisser un ou deux millions de voix aux éventualités de la corruption et de l'intimidation), cinq à six millions de voix ont décidé du sort de la France.

Eh bien, sur ce nombre considérable de citoyens, cinq cent mille, *tout au plus*, connaissent les écrits de Leroux, de Cabet, de Louis Blanc, de Vidal, de Proudhon, de Fourier, et de vingt autres plus ou moins socialistes dans le sens que vous signalez. Sur ces cinq cent mille citoyens, cent mille tout au plus ont lu attentivement et compris quelque peu ces divers systèmes: aucun, j'en suis persuadée, n'a songé à en faire l'application à sa conduite politique. Croire que ce soient les écrits socialistes, la plupart, trop obscure, et tous trop savants, même les meilleurs, qui ont influencé le peuple, c'est se fourrer dans l'esprit gratuitement la plus étrange vision qu'il soit possible de donner pour un fait réel.

Vous me direz peut être que ces écrits ont determiné des abstentions nombreuses; je vous demanderais si c'est probablement, pourquoi cela serait-il? L'abstention, là où elle se dé-

fait depuis lors pour que vous me teniez ce langage? Vous étiez trois, vous, Lamennais, Pierre Leroux

crête, n'est jamais qu'une mesure politique, une protestation ou un acte de prudence pour éviter de se faire compter quand on se sait en petit nombre. Les partisans de la politique pure se sont abstenus peut-être plus encore que les socialistes, dans les dernières élections. En de certaines localités, on s'est fait un devoir de s'abstenir; en de certaines autres, on a risqué le contraire, sans que, nulle part, en se soit divisé sur l'opportunité du fait, au nom du socialisme ou de la politique.

C'est donc, selon moi, une complète erreur d'appréciation des faits que ce cri jeté par vous à la face du monde: *Socialistes! Vous avez perdu la France!* Admettons, si vous l'exigez, que les socialistes soient, par caractère, des scélérats, des ambitieux, des imbéciles, tout ce que vous voudrez. Leur impuissance a été tellement constatée par leur défaite, qu'il y a injustice et cruauté à les accuser du désastre commun.

Mais d'abord, qu'est-ce que le socialisme? A laquelle de ses vingt ou trente doctrines faites-vous la guerre? Il règne dans vos attaques contre lui une complète obscurité, vous n'avez presque rien désigné, vous n'avez nommé presque personne. Je comprends la délicatesse de cette réserve; mais est-elle conciliable avec la vérité, quand vous invoquez ce principe qu'il faut dire la vérité à tous, en tout temps, en tout lieu!

Ne voyez-vous pas qu'en attaquant les diverses écoles sans distinction, vous les attaquez toutes, et que vous vous réduisez à ce principe, qu'il faut agir et ne pas savoir dans quel but?

Cette conclusion pourtant, vous la repoussez vivement dans votre propre écrit. Je viens de la relire attentivement et j'y vois un tissu de contradictions inouies chez un esprit ordinairement net et lucide au premier chef. Vous y dites le pour et le contre, vous admettez tout ce que le socialisme prêche, vous déclarez que la pensée doit précéder l'action. Vous ne l'admettriez pas, qu'il n'en serait ni plus ni moins; car il faut bien que ma volonté précède l'action de mon bras pour prendre une plume ou un livre, et il n'est pas besoin de poser en principe un fait de mécanisme si élémentaire.

Eh bien, alors, de quoi vous étonnez-vous? Ne faut-il pas savoir, avant de se battre, pour quoi on se battra? Vous

qu'avec tous mes amis ici et ailleurs je citais toujours comme les seuls écrivains à moi connus dont

ne voulez pas qu'on s'abstienne quand on craint de se battre pour des gens en qui l'on n'a pas confiance? Mais il n'est pas besoin d'être socialiste pour s'accorder à soi-même ce droit-là. Eût-on mille fois tort de se méfier, la méfiance est légitime parce qu'elle est involontaire. Je vous assure que votre accusation est une énigme d'un bout à l'autre; relisez-la avec calme, et vous verrez que, quand on n'a pas d'intérêt personnel dans la question, quand on ne se sent entamé par aucun de vos reproches, il est impossible de comprendre pourquoi vous nous traduisez ainsi au ban de l'Europe, comme bavards vaniteux, crétins, poltrons et matérialistes. Est-ce un anathème sur la France parce qu'elle s'est donné un dictateur? Bon, si la France était socialiste; mais, mon ami, si vous dites cela, vous nous faites, sans vous en douter, une atroce plaisanterie; si vous le croyez, vous connaissez la France moins que la Chine. Est-ce un anathème sur la doctrine matérialiste, selon vous, que se résume par ces mots de Louis Blanc: *A chacun selon ses besoins*? Les besoins sont de plus d'un genre. Il y en a d'intellectuels comme de matériels, et Louis Blanc a toujours placé les premiers avant les seconds.

Louis Blanc a demandé sur tous les tons que toute la récompense du dévouement fût dans les moyens de prouver son dévouement, et en cela, il est parfaitement d'accord avec vous, qui dites: *A chacun selon son dévouement*.

N'avez-vous pas lu d'excellents travaux de Vidal, ami de Louis Blanc, sur le développement des récompenses dues au dévouement? C'est exactement le même thème. Que l'homme ne soit récompensé ni par l'argent, ni par le privilège. Ces choses ne payent pas, ne sauraient payer le dévouement. Le plaisir de se dévouer est le seul payement qui s'adresse directement à l'action.

Voilà qu'au moins, en flétrissant les sectaires du *pot-au-feu*, comme vous les appeléz, vous eussiez dû excepter Louis Blanc et Vidal et Pecqueur, tout un groupe de politiques socialistes et spiritualistes d'un ordre très élevé, dont les travaux n'ont qu'un malheur, celui de ne pouvoir être répandus à profusion dans les masses.

le sang aurait signé tant ce que la plume écrit, et dont la plume n'aurait jamais écrit des choses exclu-

Passons à Leroux. Leroux est-il un philosophe matérialiste? Ne pèche-t-il pas, au contraire, un peu par excès d'abstraction quand il pèche? Et, à côté de quelques divagations, selon moi, n'y a-t-il pas un ensemble d'idées admirables, de préceptes sublimes, déduits et aussi bien prouvés par l'histoire de la philosophie et l'essence des religions qu'il est possible de prouver?

Vous auriez dû excepter Leroux et son école de votre condamnation sur le matérialisme.

Cabet, que je n'admire pas comme intelligence — c'est peut-être une faute, mais enfin, je ne l'admire pas — n'est pas plus matérialiste que spiritualiste dans ses doctrines. Il associe de son mieux ces deux éléments. Il fait son possible pour les bien établir. Il n'a jamais prêché rien que de bon et d'honnête. Je trouve sa doctrine vulgaire et puérile dans ses applications rêvées. Mais enfin, elle est tellement inoffensive et si peu répandue, que, lui aussi, méritait une exception.

Restent la doctrine Fourier, la doctrine Blanqui, la doctrine Proudhon.

La doctrine de Fourier est tellement l'opposé de la doctrine de Leroux, qui en a fait la critique foudroyante, de main de maître, qu'il n'eût pas fallu les envelopper dans un vague anathème sur toutes les doctrines. Mais la doctrine de Fourier, elle-même, n'a pas produit tout le mal que Leroux combat en elle avec raison, et que vous lui réprochez à tort. Leroux a raison de nous révéler que, sous cette doctrine ésotérique, il y a un matérialisme immonde : mais, si Leroux ne nous l'avait pas révélé, ce livre, écrit par énigmes, ne l'eût fait comprendre qu'à un petit nombre d'adeptes, et vous avez tort de dire qu'il a perdu la France, qui ne le connaît pas et ne le comprend pas.

La doctrine de Proudhon n'existe pas. Ce n'est pas une doctrine ; c'est un tissu d'éblouissantes contradictions, de brillants paradoxes qui ne fera jamais école. Proudhon peut avoir des admirateurs, il n'aura jamais d'adeptes. Il a un talent de polémiste incontestable dans la politique : aussi n'a-t-il de pouvoir, d'influence que sur ce terrain-là. Il a rendu des services très actives à la cause de l'action dans son journal *le Peuple* ; il ne faut donc pas l'accuser d'impuissance et d'indifférence.

sivement françaises. Lamennais a brisé avec moi par suite de mon travail avec Ledru-Rollin: Pierre

Il est très militant, très passionné, très incisif, très éloquent, très utile dans le mouvement des émotions et des sentiments politiques; hors de là, c'est un économiste savant, ingénieux, mais impuissant par l'isolement de ses conceptions, et isolé par cela même qu'il n'appuie ses systèmes économiques sur aucun système socialiste. Proudhon est le plus grand ennemi du socialisme. Pourquoi donc avez-vous compris Proudhon dans vos anathèmes? Je n'y conçois rien du tout.

Quant à Blanqui, je ne connais pas celui-là, et je déclare que je n'ai jamais lu une seule ligne de lui. Je n'ai donc pas le droit d'en parler. Je ne le connais que par quelques partisans de ses principes qui prêchent une république forcenée, des actes de rigueur effroyables, quelque chose de cent fois plus dictatorial, arbitraire et antihumain que ce que nous subissons aujourd'hui. Est-ce là la pensée de Blanqui? est-ce une fausse interprétation donnée par ses adeptes? Avant de juger Blanqui, je voudrais le lire ou l'entendre; ne le connaissant que par des *on dit*, je ne me permettrais jamais de le traduire devant l'opinion socialiste ou non socialiste. J'ignore si vous êtes mieux renseigné que moi. Mais, s'il est homme d'action, de combat et de conspiration comme on le dit, qu'il soit ou non socialiste, vous ne devez par le renier comme combattant, vous qui voulez des combattants avant tout.

Plus j'examine ces diverses écoles, moins je vois qu'aucune d'elles en particulier mérite d'avoir été accusée par un homme aussi juste, aussi bon, aussi impartial que vous, d'avoir perdu la France par le matérialisme.

Les unes ont prêché le spiritualisme le plus pur. Les autres n'ont prêché que dans le désert. Donc, ce n'est pas le matérialisme socialiste qui a perdu la France. Ou je suis une imbécille, je ne sais pas lire, je n'ai jamais rien vu, rien compris, rien apprécié, dans mon pays, où le socialisme, en général, a combattu de toutes ses forces le matérialisme inoculé au peuple par les tendances bourgeoises orléanistes.

Quand, par exception, le matérialisme a été prêché par de prétendus socialistes, il n'a produit que peu d'effet, et ce n'est par la faute du socialisme s'il a servi de prétexte à des

Leroux signe que je suis un ambitieux : et vous me parlez de vaine gloire au sujet du réveil possible de

doctrines contraires, pas plus que ce n'est sa faute s'il sert de prétexte aujourd'hui à nos bourreaux pour nous déporter et nous traiter en forçats réfractaires. Il y aurait de la part des partisans du *National*, une grande lâcheté à lui reprocher les malheures communs. Le socialisme n'aurait-il pas le droit de faire le même reproche à ceux qui ont donné aux mœurs publiques l'exemple de la mitraillade dans les rues et de la dictature? S'il le fait, il est assez pardonnable de le faire : car il est provoqué sur tous les tons et par tous les partis depuis dix ans avec une rage qui n'a pas de nom.

Il est le boue émissaire de tous les désastres, la victime de toutes les batailles, et je ne peux pas imaginer que vous arriviez, vous, le saint d'Italie, pour lui jeter la dernière pierre et lui crier : 'C'est toi qui es le coupable, c'est toi qui es le maudit !'

Pour moi, mon ami, ce que vous faites là est mal. Je n'y comprends rien. Je crois rêver, en voyant cette dissidence de moyens que je connaissais bien, mais que j'admettrais comme on doit admettre toute liberté de conscience, aboutir à une colère, à une rupture, à une accusation publique, à un anathème. On vous a répondu cruellement, brutalement, injustement, ignominieusement? Cela prouve que cette génération est mauvaise et que les meilleurs ne valent rien ; mais, vous qui êtes parmi les meilleurs, n'êtes-vous pas coupable aussi, tres coupable d'avoir soulevé ces mauvaises passions et provoqué ce débordement d'amertume et d'orgueil blessé?

Si j'avais été à Londres ou à Bruxelles alors que votre attaque a paru, et qu'on ne m'eût pas prévenue par une réponse injurieuse qui me ferme la bouche, j'aurais répondu, moi. Sans égard pour l'exception trop flatteuse que vous faites en me nommant, j'aurais pris ouvertement contre vous le parti du socialisme. Je l'eusse fait avec douceur, avec tendresse, avec respect ; car aucun tort des grands et bons serviteurs comme vous ne doit faire oublier leurs magnanimes services. Mais je vous aurais humblement persuadé de rétracter cette erreur de votre esprit, cet égarement de votre âme ; et vous êtes si grand, que vous l'auriez fait, si j'avais réussi à vous prouver que vous vous trompiez.

vingt-cinq millions d'hommes qui se lèveraient pour la république avec le drapeau qui a substitué en 1849 la devise: *Dieu et le Peuple* à celle de *Dieu et*

Comme écrit, votre article a le mérite de l'éloquence accoutumée; mais il est faible de raisonnement, faible contre votre habitude et par une nécessité fatale de votre âme, qui ne peut pas et ne sait pas se tromper *habilement*. Il faut le deviner: car, au point de vue du fait, on ne peut pas le comprendre. En principe, il est tout aussi socialiste que nous. Mais il nous accuse de l'être autrement, et c'est en cela qu'il est injuste ou erroné. Il devrait se résumer ainsi: 'Republicains de toutes les nuances, vous vous êtes divisés, vous avez discuté au lieu de vous entendre; vous vous êtes séparés au lieu de vous unir; vous vous êtes laissé surprendre au lieu de prévoir; vous n'avez pas voulu vous battre, quand il fallait combattre à outrance.'

C'est vrai: on s'est divisé, on a discuté trop longtemps. Il y eu souvent de mauvaises passions en jeu. On est devenu soupçonneux, injuste. Il y a trois ans que je le vois, que j'en souffre, que je le dis à tout ce qui m'entoure. Apres cette division, il était impossible de se battre et de résister.

Ce raisonnement serait bon, excellent, utile, s'ils s'adressait à toutes les nuances du parti républicain. Si vous morigéniez tout le mond, oui, tout le monde indistictement, vous feriez une bonne œuvre; si, faisant de doux et paternels reproches aux socialistes, comme vous avez le droit de les faire, vous leur disiez qu'ils ont mis parfois la personnalité en tête de la doctrine, ce qui est malheureusement vrai pour plusieurs; si vous les rappelliez à vous les bras ouverts, le cœur plein de douleur et de fraternité, je comprendrais que vous disiez: 'Il faut dire en tout temps la vérité aux hommes.'

Mais vous faites le contraire; vous accusez, vous repoussez, vous tracez une ligne entre deux camps que vous rendez irréconciliables à jamais, et vous n'avez pas une parole de blâme pour une certaine nuance que vous ne désignez pas et que je cherche en vain; car je ne sache pas que, dans aucune, il y ait eu absence d'injustice, de personnalité, d'ambitions personnelles, d'appétits matérialistes, de haine, d'envie, de travers et de vices humains en un mot. Prétendriez-vous qu'il

le Pape. Il n'y aura donc pas une seule âme française capable d'aimer et de comprendre notre âme à nous!

y en eût moins dans le parti qui s'appelle Ledru-Rollin que dans tout autre parti rallié autour d'un autre nom? Ce n'est pas à moi qu'il faudrait dire cela sérieusement. Les hommes sont partout les mêmes. Un parti s'est-il mieux battu que l'autre dans ces derniers événements? Je ne sais au nom de qui se sont levées les bandes du Midi et du Centre après le 2 décembre. On les a intitulées socialistes.

Si cela est, il ne faut pas dire que les socialistes ont refusé partout le combat. Mais que cela soit ou non, elles se sont démoralisées bien vite, et les paysans qui les composaient n'ont pas montré beaucoup de foi dans le malheur: ce qui prouve que les paysans ne sont pas bons à insurger, et que, socialistes ou non, les chefs ont eu grand tort de compter sur cette campagne, source d'une défaite générale et sanction avidement invoquée pour les fureurs de la réaction.

Direz-vous que les socialistes, par leurs projets ou leurs rêves d'égalité, par leurs systèmes excessifs, ont alarmé non seulement la bourgeoisie, mais encore les populations? Je vous dirai d'abord que, depuis deux ou trois ans, surtout depuis le programme de la Montagne, tous les républicains dans les provinces, tout le peuple de France s'intitulait socialiste, les partisans de Ledru-Rollin tout comme les autres: et même ceux de Cavaignac n'osaient pas dire qu'ils ne fussent pas socialistes. C'était le mot d'ordre universel. Faites donc, si vous persistez dans votre distinction, deux classes de socialistes et nommez-les: car autrement votre écrit est complètement inintelligible dans les dix-neuf vingtièmes de la France, et si vous me dites que le parti Ledru-Rollin, qui était le seul parti nominal en province, s'est montré plus prudent, plus sage, moins vantard, moins discourreur que tout autre, je vous répondrai *en connaissance de cause*, que ce parti, éminemment braillard, vantard, intrigant, paresseux, vaniteux, haineux, intolérant, comédien dans la plupart de ses représentants secondaires en province, *a fait positivement tout le mal*.

Je ne m'en prend pas à son chef nominal, parce qu'il n'était qu'un nom plus connu que les autres et autour duquel

Je suis navré, humilié, dégoûté de tout, hommes et choses. Notre parti est pitoyable. Son matérialisme me soulève le cœur. Je cherche des hommes

se rattachaient, de la part des sous-chefs, de misérables petites ambitions; de la part des soldats, des intérêts purement matérialistes et des appétits affreusement grossiers.

Je suis persuadé que Ledru est bien innocent de l'excès de ces choses, et, s'il eût triomphé, j'aurais aujourd'hui à le comparer à Louis-Napoléon, qui ne se doute seulement pas de tout le mal commis en son nom. Voyez-vous, la grande vérité, vous ne l'avez pas dite et je ne la dirai pas non plus, parce que je ne suis pas de votre avis qu'il faille toujours tout dire, et flageller les morts. La grande vérité, c'est que le parti républicain, en France, composé de tous les éléments possibles, est un parti indigne de son principe et incapable, pour toute une génération, de le faire triompher. Si vous connaissez la France, tout ce que vous savez de l'état des idées, des écoles, des nuances, des partis divers à Paris vous paraîtrait beaucoup moins important et nullement concluant. Vous sauriez, vous verriez que, grâce à une centralisation exagérée, il y a là une tête qui ne connaît plus ses bras, qui ne sent plus ses pieds, qui ne sait pas comment son ventre digère et ce que ses épaules supportent.

Si je vous disais que, depuis quatre mois et demi, je fais des démarches, des lettres, j'agis nuit et jour pour des hommes que je voudrais rendre à leurs familles infortunées, que je plains d'avoir tant souffert, que j'aime comme on aime des martyrs quels qu'ils soient, mais que je suis quelquefois épouvantée de ce que ma pitié me commande, parce que je sais que le retour de ces hommes mauvais ou absurdes est un mal réel pour la cause, et que leur absence éternelle, leur mort, c'est affreux à dire, serait un bienfait pour l'avenir de nos idées, qu'ils en sont les fléaux, que leur parole en éloigne, que leur conduite répugne ou fait rire, que leur paresse bavarde est une charge, un impôt, pour de meilleurs qui travaillent à leur place et qui ne disent rien! Il y a des exceptions, je n'ai besoin de vous le dire; mais combien peu qui n'aient pas mérité leur sort! Ils sont victimes d'une effroyable injustice légale; mais, si une république austère faisait une loi pour éloigner

et je ne rencontre que des formules: des soldats, des apôtres armés, et je ne rencontre que des raisonneurs, des phraséologues, qui font des lieux communs sur

du sol les *inutiles*, les exploiteurs de popularité, vous seriez effrayé de voir où on les recruterait forcément.

Soyons indulgents, miséricordieux pour tous. Je nourris de mon travail les vaincus, quels qu'ils soient ceux qui avaient Ledru-Rollin pour drapeaux, comme les autres, ni plus ni moins; je combats de tout mes efforts leur condamnation et leur misère; je n'aurai pas une parole d'amertume ou de reproche pour ceux-ci ou pour ceux-là. Tous sont également coupables; mais je vous donne bien ma parole d'honneur, et sans prévention aucune, que les plus fermes, les meilleurs, les plus braves ne sont pas plus dans le camp où vous êtes jeté que dans celui que vous avez maudit. Je pourrais, si je consultais ma propre expérience, vous affirmer même que ceux qui juraient le plus haut ont été les plus prudents; que ceux qui criaient: 'Ayez des armes et faites de la poudre!' n'avaient nulle intention de s'en servir; enfin que là, comme partout, aujourd'hui comme toujours, les braillards sont des lâches.

Et voilà un homme sans tache qui vient prononcer que par ici il y a des braves, par là des endormis; qu'il existe en France un parti d'union, d'amour, de courage, d'avenir, au détriment de tous les autres! Osez donc le nommer, ce parti! Un immense éclat de rire accueillira votre assertion. Non, mon ami, vous ne connaissez pas la France. Je sais bien que, comme toutes les nations, elle pourrait être sauvée par une poignée d'hommes vertueux, entreprenants, convaincus. Cette poignée d'hommes existe. Elle est même assez grosse. Mais ces hommes isolément ne peuvent rien. Il faut qu'ils s'unissent. Ils ne le peuvent pas. C'est la faute de celui-ci, tout comme la faute de celui-là; c'est la faute de tous, parce que c'est la faute du temps et de l'idée. Voyez, vous-même, vous en êtes, vous voulez les réunir, et en criant: *Unissez-vous*! vous les indignez, vous les blessez. Vous êtes irrité vous-même, vous faites des catégories, vous repoussez les adhésions, vous semez le vent, et vous recueillez des *tempêtes*.» G. SAND, *Correspondance*, ecc., cit., vol. III, pp. 325-349.

l'égalité et sur le communisme et s'en vont au théâtre en gants blancs. Si vous dites: on fusille, on déporte, on bâtonne nos frères là-bas: organisons pour eux, agissons, ils vous disent « que vous n'avez pas d'idées. » Si vous organisez, si vous faites de l'argent, si vous achetez des fusils, et si vous vous permettez de leur dire qu'ils devraient en faire de même, ils vous disent que vous êtes César, ambitieux — ambitieux de quoi! — de régner sur de pareilles gens!

Mais je garde intacte, robuste et active ma foi dans l'avenir, et dans la transformation morale que le changement soudain du milieu doit produire. J'irai jusqu'au but, disant ce que je crois être la vérité, ne flattant personne, ne calomniant personne, luttant contre les payens dans vos rangs aussi bien que contre les payens au pouvoir, cherchant à organiser l'action, la protestation contre la ferocité des uns et la couardise des autres, bénissant Dieu quand un mot d'affection me vient de quelques êtres que j'aime et qui me comprennent, marchant de même et souffrant debout si je devais rester seul et meconnu, prêt à agir avec la France, si la France se lève, mais ne disant pas à l'Europe: arrête, parce que la France égarée juge à propos de faire une halte dans la boue. Voilà.

Toujours votre ami.

JOSEPH.

L'écrit que je vous envoie a été mutilé dans l'attaque de ces messieurs. En reproduisant, traduit, l'écrit dans deux journaux anglais, comme tiré de la *Nation*, et sans la moindre indication des coupures, ils ont supprimé tous les passages que je vous marque. Lisez-les: vous en verrez le motif.

5 avril.

J'ai dû différer l'envoi de cette lettre. Je reçois des nouvelles de vous et du blâme que vous donnez à mon article. J'en suis douloureusement affecté: mais sans que ma conscience confirme votre verdict. Je me rappelle un temps dans lequel vous m'auriez dit: dites toujours ce que vous croyez être la verité. Vous auriez vous-même alors approuvé le besoin d'élever votre voix contre le matérialisme qui a envahi notre camp. Ces hommes que vous attaquez sont des proscrits, des blessés, me dit-on. Je suis proscrit depuis vingt trois ans, et je n'ai jamais pensé que ce fût une raison pour quo'n dût ne pas me dire la vérité. Le blessé aujourd'hui c'est la France: c'est l'Humanité a laquelle, depuis St.-Simon, je devrais dire depuis Volney, jusqu'à Cabet, on enseigne une fausse définition de la vie, lui donnant pour but la recherche du bonheur. Nous ne la guérirons pas en ménageant ceux qui l'enseignent. Il y a en France deux grandes choses à faire: rendre à l'ouvrier le sens moral submergé sous la tactique et sur le matérialisme des intérêts — et réconcilier dans un but commun l'ouvrier et la petite bourgeoisie. Il y a en Europe une grande chose à faire: c'est transporter l'initiative de la France à l'Alliance des Nations, la France en tête, si elle peut s'en montrer digne. Voilà ce que les Français qui aiment la France, et dans la France l'Europe, devraient prêcher aujourd'hui sur les toits, au lieu de s'irriter contre moi qui ne fais que répéter aujourd'hui ce que j'ai toujours dit. Je n'ai ni ambition, ni désir de popularité, ni réaction dans l'âme: j'ai de la douleur, un vif sentiment du devoir que nous avons

d'agir, et un culte sans réserve à la vérité ou en ce que je crois être la vérité.

Adieu, mon amie: à vous "quand même"

JOSEPH.

MMMCCLXXXIV.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 30 [marzo 1852].

Fratello,

Date i 600 franchi a mia madre, che potrà mandarmeli. Farò immediatamente uno scarico complessivo. Il discorso che avete inserito, ha qui suscitato due repliche, una da Ledru-Rollin, che s'è ricordato d'esser francese e ha voluto fare la sua tirata sull'iniziativa: (1) l'altra, villanissimo assalto personale e di mala fede, da Louis Blanc, Cabet, etc. Ve ne riparlerò. Abbiate pazienza: scriverò: e scriverò volentieri a Firenze pure; ma non so a chi.

Dite a Enrico, che ho ricevuto ogni cosa.

Manderò a momenti per l'*Italia e Popolo*. Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) L'art. di Ledru-Rollin, intitolato: *Union-Solidarité*, era stato pubbl. nella *Nation* del 29 marzo 1852. Fu tradotto e dato a luce nell'*Italia e Popolo* del 3 aprile successivo.

MMMCCLXXXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 30 marzo 1852.

Cara madre,

Ricevei ier sera la vostra del 20 marzo. Sto bene di salute. Il *Meeting* ebbe luogo: io era nervoso all'ultimo segno: quelle cose mi sono antipatiche, e inoltre, per quanto io conosca abbastanza bene la lingua inglese, il volere costringere un uomo a parlare in pubblico una lingua che non è la sua, è una curiosa pretesa. Notate che m'è impossibile prepararmi. Non posso pensare che colla penna in mano. La gente che studia un discorso o uno scritto, passeggiando su e giú per la camera o in un giardino, m'è inconcepibile. Potrei passeggiare per una giornata intera, senza che mi venisse una sola idea. Siedo, prendo la penna, l'intingo nell'inchiostro, comincio a scrivere, buone o cattive, le idee scendono dal cannello della penna. In ogni modo, è andata bene: non per me, il giudizio mio m'è stato decisamente sfavorevole: ma a giudizio degli altri; e siccome non si tratta di me, ma degli altri, basta. I giornali inglesi hanno riportato quanto hanno potuto. L'articolo sull'*Westminster* deve escire domani. Ora, quel mio scritto che avete veduto sull'*Italia e Popolo* ha suscitato un'altra grande tempesta: i *socialisti* Louis Blanc, Leroux, Cabet, Nadaud ed altri tre o quattro m'hanno fatto una risposta violenta, piena d'as-

MMMCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

salti personali, ripetendo la solita stolida accusa che voglio essere il Cesare della Democrazia, e paragonandomi a Luigi Napoleone. È stampata qui in Inghilterra, e in inglese: se si limitano a questo, non rispondero. Fra gl'Inglesi essi mi fanno con quello un vantaggio immenso. Ma se vedrò che abbia grande pubblicità in francese, rispondero. Del resto, i Francesi in genere son furenti, perché trovano un uomo che dice loro la verità. Anche Ledru-Rollin, benché legato con me nel lavoro, ha scritto, senza dirmene cosa alcuna, una risposta, nella quale, dopo aver detto in tutti gli atti del Comitato Europeo, con me, che i popoli sono eguali, che l'iniziativa appartiene all'Alleanza delle Nazioni, dice che l'iniziativa permanente spetta alla Francia. Non v'è un francese dal quale possiate sperar logica, spirito conseguente e vero, profondo amatore della causa europea. Quanto al lavoro contro il nemico comune, siamo con Ledru in perfetto accordo, e bisogna dirlo ai nostri, i quali crederanno forse, su quell'articolo, rotto il vincolo della nostra fratellanza politica. Carolina continua a star bene: Emilia sta cosí cosí. La cura del dottore Belcredi le ha fatto innegabilmente bene: ma bisognerebbe ch'ei fosse qui per poter vedere le modificazioni da farsi. Piove, fa vento, non freddo. Conosco perfettamente la persona della quale mi date tutti i vostri *renseignemens*. Sono sorpreso che il Benaducci venga a Londra: Agostini non mi ha detto cosa alcuna. Ho veduto i ragguagli della festa popolare in Genova: soddisfacentissimi. Quell'elemento, se ben curato, è importantissimo. [1] Non so chi

[1] Il 21 marzo, nella «platea del teatro *Carlo Felice*,» aveva avuto luogo una festa da ballo, che le Associazioni Operaie di

amministri ora i fondi che vengono da quei sussidi; ma bisognerebbe non dimenticassero i migliori, come Bertoni: giovani di siffatta tempra dovrebbero nondimeno impiegarsi, sicché da un lato fossero utili, dall'altro non ricevessero sussidio, ma retribuzione. Un giornale che riescisse e che in conseguenza potesse riunire intorno a sé altri lavori, come quello d'una biblioteca popolare ed altro, potrebbe dar lavoro e retribuzione modesta a molti giovani. È la mia idea fissa, e vorrei che tutti i buoni s'occupassero di questo, di aiutare la fondazione di un centro di stampa, cose popolari, traduzioni da lingue straniere, etc. Aveva divisato di empiere le quattro pagine e scrivervi a lungo, e ho già avuto, da quando ho cominciato la lettera, quattro o cinque persone. Non voglio perder la posta, e quindi sono costretto a lasciarvi. Addio, amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Le unite linee a Piero o ad Enrico.

MMMCCLXXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 8 aprile 1852.

Madre mia,

Ho ricevuto in tutta regola la vostra del primo. Non ho potuto rispondere ieri, ed è un miracolo

Genova avevano dato a beneficio dell'emigrazione italiana. Dalla vendita dei biglietti si erano ricavate lire 6.500, somma notevole in quegli anni. Ved. l'*Italia e Popolo* del 22 marzo 1852.

MMMCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

ch'io risponda oggi, tant'è il da fare ch'io ho. La vostra lettera m'ha fatto doppio piacere, per un incidente noioso, benché lo sapessi falso. Saltò in testa nella settimana scorsa a un asino di corrispondente del *Times* di scrivere che Canino era venuto in Genova a farvi visita, [1] e che due giorni dopo la sua visita eravate morta. La data si riferiva a qualche cosa come il ventidue: ed io aveva vostre lettere del 26: v'era poi una moltitudine d'altre ragioni a convincermi ch'era falso. Sicché ragionevolmente non ci pensava nemmeno. E nondimeno, un annunzio simile, anche saputo falso, è come una stonazione all'orecchio, e quella stonazione sull'anima mi rendeva inquieto e doppiamente desideroso di veder vostre lettere, e gioioso quando vennero.

9.

Sono stato interrotto e impedito fino all'ora della posta. È una vera maledizione, e bisognerà ch'io prenda il partito di scrivervi la notte. Ripiglio oggi, venerdí santo, credo. Pranzo colla famiglia, e vi faremo un brindisi. Emilia sta non florida, ma piuttosto bene. Carolina s'accosta rapidamente al parto, e non lascio d'essere lievemente inquieto: sta benissimo, per altro. Tutti gli altri stanno bene, e parlano di voi come innamorati. Avrete udito del grande assalto di Louis Blanc e dei socialisti: ingiurie e calunnie come potrebbe inserirle l'*Opinione*. Cosí doveva essere, e questa rottura non mi dispiace. In Francia, il partito sano degli operai è con me: e qui, sopra a trecento Francesi che avevano riunito per protestare, non hanno potuto trovare che nove

[1] Ved. la nota la lett. MMMCCLXXXII.

o dieci. Qui in Inghilterra la loro risposta mi fa gran bene. I miei amici e le mie amiche hanno chiuso la loro porta a Louis Blanc, che frequentava dappertutto dove frequento io. Sto bene di salute. Dell'esito favorevole del *Meeting* già sapete. L'articolo dell' *Westminster* è uscito e piace. Finora, non ho veduto, al solito, il Direttore della Rivista. Ancora una piccola spesa: fate il piacere di pagare un abbonamento di sei mesi all'*Italia e Popolo*, dicendo che la mandino subito all'indirizzo seguente: Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentoville, London. Ben inteso, ch'io ricevo il danaro qui. Conosco benissimo il medico Pellisier, e anzi aveva mandato un bigliettino d'introduzione per lui, che probabilmente arrivò troppo tardi. Non posso dirvi finora cosa alcuna pel viaggiatore del rendiconto finanziario: non è giunto, e temo. Né l'altro, che deve portarmi il gilè di raso, etc. Vi mando una carta che bisogna far presentare a Nizza. Fate di mandarla al Felice: egli la riporterà, e dovete dirgli che mando a voi il danaro, e voi lo manderete a me. Risalutate caramente le vostre donne per me. Conosco l'una, e mi è cara per sé e per l'affetto che mi dimostrò. L'altra, che non conosco, m'è pure cara, perché vicina a voi. Qui è tempo vario, ma sotto sopra buono e non freddo. Naturalmente, abbiamo tutti ancora il fuoco. Qui, Maurizio, Aurelio e tutti sono mezzo malati per certa influenza che gira e assale la gola e la testa. Io solo ne vado immune, e li chiamo scherzando « anime deboli, » che non sanno dominare colla volontà le influenze esterne atmosferiche. Voi badate a star bene, nei cambiamenti di stagione, tanto da potere abbracciarci in gaudio, se ci riesce di vincere questo duello che abbiamo col diavolo, cioè colla tirannia. Il principe corre al-

l'Impero: poi, subito, giú dalla Rocca Tarpea: parodia dell'Imperatore, morto a Sant'Elena. Ricordatemi agli amici, al Lefebvre, a Napoleone, a tutti. Ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Avete mai ricevuto certe lettere che vi scrisse una inglese, Anna Maria Briggs, venuta un tempo a visitarvi in Italia? Ditemene, perché essa me lo chiede, ed è buona e v'ama.

Dite a Enrico e a Girolamo che ho ricevuto ogni cosa. E risponderò subito. Domani Enrico riceverà per l'*Italia e Popolo*. A Giacomo date l'unito.

MMMCCLXXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Torino.

[Londra], 16 aprile [1852].

Caro amico,

Redivivus. Non so come spiegarti il mio silenzio, se non col dirti: *non ho potuto*. Oggi anche non posso scriverti che col laconismo di Sparta.

Ti sono, benché in silenzio, gratissimo delle tue cogitazioni ed opere, e dell'affetto che mi dimostri.

Tutte le ciarle che si fanno in Torino su persone che accostino me o il Comitato, e sappiano segreti, sono false. Siamo quel ch'eravamo: soli, e sicuri.

MMMCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Reggianini. »

Qualcheduno mi parlò della medaglia ungarese, e mi disse che avrei ricevuto danaro: ma senza effetto, e non so cosa alcuna da quello che tu mi dici infuori.

La protesta è *forgée*.

Ricevetti l'articolo Cattaneo [1] e ogni cosa. Essi ciarlano; io tento di fare. *Qui vivra, verra.*

S'esce risposta, mandala. Mi dicono che Mauro scriva contro Gioberti. Di' che mi mandi pure.

Aiutate come meglio potete l'*Italia e Popolo*; c'importa tenerla in piedi: è l'unico giornale nostro.

Non ho mai mandato emissari, annunzio o cenno d'insurrezione: né lettere con questo scopo. Non v'è cosa che il partito avverso o il costituzionale — ch'è tutt'uno — non inventi per screditarmi.

Non temere di spedizioni.

T'acchiudo due linee per la signora Giuditta: altre due per Maestri.

M'è ignoto affatto quel Farini, del quale mi parlavi in una tua, come d'uomo che stava nel Comitato o vicino a noi.

La medaglia Italo-Ungarese sarà coniata? Approvo interamente la leggenda.

Ho ricevuto ieri da Parigi l'ultima tua per Aurelio, colla carta e biglietto mandato da Maestri. Aurelio risponderà.

Ho letto ciò che scrivi sull'assalto ai socialisti. Sarebbe lungo rispondere ai nostri amici. Ma credano una cosa sola almeno: che io, scrivendo, non cedo mai ad irritazioni momentanee. Ho creduto debito mio

[1] Probabilmente, l'indirizzo dei « carabinieri del Ticino ai carabinieri di Uri e Schwytz. » che è appunto del 1852. Ved. C. CATTANEO, *Scritti politici ed epistolario*, ecc., cit., vol. II, pp. 52-53.

far quel passo. E l'ho fatto. I nostri amici dell'interno non hanno tenuto dietro al lavoro degli elementi diversi che hanno prodotto la crisi del 2 dicembre, come abbiamo potuto farlo noi. Stiamo riordinando in questo momento in Francia il partito, e non è, se non a patto di evitar gli errori passati, che riesciremo. Del resto, non s'esagerino le conseguenze. Nel partito *attivo*, Louis Blanc non ha un uomo: né gli altri. Gli operai *attivi* sono con noi, e mi dicono di tenere quel linguaggio. In Francia non avremo rivoluzione, se non affratellando la *petite bourgeoisie* al popolo: e la *petite bourgeosie* è atterrita dalle soluzioni esclusive, minaccianti la proprietà. Bisogna piantare una bandiera intermedia, che senza rinnegare alcuna delle cose che vogliamo e abbiamo diritto d'avere e debito di conquistare, non offenda la tradizione, e l'esistenza d'elementi trasformabili sempre, ma eterni.

La *Nation* di Bruxelles è nostra: se gli amici che scrivono francese hanno cose da dire, le mandino. E se firmano le cose loro con: ∞, saranno inserite, come venendo da' miei.

Fammi il piacere di far avere l'unito ad Emilio Brambilla, che dev'essere in Casteggio, nel Vogherese.

Gustavo è tornato?

Addio: le cose vanno assai bene.

Pel prestito non v'è piú nulla da fare?

Salutami con affetto la tua consorte, e la di lei sorella.

Maurizio è stato infermo: è ora risanato.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCLXXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 17 aprile 1852.

Madre mia.

Ho ricevuto la vostra dell' 8, e sta bene. Ho dato le linee acchiuse a Maurizio, e preso per me il bigliettino acchiuso che aspettava con desiderio. I 600 franchi di Piero non sono miei. Bisogna dunque mandarmeli. Quanto all'Acc[ini], la cosa è così vecchia di data, ch' io non posso darvi lumi sulla cassa rimandata a Marsiglia, e che credo anzi andasse perduta. Come poi per mandare una cassa si spenda quella somma, non posso intenderlo. In tutto ciò, del resto, ei dimentica una cosa, ed è che mi scriveva in quel tempo: « non vi mando oggi la somma, perchè non ho potuto trovar la cambiale in tempo; la manderò domani. » Non v' erano dunque allora deduzioni da fare, né dubbiezze. Del resto, non vi tormentate gran che: se ei vi dà quel resto, lasciatelo dedurre ciò ch' ei vuole. Quel poco è tanto di guadagnato. Quando parlo del centro di stampa in Genova, non intendo gran cosa: intendo che, esistendo già il centro e materiale di stampa nell' *Italia e Popolo*, si facesse più forte, tanto che, invece di dover combattere per l' esistenza del giornale, potessero far altre pubblicazioni popolari e retribuire modestamente i tre o quattro giovani che vi lavorerebbero intorno.

MMMCCLXXXVIII. — Inedita. L' autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

Ora, per questo, si vuol poco: e piccole azioni di cinque o dieci franchi, cercate con attiva propaganda d'amico in amico, potrebbero bastare. Sui ricchi non ho contato mai, ma i giovani, gli uomini e le donne della nostra classe potrebbero far da sé. L'*Italia e Popolo* potrebbe trovare abbonamenti, come fanno i giornali all'estero, mandando uno o due viaggiatori in giro, ai quali è offerto un tanto per cento sui soscrittori che fanno. Ogni piccola località può fornire un soscrittore. Non pensate alle guerre dei capi socialisti. Le prevedeva non solamente, ma quasi le desiderava. Essi hanno contribuito largamente a rovinare la Francia, e non è che sottraendola ad essi che potremo rialzarla. Non rispondo all'accuse personali mai, e tanto meno quando mi vengono da essi. Ma continuo e continuerò a parlare ciò ch'io credo vero. Se ho ragione, come credo, la mia parola farà bene: contribuirà a ritrarre dal fango del materialismo gli spiriti: e gli stessi che mi fanno guerra, saranno costretti, per far vedere che non meritano le accuse, di modificare il loro linguaggio. Questo è quel ch'io spero, e in parte otterrò. L'altre cose non mi movono punto. Non ho mai piú veduto Louis Blanc, e probabilmente non lo vedrò piú mai. Senza risentire moto alcuno di reazione individuale, non mi piace di respirare l'aria del calunniatore. Egli veniva nelle case delle amiche: ma non ci vien piú, e non lo avrebbero piú ricevuto. *Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.* Ho scritto un altro articolo sulla *Nation*: a un dipresso sullo stesso argomento. [1]

[1] L'art., in forma di lett. al direttore del periodico, intitolato: *Initiative révolutionnaire des peuples*, dato a luce nella *Nation* del 15 aprile 1852, che l'*Italia e Popolo* tradusse e

Se avessi tempo, potrei scrivere utilmente per l'Inghilterra e per l'America. Da quest'ultima sopratutto ho continue richieste. Ma non posso. Ho in capo *un libro vivo*, che merita tutta la mia attenzione.

Voleva mandare questa, come vedete, il 17, e non partirà che domani 19, a cagione della domenica. Mentre scriveva è cominciato — o così pareva — il parto di Carolina; e ho sperato potervi dire che tutto era andato a dovere. Disgraziatamente, non è così. Il parto è laborioso e non progredisce. Sono inquieto assai, perché io amo Carolina come si può amare; e inoltre, se accadesse sciagura, trascinerebbe altra sciagura della madre, d'Emilia, tutte e due infermicce, del marito di Carolina che l'idolatra. Spero domani lunedì non impostare questa, senza aggiungere una linea che annunzi una soluzione propizia. Dio lo faccia!

È arrivato il Ben[aducci], e dall'Agostini ho ricevuto *foulards*, stecchi e ogni cosa, compreso il bellissimo gilè. Ringrazio di tutto. Avrei risposto con questa al dono di Antonietta, se non fosse nato quest'impiccio che mi conturba; ma le scriverò subito sciolta la crisi. È arrivato pur troppo il Gliamas: con un disegno che vale cinque scellini, e col quale egli pretendeva far cento lire sterline.

Di Rem[orino], nulla.

Dite agli amici Piero, Giacomo, Enrico che ho ricevuto ogni cosa, che concedano quarantotto ore ai miei affetti individuali, e risponderò ad ogni cosa.

pubblicò nel n. del 24 di quello stesso mese. Era una risposta alle accuse che gli aveva rivolte il Ledru-Rollin, per cui ved. le lett. precedenti e l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. xlv.

Aurelio mi dice di salutarvi con molto amore: abbiatevi cura, e credete all'affetto il più vivo del

vostro

GIUSEPPE.

19.

Il parto ha avuto luogo questa mattina: terribile, ed è stata necessaria un'operazione; quindi, il pericolo d'infiammazione fatale; ciò che sarà deciso domattina. Intanto, il fanciullo vive, ed essa vive. Addio in fretta.

MMMCCLXXXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, ... april 1852].

One word, dear, to say how things are going—though I fear you cannot say much as yet. I would have come myself; but the thought of my being able to do nothing crushes me and I would only add

Una parola, cara, per dirmi come vanno le cose — benché io tema che non possiate dir molto ancora. Sarei venuto in persona; ma il pensiero di non poter essere utile a nulla mi abbatte, e non farei che aggiungere

MMMCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

restlessness to restlessness. My soul is in agonies and prayer. And you? Blessings upon you too.

Your

JOSEPH.

inquietudine a inquietudine. La mia anima vive in tormento e in preghiera. E voi? Benedizioni anche a voi.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXC.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, ... aprile 1852].
Lunedí notte.

Cara signora Nathan.

Vengo a pregarvi del piacere il piú strano di questo mondo. Ma, pensandoci, m'e passata la vostra immagine davanti agli occhi, e mi son deciso di seguire l'ispirazione. Vorrei regalare una scatola di dolci alla signora Carolina Stansfeld, alla quale son debitore di trecento gentilezze d'ogni genere. Vorrei che fosse — e questa è la ragione del mio non avventurarmi in comprarla io stesso. — di cose delicate, e tali da potersi prendere da una donna nello stato della Stansfeld, il nono o decimo giorno, e miracolosamente bene: essa parla, riceve, mangia molto bene, etc. Vorrei la scatola fosse variata e gentile, di frutti ed altre piccole cose. Non bado alla spesa.

MMMCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

perché le cose che si fanno una volta non son quelle che rovinano. Non potreste e non vorreste esser voi la mia provveditrice, intendente come dovete essere di queste cose? Dev'esservi nella City qualche negozio di questo genere. Me la mandereste per la P. D. L. o come meglio v'aggrada. Farò il mio debito, vedendovi.

Se peraltro il signor Nathan fosse noiato del suo male piú che non era, non v'occupate di questo mio capriccio, e badate a lui. Non lo suppongo partito. L'avrei probabilmente veduto prima.

Abbiatevi, nel caso che possiate, anticipatamente la mia gratitudine e credetemi

vostro affezionatamente

GIUS. MAZZINI.

15, Radnor Street.
King's Road, Chelsea.

MMMCCXCI.

TO JAMES STANSFELD, London.

[London, April..... 1852].

Dear James,

I am furious at " la conspiration du silence. " Am I to see Caroline to-day, this evening, never?

Caro Giacomo,

Sono furente per « la conspiration du silence. » Devo veder Carolina oggi, stasera, mai? Qualsiasi programma

MMMCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Any programme—written by nurses or patients—is admitted and with a softened soul: but a *programme* there must be. Am I to come? and at what an hour, if so? The only thing that unsettles me is *uncertainty* about things which are important to me: and then the thought, that whilst I am here made unable to write your Conversazione-palaver, Caroline should think that I am merged in conspiracies and careless about her.

Ever your's
JOSEPH.

— scritto da infermiere o pazienti — è ammesso, e con animo placato; ma un *programma* dev'esserci. Devo venire? e in tal caso a che ora? L'unica cosa che mi sconcerta, è l'*incertezza* riguardo a cose che per me sono importanti: e poi, il pensiero che, mentr'io son qui messo nell'impossibilità di scrivere le vostre chiacchiere da riunione, Carolina dovesse credere che sono immerso in cospirazioni e noncurante di lei.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMCCXCII.

AD ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 23 aprile 1852.

Fratello.

Le 25 lire sono state pagate, pur troppo. Abbiate pazienza. Dovevate pensarci e prevenire. Noi abbiam creduto dover onorare il vostro nome.

MMMCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano. »

Ho ricevuto tutte le vostre. Ho spedito a Koss[uth].

Di lui non so quasi piú nulla. Dei 500.000 non si parla piú. Delle 500 Lst., imprestate sul suo biglietto di quattro mesi, neppure. Il danaro manca pei viaggiatori da qui in Italia. Kiss non ha un soldo. Non capisco. Bisognerebbe fargli capire che, preparandoci a fare, la propaganda di viaggiatori, stampe, etc. è ora tanto importante quanto armi o invenzioni per la *guerra* futura.

Riceverete probabilmente da Bruxelles un rotolo di stampati roumani. Bisogna mandarlo al vostro Ces. . . . . Pat. . . . . , e dirgli che un Valacco si presenterà a ritirarlo.

Avete nuove del bastimento? Ricordatevi, se vi riesce prelevare, ciò ch' io vi dissi sulle pistole: prelevatene quante potete: e con mezzo sicuro, fatele depositare a Corfú, presso Mattioli. [1] Sapranno che cosa farne. Se il bastimento è in mani vostre, e può fermarsi per alcuni giorni a Corfú, tanto meglio: terrebbe a bordo ogni cosa, e probabilmente verrebbero da un certo punto a prenderle.

Date, vi prego, l'acchiusa a Sceb[erras].

Non ho tempo per dirvi altro oggi. Devo ancora ringraziarvi degli aranci. Scriverò a Calvi: il suo libro sembra già noto, dacché produce già una infinità di malcontenti. [2]

[1] Forse quelle stesse 200-300 pistole che il Mazzini aveva già richieste al Kossuth, il quale trovavasi ancora in America. L'ex dittatore ungherese prometteva di rimetterle al Foresti «avant *son* départ.» Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 88. Su G. C. Mattioli ved. la nota alla lett. MMDCXC.

[2] Su P. Calvi, esule siciliano a Malta, ved. la nota alla lett. MMDCLXXVIII. Il suo libro, intitolato: *Memorie storiche*

Scriverò prestissimo. Le cose sottosopra van bene. Un ricordo alla moglie, un bacio al bambino, ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Siate più che cauto. La vigilanza è estrema.

MMMCCXCIII.

A LOUIS KOSSUTH, à New York.

[Londres], 23 avril 1852.

Mon cher ami.

Je suis en rapport suivi avec les patriotes espagnoles, dont le député Orense est le chef accepté. (1)

L'Espagne est extrêmement importante pour nous. A part l'intérêt de la cause européenne, il nous est essentiel: 1er d'avoir, lors de notre mouvement, autant de mouvements sur autant de points que possible; 2eme d'avoir surtout un mouvement qui touche à la France et attire son attention.

L'Espagne a été de tout temps pays de sociétés secrètes, et de *pronunciamentos*. Vous ne serez pas

e critiche della rivoluzione siciliana del 1848, aveva infatti suscitato vive polemiche tra gli esuli suoi compatrioti.

MMMCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo di Budapest. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « To L. Kossuth. »

(1) Su I. M. Orense ved. la nota alla lett. MMMCLXXX. Il Mazzini aveva tentato di farlo entrare nell'orbita del Comitato Democratico Europeo. A ogni modo, era in contatto politico con lui.

étonné de savoir que les éléments d'un mouvement sont prêts dans ce pays, et que les deux provinces les plus importantes, Catalogne et Arragon, pourraient se soulever demain, si elles ne manquaient pas d'armes. Le Gouvernement y a pourvu, non pas en désarmant par violence, comme l'Autriche, mais en achetant les fusils.

Si nous avions sept à huit mille fusils à leur donner par voie de mer, nous serions les maîtres de la position. Je ne le puis pas. Le pouvez-vous? Dites-le moi.

En cas d' . . . . . à nous, voici ce que les . . . . . Voilà pourquoi je vous écris . . . . . à avoir un port sur la . . . . . espagnole s'engagent à donner. . . . . [1] est ou bien un des trois Présides sur la côte Africaine, qui s'appellent Melilla, Alhucemas, et Peñon de la Gomera. Pourvu que Ceuta reste à l'Espagne, elles les donnera tous les trois.

Il y a plus. Pour un appui réel, en armes et argent, le parti serait disposé à la cession de Cuba, c'est-à-dire à la domination de l'Amérique du Golfe de Mexico.

A cette aide matérielle qu'on demande, il faudrait ajouter tout ce qui de la part des Etats-Unis pourrait donner appui moral à la réunion de l'Espagne et du Portugal. Cette union, qui soustrairait le Portugal à la toute puissance de l'influence anglaise, est le vœu du Parti National Espagnol, et il est assez accepté des hommes influents du parti en Portugal.

Maintenant, si des propositions peuvent être faites par vous aux Etats-Unis, et si ces propositions

[1] Qui, e poco piú sotto, l' autografo e in parte lacerato.

trouvent un accueil favorable, il faudrait qu'un délégué Américain se rendit en Europe; je le mettrais en rapport direct avec les chefs du mouvement, et ils s'entendraient. Ces chefs sont en France et en Espagne.

Voyez si vous pouvez utiliser ce que je vous dis: je le répète, que le silence apparent de l'Espagne ne vous fasse précipiter vos jugements. Le mouvement est possible partout; plus que possible, assuré, dans quelques unes des provinces importantes. Vous savez que c'est par les provinces que les révolutions se font en Espagne. [1]

[1] Il Kossuth non divideva le speranze del Mazzini nei riguardi di una collaborazione spagnuola nel movimento rivoluzionario, al quale entrambi si adopravano. E a questa lett. rispondeva da New York l'8 giugno 1852: «Vous me dites: la Catalogne et l'Arragon pourraient se soulever demain si elles ne manquent pas d'armes. Et vous ajoutez: 'le Gouvernement y a pourvu en achetant les fusils.' Mais, mon Dieu, est-ce que vous croyez sérieusement que des hommes qui vendent leurs armes pour quelques misérables colonnades au Gouvernement, sont au point de se soulever? Je fais des démarches dont vous me chargeâtes à cet égard, cher ami, mais je me suis bien gardé de dire mot de cette vente des armes; et pourtant, voilà la réponse. 'Vous concevez qu'avec le Gouvernement des Etats-Unis il n'y a rien à faire. Vous connaissez la déclaration de l'administration Fillmore à l'égard de l'affaire de Cuba au Congres. Cela vous suffira pour comprendre que cette administration n'entrera jamais en aucune relation avec une partie républicaine en Espagne, avant qu'elle ne devient point Gouvernement. Ce n'était donc pas que la partie des Cubans, à laquelle je me pouvais m'adresser. Je l'ai fait; mais la partie républicaine de l'Espagne vous a ici prévenu: elle a fait des démarches d'elle-même, avant qu'elle s'adressât a vous; et bien adroitement elle a commencé pour faire le croquis de la future organisation républicaine dans laquelle on établit le principe d'abolition de l'esclavage. C'est bien juste, mais si on

Et quant à nous, je le répète . . . . . Espagnol a une importance . . . . . géographique. La France . . . . . révolutions républicaines. Et . . . . . mouvement européen est une sauvegarde pour nous, une gloire pour nos pays, et une bonne œuvre à accomplir.

Répondez-moi quelque chose: et quant au reste, tenez ce que je vous ai dit dans ma lettre d'il y a deux jours pour sérieux.

Comment vont vos affaires? L'Emprunt? Je n'entends plus parler de rien. A vous de coeur

JOS. MAZZINI.

Je vous écrirai encore par un jeune romain, qui veut vous voir une minute. Il est bon comme tous les Romains: rien de plus. Il est à nous comme tous les Romains: il peut vous dire l'opinion publique: mais rien de secret. Donnez-lui un mot d'encouragement: il en écrira à Rome.

se décide à cela, on ne doit pas s'adresser a l'Amerique: ou la partie Cuba est dans le Sud, et ou des coqueteries politiques à l'égard de Cuba se basent sur la spéculation d'avoir un poids de plus pour l'esclavage, pour contrebalancer le poids de la Californie et de l'Orégon. En un mot: on a repoussé avec indignation chaque ouverture à l'égard de la partie républicaine en Espagne, à laquelle on ne croit point ici. » Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., pp. 87-88.

MMMCCXCIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, April..... 1852].

Dear,

I will come, but between 9 and half past nine. I cannot before. I send back a bottle—and the watch thing—and a note from my mother. Should then come a box?—I do not anticipate it: but still....

Your

JOSEPH.

Cara,

Verrò, ma fra le nove e le nove e mezza. Prima non posso. Vi mando indietro una bottiglia — e quella cosettina dell' orologio — e una letterina di mia madre. E se venisse un palco? Non lo prevedo; però....

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXCV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 24 aprile 1852.

Madre mia,

Alla vostra del 17 aprile, carissima. Ho dato le sue linee a Emilia. E a proposito, dovreste ora scri-

MMMCCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

verne alcune a Carolina. Ogni cosa le è sensazione ora, e so che le saranno carissime. Essa è non solamente salva, ma risana rapidamente. L'ho veduta oggi per la prima volta, e sono rimasto stordito a pensare come una creatura umana possa soffrire quello ch'essa ha sofferto a riaversi. Anche il bambino sta bene. Dio benedica uno e l'altra. Andai io a dar la nuova quel giorno alla madre di Carolina, che, come sapete, sta in campagna. Ora, Emilia, per subita reazione, suppongo, della fatica passata e della febbre morale, è inferma di male in gola: ma non è gran che. Io sto bene. Sono da tre giorni senza fuoco, ma fa un vento che è la cosa la più noiosa di questo mondo. Dite, prima ch'io mi scordi, a Enrico che mandino l'*Italia e Popolo* all'indirizzo seguente: Giovanni Dorizzi, Albergatore, Canton Grigioni, Poschiavo. Mi preme. E se cominciano dal numero nel quale hanno posto il primo frammento di quel nuovo mio scritto, meglio: sarà grato. [1] Dite agli amici che lunedì senza fallo mando la risposta che cercano. Scriverò pure alla buona Giulia. Ma non pensate alla guerra socialistica. Mentre i capi sistemi mossi da vanità imbestiano e calunniano, i subalterni pensano e intendono che ho ragione. Ho ricevuto dai rifuggiti francesi che sono in Ispagna, e dagli operai che si stanno riordinando in Francia, lettere che approvano e m'esortano a seguire nella via segnata. Io so d'aver fatto il mio dovere, e che la tempesta è buon segno: ho colpito nel vivo. La condizione della Francia è strana: guasta di vanità incommensurabile, adulata dai popoli, dai falsi sistemi, dal materialismo degli interessi. E molti, anche francesi, sentono il vizio.

[1] Cioè, la traduzione dell'art. della *Westminster Review*.

ma non hanno coraggio di palesarlo. Io lo ho: *voilà tout*. È passata la prima impressione dell'udir parlare alla *grande Nation* col cappello in testa: i migliori verranno con me, vivetene certa. Ho scritto un secondo articolo sulla *Nation*; ma non ha importanza che per la Francia, e quindi non l'ho mandato per l'*Italia e Popolo*, tanto piú che le stesse cose le dico in quello scritto che or vanno pubblicando. (1) Ne scriverò altri e li manderò. Ma non so piú da qual parte volgermi. Pel 28 bisogna ch'io faccia qualche cosa per una terza riunione degli Amici d'Italia. (2) Mi chiedono scritti dall'America. E inoltre, la moltitudine di lettere che devo scrivere e di abboccamenti che devo avere, è senza fine. Son dietro a un'impresa che ha contro tutte le potenze infernali: e sono poco aiutato. Ma, a Dio piacendo, la condurrò a fine. Dalla *Review* sono stato pagato: ma quell'articolo io, per fretta, lo scrissi in francese, e ho dovuto quindi pagare il traduttore. Mi sono nondimeno rimaste dodici lire sterline. La signora A. M. Briggs è quella appunto, se ben ricordo. Vi vide; ma pare che le lettere ch'essa diede per voi poco tempo addietro a qualche viaggiatore, siano andate smarrite. Sicuro, il Gen. Milbitz è un bra-

(1) Quello intitolato: *Initiative révolutionnaire des peuples*, in risposta a Ledru-Rollin, dato a luce nella *Nation* del 15 aprile 1852. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 217-225. La direzione dell'*Italia e Popolo*, non ostante il parere diverso del Mazzini, lo tradusse e lo pubblicò nel n. del 24 aprile 1852.

(2) Su questo terzo discorso letto alla Società degli Amici d'Italia, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 195-204 e pp. xxxvj-xxxvij dell'*Introduzione*. L'*Italia e Popolo* lo tradusse e pubblicò nei nn. dell'8 e 12 giugno 1852.

v' uomo e ho piacere sia venuto a vedervi. (1) M'aggiusterò con Emilia, ma ho bisogno di poco. Scriverò qualche parola per la signora Passano col corriere venturo. Vorrei scrivere venti bigliettini, ma son pressato dal tempo. Addio, madre mia: tenete cura di voi, salutate gli amici ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXCVI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, April .... 1852].

Every thing looks grave-like silent to-day, spite of the many troublesome visitors I have had—even the *Daily News* coming without a word, through

Oggi ogni cosa sembra immersa in un silenzio di tomba, malgrado i molti noiosi visitatori che ho avuto — anche il *Daily News*, che mi è giunto senza una pa-

(1) Il Mazzini aveva conosciuto l'esule polacco Alessandro Izenszmid Milbitz a Roma, durante l'assedio (1849), dove fu il vero comandante della legione polacca. Rifugiatosi dapprima in Grecia, nel 1852 gli fu concesso di prendere dimora a Genova. Ved. L. MICKIEWICZ, *Mémorial de la Légion Polonaise*, ecc., cit., vol. III, pp. 311-401. È nota la parte da lui presa alla battaglia del Volturno (1° ottobre 1860), dove comandava la 2ª brigata della divisione Cosenz.

MMMCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes. »

the poor *deaf* woman. Still, my blessing upon you both and on the little hero, till the evening. I shall come at half past six, or so. And see Caroline *after* dinner, if she allows.

I have sent a box to Bessie.

Your

JOSEPH.

I receive just *now* the letter of my mother. Will you tell Caroline?

rola, per mezzo della povera donna *sorda*. Ma io mando la mia benedizione ad ambedue e al piccolo eroe, fino a stasera. Verrò alle sei e mezza o all'incirca. E vedrò Carolina *dopo* mangiato, se lo concede.

Ho mandato un palco a Bessie.

Vostro

GIUSEPPE.

Ricevo proprio *ora* la lettera di mia madre. Volete dirlo a Carolina?

MMMCCXCVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 maggio 1852.

Madre cara,

Ho finalmente ricevuto ieri la vostra del 27. Era un po' inquieto. V'è stato anche un po' di ritardo.

MMMCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

proveniente dacché la persona alla quale questa volta è stata indirizzata la lettera, ha mutato casa: anzi vi darò, ma per occasione, il nuovo indirizzo: intanto, scrivete all'altro piú consueto. Basta: è venuta, e ha cangiato il malumore e la tristezza che cominciava a impossessarsi di me, in lietezza ed ardire, come ho sempre quando non tremo per cose individuali. Vedo che voi pure eravate inquieta per Carolina: ma, poco dopo avere scritto la vostra, dovreste avere ricevuto nuove migliori. La cosa è andata bene, come non era lecito sperarlo, ma solamente desiderarlo. L'ammalata è florida: debolissima, ma nulla piú. La vedo ogni giorno, essendo stato ammesso fino dal quarto giorno: e pare un miracolo. Il bambino pure sta bene: è assai piccolo, ma sano e abbastanza robusto. Il medico stesso è maravigliato, e dice non aver veduto mai caso simile. Sia ringraziato Dio. E non mi venga altro addosso, perché ho bisogno di tutte le mie forze e di tutta la mia calma pel lavoro che ho impreso. Ho detto a Carolina tutto ciò che provate per essa e ne fu commossa, lieta e fiera. Emilia sta così così. La madre piuttosto meglio. Non v'era bisogno assoluto di mandar cambiale: ma, giacché persistete, sia pure, e grazie. Quanto al danaro dell'altro, scrivo oggi in proposito. I 250 franchi di Nizza son miei: gli aveva anticipati a un tale, che in quel modo me li rende: ma li preleverò da quelli che manderanno. I miei articoli sulla *Nation* sono benissimo ascoltati da tutti quelli tra i Francesi che non hanno da difendere una posizione od una vanità. Da molti punti ricevo lettere d'operai, d'uomini che hanno combattuto il 2 dicembre o nel giugno del 1848, che m'approvano e dicono essere or piú che mai necessario tenere quel linguaggio. Quanto a Louis Blanc,

Cabet e compagni, sono furenti: continuano a scrivere articoli contro di me, ch'io non leggo: ma negli uomini d'azione, negli uomini che seriamente s'occupano della liberazione del proprio paese, non hanno seguito. Gliamas [1] non è partito ancora, ma partirà: non ha fatto niente col suo quadro: e sfido io, ma si raccoglierà tanto da farlo partire. Mi duole di vedere, per mancanza d'aiuto, l'*Italia e Popolo* scendere alle risorse dei *Misteri di Genova*: ma e cosí. [2] Ho bisogno d'assai poco per l'estate: ma ce n'occuperemo con Emilia. È morto, come vedeste dall'*Italia e Popolo*, un Carli, a Losanna, amico nostro, e che mi amava moltissimo: eccellente uomo. [3] Cosi l'esilio va mietendo: e mi duole doppiamente che lo faccia, quando v'è probabilità di eventi non gran fatto lontani. Io non do grande importanza alla vita, molto al come usarne, finché s'ha. Ma mi dorrebbe perderla altrove che in Italia, e sopratutto, quando ho fede che un breve cerchio di tempo schiude la via all'avvenire: e però mi pesa vieppiú la morte degli amici che amavano davvero il paese e la causa della giustizia. Domani manderò altro brano dell'articolo: e mi duole che non possa inserirsi continua-

[1] Antico combattente nelle guerre di Spagna. Ved. la nota alla lett. MDCXXIII.

[2] A cominciare dall'8 maggio 1852, l'*Italia e Popolo* inizio in appendice la pubblicazione d'un romanzo anonimo con quel titolo. E già dai nn. precedenti ne aveva dato annunzio.

[3] Su Antonio Carli ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXVII. Era morto a Montreux, presso Ginevra, il 19 aprile 1852. Ved. un suo necrologio nell'*Italia e Popolo* del 30 di quello stesso mese; e ved. pure il discorso funebre pronunziato da Anselmo Guerrieri Gonzaga, quando la salma di A. Carli fu tumulata nel cimitero di Ginevra, nell'*Italia e Popolo* del 15 maggio 1852.

mente: ma ciò che non posso, non posso. Ringraziate Carlo delle sue linee e ditegli che ha perfettamente ragione: giacché il male era fatto, bisognava evitare lo scandalo. Comunque, anche quello è fatto: e non si può piú che cercar d'attenuarlo. Bisogna dire a tutti che il male non era poi cosí grande come si credeva, e che anche per parte dell'individuo v'è un principio di riparazione. Ho dato le sue linee a Maurizio. Aurelio vi saluta con affetto. La stagione qui corre incerta, ancora fredda e ho il fuoco in camera. Addio, madre mia cara, vogliatemi sempre bene e vivete sicura dell'amore perenne del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCXCVIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Friday evening [May 5th, 1852].

Dear Shaen,

I received tre parcel of the 2 fr. loan notes. I am sure that I told you that I wanted 5. But, if

Venerdí sera.

Caro Shaen,

Ho ricevuto il pacco delle cartelle del prestito da 2 franchi. Sono sicuro di avervi detto che ne avevo bisogno

MMMCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

I have not. I have been wrong and tell you now. Do, be so good as to order a few hundreds with the same quickness with which they have sent these. And believe me, spite of what you complain of.

Ever your's affectionately
JOS. MAZZINI.

di quelle da 5. Ma se non lo dissi, ho sbagliato, e ve lo dico adesso. Mi raccomando, abbiate la cortesia di ordinarne qualche centinaio con la stessa rapidità con cui hanno mandato queste. E credetemi, ad onta di ciò di cui vi lamentate.

sempre vostro aff.mo
GIUS. MAZZINI.

MMMCCXCIX.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 8 maggio [1852].

Fratello.

Eccovi la ricevuta.

Al Direttore ho scritto e riscriverò.

Abbiate tutti pazienza. Non posso fare piú che non fo. E inoltre, non posso moltiplicare le lettere, che sono sempre la rovina delle imprese. Il Diret-

MMMCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

tore, voi, e pochi altri siete abbastanza all'altezza della missione assunta, perché vi si possa dire: « non deve varcar l'anno senza azione *nostra*, s'altri non fa prima: m'è necessario aspettare Koss[uth] alla fine del mese: poi, da un altro punto, vi dirò parole positive. Intanto, lavorate e predisponete come se fosse questione di mesi. »

Le idee sulla costituzione del Governo, e sugli individui che devono comporlo, vi saranno proposti da me, quando sarà deciso il problema vitale. Intanto, ogni nucleo prepari la sua opinione sopra un nucleo di tre, e di cinque, tanto da poterli proporre.

Le sezioni inferiori, i commissariati, etc. esigerebbero una statistica d'individui sicuri per fede, onestissimi e amati, capaci d'uffici — statistica ch'io ho chiesto a *tutti* e ho avuto da *pochi*. Per la Toscana potreste farla e inviarla?

Quanto fate per accentrare in Roma, è ben fatto. Ho fede intera nel Direttore.

Se l'opinione del Direttore, quanto all'azione, è approvata, bisognerebbe ch'io avessi qualche documento semi-officiale toscano, etc., che dichiarasse aderire, e chiedesse ai fratelli lombardi di entrare cogli altri in azione. Pensate al modo. Non escirebbe dalle mie mani, e non ne farei caso che in un convegno cogli ultimi che ho nominati.

Dato il caso e il segno, che cosa, secondo voi, potrebbe fare la Toscana? che cosa vi ripromettete? Voi intendete che dovunque sono Austriaci, il moto dovrebbe essere simultaneo e con colore di vespri. Rispondetemi.

E amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCC.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 11 maggio 1852.

Cara madre,

Ho ricevuto iersera la vostra del 4 colla cambiale acchiusa, per la quale rinnovo i miei ringraziamenti. Ho distribuito i bigliettini: avrei letto volentieri quello per Carolina, ma ebbi la lettera proprio là in casa, e quindi dovetti darle il biglietto subito. Sto bene di salute. Carolina continua in bene. Stamane v'è stata burrasca, vento, pioggia eccezionale e minaccia tuttavia. E mi piace, perché questa monotonia di cielo mi annoia moltissimo. Il giornaletto, anche con quella direzione, mi giungerà: ma bisogna farla cangiare, e pregare Ard[oino] di mandarla *tout bonnement* al mio nome, all'indirizzo stesso al quale si manda l'*Italia e Popolo*; in Sidney Place abitava Carolina, che ora abita colla sorella. Ieri fu la gran rivista in Parigi senza disturbi e senza Impero, benché la cavalleria pesante si sfiatasse a gridare: *vive l'Empereur*! Oggi 11 v'è il gran ballo militare, che dev'essere un'altra dimostrazione imperialista. [1] In Francia tutto è possibile; ma, malgrado

MMMCCC. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] Il 10 maggio 1852 il principe Luigi Napoleone, consegnando le aquile all'esercito, aveva passato in rivista la guarnigione militare di Parigi. Sul significato di quella festa, sulle

la leggerezza e la corruttela francese, persisto in credere che «la Rocca Tarpea sta presso al Campidoglio.» Del resto, l'Europa non è la Francia: e a forza di dirlo e ridirlo, cominceranno a persuadersene. Ho ricevuto il libro di Macchi: benissimo fatto e mi va. Se la gente ha ombra di buon senso, è un colpo decisivo, e Gioberti è perduto per sempre. Le villanie che il Gioberti vomitò contro di me, sono tanto piú strane, quanto meno gli ho dato ragione di siffatti furori. Non ho mai detto una parola contro di lui. Nel 1847 ci vedemmo segretamente in Parigi: pienamente d'accordo: nel 1848, in Milano, dove non eravamo d'accordo, ma ci lasciammo coi modi piú civili e cavallereschi. Mi ricordai di una parola ch'io vi diedi, quand'egli venne gesuiticamente a farvi visita in Genova, che non lo avrei mai assalito: e la mantenni. [1] Quando poi a un tratto ei venne fuori col *Saggiatore* a coprirmi d'improperi, continuai nel silenzio. Che cosa diavolo lo abbia reso cosí furente, ho ancora da saperlo. Ma ho troppo serie cose in pensiero, perché gli oltraggi dei capi partito d'un giorno possano farmi impressione. E non riescono a darmi un momento di malumore. Ciò che mi dà malumore sovente è la freddezza nel sagrificio che si vede talora nel nostro partito: è la mancanza di fiducia in noi stessi: è l'idea, ancora radicata in tanti de' nostri, che ventiquattro milioni d'uomini non possano far da sé e scotere il mondo, come la Francia ha fatto

dimostrazioni in senso imperialista che si erano verificate durante la cerimonia, infine sul ballo che rievocava gli sfarzosi lussi del primo Impero, si era lungamente indugiata tutta la stampa periodica europea.

[1] Sulla visita fatta nel maggio del 1848 dal Gioberti alla madre del Mazzini, ved. la nota alla lett. MMCCCXIX.

nel 1789. La forza delle cose e la volontà di Dio, che vuole sorta a grandi destini l'Italia, spingeranno nondimeno gl'Italiani sulla via del loro dovere un dí o l'altro. Qui s'è aperta una sottoscrizione d'uno scellino per la libertà europea, i fondi della quale devono rimettersi a disposizione di me e di Kossuth. È cominciata in provincia, e si sta ora diffondendo in Londra: vedremo con quale effetto. Ad ognuno dei soscrittori si da una carta incisa con simboli, etc. e coi nostri due nomi autografi. È un tentativo ardito, perché, se non riesce, è un fiasco pel partito anche inglese: e per riescire è necessario un numero considerevole di scellini, difficile assai a raccogliersi. Vi terro a giorno e manderò gli atti, cioè un breve avviso, e una mia risposta, perché vengano inseriti nell' *Italia e Popolo*. [1] Finora vi è di spesa tutta la stampa e l'impressione delle carte, cioè niente meno che L. 80 sterline o piú di spesa. Vedremo. Ho veduto il ritratto di Cambiaso, somigliantissimo. Mi piace il titolo del giornale d'Ard[oino]. *Libertà*

[1] L' *Italia e Popolo*, nel n. del 26 maggio 1852, diede infatti notizia di questa sottoscrizione dello scellino, che non ebbe infatti quella larga diffusione in Inghilterra che si era sperata. Il periodico genovese cosí la illustrava: « Una sottoscrizione d'uno scellino, onde aiutare alla conquista della libertà europea, è stata proposta a Londra, a Newcastle, a Sheffield, a Birmingham ed in molte altre città: i popolani hanno voluto che la quota fosse d'uno scellino, per metterla a portata dei loro mezzi. Non è possibile prendere equivoco: la proposta è chiara, netta; la conquista della libertà europea vuol dire rivoluzione: e per levare ogni dubbio, i nomi di Kossuth e Mazzini si leggono sulle cartelle, come depositari dei fondi raccolti; e come se non bastasse ancora, le cartelle portanti i nomi dei martiri delle rivoluzioni moderne, Bandiera, Bathiany, ecc., e rappresentano cannoni, bandiere, in una parola, rivoluzione e guerra. »

e *Associazione*, se ben intesi, sono i due termini che devono fondare una dottrina *sociale* italiana diversa dal *socialismo* francese, ch'è, in ogni sua fase, o anarchico o tirannico. Risalutatemi con affetto le amiche, la signora Nina in ispecie. Spronate perché s'aiuti l'*Italia e Popolo*, ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Spero che gli amici abbiano a quest'ora ricevuto lettere mie. Giacomo ne riceverà presto. Dite a Enrico che traducano o facciano lunghi estratti almeno della corrispondenza valacca che avranno veduto nella *Nation*. I Roumani lo desiderano: ed è bene soddisfarli. (1) Quanto alla lunga tiritera di Pyat sull'iniziativa francese, non la traducano: ma se credono accennarne, può esser che la questione discussa tocchi l'amor proprio italiano. Non ho bisogno di accenare gli errori dell'articolo. (2) Sono visibili. Il dire: *dovunque* la Francia fa male, non esiste Francia: dovunque un francese solo, se occorre, fa bene, ivi è la Francia, sommerebbe a dire l'iniziativa permanente, non che agli Italiani, alcuni dei quali hanno combattuto per la libertà, in ogni terra, ma alla China, se un chinese si trovasse involto nelle guerre pel bene: la Russia avrebbe

(1) Nella *Nation* del 7 maggio 1852. L'*Italia e Popolo* ne tradusse e pubblicò un largo estratto nel n. del 27 maggio 1852.

(2) Era la risposta che Félix Pyat, esule francese, dapprima in Svizzera, quindi nel Belgio, per la parte avuta nella sommossa del 10 giugno, aveva fatta nella *Nation* dell'8 maggio 1852 all'art. del Mazzini, intitolandola: *Initiative révolutionnaire de la France*.

l'iniziativa, perché Herzen è un uomo libero. (1) Noi non siamo mallevadori delle nefandità regie, perché abbiamo Austria, Francia *stranieri* sul collo: la Francia, che andò in Ispagna ed in Roma, che ha il presidente, etc., con libera stampa, con voto, con assemblea, è responsabile, come sono responsabili i socialisti del manifesto Lamartine *accettato* da essi, comunque non redatto da un socialista. (2) Addio di nuovo.

MMMCCCI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 20 maggio 1852.

Cara madre.

Ebbi la vostra del 12, e va bene. Carolina sta meditando un biglietto italiano per voi: continua a star bene e il bambino pure. Non cosí Emilia, ch'è mezzo ammalata. Voi siete, come son io, impedita da

(1) Al. Herzen, esule russo, che trovavasi allora a Nizza, ma che poco dopo, costretto a lasciare gli Stati Sardi, andò a Londra, dove entrò in relazione col Mazzini. Ved. le lett. seguenti.

(2) Il Manifesto del 4 marzo 1848 alle Potenze estere, nel quale era dichiarato: « Si les Etats indépendants de l'Italie étaient envahis: si l'on imposait des limites ou des obstacles à leurs transformations intérieures: si on leur contendait à main armée le droit de s'allier entre eux pour consolider une patrie italienne, la République française se croirait en droit d'armer elle-même pour protéger ces mouvements légitimes de croissance et des nationalités des peuples. » Ved. A. DE LAMARTINE, *Trois mois au pouvoir*; Paris, M. Lévy, 1848, p. 76.

MMMCCCI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

cento impicci e scrivete breve: ma non importa. L'essenziale è ch'io sappia che state bene. Quando ricevo la vostra, generalmente sono dalle amiche: straccio da un lato la coperta; e quando vedo attraverso la carta il vostro scritto, mi basta: pongo la lettera in tasca, e aspetto d'essere in casa per leggerla. Ho ricevuto visita di due Genovesi, ai quali avete dato un biglietto vostro mesi sono, e che andarono in Ispagna prima di venir qui. Li rivedrete, e vi daranno nuove mie personali. Ignoro che il Gliamas sia partito; non lo vedo piú; m'ha costato, s'intende, un po' di danaro anch'egli: ma già, se non fosse egli, sarebbe stato un altro. Non sapeva del Pig[ozzi], e lo credeva in Genova tuttavia. Ho ricevuto tre numeri del giornale d'Ardoino, e ne sono contento. Come fa con quel prezzo ad andare innanzi? Continuate per ora coll'indirizzo che avete. Ne avrete altro con occasione. Ho dato le vostre linee ad Emilia e a Maurizio. Sto bene di salute. Qui ha fatto e fa tuttavia il tempo piú incerto di questo mondo: vento, pioggia, sole, lampi, meteore. Non ho piú fuoco a ogni modo.

21.

E questa è la prova che non posso respirare. Non ho potuto ieri finire la lettera e mandarla. Ripiglio oggi. Vedo che avete un rimaneggiamento ministeriale, e che la *nuance* d'Azeglio ha il di sopra. Sicché spero che ci risparmierete la fatica di una insurrezione italiana, facendo la guerra all'Austria. (1) Chi scrive, oltre Ard[oino], nella *Libertà e Associazione*? Non m'avete mai detto se leggete piú qualche gior-

(1) In seguito alla elezione di U. Rattazzi alla Presidenza della Camera, il Gabinetto d'Azeglio si era dimesso (17 mag-

nale francese e quale? Avete veduto la lettera di Changarnier e quella di Lamoricière? Si crea intorno a L[uigi] N[apoleone] una opposizione di borghesia fortissima: ma egli ha ancora per sé una parte dell'esercito e una parte di popolo materializzato, che sagrifica qualunque idea di dignità, d'onore, di libertà alla speranza d'un po' piú di guadagno materiale, e sopratutto all'idea che l'usurpatore perseguita la borghesia, ch'essi abborrono come classe che li tiranneggia. [1]) Ho ricevuto oggi appunto lettere di Kossuth, e dall'altro lato un articolo della *Gazzetta di Milano*, che dichiara Kossuth perduto. L'articolo è pieno di falsità. Kossuth s'è creato nemica la classe degli *abolizionisti*, perch'ei non parlò fortemente, come desideravano, contro la schiavitú dei neri; ma la sua influenza in America rimane un fatto innegabile: e mercè sua, in gran parte è ora *certo* che qualunque insurrezione nazionale avrà luogo in Europa, sarà immediatamente riconosciuta nel suo governo dagli Stati Uniti; e che una massa d'armi, danari, etc. verrà messa dall'associazioni a disposizione del primo popolo che moverà. Ben inteso, che non è aiutato se non chi move, e se i popoli d'Europa pretendono che Kossuth e altri ottenga che gli Americani ven-

gio 1852). Il d'Azeglio aveva però avuto incarico di formarne uno nuovo, con l'uscita del Cavour, del Galvagno e del Farini, sostituiti rispettivamente dal Cibrario e dal Boncompagni, che ebbe pure la reggenza del Ministero dell'Istruzione.

(1) Esuli entrambi nel Belgio, perché avversi alla politica del colpo di Stato del 2 dicembre 1851, e diffidati a prestar giuramento richiesto a tutti gli ufficiali che volevano rimanere in attività di servizio, avevano rifiutato con lettere assai vivaci, specialmente quella del Lamoriciere, indirizzate al Ministro della guerra, Leroy Saint-Arnaud. Ved. la *Nation* dei 14 e 17 maggio 1852.

gano a fare le nostre rivoluzioni, s' ingannano. (1) Oggi fa di nuovo freddo qui. Abbiatevi cura, madre mia.

(1) Nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, dell' 8 maggio 1852, si leggeva la seguente corrispondenza da Vienna: « Ancor prima che Kossuth toccasse il suolo degli Stati Uniti, abbiam predetto la sorte che doveva toccare all' agitatore, e la nostra predizione fu avverata. Quando Kossuth arrivò, erano in pieno corso le agitazioni per l' elezione del presidente, che avverrà nel novembre di quest' anno. Il partito democratico pensò a servirsi di lui pei suoi fini particolari: i *whigs* contrastarono ai loro avversari l' acquisto di quel nuovo alleato. Da questa gara conseguí necessariamente che ambi i partiti, ciascuno dal proprio canto, misero ogni cosa in opera per guadagnare a sé l' agitatore. Soltanto il presidente Fillmore ed una gran parte dei membri del Congresso gli fecero un' accoglienza quanto si può dir fredda. Il partito abolizionista del nord fece di tutto per impadronirsi di lui: come mai, diceva esso, può codesto eroe della libertà vedere senza indignazione un popolo che fa commercio di creature umane? E pareva infatti che Kossuth inclinasse ad unirsi a questo partito; ma s' avvisò ben tosto che, cosí facendo, si sarebbe inimicata tutta la popolazione del mezzodí. Allora Kossuth voltò casacca, sotto pretesto che non era sua intenzione di ingerirsi nella politica interna del paese. Ma gli abolizionisti non si stettero dal dire ch' egli era un uomo dappoco, senza coraggio morale; ed il mezzodí disse a sua volta ch' egli era un avventuriero da teorie, un filantropo parabolano, come già tanti ne avevano e di cui non sapevano che farsi. Vennero poscia le lettere di capi dell' emigrazione ungherese, i quali ripudiarono apertamente Kossuth, e fra l' altre quella di Szemere produsse maggior effetto. Szemere imputò Kossuth di viltà, di impolitiche azioni, di smisurata vanità e cose simili, e dal suo punto di vista fece cadere tutto il ridicolo sulla di lui pretenzione di chiamarsi governatore dell' Ungheria. Il conte Pulzsky scrisse una meschina non men che goffa risposta alla lettera di Szemere. Non andò però molto che l' agitatore ungherese trovò un avversario di gran lunga più pericoloso dell' antico suo consorte. Si seppe che fra il comandante della nave da guerra americana *Mississippi* e Kossuth non aveva regnato il menomo accordo. Una corri-

ricordatemi agli amici e specialmente alle amiche, ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Vogliate dare l'acchiusa ad Enrico.

spondenza epistolare del capitano Long col suo commodoro, col console di Marsiglia e con altre persone mise a scoperto un fatto singolare. L'ufficiale americano aveva creduto di prendere a bordo della sua nave un *gentleman*, ma non trovò in lui che un giacobino da commedia.... Questa corrispondenza, in cui il vecchio capitano esprimeva il suo vivo rammarico al vedere in tal modo disonorato il suo paese, produsse in America un indescrivibile effetto, e la febbre kossuthiana fu più pronta a svanire che nol fosse stata a nascere. Nel frattempo, dopo che vide la sua causa riprovata dal primo uomo di Stato americano Clay, Kossuth volse il suo cammino verso occidente, ove ha sede principale l'emigrazione europea. A Louisville, la città più ragguardevole del Kentucky, dove il consiglio civico rifiutò di invitarlo, commise egli la colossale stoltezza di attaccare personalmente Clay, l'uomo più rinomato e più popolare di tutto il paese. Da quel momento, gli Americani si ritrassero ognor più da lui, e gli artigiani tedeschi furono i soli che vollero accoglierlo con degli *hurrà*. A St.-Louis, città di 130 mila abitanti, fra i quali ben 40 mila Tedeschi, vendette per 700 dollari di obbligazioni del suo prestito. Se si sborsavano danari, facevasi unicamente per dar banchetti, nei quali gli anfitrioni empievano l'epa in comune col loro ospite; pel prestito, non pioveva un quattrino. Con tutto ciò, Kossuth ed il suo seguito fecero spese favolose, cui senza dubbio non bastò tutto il danaro che poté raccogliere. A Washington lasciava all'albergo un conto di parecchie migliaia di dollari, che per vergogna fu pagato dalla cassa dello Stato; e sì non mancarono giornali che lo rimproverassero di lasciar languire nella miseria i suoi compagni di sventura, mentre ei non pensava che a darsi spasso e scialacquare in mezzo ad una vita sibaritica. ....Non si può oramai dire che il partito kossuthiano in America sia in decadenza: esso e le cento braccia sotterra. In alcuno degli Stati, nei quali prevale la popolazione tedesca,

MMMCCCII.

A E. Felice Foresti, a New York.

[Londra], 21 maggio [1852].

Caro Foresti,

Vorrei che tu facessi avere a Kossuth, ma a lui, non ad altri, l'unita. S'è in Boston tuttavia, hai amici colà. Se altrove, cerca di provvedere.

come nell'Ohio, tentasi ancora di palliare la totale sua sconfitta. A questo fine, il Senato di Ohio adottava un'ampollosa risoluzione, che offriva a Kossuth un appoggio armato. Ma ognun sa che i singoli Stati della Confederazione non hanno esercito, non flotta, come non hanno il diritto di averne, e quello né meno di ingerirsi negli affari esteri; che non hanno insomma maggiore influenza in cosa di alta politica piú di quella che possa per avventura avere un consiglio comunale. Siffatte dimostrazioni sono gli ultimi colpi sparati al vento per la difesa di una causa perduta.... Kossuth lascierà tra breve l'America. I risultati della sua carriera cola si possono riassumere in due parole: nulla ha guadagnato pel presente, ha tutto perduto per l'avvenire. Ma non basta questo cattivo successo nell'Unione; la stessa disposizione avversa lo ha già precorso in Inghilterra. Nel Nuovo Mondo egli ha guastato i conti che faceva sul Vecchio, e quando egli sarà tornato in Inghilterra, si troverà confuso nello stuolo dei rifuggiti dozzinali, cui quel paese dà a malincuore ricetto. » Come faceva notare il Mazzini, le affermazioni del periodico austriaco in Italia erano « falsità; » ma è però da avvertire che gli storici americani sono concordi a giudicare esagerate le dimostrazioni che agli Stati Uniti furono tributate al Kossuth, e che furono spese somme enormi per festeggiarlo nelle varie città dove ebbe a soffermarsi. Ved. M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., pp. 116-117.

MMMCCCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Foresti. »

Col prossimo vapore ti scriverò, e ad Avezzana.

Ho veduto Filopanti. (1)

Le cose vanno.

Ti manderò un Indirizzo del Comitato Nazionale agli Americani, che bisognerà far pubblicare dai giornali. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCIII.

A LOUIS KOSSUTH, à Boston.

[Londres], 21 mai 1852.

Mon cher ami,

Votre silence est long: long envers moi et envers Lemmi. Avez-vous reçu l'*ordre* qu'il vous a envoyé, il y a longtemps, par le Hâvre? Point de nouvelles du bâtiment.

Kiss m'a dit vos intentions sur V[etter]. Il est là où vous l'avez envoyé. Selon moi, le choix était

(1) Su Q. Filopanti ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXIV. Quando, nell'ottobre del 1850, trovavasi a New York, il Mazzini, per mezzo del Foresti, lo aveva spronato a cooperare alla formazione, negli Stati Uniti, di un Comitato Centrale dall'Associazione Nazionale Italiana (ved. la lett. MMCMXLIII). Due sue notevoli lett. al Foresti, da Londra, in data 3 marzo 1853, e 31 luglio 1854, sono in *Lettere di* G. GARIBALDI, Q. FILOPANTI, *e* A. LEMMI, *a F. Foresti*, ecc., cit., pp. 20-24.

MMMCCCIII. — Inedita. L'autografo, così mutilo in fondo, si conserva nel Museo Nazionale di Budapest. È su carta intestata del *Comité Central Démocratique Européen*. Ma queste parole, che sono stampate in principio del foglietto, furono dal Mazzini cancellate con un tratto di penna.

mauvais dès l'abord. Mais tout cela change de point de vue maintenant: et vous devez réfléchir encore. Il est là — en contact avec mon agent — celui-ci en est content — quelques agens subalternes ont été déjà expédiés. Cet homme *pourrait* faire du mal: mais rappelé, forcé de rendre argent et papiers, il *ferait* sans doute celui de discréditer l'affaire et les chefs avec nos hommes là-bas. Ils supçonneraient une trahison: et nous accuseraient d'avoir choisi légèrement. Songez-y.

Voici mon avis.

Si V[etter] est coupable envers vous de quelque chose de bien grave, de bien dangereux, alors, il faut agir: le rappeler: mais sans lui dire la cause jusqu'à ce qu'il ne soit devant vous.

S'il n'est pas coupable que de ces velléités démocratiques, querelles de ménage, insubordinations qui passent à mesure que l'action approche, il vaut mieux ne pas briser: et chercher à utiliser l'argent qu'il a, en lui adressant quelques agens pour le travail sur l'armée. Plus tard, revenu, il ne vous manquera pas d'occasion pour le rappeler. (1)

J'agirai donc comme cela jusqu'à de nouvelles lettres de vous.

Après la Convention de Baltimore, (2) vous devriez immédiatement revenir. Au delà de juin, je ne vous

(1) Nella lett. dell'8 giugno 1852, con la quale rispondeva alla presente, il Kossuth, a proposito del gen. Vetter, su cui ved. la nota alla lett. MMMCCLXII, scriveva: « Quant à Vetter, il n'aura plus ma confiance. Pourtant, je ne veux point croiser vos calcules. Faites donc comme vous croyez mieux, jusqu'à ce que je vous verrai. Nous en pourverrons de concert. » M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 88.

(2) Per l'elezione presidenziale ved. la lett. MMMCCCVI.

attendrai plus. Je m'éloignerai pour aller porter et recevoir des paroles décisives de mon pays.

Je me sens sûr de ce résultat: un mouvement italien et hongrois sera l'*initiative* européenne; c'est-à-dire, qu'il sera suivi de dix mouvemens. Mais, si nous devons tacher de le faire en temps utile, nous ne pouvons pas l'ajourner indéfinement. L'année ne peut pas, ne doit pas se passer.

J'ignore ce que vous faites, ce que vous avez. Mais si j'etais vous, et si j'avais du matériel de guerre, j'en disposerais comme un général pour les divisions composant une armée. La Hongrie serait pour moi partout ou il y a des élémens importans a mettre en mouvement. Je sentirais que la meilleure maniere de garantir une insurrection hongroise est celle de faire conjoinctement une insurrection europeenne. Je donnerais sur 10.000 fusils, par exemple, 6.000 à la Hongrie, 2.500 à l'Italie, 1.500 à l'Espagne, ou a tout autre point qui en aurait un besoin *prouvé*, [1] et qui promettrait un résultat *clair* et *simultané*. Je ferais aussi vite que possible la collocation des ressources au fur et à mesure qu'elles m'arriveraient. Je comprendrais que le mouvement *peut* arriver avant le temps fixé par mes calcules, et les ressources être inutilisées pour

[1] « Vous me dites — rispondeva il Kossuth nella lett. cit. — que la Hongrie serait pour moi partout où il y a des éléments importants à mettre en mouvement. Pardonnez-moi si je vous dis: que quant à la solidarité de la Révolution, je n'ai pas besoin d'etre persuadé, car je le suis; personne ne l'est mieux que moi. Je donnerai à l'Italie non 2.500 fusils des 10.000, mais tout ce que j'ai, ma vie même, aussitôt qu'on me ferait voir qu'il y a de la chance raisonnable de la réussite — mais sans cela non, seulement non, je désapprouverais le mouve-

les commencemens, sur lesquels toutes les forces doivent se concentrer: car c'est de l'énergie déployée par les *premiers* actes de l'*insurrection* que les deux tiers du succès dépendent: nous trouverons toujours assez de ressources pour la *guerre*. Je donnerai toutes les opérations possibles pour mettre deux navires chargés d'armes en mer, soit pour les déposer, si possible, sur les lieux, soit tout près des lieux. Je dépenserais tout l'argent possible en cela et en des agens sûrs voyageant pour porter la parole aux Hongrois en Italie, aux Croates, partout où il y en aura besoin. Je cacherais à Pulzsky, aux plus intimes, que nous visons à un mouvement *dans l'année*. Je chercherais, si je réussirais à ramasser plus de fonds qu'il ne m'en faut, à contribuer aux préparatifs du parti en France, pays que je juge aussi sévèrement que vous, auquel, depuis 1835, je nie ouvertement la puissance d'initiative, mais que nous ne pouvons pas oublier, qui passe plus facilement que nous tous d'un extrême à l'autre, et au sein duquel il nous faut opérer un mouvement, ne fût-ce que départemental, quand nous agirons. Je penserai beaucoup plus à rendre fort le point de l'Italie sur lequel je me présenterais en face des Hongrois bras dessus, bras dessous avec les chefs du mouvement italien, qu'à me rendre fort

ment. Ma participation est assurée à chaque *révolution*, mais à une *émeute*, non. Vous me dites que vous êtes décidé de ne point attendre plus. Oh mon Dieu, comme je brûle d'entendre le bruit des canons et de me savoir sur le champ de bataille. — Mais je vous dis: Frère, si vous n'attendez point, vous échouerez. Et cette chûte ce sera encore pire pour l'Italie et pour l'Europe que le 2 décembre. » M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., etc., in *Ass.* cit., p. 85.

moi-même comme si je devais *conquérir* le terrain pour l'insurrection. Je saurais que le terrain *est* à peu près conquis: que l'insurrection viendra de l'intérieur: qu'il s'agit seulement de la pousser un peu et de la rendre forte les premiers jours.

Tout le reste, sympathies actives, secours, etc., nous viendrons dès que nous aurons agi: et non seulement de l'Amérique, mais de la froide Angleterre.

Je vous ai dit mes vues, car il me semble entrevoir que vous suivez un plan quelque peu différent: et il est utile que vous réfléchissiez de temps à autre sur la position.

Je cherche à faire moi-même, sur l'échelle de mes forces, tout ce que je vous ai indiqué. Mais vous pourriez m'y aider peut-être plus que vous ne le faites.

J'ignore quel degré d'influence vous accordez, par exemple, à Pulzski; mais il est clair pour moi que ni lui ni autre n'entendent rien au travail en grand, ni à la position de l'Europe. *Je voudrais n'avoir à faire qu'avec vous.*

Si je connaissais vos ressources, je vous dirais: Tâchez de me faire cadeau de quelques 200 ou 300 bonnes pistoles, entremêlées de quelques *revolvers*. Ils me sont nécessaires pour une ville où il faut des armes courtes. Vous prendriez le prix en bons italiens sur ceux que vous m'aviez promis de prendre. (1) Vous les enverrez d'une manière *sûre*....

(1) « Qu'avez-vous pour réussir? — rispondeva il Kossuth — L'esprit d'Italie! C'est beaucoup mais c'est seulement de l'élément qui se pourra cristalliser autour d'une force réelle. Mais cette force vous ne l'avez pas encore.... De l'argent? Vous ne l'avez pas: vous me le dites vous-même. Des armes?

MMMCCCIV.

TO MRS. SHAEN, London.

[London], Sunday evening [May 24th, 1852].

Dear Mrs. Shaen,

Can you—for I shall not say *will* you?—not only give your shilling to the subscription for European freedom, but take a lively interest in it: look carefully, with woman's analysis and persistence, through the circle of your acquaintance, here and in the country: and chose amongst them collectors for

Domenica' sera.

Cara signora Shaen,

Potete — non dirò già *volete* — dare non soltanto il vostro scellino alla sottoscrizione per la libertà europea, ma prendere ad essa un vivo interesse; cercare accuratamente, con l'analisi e la persistenza proprie della donna, nella cerchia delle vostre conoscenze in città e fuori, e scegliere fra di esse altri che s'incarichino di raccogliere

Vous ne les avez pas: autrement vous ne me demanderez point 200 pistolets! – 200! si vous m'avez demandé 10.000, je l'aurais compris, mais 200! c'est pour un coup de main sur une maison, c'est une émeute tout au plus, et non une révolution. » Id., p. 85. Ma né anche queste duecento pistole giunsero a destinazione. Ved. ID., p. 101.

MMMCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen: e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

the same purpose? Once the scheme started, I attach a great importance to its success, not only for the material result's sake, but for the moral. I want to state publicly to my Italian National Party "that one hundred thousand or more English women and men have pledged themselves to active sympathy for the cause." And that *can* be atchieved, if we all are active, if from circle to circle, we spread the subscription through all localities. Will you actively embark in the scheme and realize the "ce que femme *veut*. Dieu le veut?"

Can you undertake to help us in an attempt to invade the press in behalf of the Italian question? Can you pledge yourself to write, when in a normal state of health, a long or short article on it for a paper, either of London or of the provinces? correspondence, entreaty, short notices of books, five lines

le sottoscrizioni per il medesimo fine? Una volta lanciato il progetto, io annetto grande importanza alla sua riuscita, non tanto per il desiderio d'un risultato materiale, quanto per il successo morale. Voglio affermare pubblicamente al mio Partito Nazionale Italiano « che centomila o piú inglesi, donne e uomini, si sono impegnati a dare un'attiva simpatia alla causa. » Ed a questo si *può* giungere, se noi tutti siamo attivi, se di cerchia in cerchia diffondiamo la sottoscrizione in ogni luogo. Volete voi occuparvi attivamente del progetto, e dimostrare la verità del motto, « ce que femme *veut*, Dieu le veut? »

Potete assumervi il còmpito di aiutarci nel tentativo di invadere la stampa in pro' della questione italiana? Potete impegnarvi a scrivere, quando sarete in uno stato normale di salute, un articolo, lungo o breve, su quell'argomento, per un giornale di Londra o delle pro-

on a Tract of the "Friends of Italy," any thing will do. If you say yes, indications, heads, materials, etc. will be given to you. The paper shall be chosen.

The frank, somewhat bald manner in which I put these two queries to you, must denote to you only the implicit reliance I put in you.

Believe me, dear Mrs. Shaen,

ever faithfully your's

JOS. MAZZINI.

15. Radnor Street.
King's Road — Chelsea.

vincie? Una corrispondenza, una calda preghiera, qualche breve notizia di libri, cinque righe sopra un *Tract* degli « Amici d'Italia, » qualunque cosa andrà bene. Se accettate, indicazioni, capisaldi, materiali, ecc. vi saranno dati. Il giornale lo sceglieremo.

La maniera franca, un po' brutale, con cui vi rivolgo queste due domande, deve indicarvi solamente come io faccia implicito assegnamento su di voi.

Credetemi, cara signora Shaen,

sempre vostro fedelissimo

GIUS. MAZZINI.

15. Radnor Street.
King's Road — Chelsea.

MMMCCCV.

TO MRS. ELISABETH ASHURST, London.

[London], May 25th, 1852.

Dear Friend,

Will you accept on this day a view of Rome from me, a friend who thought of you and yours whilst there in the midst of an absorbing struggle, and who will think of you and yours, living and dead, up to his last hour, with equal fondness if it shall crown a life of struggles with victory of if it shall seal it with martyrdom?

You will be sad this day. But do not forget our faith: do not forget that Life and Death are nothing but the day and night of the Soul, advanc-

25 maggio 1852.

Cara amica,

Volete accettare, in questo giorno, una veduta di Roma da me, cioè dall'amico che pensava a voi e ai vostri mentre era laggiú, in mezzo a una lotta che l'assorbiva, e che penserà a voi e ai vostri, vivi e morti, fino alla sua ultima ora, con ugual tenerezza, tanto se coronerà una vita di lotte con la vittoria, quanto se la suggellerà col martirio? Voi sarete triste oggi. Ma non dimenticate la nostra fede: non dimenticate che la Vita e la Morte non sono altro che il giorno e la notte dell'Anima, elevantesi in con-

MMMCCCV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 210. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

ing in everlasting progression toward the Sun that night can for a while conceal but not efface. And think too of those who love you and stand in need of your friendly smile. May they see it for many years!

Ever yours affectionately.

JOS. MAZZINI.

tinuo progresso verso il Sole, che la notte può per qualche tempo nascondere, ma non distruggere. E pensate anche a quelli che vi amano e hanno bisogno del vostro benevolo sorriso. Possano essi vederlo per molti anni!

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 26 maggio 1852.

Madre cara,

Ebbi la vostra del 19 iersera, in tutta regola colle acchiuse. Piove, fa freddo ed ho il fuoco acceso. La sottoscrizione dello scellino, se riescisse, basterebbe. Il dire per un anno, è un dire per una volta tanto; è cosí che qui si fanno le cose, e inoltre, se fosse spinta con rigore, produrrebbe. Cosí fosse verificabile ciò ch'io chiamo *attività*, dappertutto. Una sottoscrizione d'un franco per una volta

MMMCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

sola in *tutto* il partito, in Europa, se fosse eseguita, darebbe mezzi abbastanza per quanto abbisogna. E se ogni persona si facesse collettore o collettrice nel proprio cerchio, di cerchio in cerchio potrebbe andarsi all'infinito. Ma è disegno che esige una insistenza, una tenacità di proposito e una attività che pochissimi hanno. Ben inteso, non posso ora dirvi altro su questa sottoscrizione inglese. Si vanno stabilendo collettori, e sapremo più tardi se fanno e quanto fanno.

Il foglio d'Ard[oino] non viene ancora al mio indirizzo; anzi, oggi ancora è giunto all'antico. Vi ringrazio degli abbonamenti ripigliati. Se finite per avere qualche cosa ancora da Accini, ripigliatevi, ritenendo. Tutto continua bene qui con Carolina e famiglia. Non ricordo ora piú se vi mandassi la stampa dov'è il mio indirizzuccio ai collettori della sottoscrizione e l'incisione della cartella che danno ai versatori. L'acchiuderò forse, sul dubbio. Kossuth non verrà che sul finire del mese entrante: deve assistere sui primi di giugno a una grande riunione che si tiene in Baltimora per preparare l'elezione del Presidente: partirà poi. È qui giunta la sua famiglia, madre, sorelle, etc. Le cose si preparano per ogni dove in Europa per una lotta suprema inevitabile. L'Impero si tenterà probabilmente in agosto: ma si faccia, ciò non muta le cose. Luigi Napoleone morirà probabilmente ucciso da qualche individuo, al quale egli avrà tolto il fratello, il figlio o il padre: oppure, un bel giorno sarà costretto a fuggir di bel nuovo in Inghilterra, e morire esule. Vivete certa che quell'uomo non dura. Non è men vero che la Francia è scaduta, guasta moralmente, e che nulla di profondamente stabile v'avrà luogo per un pezzo.

Le mosse dell'Europa non dipendono piú da essa: essa dipende dalle Nazioni che devono rivendicarsi esistenza. Se le Nazioni vogliono intendere la posizione delle cose, faranno e trascineranno la Francia, e riesciranno: se non vogliono acquistar coscienza delle proprie forze e dei propri doveri, tal sia di loro: rimangano. Ho mandato ieri all'*Italia e Popolo* la fine di quel mio scritto. Manderò presto qualche cos'altro. Sto bene di salute. La mia vita è tanto regolare, che non posso facilmente ammalarmi. Lavoro tutta la giornata: la sera tardi vado dalle nostre amiche, ch'è come se fosse passare da una stanza all'altra di casa mia. E ricomincio. La visita alle amiche non è inutile agli affari nostri, perché là incontro qualche amico inglese, e si manifattura tutto quello che riguarda gli Amici d'Italia, etc. Pranzo sempre in casa, fuorché il martedí, giorno in cui pranzo dalle amiche, e la domenica, giorno di convegno alla campagna della loro madre. E questo è tutto il mio orario. Evito, a cagione del molto lavoro, tutti gl'inviti a serate o altro: me la cavo con biglietti di ringraziamento: e non offendo alcuno, perché tutti sanno il mio da fare e lo rispettano. Scrivo sempre, quando non ho visite di persone colle quali devo parlare d'affari. Non leggo mai, fuorché una mezz'ora, quando vado a letto, fumando l'ultimo sigaro. Addio, madre mia: date l'acchiuso biglietto ad Enrico: date un bacio per me, s'essa lo consente, all'amica Carolina, rediviva nelle vostre lettere. Ricordatemi a tutti gli amici e credete all'amore del

vostro

GIUSEPPE.

Non inserisco nulla: ma mi direte voi se v'ho mandato la stampiglia contenente l'autografo di Kossuth e mio: oppure l'indirizzo mio ai collettori.

MMMCCCVII.

AD ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 28 maggio 1852.

Caro L[emmi].

Eccovi una lettera di K[ossuth].

Riassumendo: K[ossuth] non ha danaro. — Dei 500,000 franchi Imprestito, non v'è neppure da parlarne: ed è per me delusione gravissima. Neppure le 500 lire sterline anticipate sulla seria promessa di restituzione in quattro mesi, e che gl'Inglesi mi ridomandano a ogni tanto. (1) K[ossuth] ha speso, illudendosi, quanto ha avuto a principio, e male. Ma

MMMCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. A. Lemmi. »

(1) Tornato a Londra, e scrivendo al Mazzini il 12 agosto di quell'anno, il Kossuth così giustificava questa sua mancata restituzione: « C'est la premiere fois dans ma vie que j'ai manqué un engagement en ne vous ayant point encore payé les Ls. 500. J'en ai honte vraiment. Je dois m'expliquer. Avant tout, je suis forcé d'avouer, que je n'avais aucune anticipation de cette dette. J'avais cru que vous m'aviez avancé cette somme sur des suscriptions, que vous espériez. C'était une méprise de ma part, autrement je l'aurais remboursée de mes premieres recettes en Amérique. Arrivant, et recevant votre note, je vous ai promis de la payer immédiatement. Voilà pourquoi je le pouvais promettre. Les soins maternelles de ma femme ont sauvé des débris de mes fortunes 5.000 ducats pour mes enfants. Ils étaient déposés chez un ami supposé. Il les a dépen-

tutto questo è fatto, ed è inutile il ragionarvi sopra. Ciò che dobbiamo cercar di distruggere, è una falsa idea ch'evidentemente lo domina: ed è, che la rivoluzione è in noi, e che dobbiamo portarla con noi. Quindi ei sogna spedizioni gigantesche, vi chiede dati sull'isola, della quale ei vorrebbe fare una Terceira: quindi ei tiene con sé il materiale di guerra che dovrebbe invece viaggiare fin d'ora: quindi ei non s'affretta, come chi può fare quando gli pare, e non prima. Ora, tutto questo è falso. La rivoluzione non deve *partirsi* da noi, deve decidersi, aiutarsi, dirigersi da noi. La Terceira è in Italia. L'insurrezione, glie [la] darò ben io. L'iniziativa appartiene all'interno. Noi non dobbiamo se non aiutare a spianare difficoltà — preparare perché l'iniziativa diventi rapidamente europea — poi, dar la *nostra persona* all'insurrezione, fin dal primo giorno. *Voilà tout*. Quindi, appena s'ha del materiale, bisogna di-

sés. Avec beaucoup de peines nous reussimes à en rétirer 3.000 ducats, lesquels m'ont été envoyés en 12 actions de chemin de fer (*Nord Bahn*, pour 1.000 florins chacun, dont le cours était 258 %), par l'entremise de la légation américaine de Vienne à Mrs. Abbott Lawrence, qu'il y a trois mois déjà les a déposés chez Mr. Peabody, banquier. Le cours est monté jusqu'à 250: c'était donc un petit capital de L. 2.500. Sur votre note, j'avais immédiatement chargé Mr. Peabody de les vendre, pour vous payer. Il m'a assuré que ça sera fait dans huit jours, devant les envoyer pour vente à Vienne. Sur cela, je vous ai promis le payement en quelques jours. Mais Mr. Peabody semble d'être un homme irrégulier, ou bien ne se douter pas de pareilles affaires. Il m'a trainé de jour en jour. Enfin, j'ai perdu patience, et j'ai rétiré les actions de lui, mais il me les rendait sans les coupons, et désavouait d'avoir reçu les coupons. J'avais à écrire à ma mère pour m'éclaicir et à faire des démarches sérieuses pres Mr. Abbott Lawrence.

sporne: mandare ai punti dove deve servire: o almeno, sui punti immediatamente vicini. E non perdere tempo, perché circostanze possono sorgere in Europa, delle quali non siamo padroni. E considerare l'Europa, come un campo, la democrazia come un esercito: aiutare quindi un altro paese che ci paia importante, come s'aiuta il nostro. Per spiegarmi meglio, con un esempio, io darei ora, se potessi, un ottomila fucili alla Spagna collo stesso entusiasmo col quale li darei ai nostri. — Koss[uth] è guasto da quei che lo circondano. E se non lo liberiamo da Pulzski e C., non avremo che delusioni. Le 500 lire degli Inglesi e i 30.000 fucili inoperosi mi pesan sul core. Tutto il resto, le garanzie americane, etc., sta bene: ma pel dì dopo. L'azione deve venire da noi: e non può iniziarsi che in Italia.

Governatevi, con cautela, su questa idea nella vostra corrispondenza con lui.

pour pouvoir convaincre Mr. Peabody qu'il les avait reçu. Les actions n'étaient point à vendre sans les coupons. Enfin, après beaucoup de recherches, il les a trouvés, mais je ne les ai reçu qu'hier. Aujourd'hui, je les envoie par un autre banquier à Francfort pour les vendre. Quelques jours y encore passeront. Malheureusement, le cours est tombé de 238 à 250, et j'y perds 1.440 florins. J'ai en Amérique quelques 12.000 dollars, laissés pour couvrir un engagement échéant le 15 novembre. Voyant les embarras inattendus, j'ai, il y a huit jours, écrit à mon agent, en le chargeant de m'envoyer immédiatement 2.500 dollars, que j'ai à vous payer, mais je ne peux les avoir qu'avec le bateau de 4 septembre ici. C'est donc avec beaucoup de regret que je dois vous prier d'avoir encore patience, tout au plus jusqu'à ce jour-là: si on réussit à vendre mes *stoks* plus tôt vous auriez plus tôt votre argent, si non, vous l'aurez le 4 septembre. » M. MENGHINI. *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., pp. 99-100.

Vi mando un passaporto. Vedete se vi riesce, a voi o a Sceb[erras], di carpire un *visu* inglese per Costantinopoli: e mandatelo a Gal[izioli]: gli è necessario. Ditemi, se riescite.

Merighi è qui. Ebbe il vostro biglietto da Maurizio.

La cassa carte, portata da Marini, fu lasciata a Southampton in mano della dogana: e non se n'è mai piú sentito parlare. Si fanno ora ricerche.

Non ho tempo ora per iscrivervi di piú; ma lo farò per via di Marsiglia al primo vapore.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCVIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, May ...., 1852].

Thank you, dear: but something had come to mind making me hesitate: could we not have the thing engraved here by my own man, for London, and then instead of sending cards, down to the province, send *the* card to Linton? I shall decide, however, in a moment.

Vi ringrazio, cara, ma m'era venuta un' idea che mi ha fatto esitare: non potremmo far incidere quella cosa qui dal mio uomo, per Londra, e poi, invece di mandare i biglietti fin giú alla provincia, inviare *il* biglietto a Linton? Ma a momenti avrò preso la mia decisione. Questa sera

MMMCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

I cannot come before nine this evening: rather a few minutes after. I must, after dinner, finish something. I shall, at all events, call as soon as possible. God bless you.

Your

JOSEPH.

---

non posso venire prima delle nove: piuttosto qualche minuto dopo.

Ho qualcosa da finire dopo cena. Ad ogni modo, verrò al piú presto possibile. Iddio vi benedica.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, May ..... 1852].

Will you tell Sidney, dear, that a man will call on him to-day before twelve for a reference in favour of Della Rocca? It is merely for a house he is taking; and I think that some favourable words may be spoken without inconvenience. If Sidney

---

Volete dire a Sidney, cara, che oggi, prima delle dodici, passerà da lui un tale per una referenza in favore di Della Rocca? È semplicemente per una casa che egli deve prendere: e credo che qualche parola favorevole possa dirsi senza inconveniente. Se Sidney è fuori, po-

MMMCCCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Bellevue Lodge, Beaufort Street. »

is out, perhaps you will speak to the man or send him to the brewery with a line, or tell James to speak to him.

The printer of the European bill for 1 franc has never sent the last 1000 he had promised.

Of course, you are extremely ill, did not sleep and so forth. I am writing to Scip[ione], and will write after to Thornton Hunt. Blessings from

your
JOSEPH.

treste parlar voi con quest'individuo o mandarlo alla birreria con una riga, o dire a Giacomo di parlargli lui.

Il tipografo della cedola europea da un franco non ha mai mandato le ultime 1000 che aveva promesso.

Naturalmente, siete ben bene indisposta, non avete dormito, e cosí via. Scrivo a Scipione, e dopo scriverò a Thornton Hunt. Benedizioni dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCCX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, May ..... 1852].

I am so so, dear.
I feel happy at your being better.

Sto cosí cosí, cara.
Son felice che voi stiate meglio.

MMMCCCX. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Bellevue. »

Sydney's article has *not* been printed.

You are an angel of a writer.

I am a wretched diner-out.

I am furious.

Your messenger embarrasses me, lady-like as she is; still, I try to give her some *unknown* wine, only for you, and some red alchermes.

"Auf wieder sehen" this night, late.

Your
JOSEPH.

L'articolo di Sydney *non* è stato stampato.

Voi siete un angelo di scrittrice.

Io sono uno sciagurato che non fa che mangiar fuori di casa.

Sono furente.

Il vostro messaggero mi mette in imbarazzo, femminile com'è: tuttavia, mi provo a darle un po' di vino *sconosciuto*, solo per voi, e un po' di alchermes rosso.

« Auf wieder sehen » stasera, tardi.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMCCCXI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, May ...., 1852].

Yes, I am better, but the asking looks somewhat absurd to me, who am generally well, still not always,

Sí, sto meglio, ma la vostra domanda sembra un po' assurda a me, che in generale sto bene, sebbene non sempre,

MMMCCCXI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Bellevue Lodge. »

but rather seldom perfectly well. More especially if there is no possibility of sending an answer, the girl not going back to you.

I shall *see* this evening.

Your ever
JOSEPH.

anzi piuttosto di rado, perfettamente bene. Tanto più se non v'è possibilità di mandare una risposta, perché la ragazza non torna da voi.

Vi *vedrò* questa sera. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCCXII.

TO MRS. SHAEN, London.

[London], June 3th, [1852].

My dear Friend,

Will you head the enclosed with your name and that of William, for one shilling each, and undertake to ask any visitor who is friendly to the cause of Italy to do the same?

3 giugno.

Mia cara amica,

Volete scrivere in capo all'acclusa [lista] il nome vostro e quello di William per uno scellino ciascuno, e incaricarvi di chiedere a chiunque venga a farvi visita, e sia ben disposto verso la causa dell'Italia, che faccia altrettanto?

MMMCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen; e ne trasse copia M. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione.

And will you chose amongst your friends in London or out of London one or more who may feel disposed to do the same in their own circle, and ask me for list, when needed?

Willing and wealthy friends will one day or other give more either to me or to the Committee here, if they choose.

But on these lists I want nothing more than names with shillings.

How are you in health? You know from Shaen that amongst other things I have been and I am busy about a collection of my writings, a sort of last-will affair.

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

E volete scegliere fra i vostri amici, in Londra o fuori di Londra, uno o più d'uno che siano disposti a fare altrettanto nella cerchia delle loro conoscenze, chiedendomi liste quando ne occorressero?

Amici volonterosi e ricchi un giorno o l'altro daranno di più a me o al Comitato di qua, se lo preferiscono.

Ma su queste liste non mi occorrono altro che nomi, e scellini.

Come state in salute? Avrete appreso da Shaen che, fra l'altro, ho avuto e ho molto da fare per una raccolta di miei scritti, una specie di espressione di ultima volontà.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 4 giugno 1852.

Cara madre,

Rispondo alla vostra del 27 maggio, giunta in regola, ma senza che io abbia potuto rispondere subito. Sto bene di salute, malgrado il tempo piú strano che dar si possa con pioggia, vento, alternativa di caldo e di freddo, tanto da accendere il camminetto la mattina e spegnerlo due ore dopo. Qualche numero del giornale d'Ard[oino] è venuto, ma sempre all'antico indirizzo, mentre vorrei che venisse al mio, cioè a quello a cui viene l'*Italia e Popolo*. Devono avere all'uffizio di quest'ultimo giornale la *Nation*, perché hanno tradotto qualche articolo che v'era inserito. L'*Indépendance* [1] è buona per certe notizie, ma è mezzo bonapartista. Kossuth arriverà qui sulla fine del mese: e non v'è timore alcuno dal governo di qui, il quale vorrebbe, ma non può far nulla. L'opinione regna sovrana: e l'opinione è per noi. Ma quanto alle tendenze governative, son tristi: e se possono nuocerci, spiando, raccogliendo, comunicando, lo fanno. Probabilmente, cadranno davanti alle elezioni: ma s'anche non cadessero, non importa gran fatto. Dal *Governo* inglese, qualunque ei siasi, l'Italia non deve sperare gran che: dal *popolo* inglese può sperare aiuti molti, *facendo*: nes-

MMMCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] L'*Indépendance Belge*, periodico che si pubblicava a Bruxelles.

suno aiuta chi non fa. Il nove avrà luogo un'altra radunanza degli Amici d'Italia, alla quale dovrò pure intervenire, ciò che mi noia moltissimo: ma non v'è modo di dir di no a gente che v'aiuta, predica, stampa per la causa nostra, e lavora a creare più sempre forte quell'opinione che produrrà effetti potenti, se un giorno l'Italia vorrà intendere che una nazione di ventiquattro milioni d'uomini non ha da aspettare il permesso d'altri popoli o governi per operare. (1) La Spagna nel 1808 non aspettava permesso da alcuno per ribellarsi a Napoleone, potente al certo allora quanto l'Austria è in oggi con noi: ed era poco dopo aiutata dall'Inghilterra. La Grecia non aspettava combinazioni nel 1821 per insorgere: e lottando con coraggio, finì per avere l'aiuto delle Potenze. L'Italia in oggi è già circondata di tanta simpatia nei popoli, di tante buone disposizioni dagli Inglesi e segnatamente dagli Americani — è tanto radicata l'opinione che l'Italia sia chiamata a grandi destini — è guardato come tanto importante ogni suo moto — che il suo levarsi energicamente produrrebbe un fremito e una conflagrazione universale in Europa — e le Potenze lo sanno. Ho ricevuto tutto quello che era dentro la vostra lettera: ma non approvo l'invio. V'era in quella lettera l'indirizzo di un uomo prezioso: e gl'indirizzi ai quali scrivete sono troppo frequentemente usati, perché io veda senza timore cose gelose in esse. Dite a Enrico che per tutto ciò che riguarda *Italia e Popolo*, moto delle idee, condizione generale delle cose o avvisi che possono darsi senza nomi d'indi-

(1) Sul discorso pronunziato dal Mazzini nell'adunanza del 9 giugno 1852 della Società degli Amici d'Italia, ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. xxxvij-xxxviij.

vidui. sta bene: la via è piú sollecita: ma per nomi e cose gelose, cerchi altra via. Avrete presto nuove mie personali da qualcuno che m' ha veduto. Emilia mi tormenta per la commissione del vestire. E mi son fatto l' altr' ieri prendere la misura di quello che occorre. Logoro i miei pantaloni con una prestezza straordinaria, che deriva metà dalla natura dei panni inglesi, metà dal mio strisciarmi tutta quanta la giornata sopra una sedia scrivendo. Dite a Enrico o a Piero che scriverò prestissimo. Oggi non è giunta l'*Italia e Popolo*. Risalutatemi con affetto Felice. Carolina mi dice di dirvi tante cose, che fra pochi giorni vi scriverà, ma che è tanto occupata nel piccolo Giuseppe, ed essa dice che non ha potuto trovar tempo. Addio, madre mia. Abbiatevi cura: tant' è, non posso togliermi dal capo il '52, e spero di rivedervi. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXIV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], Saturday [June 5th, 1852].

Dear Shaen,

I did all that I could, and did not succeed. We had never more boxes for ourselves except once, since

Sabato.

Caro Shaen,

Ho fatto quanto ho potuto, e non sono riuscito. Non abbiamo piú avuto palchi per noi, se non una volta,

MMMCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Shaen: e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per in-

Caroline's illness. There are plenty of persons, English, French, Italians, singers, and what not asking the box: and Mad. Grisi yields to every body. I had one the other day, but I was already *pledged* to give it to the family of Sidney, come from the province. To-day, Mad. Grisi has chosen to keep it for herself.

Regretting, etc. I am

ever your's

JOS. MAZZINI.

---

dopo la malattia di Carolina. C' è una quantità di persone, inglesi, francesi, italiani, cantanti, e chi piú ne ha piú ne metta, che chiedono un palco; e la signora Grisi dice di sí a tutti. Ne ho avuto uno l'altro giorno, ma ero già *impegnato* a darlo alla famiglia di Sidney, venuta dalla provincia. Oggi, la signora Grisi ha preferito tenerselo per sé.

Dolente, ecc., sono

sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

carico della R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

MMMCCCXV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June ....., 1852].

Alas! box and stalls!

Nothing came: nothing comes. I tell Sarah to await a few minutes: but without hope. Should it come later, I shall hasten and take it to you.

Eleven o'clock is a very good hour: only, when one is not kept—as evidently you have been—by illness.

Thanks for the paper: are you cross?

Ever your

JOSEPH.

Ahimè! palco e poltrone!

Non è venuto nulla: non viene nulla. Ho detto a Sara di aspettare qualche minuto: ma senza speranza. Se venissero piú tardi, mi affretterò a portarveli.

Le undici è un'ora ottima; ma quando non si è malati, come evidentemente siete stata voi.

Grazie per il giornale; siete in collera?

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCCXVI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June .... 1852], Saturday.

I have a box.

I trust you go, with Caroline.

Choose the third.

The fourth—if you wish for him—will be ready here at half past seven, precisely: and he will grow savage, if you come one minute later.

Your

JOSEPH.

Sabato.

Ho un palco.

Spero andrete, con Carolina.

Scegliete il terzo.

Il quarto — se lo desiderate — sarà pronto qui alle sette e mezza precise; e andrà su tutte le furie, se arriverete un minuto piú tardi.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta, che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes, Bellevue Lodge. »

MMMCCCXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 8 giugno 1852.

Cara madre.

Ebbi iersera la vostra del 2, e rispondo oggi anche laconicamente, perché domani, giorno di *Meeting* etc., non potrò. Emilia sta non bene, ma non malissimo. Io credo sempre che la miglior cura ch'essa potesse fare sarebbe quella di vivere un anno in Italia. Ma non si può per ora, e bisogna contentarsi ch'essa non peggiori e, come diciam noi, tiri là. Il tempo continua pessimo: piove e fa sole ogni giorno: è caldo, ma soffocante ed umido. Del resto, sto bene, e non pensate, che starò bene finché bisogna. La sottoscrizione dello scellino va lenta, come tutte le cose inglesi: ma comincia ad avviarsi, e credo che avrà un certo risultato. È uscito qui un libro storico sul *coup d'Etat*, scritto da un certo Durrieu, [1] che contiene dettagli da far fremere: desidererei molto lo leggeste: ma come? Se trovo occasione, ve ne manderò una copia: ma quasi tutti traversano la Francia, e lí sta il difficile. Nondimeno vedrò.

MMMCCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] Sul Durrieu ved. la nota alla lett. MMMCCXXIV. Il vol. qui cit., col titolo: *Le coup d'Etat de Louis Bonaparte. Histoire de la persécution de décembre. Evénements, prisons, casemates et pontons*, era stato pubbl. in quell'anno a Londra, presso l'editore Jos. Thomas (in-8, di pp. 152).

Anche un libro di Victor Hugo sullo stesso soggetto è uscito o sta per uscire, ma questo, stampato in Belgio, vi verrà piú facilmente. [1] Ho fatto la vostra commissione e quella della signora Enrichetta a Matilde: essa è in campagna, lontano dalla città. E, cosa singolare, oggi un biglietto suo m'accenna desiderio di scrivervi e mi chiede il vostro indirizzo. Fatico, è vero: ma è tanto lunga abitudine, che sono oramai divenuto come una macchina che agisce senza avvedersene per la natura dell'impulsione comunicata. Il lavoro è la mia vocazione, e non nuoce al mio fisico: quello che mi nuoce, è l'interruzione del lavoro: è il dovere arrestarlo venti volte al giorno e passare a cose interamente varie l'una dall'altra: è il dovere rispondere a venti domande di danaro, d'occupazione, di raccomandazioni: è il dovere avere dieci conversazioni, una sulla democrazia spagnola, una sopra un'invenzione di guerra, una sulla *shilling subscription*, una sui bisogni dell'emigrazione, una sopra una mozione da farsi tra gli Amici d'Italia, una sopra una bottega di salsicce, messa da due o tre esuli, che bisogna curar di promovere. Se io potessi lavorare non interrotto da mane a sera, a mia scelta: e la sera tardi andare a passare un'ora colle mie amiche, sarei fortunato e starei sempre bene. Quando sono stato per mesi chiuso in Isvizzera o altrove, senza vedere anima viva in tutta la giornata, non sono mai stato malato.

[1] *Napoléon le petit*, dato a luce a Bruxelles, con la falsa data di: Londres, Jeffs, Libraire-éditeurs; ma piú sotto: Bruxelles, A. Mertens, Faubourg de Cologne (in-32, di pp. 464). Ebbe immensa diffusione. Nello stesso anno, pure con la falsa data di Londra, se ne fece una traduzione italiana, probabilmente presso una tipografia del Piemonte.

Mi dicono che avete fatto vendita, etc.: è vero? Scriverò senza fallo a Giacomo tra due giorni. Tutti qui vi salutano, Maurizio, Aurelio e le amiche. Emilia, o vi ha scritto o vi scriverà. La sottoscrizione dello scellino ha in essa una delle piú attive collaboratrici.

Addio, madre mia: tenetevi con tutta cura per l'amore del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXVIII.

A ENRICO SERPIERI, a Genova.

[Londra, 8 giugno 1852].

Caro Enrico,

V' ho scritto per altra via. Ho sempre ricevuto ogni cosa: ma aspetto altra lettera della Direzione. V' abbiamo mandato un discorso di Kossuth sull' Italia: non occorre inserirlo *tutto*, ma le parti che toccano noi e che consuonano colle nostre tendenze. (1)

MMMCCCXVIII. — Inedita. È inserita nell'autografo della precedente lett. del Mazzini alla madre.

(1) L' *Italia e Popolo* annunziò questo discorso che il Kossuth aveva pronunziato a Boston, nel n. del 15 giugno 1852. E ne diede un estratto in quello del giorno successivo, facendolo precedere dalle seguenti parole: « L' Imperatore austriaco è nella capitale dell' Ungheria. I giornali stipendiati applaudono e fanno applaudire e nella loro cieca devozione sognano entusiasmo di moltitudini soddisfatte: i giornali dell' Austria e del papa per la stessa ragione insultano la vittima dell' Imperatore che commove il popolo americano colla potente parola della libertà. Noi dimandiamo: con chi è il Vero? Coll' Imperatore, circondato da eserciti e da funzionari che impongono gli

V' ho spedito pure un discorso mio. (1) Nell'ultimo articolo da voi inserito di me, son corsi errori abbastanza gravi, tra gli altri, se non erro, *linea del Reno*, invece di *linea del Meno*. Non so nulla ancora del viaggiatore. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June ...., 1852].

I cannot come, dear, as I should wish. Will you tell me how you are, honestly and sincerely?

How is Sidney?

How is Caroline?

How Baby?

Non posso venire, cara, come desidererei. Volete dirmi come state, francamente e sinceramente?

Come sta Sidney?

E Carolina?

E il bimbo?

applausi: o coll'esule che li fa scoppiare colla sola eloquenza del cuore, isolato in mezzo a un popolo straniero, senz'altro allettamento che la proposta di sagrifizi in nome delle nazioni oppresse? »

(1) Quello del 9 giugno 1852, cit. piú innanzi, letto alla Società degli Amici d'Italia. L'*Italia e Popolo* lo diede a luce nel n. del 23 di quello stesso mese.

MMMCCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Is it not a shame that I am never ill, and that you all are not healthy, stout and plump, as you deserve and as I want? Write a word. Bless you.

Your

JOSEPH.

Non è una vergogna che io non sia mai malato, e che voi tutti non godiate buona salute, non siate forti e fiorenti, come meritate e come io desidero? Scrivete una parola. Dio vi benedica.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXX.

AD A. MONTUORO, a Londra.

[Londra], 17 giugno [1852].

Caro Montuoro,

Fui fuori di città, e non ho potuto rispondervi prima. Non conosco librai influenti che possano prendere biglietti di concerto: eccettuato Rolandi, Berner's Street. Non posso raccomandarvi, perché appunto in questi giorni ho avuto che dire per un certo conto; ma tutti gl' Italiani lo conoscono e troverete facilmente chi vi introduca. Gl' Inglesi, Chapman e qualch'altro, ch'io conosco, ma non vedo

MMMCCCXX. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È contenuto in una busta, che di pugno del Mazzini ha l' indirizzo: « Sig. A. Montuoro, 513. Oxford Street. »

mai, non accettano biglietti musicali. Tutto qui è accuratamente diviso. Quei che possono diramare i biglietti di concerto sono i mercanti di musica di Bond Street e Regent Street, coi quali non ho appicco alcuno.

Ho assediato tanto gli amici per biglietti di lettura, concerti ed altro nel passato, che non ho piú influenza sovr' essi. E ne ho fatto la prova recentemente colle Letture Inglesi del Dr. Solger, al quale io desiderava giovare, e pel quale nondimeno non ho potuto collocare che due biglietti.

Credetemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXXI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 17 giugno 1852.

Cara madre.

Ho ricevuto ieri sera la vostra dell' 11, e sono contento. Rispondo oggi subito, giacché mi trovo un quarto d'ora libero, giacché Dio sa se avrò tempo domani. Mentre riceveva la vostra, riceveva pure una lettera d'un prete da Nizza, Gius. Gaetano Lottieri, ex-curato di Sant' Elena, il quale mi manda un suo opuscolo in giustificazione di Pio IX, e il quale, professandosi amico mio, mi esorta a liberarmi di tutti gl' increduli e demagoghi che mi cir-

MMMCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

condano e fondano le loro speranze su me; e mostrarmi buon cristiano cattolico apostolico romano; e finisce con inculcarmi di recitare mattina e sera tre *Ave Maria* — un *Pater Ave* e gloria a S. Giuseppe — e un altro a Santa Caterina. Scrive da Nizza. E se mi trovo dieci minuti di tempo, gli rispondo. Come mai questo brav'uomo parli di demagoghi che mi circondano a me che scrivo, firmando, contro il Papa ogni dieci giorni, non capisco. Sto bene di salute: malgrado il tempo che continua pessimo, incerto, piovôso, ventôso, come avrebbe detto il Dr. Delpino, se ricordo bene il nome che spesso mi citavate. Vedete che la memoria dei miei anni di giovinezza non m'abbandona. V'acchiudo un biglettino di Matilda; e forse un altro di Maurizio. Mando all'*Italia e Popolo* un altro Indirizzo agli Inglesi, che, pronunziato alla riunione degli Amici d'Italia, fu pubblicato dal *Daily News* e da altri giornali. L'opinione migliora veramente a nostro riguardo qui in Inghilterra, mercè questa insistente propaganda. E si deve a questa cresciuta opinione il discorso di Lord Palmerston che ho mandato ieri all'*Italia e Popolo*, perché traduca il passo segnato e, quel che piú importa, l'abbandono, da parte del Ministero, del trattato d'estradizione colla Francia, che era nientemeno che architettato in modo da farci consegnar tutti sopra una semplice dichiarazione della polizia francese che lavoravamo contro il governo di Luigi Napoleone. L'opposizione fu rigorosa nei Pari. (1) Ben inteso, che s'anche avessero

(1) L'*Italia e Popolo* che, ricavandolo da un periodico francese, già aveva dato due giorni prima un « cattivo compendio » del discorso pronunziato da Lord Palmerston alla se-

approvato, non l'avrebbero approvato i Comuni. Ma è stato meglio cosí. Il Governo è qui avverso a noi, ma non importa: l'opinione e piú forte che esso non è. E del resto, non durerà molto. Ho scritto oggi alla *Nation*, perché accetti il cambio coll'*Italia*

duta della Camera dei Comuni del 15 giugno 1852, nel n. del 22 di quello stesso mese tradusse per intero dal *Times*, inviato certamente dal Mazzini al periodico genovese, quel tanto che riguardava le condizioni d'Italia. Lord Palmerston, pigliando argomento dall'aggressione patita da un suddito inglese, maltrattato e ferito in quei giorni a Firenze da due ufficiali austriaci, s'era cosí espresso: « Sono moltissimo interessato all'indipendenza della Toscana, e debbo dire che i documenti presentati richiamano la seria attenzione della Camera e della Nazione sulla infelice condizione di gran parte degli Stati italiani. Gli Italiani sono un popolo dotato di veramente grandi ed eminenti qualità, di grande capacità intellettuale; essi, nel passato, come uomini di Stato e per cognizioni politiche e per abilità, non mostraronsi inferiori a nessun altro popolo d'Europa, ed è doloroso vedere lo stato attuale di Toscana, di Roma, e di Napoli. È difficile il dire ove il mal governo prevalga. Fu detto che l'Austria desiderava che il popolo italiano facesse il paragone tra il suo governo e gli altri, perché da questo risulterebbe che gli altri Italiani sono peggio governati dei Lombardo-Veneti; e ciò sarebbe simile alla storia di quel gentiluomo, il quale si lagnava perché, avendo ordinato al suo calzolaio di fargli una scarpa piú larga dell'altra, ne aveva invece fatto una piccola. Ciò, dico, è doloroso; e non v'è esempio nei tempi attuali di un sistema di tirannide, di crudeltà e di violenza, pari a quello che esiste negli Stati di Napoli e di Roma. Questa è una sventura per l'Europa moderna. In Toscana, le cose non sono tanto cattive, ma la popolazione è continuamente esposta agli atti di licenziosa violenza di una guarnigione estera, i quali, se fossero commessi in Inghilterra, susciterebbero l'indignazione d'ognuno, da un capo all'altro del regno. L'occupazione degli Stati romani e della Toscana non isfuggí all'attenzione del passato Ministero [sua e di Lord J. Russell]. Egli è evidente che tale occupazione non

e Popolo. Sicché, ripropongano. V'era ieri nel numero del 16 un bell'articolo di Ribeyrolles [1] contro il Governo Francese. Charras è assai buono e il migliore di tutti i militari francesi. [2]

Pioveva dirottamente come da voi la sera ch'io andai al *Meeting* degli Amici d'Italia, ma andai in legno con Inglesi, e tornai in legno colle amiche mie. Del resto, a me la pioggia fa nulla, e quando

può cessare che dietro un comune accordo fra il Governo francese e l'austriaco. I Francesi non sgombreranno da Roma, finché gli Austriaci non abbiano abbandonata la Toscana, e viceversa gli Austriaci non lascieranno la Toscana, finché i Francesi non acconsentano ad escire da Roma. Dicevasi invero che nulla di ciò poteva accadere, finché non fosse trascorso il mese di maggio, e gli argomenti adoperati in proposito erano di molto peso: ma il mese di maggio è passato. Scongiuro il Governo di S. M. ad occuparsi di questa questione. Essa è tale, che non solo concerne la prosperità e la felicità di una delle più interessanti parti d'Europa, ma riguarda grandi principii internazionali. Spero che il Governo di S. M., trovandosi in buona ed amichevole relazione coi due Governi, principalmente interessati nella soluzione di questa questione, userà di quella influenza che giustamente appartiene al Governo di questo paese, per persuadere al Governo francese e austriaco di porre un termine all'anomala ed irregolare condizione di cose ch'ora prevale in gran parte d'Italia. » Nello stesso giorno, alla Camera dei Lords, il Ministro degli Affari esteri aveva ritirato, a nome del governo, il *bill*, che egli aveva presentato per l'esecuzione della convenzione firmata con la Francia, riguardante l'estradizione dei delinquenti.

(1) Ch. Ribeyrolles (1812-1860) fu accanito oppositore della monarchia di Luigi Filippo, nella *Réforme*, nel *Bon Sens* e in altri periodici francesi. Arrestato per i fatti del 13 giugno 1849, riuscí però a fuggire in Inghilterra, da dove collaborò alla *Nation* e all'*Homme*, di cui fu anche redattore capo (ved. A. R. Calman, *Ledru-Rollin*, ecc., cit., p. 170). Negli ultimi suoi anni andò al Brasile, dove morí.

(2) Su J.-B. A. Charras ved. la nota alla lett. MMMCCLXX.

vien senza vento, esco cento volte appunto per prenderla. Ciò che mi tormenta è il desiderio di una bella burrasca, con molti e forti tuoni, dei quali non è venuto un solo in un anno. Ma sí, ma sí, son vestito, decente e damerino: Emilia, o ve ne ha scritto, o scriverà. Mi pesa sul core di non avere ancora trovato tempo di scrivere agli operai, che m' hanno fatto loro: ma lo farò. [1] Carolina ha paura che prendiate trista opinione di lei, perché non v' ha scritto ancora: ma vuol farlo in italiano, e ha paura. È buona come un angelo e mi vuol bene quanto Emilia, ch' è tutto dire. Sono donne ed uomini eccezionali, miracolosi nei tempi che corrono. Addio, madre mia: bussano, e prevedo visita, che m' impedirà di tirare innanzi come avrei voluto. Addio: amatemi, abbiatevi cura e credete all' affetto costante del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXII.

AD ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 24 giugno [1852].

Fratello.

Ho ricevuto tutte le vostre. Non ho mandato la penultima, ossia il contenuto a Kossuth, né le tratte, né altro: le tratte, perché inutili; le altre cose, per-

[1] Gli operai di Genova, fino dal 1850, si erano uniti in Associazione Generale.

MMMCCCXXII. — Inedita. L' autografo si conserva presso l' ing. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « A. Lemmi. »

ché Koss[uth] afferma di giungere a giorni, e temo di perder tempo, invece di guadagnarlo. Appena giungerà, gli verrà rimessa ogni cosa suggellata dal col. Kiss, tanto ch'ei non creda dover dare spiegazioni a me, e le dia a voi.

Sostanzialmente, dall'ultima recentissima di Koss[uth] a me, ricavo: ch'ei non ha *nulla* in danaro: quel che ha fatto, ha speso, piú gl'impegni. Non darà a voi danaro; non ne darà a me. Dei biglietti non si parla nemmeno. Delle 500 lire agli Inglesi, nemmeno. M'ha rovinato, invece di giovarmi.

Moralmente, egli ha fatto un gran bene, maggiore forse di quel ch'egli stesso ora crede. Ma nulla può fruttare se non dopo *fatti*.

Ha fucili, non tanti quanti si diceva: e munizione, etc.

Bisogna, se ha da essere utile, che disponga di questi pel suo paese, se possono entrare: per noi, se no.

Bisogna ch'ei m'aiuti quasi ciecamente nei disegni finanziari che ho.

Bisogna ch'ei, se viene il momento, m'aiuti *personalmente*. *Voilà tout*. Lo vedrò e vi scriverò.

Ei crede che non possiamo in Italia fare se non una *émeute*: bisogna convincerlo che possiamo fare una *rivoluzione*. Sia questo lo spirito della vostra lettera a lui. Del resto, vedremo. Ciò che mi pesa, è lo stato nostro finanziario, che scema quando appunto crescono i bisogni. E anche queste 500 lire mi pesano piú che non so dirvi.

Se avete nomi di Napoli, mandateli a me.

Le cose non vanno male, e se trovo mezzi, andranno benissimo.

Vostro

GIUSEPPE.

Vi riscriverò presto.

Dite a Sceb[erras] di mandare biglietti in abbastanza numero a Mattioli, a Corfù. E mandategli l'unite linee.

MMMCCCXXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 28 giugno 1852.

Cara madre,

Ho ricevuto ieri sera la vostra del 15; e profitto d'un po' di tempo per rispondervi subito. È vero quello che v'hanno detto di Gliamas: quel danaro era stato dato da me, perch'ei partisse per Lisbona, ma non partí. Nondimeno, non l'ho piú veduto, ed è per me come se fosse partito. Una volta basta. Avrà forse trovato occupazione. A quest'ora, avete la relazione del *Meeting* da me, da Maurizio e dal giornale. Ando bene, e, come vi dico, l'opinione a nostro riguardo migliora sensibilmente. Non mi sorprende d'Accini: non ve ne date troppo pensiero. E quanto agli affari, intendiamoci bene. Ho voluto scherzare, e provarvi che ho una polizia attiva per farvi ridere. Quanto alle cose in sé, ripeto quel che già dissi: tutto quello che fate voi, è ben fatto. Non mi parlate di testamenti, né d'altro. Credete ch'io mi lagnerei, se vi saltasse in testa di dar quella roba ad un'altra persona? Mi sorprenderei, ma non mi lagnerei, e la considero roba vostra. Se non avessi nulla, avrei dolore, perché la necessità mi

MMMCCCXXIII. – Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

costringerebbe a lasciare affari che m'importano assai: ma quanto alla vita, mi metterei a scribacchiare per riviste, etc., e bene o male, vivrei. Siam dunque intesi. Se a voi fa piacere parlarmi delle vostre faccende, sta bene; ma non me ne scrivete una linea perché crediate ch'io lo desideri. Non m'hanno detto che vendete in genere, ma che avete venduto la Villa di Bavari; e pare, da quanto mi dite, che l'informazione fosse prematura. Continua il tempo piovoso e vario; malgrado il giugno, malgrado la luna nuova. I giornali che avete veduto annunziati qui di Louis Blanc e C. non sono ancora esciti, e forse non esciranno, perché non troveranno i fondi necessari. Se esciranno, non faranno bene. Sono uomini d'ingegno, e sopratutto Leroux; ma dominati da certe idee loro esclusive e che possono costituir sette e chiesuole, ma non un Partito. Il socialismo inteso a quel modo ha fatto un danno incalcolabile alla Francia e al partito repubblicano. I buoni tra i Francesi stessi lo sentono; e da quando ho detto arditamente la verità, sono cento volte piú influente con essi che non prima. Ho lettere d'adesione da tutte parti di Francia. Perché trovate troppo energico quello che dico del Governo Romano? (1) Non dobbiamo noi rovesciarlo? Possiam noi fare un'Italia col Papa? Credete voi che Pio IX sia veramente il vicario di Cristo? o che i cardinali operino per ispirazione dello Spirito Santo? No, in fondo del core non lo credete. Dunque, sono impostori. E noi, mille volte piú religiosi di loro, dobbiamo rispettar gli impostori? Meglio è dire tutta la verità. E per parte mia, non falliro al debito mio. Non crediate

(1) Nel suo discorso alla Società degli Amici d'Italia.

già ch' io dica queste cose per far piacere agl' Inglesi: non ho mai adulato popoli: e anzi, se qualche cosa fa che qui mi stimino, è l'essermi mantenuto sempre indipendente e con dignità. Fin dal 1832 io diceva le stesse cose all' Italia. L'Associazione dello scellino comincia a diffondersi. Credo che ne avremo un certo risultato. Ve ne dirò meglio tra non molto. Rispondo alcune parole all' ottima Giulia: fate il piacere di mandargliele: essa, con questa sua vita errante, non mi dice mai dove abita.

Ho fatto i conti senza l'oste: credeva mandare la lettera e non lo posso fino a domani, perché non posso, per interruzioni, scrivere le linee per la signora Giulia.

23.

Eccovi le linee per la buona Giulia: alcune per Giacomo ed alcune per Enrico. Addio, madre mia; abbiatevi cura, salutate gli amici e fidate nell'amore del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Tuesday [June..... 1852].

Dear Matilda,

You are an angel of a woman for your having written a second note before receiving an answer to the first. I am just now so busy that I can write only a few words; but I think of you and love you and wish I could write or speak to you much more often than you in your sceptical mood seem to believe. I shall write the day after to-morrow to Mrs. Gill; but I do not remember the sums, and do not know how to manage. I sent your letter to Herzen and gave the one to Haug, who left in a fit of enthusiasm

Martedí.

Cara Matilde,

Voi siete un angelo di donna, ché avete scritto una seconda lettera, prima di aver ricevuto una risposta all'altra. In questo momento sono cosí occupato, che posso scrivere soltanto poche parole; ma penso a voi e vi amo, e vorrei potervi scrivere o parlare molto piú spesso di quel che voi, nel vostro spirito scettico, sembriate credere. Scriverò dopodomani alla signora Gill; ma non ricordo le somme, e non so come fare. Mandai la vostra lettera a Herzen, e detti l'altra ad Haug, che fu preso da un accesso di

MMMCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

for you. Herzen, however, is not coming *now* to England. The weather here is horrible, and rainy to a degree. If you want an address for my mother to write treason with, here it is: Signora Ortensia Monleoni, nata Cacciò, Genova. Still, if you send a letter on "foreign paper" sealed with twenty wafers to me, I shall not play the Graham. [1] One way or other do write. I am sure it will please her, and not later than yesterday night, I received a letter in which she mentions you with affection and sends her love wih that of la Signora Enrichetta. [2] I wish to come and see you one day: but I must come early in the morning, and come back on

---

entusiasmo per voi. Herzen, però, non viene *ora* in Inghilterra. Qui il tempo è orribile, ed estremamente piovoso. Se vi occorre un indirizzo per mia madre da mandarle qualche notizia a mia insaputa, eccolo: Signora Ortensia Monleoni, nata Cacciò, Genova. Però, se mandate a me una lettera su « carta per l'estero, » sigillata con venti ostie, non farò il Graham. In un modo o nell'altro, scrivete. Sono sicuro che ciò le farà piacere, e non piú tardi di ieri sera ricevetti una lettera, in cui vi ricorda con affetto e manda i suoi saluti insieme con quelli della signora Enrichetta. Desidero venirvi a vedere un giorno: ma devo venire al mattino presto, e tornare indietro la sera. È cosa possibile? Come posso

[1] J. Graham, quand'era (1844) ministro dell'Interno nel Gabinetto Aberdeen, aveva ordinato l'apertura delle lettere del Mazzini. Per lo scandalo che ne nacque, ved. in piú luoghi dei voll. XXVI e XXVII dell'ediz. nazionale.

[2] Nel carteggio autografo del Mazzini con M. Biggs, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma, è pure la lettera seguente, che la madre del Mazzini inviava in quei

the evening. Is it possible? How can I manage when getting down from the train? and what means can you point out to me for the coming back? at what o'clock does one of the last trains for London start?

regolarmi scendendo dal treno? e quali mezzi potete indicarmi per il ritorno? a che ora parte uno degli ultimi treni per Londra? Mostratemi la cosa chiaramente, in modo

giorni alla sua amica inglese, conosciuta personalmente quand' essa aveva compíto, nel 1850, il viaggio in Italia insieme con la sorella, Emilia Hawkes:

« Mia cara e buona Matilde. Mi fu carissima la vostra lettera 13 corrente giugno, poiché per quanto vi conosca buona amica mia, pure il vedermene vieppiú sempre assicurata colle vostre righe, mi fu dolce consolazione al cuore, né vi trattenga mai il timore di non saper bene esprimervi in italiano, facendolo anzi abbastanza bene, onde comunicarci vicendevolmente i nostri amichevoli sentimenti, non privandoci di tali gioie per tal vano timore. Spero quindi che non mi lascerete priva di vostre notizie e della cara famiglia vostra, per quanto io sempre indirettamente me le abbia procurate. Vedo che siete in una campagna distante da Londra, e ben di core desidererei che mio figlio potesse goderne per qualche poco; ma oppresso qual è dai molti affari, dubito che nol potrà eseguire che col solo desiderio: son persuasa però che se potrà visitarvi, lo farà con tutto amore, poiché egli sa sentire appieno l'amicizia che in ogni modo gli prodigate, per sentirne tutta la dovuta gratitudine. Mia cara, anche io rammento il piacere goduto della vostra compagnia, quando eravate qui! Ma.... pur troppo la storia della vita non è che dolorose privazioni!!!! Eseguirò colla signora Enrichetta quanto mi dite, come colla Carolina: presentemente, sono in campagna, come pure la Meri [sic], che non vedo da mesi e non so piú nulla delle cose sue: credo però che non sieno ancora definite; vi prego di abbracciare con affetto per me il vostro degno marito, assieme alle care vostre figlie; dite che mi continuino la loro benevolenza e si ricordino della loro amica

Show me the thing clearly, so that I can decide, as soon as I find a possibility. Give a kiss to Lizzy and Carry: remember me to Mr. Biggs: and trust

your

Jos. Mazzini.

---

che io possa decidere, non appena trovi una possibilità. Date un bacio a Lizzy e a Carry: ricordatemi al signor Biggs: e fidate nel

vostro

Gius. Mazzini.

MMMCCCXXV.

A Felice Foresti, a New York.

[Londra, ... giugno 1852].

Fratello,

Non posso che scriverti se non poche linee e senza le tue lettere sott'occhio. Importa che l'acchiusa vada, con quanta piú sollecitudine è possi-

Maria, che le ama tanto e le benedice: e voi poi, mia cara Matilde, abbiatevi i miei sentimenti di vera amicizia e gratitudine pel bene che volete al mio Pippo ed a me: amatelo sempre, poiché amandolo, amate me. Addio. Vi abbraccio con tenerezza, dicendomi ora e sempre l'amica vostra Maria. — 23 giugno 1852. »

MMMCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Per la data, ved. M. Menghini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 85.

bile, a Garibaldi: io non so dove sia: ed è strano ch'ei s'allontani tanto. Calcolate con Avezzana, etc., e mandatela.

Le cose procedono bene, in Francia, tra noi ed altrove. Secondo tutta probabilità, l'anno vedrà la grande crisi.

Credo ti verranno consegnate 200 pistole da un agente di Koss[uth]. Se sí, bisognerebbe avviarle in cassa, e per vapore, a Malta, per Tunisi o per Corfú. Dico a Malta, perché suppongo che vapori americani tocchino Malta, e non Tunisi o Corfú. Questo pure dovete appurare. Se v'è modo abbastanza celere di mandarle a Corfú, indirizzate al signor Camillo Filippo Mattioli, e se, senza ostacolo, possono depositarsi cola, è il punto preferibile. Se vi sono ostacoli per l'armi provenienti d'America, ciò di che potete informarvi, allora sia per Tunisi, all'indirizzo G. B. Fedriani, negoziante. Maneggiatemi quest'affare in silenzio, e riescite.

Cos'è successo dei boni nostri spediti lontano? Cos'è d'altre speranze di collocamento che tu mi davi in un'ultima tua? La questione suprema è ora, come sempre, danaro: danaro, perché la crisi riesca imponente. Gli Americani, i quali mandassero ora un migliaio di sterline, avrebbero fatto piú pel moto europeo, che non con tutte le società, agitazioni e dimostrazioni possibili. E pare strano che colle simpatie che provano, col desiderio di procacciarsi alleanze e vantaggi sul Mediterraneo, con tutte le ragioni che li spronano a dare, non diano.

Col prossimo vapore ti scriverò: a te e ad altri; per oggi, addio in fretta.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Sunday [June...., 1852].

Dear Matilda,

I have sent your little letter without opening it. The lines with which you condescended to accompany it were extremely cold. Besides, do not call *formula* my scheme for coming; or I shall get dreadfully angry. You will not care of course; but *I* do not like to feel angry with you. If you were in London, and I should call on you and remain five hours, I dare say you would find my visit rather too long: how is it that I cannot speak of being one day, five hours with you in the country, with-

Domenica.

Cara Matilde,

Ho mandato la vostra letterina senza aprirla. Le righe con le quali vi degnaste di accompagnarla erano di una estrema freddezza. Inoltre, non chiamate *formula* il mio progetto di visita: altrimenti, andrò terribilmente in collera. A voi non importerà, naturalmente; ma *io* non amo essere in collera con voi. Se foste a Londra, e io venissi da voi e mi trattenessi cinque ore, son persuaso che trovereste la mia visita un po' troppo lunga; com' è che non posso parlare di passare un giorno, cinque ore

MMMCCCXXVI. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

out being insulted? You did not answer my queries about the transit from the point whether either the railway or the omnibus stops and your house. It is essential. Kossuth, I think, is really coming. And—far more important than his arrival—*if* something realizes itself on the 10th of July—we shall have a fair chance of being in action in September!

Why should not Mr. Biggs write some bit of notice of the Shilling Subscription in some Leicestershire paper? Or draw occasionally materials for some article on Italy from the "Italia e Popolo?" We want the local press to be everywhere busy about Italy, and the "Friends of Italy." If we are to plunge into the struggle, the want of organizing a public opinion here is more and more pressing, and a correspondence—a *coup-d'œil* on the condition of Italy every ten days or every fortnight

---

con voi in campagna, senza essere ingiuriato? Voi non avete risposto alle mie domande circa la via da fare, dal punto in cui si fermano il treno o l'omnibus alla vostra casa. È essenziale. Kossuth credo che venga realmente. E — cosa di gran lunga piú importante del suo arrivo — *se* qualcosa si effettua per il 10 di luglio, avremo una buona probabilità di essere in azione nel settembre!

Perché il signor Biggs non scrive qualche noterella sulla sottoscrizione dello scellino in qualche giornale del Leicestershire? O non ricava di quando in quando materiali per qualche articolo sull'Italia dall'*Italia e Popolo*? Abbiamo bisogno che la stampa locale si occupi dappertutto dell'Italia e degli Amici d'Italia. Se dobbiamo ingolfarci nella lotta, la necessità di organizzare qui un'opinione pubblica è sempre piú urgente, e una corrispondenza — un *colpo d'occhio* sulle condi-

in one of your County papers would be valuable. It is done elsewhere.

Give a kiss from their old friend to Lizzy and Carry. What are you doing? or reading? or musing after? How can you fill up your days at Sevenoaks? Write about all this *if* and *when* you wish for it: and trust now and ever the real deep affectionate interest that I take in all that concerns you.

Your friend
JOSEPH.

Monday night.

This was intended for Mrs. Ashurst who had, I thought, the intention of coming to you. She does not: or at least, I left her uncertain: and con-

zioni d' Italia, pubblicato ogni dieci o quindici giorni in uno dei giornali della vostra Contea, avrebbe un grande valore. Altrove, questo si fa.

Date un bacio da parte del loro vecchio amico a Lizzy e a Carry. Cosa fate? cosa leggete? su che meditate? Come riuscite a riempir le vostre giornate a Sevenoaks? Scrivetemi di tutto ciò *se*, e *quando* lo desiderate; e abbiate fiducia ora e sempre nel vero, profondo, affettuoso interesse che prendo in tutto ciò che vi riguarda.

Vostro amico
GIUSEPPE.

Lunedì notte.

Avevo pensato di consegnar questa lettera a Mrs. Ashurst, che credevo avesse intenzione di venire da voi. Invece non viene; o almeno, la lasciai ch' era incerta;

sequently, I send it through the post. Blessing and affection from

your
JOSEPH MAZZINI.

---

e per conseguenza, mi servo della posta. Benedizioni e affetto dal

vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXXVII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London] Thursday [June...., 1852].

Dear Matilda,

I sent the book.

I send a box for Covent Garden. I have an appointment with one Mr. Gregg this evening and cannot volunteer myself. But, you can either go with Bessie and William, if you can get up an understanding with them, or manage in some other

---

Giovedí.

Cara Matilde,

Ho mandato il libro.

Vi mando un palco per il Covent Garden. Questa sera ho un appuntamento con un certo Mr. Gregg, e non posso impegnarmi pel teatro. Ma voi potete o andare con Bessie e Guglielmo, se riuscite a prendere un accordo con loro, o fare in qualche altro modo. L'unica cosa che

MMMCCCXXVII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

way. The only thing that I should like is your finding some persons ready to go, should you be prevented. Mad. Grisi would be very sorry if her box was empty, and that would damage our future hopes.

I am, with the *same* feeling that you have towards me—that is, if it is very good—

ever affectionately yours
JOS. MAZZINI.

desidererei è che trovaste qualche persona disposta ad andare, se voi ne foste impedita. Mad. Grisi sarebbe assai spiacente se il suo palco rimanesse vuoto, e ciò sarebbe di pregiudizio alle nostre future speranze.

Sono sempre con lo *stesso* sentimento che voi provate per me — cioè, se è molto buono —

il vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXXVIII.

TO JAMES STANSFELD, London.

[London, June...., 1852].

Dear friend,

I sent the Box. It is yours and I feel happy in having succeeded. You must take with you Bes-

Caro amico,

Ho mandato il palco. È vostro, e sono felice di essere riuscito ad averlo. Dovete condurre con voi Bessie

MMMCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sie and William: they have not, I think, seen the *Huguenots* this year. I cannot come; I regret it very much because I wanted to explain every thing to you, to do the part that William will have to do. But, a mass of letters which came to-day, some of sad import and some not, but all wanting answering, will keep me at home till ten or half past. Pray, tell Bessie that I do regret it too on her account, wishing very much to be once at the Opera with her. And tell William, that I have been specially asked by Mad. Grisi to go and that he must applaud as much as he can, so that I am not blamed.

Ever your's faithfully

JOS. MAZZINI.

. . .

e Guglielmo: credo che quest' anno non abbiamo visto gli *Ugonotti*. Io non posso venire; me ne spiace assai, perché volevo spiegarvi ogni cosa, e far la parte che dovrà fare Guglielmo. Ma una quantità di lettere arrivate oggi, alcune di contenuto triste, altre no, che richiedono tuttavia tutte una risposta, mi tratterranno in casa fino alle dieci o alle dieci e mezza. Dite, di grazia, a Bessie che mi spiace assai, anche per riguardo a lei, poiché ho un grandissimo desiderio di andare una volta con lei all'Opera. E dite a Guglielmo che Mad. Grisi mi ha espressamente pregato di andarvi, e che egli deve applaudire quanto piú può, sí che io non abbia ad esser censurato.

Sempre vostro fedele amico

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June..... 1852].

Dear Emilie,

I scarcely know what, but I shall do anything so as to be able to come: I don't think however that Mad. Grisi cares anything about *my* being or not being there. But then, all this not on stalls being sent. I have had people all the morning, and am awaiting for more: coming at an uncertain hour; so that I do not think it advisable to have you here to-day. And I really ought not to come before dinner. I have done nothing—except talking—these three days, and feel really remorseful and almost in despair: but perhaps, I shall come before you go to the Opera. Did you receive

Cara Emilia,

Non saprei come, ma farò del tutto per poter venire: credo tuttavia che a Mad. Grisi non importi nulla che io vi sia o no. Del resto, questo non ha che fare con l'invio delle poltrone. Ho avuto gente tutta la mattina, e ne aspetto altra: ed è incerta l'ora in cui verrà: sicché, non credo opportuno che voi veniate qui oggi. E io veramente non dovrei venire prima di cena. In questi tre giorni non ho fatto nulla — fuori che parlare — e sono proprio pieno di rimorso e quasi disperato: ma forse, verrò prima che andiate all'Opera. Avete ricevuto un

MMMCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

a note from Caroline? I have a few words telling me that she is very tired, but going to some Abbey for all the day: and speaking very sweetly about you. Be calm and good, and God bless you, dear, as I do.

JOSEPH.

---

biglietto da Carolina? A me ha mandato poche parole, per dirmi che è assai stanca, ma va a passare tutto il giorno a non so che Abbazia; e parla con grande tenerezza di voi. Siate buona e calma, e Iddio vi benedica, cara, come io vi benedico.

GIUSEPPE.

MMMCCCXXX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June...., 1852].

Alas! there is no box. They have been sold *all*. Mad. Grisi is furious: but I do not know how far that may console you. I shall consequently call

---

Ahimè! non c'è palco. Sono stati venduti *tutti*. Mad. Grisi è furente: ma non so quanto questa notizia possa consolarvi. Per conseguenza, non passerò da voi cosí

MMMCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Bellevue Lodge. »

not as early as I intended, but at something like « between eight and nine. »

Your

JOSEPH.

presto come avevo intenzione, ma a qualcosa come « fra le otto e le nove. »

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Torino.

[Londra], 1° luglio [1852].

Amico,

Non v' è causa al silenzio mio fuorché l' immenso da fare. Ho ricevuto sempre le tue e la Cronaca fino a quella del 23 giugno. Gratissimo a te e a C[lerici]. Fate di continuarla esatta e speditela. In Inghilterra farà buonissimo effetto.

È in parte provveduto e si provvede piú sempre all' emergenza della quale tu parli: non intendo bene come tu possa parlare misteriosamente di quella emergenza da Torino. Del resto, è possibile, anzi probabile: non gran fatto desiderabile, se non armonizzata con altro. Se credi utile dir di piú, fallo.

Le lagnanze sul danaro, giuste in sé, sono ingiuste quando si rivolgono a noi. Da quanto sai di Lomb[ardia], di Piem[onte], di Gen[ova], devi esserti

MMMCCCXXXI. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Sig. Reggianini. »

formato idee ragionevoli sul prodotto *reale* dell'Imprestito Nazionale. L'altre cose intavolate frutteranno, ma non hanno fruttato. E in tesi generale, è assurdo volere che gli stranieri diano fondi *prima* d'un fatto, a quando l'aspetto *apparente* delle cose accresce sfiducia della probabilità d'azione. Ciò che sfiducia gl'Italiani che son richiesti di dare per la *loro* causa, deve a piú forte ragione sfiduciare gli stranieri richiesti di dar per l'altrui. Il 2 dicembre ha fatto ritirare, cioè aggiornare l'esecuzione di quasi tutte le promesse in America, ed è naturale. In condizioni siffatte, come volete che da noi si mantenga stampa estera e interna, s'armi il paese ove manca, e inoltre si sussidii gente all'interno, e via così? Non basterebbero ben altri fondi. I biglietti piccoli devono potersi dare, e sai che lo scopo era quello appunto d'approvigionare in certo modo i lavoratori interni. Se non v'è modo, pazienza. Ed è tristissimo segno. Qui è un fatto che si mantiene la Scuola Italiana, s'aiuta l'emigrazione, si fanno dieci cose, oltre le importanti; e ciò a furia d'attività, d'invenzioni: lotteriucce, piccoli bazar d'oggetti lavorati da amiche, rappresentazioni teatrali di dilettanti, musica, etc.: tutto ciò in pochissimi amici miei. Fate lo stesso: diventate genii d'invenzione: curate le località di provincia: colla signora Giulia, con Gust[avo], con Bram[billa], con alcuni pochi, studiate modi. Da noi, per le spese del genere di cui mi parli, non si può aiutarvi. Il lavoro interno deve aiutarsi da sé.

La coniazione della medaglia non può farsi in Londra. È impossibile, senza dar moto alle esose ciarle, di volersi colle nostre proprie mani alzarci un altare. È impossibile che non possa farsi all'in-

terno. E non credere che qui fosse maggiore economia. La mano d'opera costa piú in tutte cose.

Non è vera l'assenza d'organizzazione nella provincia italiana della quale parli sempre. Esiste, e specialmente, ed anche abbastanza attiva in provincia. Esiste, inattiva, nella Capitale. Toccherà a me, tra poco, di riattivarla. E lo farò. I danni di questa inazione centrale non son gravi se non per una cosa, il danaro. Per l'azione, con minori pericoli, si fa in un mese, con uno scopo determinato davanti agli occhi, venti volte piú che non in un anno, senza scopo pratico vicino. Lasciami fare. Le cose procedono meglio che tu non credi. Quello che importerebbe avere, è supplemento di mezzi, che mancano, e troncherebbero d'un colpo tutte le difficoltà che s'affacciano. E anche in Italia, malgrado la renitenza, ne troverei, se potessi dire a quale disegno positivo e sicuro può servire: ma il segreto sarebbe violato in dieci giorni. Studio da mane a sera modo di trovare un incremento di rissorse: e non dispero riuscirvi. Se vi riesco, siamo a cavallo. Intanto, mentr'io dovrei fare nuova ed ultima chiamata all'interno, voi altri chiedete fondi a noi.

Per la provincia montagnosa, si farà. Non vedo la possibilità di far giungere. Ma faremo a ogni modo il depositucciо, là dove dici. Potete prometter fin d'ora. Dentro il mese ti parlerò piú positivo.

Il biglietto *one shilling* è reale. Si è istituita qui la sottoscrizione: e — lentamente, come tutte le cose inglesi — va diramandosi e, dopo le elezioni, darà frutto. Probabilmente, una simile cosa, sotto il nome d'*Impôt de guerre* — d'un franco — si farà a momenti in Francia, aggiunto il nome di Ledru-Rollin, che dura potentissimo, checché possano dirtene, nel

partito attivo. Se si fa, te ne riparlerò, mandando il biglietto. [1] Pare impossibile che una imposta sif-

[1] Anche la « sottoscrizione del franco. » che doveva farsi con la emissione di cartelle le quali, oltre le firme del Mazzini e del Ledru-Rollin, dovevano recare quella del Kossuth, non ebbe alcun risultato pratico, e di piú riscosse la esplicita disapprovazione dell'ex dittatore ungherese, che sembra non fosse avvertito, in precedenza, di quella nuova iniziativa. Appena tornato a Londra, egli infatti scriveva al Mazzini: « Ho appreso da fonte attendibile che un incisore sta preparando delle cartelle per il prestito a un franco (*Emprunt Révolutionnaire*), con le firme: Ledru-Rollin, G. Mazzini e L. Kossuth. Sono sicurissimo che né voi, né Ledru-Rollin sapete nulla in proposito, e che ciò è una falsificazione, intesa a screditare l'iniziativa che voi ed io abbiamo assunto, e ostacolare il successo di qualunque altra che Ledru-Rollin può avere intenzione di prendere. Voglio tuttavia tagliar corto e seriamente in questo intrigo; ma considero mio dovere avvertirvi della cosa, se essa è sfuggita alla vostra vigilanza; e richiedere il vostro parere, nel caso ne abbiate avuto sentore. » M. MENGHINI, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 91. E poiché il Mazzini dovette dare qualche ragione che giustificasse la decisione da lui presa, il Kossuth, per nulla persuaso, ribatteva il 4 agosto 1852: « Non posso celare che duro fatica a rifarmi dello stupore che mi ha cagionato il vostro biglietto di oggi. Non mi sarebbe mai venuto in mente, che, o voi o Ledru-Rollin, foste informati dell'increscioso affare; poiché, giudicando che ho sempre considerato e considererò sempre mio dovere verso di voi e di qualunque altro in casi come questo, non avrei mai immaginato che la mia firma potesse essere apposta sopra alcun documento, senza prima avvertirmi, senza che lo sapessi. Ecco il motivo del dissenso. Voi dite: ' Non possiamo impedire di far sottoscrizioni in nostro favore,' ed è vero. ' Lasciate che ognuno faccia della sua attività quel che gli piace, e contare su di lui per quel che può; e se egli ci offre qualche beneficio per conto suo, sono libero di giudicare ciò che piú mi conviene, accettare o rifiutare.' Ma voi sbagliate quando dite: ' Ecco, è proprio questo il caso.' No, non è questo il caso. Guardate la cartella che reca quella sottoscrizione: non vi sono altre firme che le nostre, e non i nostri

fatta, per una sola volta, non possa diramarsi per tutto, e trovare un 500.000 persone in Europa, com-

nomi, amico mio, ma precisamente le nostre firme in facsimile. Non v'e altra interpretazione possibile. Sono presentato al pubblico con una firma in facsimile, per autorizzare la sottoscrizione d'*un franco* (che miseria! un quarto di dollaro!), e io non ne so nulla: tutto cio si fa a mia insaputa, ciò che supera la mia immaginativa. Voi dite: 'Il partito (quale partito? vi sono molti repubblicani in Francia che appartengono a un partito diverso da quello che voi intendete) prenderà l'abitudine di considerare noi, uomini d'azione, come capi associati senza nostra iniziativa;' — ma guardate la cartella: è proprio un'iniziativa presa da noi; e scusatemi se vi dico, che nessun uomo può pretendere di associarmi in nessuna cosa al mondo senza mia autorizzazione o conoscenza. Sinceramente, onoro e stimo Ledru-Rollin — ho le mie ragioni per farlo — l'ho anche provato; ma voi sapete meglio di me che io non ebbi mai l'onore di vederlo, e tanto meno di entrare in rapporti con lui. Come posso dunque apparire associato, se io so, e voi sapete, ed egli sa che non è vero? Ve l'ho detto e ve lo ripeto: quando io porgo la mano, lo fo apertamente, francamente, e non mi rifiuto di confessare in pubblico la mia amicizia, dovessero sorgere contro di me centomila nemici. Voi lo sapete. Ma non consentirò mai di sembrare quel che non sono. E non devo essere considerato una mera appendice, senza diritto al voto, un nome che si usa *senza che io ne sappia*. Questo e quanto. V'ho detto che ora io sono piú propenso a un'alleanza con un partito francese, di quello che non lo fossi a novembre. Ma prima devo accertarmi se esiste davvero un partito, che abbia un potere, una base, un avvenire. Anche voi non siete che un partito in Italia; ma avete potere, base, avvenire, e percio ci siamo subito intesi, malgrado le ostilità del partito dei preti, sparso per tutto il mondo. Io sarò molto contento di sapere che Ledru-Rollin sia il capo di un partito simile, e appena lo saprò, sarò pronto ad unirmi con lui, come mi sono unito con voi. Ma ciò non può accadere senza un'intesa preventiva con me, nella quale valuterò i probabili vantaggi e gli svantaggi che ne deriveranno alla causa per la quale mi sono impegnato. Ma io non voglio insistere di piú

presa l'Italia. Forse, la novità potrebbe farla riescire in Italia piú del biglietto da un franco nostro?

in proposito. Voi dovete persuadervi che io ho sicuramente ragione di dirvi che sono dolente e sorpreso. Oltre a ciò, tutto l'affare della sottoscrizione non è affatto pratico. Chi ne è il manipolatore, chi ne è il responsabile e ne dà conto? E poi, *un franco*! Non vi è da attendere alcun risultato; tutt'al piú, si potranno raccogliere 20.000 franchi, e in un anno: e intanto noi ce ne staremo al cospetto del mondo come uomini che dapprima tentano la sottoscrizione a un dollaro, e falliscono, poi quella a uno scellino o falliscono ancora, e vanno picchiando di porta in porta, e sempre invano..... Quanto alle cartelle francesi, se col vostro mezzo io oggi potessi mettermi in perfetto accordo con Ledru-Rollin, non vorrei tuttavia che se ne facesse la emissione con le nostre firme, né consiglierei che lo faceste voi senza di me. È un passo falso. Lasciate che altri prenda pure l'iniziativa con un nome — collettivo o individuale — sulla cartella, invitando il pubblico a sottoscrivere, dicendo se preferisce *à renverser dans les mains de Ledru-Rollin, Kossuth, Mazzini* (ma non con le firme in facsimile). Questo è quanto importa, perché si pensa che noi non possiamo prevenir sottoscrizioni a nostro favore; — ma non consentiro di andare come un mendicante attraverso la nazione francese, senza saper prima se v'è possibilità di riuscita, se non s'abbia a compromettere il nostro debito finanziario, rispetto al quale tutti noi incontriamo gradissima difficoltà, come sapete. Fate dunque in modo che le cartelle figurino come emanate da un Comitato e rimanga pure quel *à verser dans les mains de Ledru-Rollin, Kossuth, Mazzini*; ma niente firme, niente facsmile, bensí stampa ordinaria, aggiungendo le firme di chi emette, che potrà essere uno qualunque, incaricato di informare l'opinione pubblica circa l'impiego e il risultato della sottoscrizione. Se non potete farlo voi, fatelo fare — se no, io non posso comparire dinanzi all'opinione pubblica francese, *per la prima volta in vita mia*, come uno che va mendicando un franco. Sarebbe un errore per me e per voi; e nei riguardi vostri e di Ledru-Rollin, rovinerebbe ogni influenza, darebbe appiglio a molte critiche e ci danneggerebbe senz'alcun profitto. Sarebbe anzi meglio troncar tutto. » ID., pp. 92-96.

Br[ambilla] mi scrive che ha già chi si sostituisce a lui nel paese di dove lo cacciano. (1) Suppongo sia lo stesso di cui mi parli: ma nel dubbio, non vorrei pormi in contradizione pregando uno mentr' egli avesse già scritto un altro. Vedi dunque: e dà o non dare le linee che acchiudo.

Addio: non scemare l'attività tua: sprona Gust[avo] e tutti. Importa piú che mai. Addio: riscriverò tra pochissimi giorni. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Fa giungere le acchiuse a Bramb[illa]. Servono anche per Ac[erbi], (2) occorrendo.

Possibile che Gust[avo] ed altri non vogliano soccorrere d'articoli l'*Italia e Popolo* di Genova, che ha bisogno d'ogni sorta d'aiuto!

Scriverò tra due giorni alla signora Giuditta.

(1) Enrico Brambilla, esule lombardo, rifugiato a Casteggio, aveva aperto colà un negozio di libraio. Ma, come dà notizia P. Cironi nel suo diario (inedito alla Biblioteca Nazionale di Firenze, an. 1852, c. 37), nel giugno di quell'anno il Governo piemontese gli aveva intimato lo sfratto di là, poiché aveva introdotto libri patriottici in Lombardia.

(2) Giovanni Acerbi (1825-1869), di Castel Goffredo nel Mantovano, aveva partecipato alla difesa di Venezia, e dopo la resa di quella città, era andato a Mantova, dove era stato dei principali membri del Comitato rivoluzionario che aveva tanti punti di contatto con il Comitato Nazionale Italiano del Mazzini (ved. la nota alla lett. MMCMLXVIII). Aveva specialmente l'incarico dal Comitato veneto di trasmettere a quello di Genova il ricavato delle cartelle dell'Imprestito Nazionale e di acquistare fucili in Piemonte per introdurli in Lombardia (ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ecc., cit., vol. I, pp. 39-44). Fino dai primi arresti colà avvenuti, era riuscito a trafugarsi in Genova. ID., vol. I, p. 91.

MMMCCCXXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 1° luglio 1852.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 23 con le acchiuse a Maurizio ed a Matilda. Non date importanza al Lottieri: di siffatte lettere ne ricevo cinquanta all'anno: son lettere di matti o di poveri diavoli che non capiscono piú in là del naso. Se ho detto che forse risponderei a questi, è perché mi pareva semplice e forse buono in fondo: ma non ho avuto tempo, e non lo avrò. Del resto, madre mia, che cosa dev'io temere? che abbiano intenzione di *farmi* scrivere una lettera? Non dico quel che credo esser la verità a tutto il mondo? che importa a me, se le lettere che scrivo sulle opinioni mie girino o non girino? Non posso commettere imprudenze, per la semplice ragione che in fatto d'opinione, io non ne celo alcuna. Finalmente, a furia di vento, s'è rischiarato il cielo: ed è sereno, oggi pel primo giorno. Koss[uth] non è giunto ancora, ma giungerà presto. Il Governo qui non può fargli nulla: se potesse, l'avrebbe già fatto a me. Il Governo è tristo: ma l'opinione non gli concede atti ostili, e lo avete capito dall'abbandono di quella legge sulla resa degli stranieri. Domani, anzi oggi forse, il Parlamento sarà sciolto. Verranno le elezioni: non daranno probabilmente una Camera

MMMCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

differente molto da quella ch'esiste. Ma basterà per rovesciare il Ministero, ch'è già in minorità nella Camera dei Comuni. L'elezione si farà rapidamente: e dentro il mese che oggi comincia, sarà tutto finito. (1) Allora, passata quest'agitazione che occupa esclusivamente gli spiriti, vedrete la sottoscrizione dello scellino avere un raddoppiamento di vita. Ho piacere che si faccia il cambio tra i due giornali. Appena potrò, vi sarà qualche cosa di mio. Ne ho voglia da un pezzo, ma mi manca il tempo. Fui una o due volte al teatro, in palchi dati, s'intende, dalla signora Grisi e da Mario: e ho sentito il *Profeta* di Meyerbeer, magnifica opera. Ricomincia a minacciar pioggia, mentre vi scrivo. È un tempo che fa disperare i nostri Italiani: a me non importa gran che, e sto bene in salute. L[uigi] N[apoleone] s'isola ogni giorno piú: lo scontento cresce: e i sogni che una parte degli operai aveva concepito su lui, vanno dissipandosi. La sua carriera sarà piú breve che non si aveva diritto di credere subito dopo il colpo di Stato. Ricevo ora a dovere il giornale di Ard[oino]. Ma non sono gran fatto contento della collaborazione dei due giornali. Un giornale veramente popolano manca ancora. Ch'io vi parli degli affari finanziari? Ho detto tutto nell'ultima mia, e non so piú che dire. Non posso oggi scrivere a lungo, e v'abbraccio coll'anima. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Proprio in quel giorno, la regina Vittoria leggeva un discorso alla Camera dei Comuni, nel quale era appunto annunziato lo scioglimento del Parlamento. Le elezioni, avvenute subito dopo, si svolsero nel modo qui preveduto dal Mazzini;

MMMCCCXXXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 luglio 1852.

Cara madre,

Scrivo due linee oggi prima di ricever la vostra, perché ho bisogno d'un piacere. Ed è questo. Qui dentro troverete la metà di due banco-note inglesi, che formano in tutto quaranta lire italiane. Ho bisogno che troviate modo di pagare mille franchi al signor Emilio Brambilla, in Casteggio. Per Casteggio non ho modo diretto di far pagare danaro. E inoltre, potrebb' essere che il Brambilla fosse partito da Casteggio, e si trovasse ora in Torino. Il meglio sarebbe che chiamaste Giacomo: ei lo conosce, e lo conosce Bert[oni]. Essi pagheranno i 1000 franchi a lui: dateli, vi prego, con certa sollecitudine. Rispondendo alla vostra che mi verrà oggi o domani, inchiuderò le altre mezze banco-note. Giacomo vi dirà ch' è il solito modo usato, perché non si rubino alla posta. Non v' è che da attaccare con un po' di *pastetta* le due metà. Qualunque banchiere abbia contatto con inglesi o con affari in Inghilterra, cambierà immediatamente. Fatemi questo piacere: e a Giacomo date le acchiuse linee. Sto bene: ma sono

e pochi giorno dopo, con l'apertura (11 novembre 1852) del nuovo Parlamento, il Gabinetto Derby era battuto alla Camera dei Comuni (3 dicembre) e gli succedeva il Gabinetto Aberdeen.

MMMCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

arrabbiato come un cane pel caldo che da due giorni è tale da non dirsi. Sudo scrivendo, dormendo, movendo. Tutti sono felici del bel tempo, ed io benedico il freddo, che almeno potete combattere col fuoco. Ho veduto gli amici di Giacomo. Questa sera vado a una rappresentazione che danno signore e signori inglesi dilettanti a profitto della Scuola Italiana. Addio, scriverò tra due giorni, ricevendo, spero, la vostra. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXXIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, July...., 1852].

The tradition of the "Tuesdays" has been lost, dear, long ago, not through my fault. And so, you were always telling me, you both, *when* I was to come and dine. It may be that Mr. Gilfillan had driven me out of my senses yesterday night, but I would take my oath that nobody told me a syllable

---

La tradizione dei « martedí » si è perduta da un pezzo, cara, non per colpa mia. Cosí mi dicevate sempre, tutte e due, *quando* dovevo venire a pranzo. Può esser che ieri sera il Signor Gilfillan m' abbia fatto uscir di senno; ma giurerei che ieri nessuno m' ha detto una

MMMCCCXXXIV. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

yesterday about to-day. I spoke of it, when dining, to Saffi. This morning, I asked James what the programme was for this day. He answered me: "well, I suppose that the evening is at Bellevue: nothing else."—Besides, you write almost every day a line: I thought that you would tell me that I was to come: not a word was whispered from either of the houses.

I shall come in a moment: though, what on earth I shall *read* to-morrow, lies still a deep mystery to me. (1)

Ever your

JOSEPH.

sillaba riguardo ad oggi. Ne parlai, durante il pranzo, a Saffi. Stamane ho chiesto a Giacomo qual era il programma per oggi. Mi ha risposto: « Ma, io credo che si passi la serata a Bellevue: null'altro. » — E poi, voi scrivete una riga quasi ogni giorno; credevo che m'avreste detto che dovevo venire: neppur con una parola se n'è accennato dall'una o l'altra delle famiglie.

Verrò a momenti: benché, di cosa mai darò *lettura* domani, rimanga ancora un profondo mistero per me.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

(1) In una nota sull'autografo, E. Hawkes avvertiva che il Mazzini fosse stato richiesto in quei giorni di leggere qualcosa al *Pen and Pencil Club*, che si adunava in casa di Peter Taylor a Camden.

MMMCCCXXXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 8 luglio 1852.

Cara madre.

Ebbi avant'ieri la vostra del primo. E rispondo oggi, acchiudendo l'altra metà delle banco-note. Continua il caldo in modo soffocante: ma per quanto mi noii e m'indebolisca nel lavoro, sto bene. Qui tutto è trambusto per le elezioni, che in una settimana saranno esaurite. Risultato probabile, una Camera a un dipresso eguale pei liberali: piccolo trionfo per essi: ma dacché la Camera fu sciolta appunto perché il partito ministeriale v'era in minorità, basterebbe a farlo cadere. Odo le persecuzioni Lombardo-Veneto: la morte del povero Pezzotti che voi avete veduto senza ricordarvene probabilmente: (1) gli arresti di preti, d'uomini appartenenti a tutte le classi e non rei d'altro che d'amare il paese loro. (2)

MMMCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Su Giovanni Pezzotti ved. la nota alla lett. MMDXXXV. Da piú anni era in relazione col Mazzini, e anzi egli rappresentava il *trait-d'union* dei Comitati di Milano e di Mantova. Arrestato il 26 giugno 1852, nella notte fu trovato appiccato all'inferriata del Castello Sforzesco. Imprigionato già altre volte per le stesse ragioni politiche, aveva detto che se lo fosse stato un'altra volta, si sarebbe ucciso in carcere. Ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ecc., cit., vol., I, pp. 165-166.

(2) L'arresto avvenuto in Mantova (2 gennaio 1852) del sacerdote Ferdinando Bosio, che poi svescio ogni cosa, e fu

Mi piange l'anima non solamente pei fatti in sé, ma perché sono convinto che quei fatti potrebbero non essere: sono convinto che se gli uomini cólti, i *signori*, invece di fare ragionamenti e calcoli sulla propria debolezza, volessero dire al popolo: « rifate il marzo, » il popolo lombardo rifarebbe il marzo senz'altro. E il marzo rifatto e l'insurrezione europea sono fatti indissolubilmente connessi. Ma il *piccolo* ragionamento uccide il *grande*: il piccolo calcolo rovina il calcolo del genio, che osa e riesce. Un popolo vergine, non corrotto come il francese da lunghe ipocrite discussioni parlamentarie e da predicazione d'interessi materiali — un popolo che ha fatto il marzo — che odia, e questo nessuno lo nega, il Tedesco, non si lascia decimare a quel modo, se chi ha influenza su di esso nol vuole. Ma la peste delle grandi imprese è e fu sempre quella delle mediocrità che credono ragionare, perché moltiplicano dubbi e non ammettono se non quel che toccano. Io ho tanta fede nel popolo, che farei volentieri, se fosse accettabile, il patto seguente col nemico: lasciatemi per quindici giorni libero in Milano: il sedicesimo, o mi fucilerete, o farò la rivoluzione. Esprimo in questo modo l'idea radicatissima che ho espresso

la prima causa delle persecuzioni successive (ved. A. Luzio, *I martiri di Belfiore*, ecc., cit., vol. I, p. 69), costituí l'anello di una lunga catena, che doveva riallacciarsi con quella che segnava altri martiri, cioè del sacerdote G. Grioli, fucilato il 5 novembre 1851 e del Dottesio (ved. la nota alla lett. MMMCCXIII). Si susseguivano quindi, con implacabile ferocia, quelli del Tazzoli e d'altri diciotto individui, in gran parte di Castelgoffredo (il luogo di nascita dell'Acerbi, che potè scampare a sicura impiccazione), e piú tardi (16-17 giugno) del Finzi, del Poma, del Fernelli, poi di Tito Speri, ecc., (ved. Id., vol. I, p. 71 e segg.).

più sopra. Se i giovani che si lasciano arrestare a quel modo fossero andati in piazza, sarebbero liberi. Del resto, le cose andranno, malgrado le paure degli individui. So che l'*Italia e Popolo* si trova in tristi acque, e cerca offerte volontarie che la pongano in grado di resistere. Non ho bisogno neppur di dirvi d'aiutare cogli amici e colle amiche con tutta la vostra influenza perché riescano. Sarebbe grave male che almeno per tre mesi l'*Italia e Popolo* non potesse sostenersi. Aiutate dunque Enrico, e fate che gli amici e le amiche aiutino. Vedete qui le inglesi. Fanno persino i commedianti, per aiutare la nostra Scuola Italiana. L'autore della *Voix mystérieuse* non è un legittimista, ma un orleanista. Il libretto è buono assai da dove che venga. Il libro di V. Hugo [1] non è ancora escito. Ho capito benissimo di quel ch'è venuto a visitarvi. Emilia non è bene; ma neppure straordinariamente male. Gli altri stanno bene. Sabbato andrò in campagna a passare la giornata con Matilde, della quale è giorno anniversario di nascita. Date l'acchiuse linee ad Enrico. Ricordatemi a tutti che mi amano, e credete all'amore del

vostro

GIUSEPPE.

[1] *Napoléon le Petit*. Intorno al quale, V. Hugo, scriveva alla moglie da Bruxelles, il 1° luglio 1852: « Aujourd'hui même on met sous presse, à Londres, un volume de moi. *Personne n'a osé acheter le manuscrit*; on l'imprime, c'est ça toute la hardiesse anglaise. Cela paraîtra le 25 juillet, et sera intitulé *Napoleon le Petit*. » Ved. V. Hugo, *Lettres de Bruxelles*, nella *Revue de Paris* del 1° febbraio 1898.

MMMCCCXXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

Londra], 15 luglio 1852.

Cara madre,

Rispondo alla vostra dell' 8 — breve anch' io, perché sono oppresso dalle faccende: ma l' essenziale è che ci scriviamo. Sto bene di salute: il caldo continua insoffribile, ma ci sono tocchi di burrasca e credo finirà presto. Deve avervi scritto due giorni sono Carolina: non ho bisogno di dirvi di risponderle con tutto l' amore e con tutta la confidenza. La vostra letterina sarà per lei un tesoro. Ama voi e me con idolatria. Credeva che Emilia v' avesse già mandato conto e ogni cosa. In questi giorni di caldo m' ha fatto fare pantaloni sottili e una cosa piú che sottile per casa. Sicché, sono in regola. Le vostre informazioni sul prete Lottieri devono essere giuste: corrispondono col giudizio che ho dato io di lui sulla lettera e sull' opuscolo. Le elezioni vanno qui sul finire. Non si conoscono finora tutte quelle della contea, ossia dei punti dove il ministero è piú forte. Ma credo che in ultima analisi giustifichino i miei presentimenti, cioè che il Parlamento sarà a un di presso quel che era, e che il Ministero non potrà reggersi. Ho capito del padre di Giacomo, e va bene. Ho già ricevuto lettera dall' amico che mi

MMMCCCXXXVI. — Inedita. L' autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

scrisse le linee in calce alla vostra lettera. Aurelio sta bene, e vi risaluta con affetto. Sapete che oggi finisce Parigi: metà degli abitanti morrà d'idrofobia, e l'altra metà soffocata dal caldo che salirà a cinquanta gradi Reaumur, con aggiunta di una burrasca, predetta da Arago, che deve durare quarantotto ore. Queste sono le predizioni che corrono a Parigi, e che occupano la mente delle popolazioni: e aggiungono che il Presidente, pieno d'ingegno, si prepara a partire. [1] La burrasca piú sicura, del resto, è una altra, che verrà un po' piú tardi. Madre mia, abbiatevi molta cura, tanto da vederla. So di tutti gli arresti operati nel Lombardo-Veneto. Non ne parlo, perché m'accora il parlare inutile. Meglio è occuparsi di fare in modo che stato cosí tremendo di cose, in cui un proconsole straniero può arrestare chi gli piace, cessi una volta. Di questo m'occupo, e cosí se ne occupassero tutti colla stessa pertinacia, colla stessa insistenza e collo stesso spirito di sagrificio. Addio, madre mia. Date, vi prego, l'unito foglio ad Enrico. Ricordatemi agli amici, e dite a

[1] Il Mazzini ricava la notizia dalla *Nation* di quello stesso giorno, nella quale si leggeva: « La population des halles, des loges, des concierges et même des boutiques est en proie à une terreur tragicomique qui prouve peu en faveur de l'intelligence moyenne de la capitale de la civilisation. Un bruit, sorti on ne sait d'où, s'est répandu depuis ce matin et tourne toutes les têtes. M. Arago, du haut de son observatoire, aurait annoncé à ses collègues de l'Institut qu'un orage épouvantable, suivi d'un tremblement de terre plus épouvantable encore, éclaterait jeudi prochain sur Paris; d'aucuns disent sur l'Europe, avec une telle furie, qu'il pourrait fort bien amener une véritable fin du monde. » Il 17 luglio, il principe Luigi Napoleone si recava a Strasburgo per l'inaugurazione di quella ferrovia.

Giacomo di star di buon animo e di volermi bene. Addio:

vostro con tutta l'anima

GIUSEPPE.

MMMCCCXXXVII.

AD ATTILIO DE LUIGI, a Locarno.

[Londra], 16 luglio 1852.

Fratello.

I due portatori di queste linee vi diranno la nostra mente, le nostre intenzioni, le nostre speranze. Aiutateci; anche escito di Lomb[ardia], lo potete. Lo potete colla vostra influenza, colle relazioni, coi consigli, coll'ordinamento che potete dare all'emigrazione lombardo-veneta in mille modi. E basterà che lo possiamo, perché dobbiamo volerlo. La questione attuale è posta in questo: lasceremo decimare regolarmente i migliori del nostro paese, o concentrare gli sforzi in un'impresa che può liberarci per sempre? Se la possibilità mancasse, la questione sarebbe risolta, e bisognerebbe rassegnarsi. Ma la possibilità dell'insurrezione non è negata: il popolo ab-

MMMCCCXXXVII. — Inedita. Se ne ha una copia presso la R. Commissione. — A. De Luigi, medico milanese, che aveva già « dato mano ardita nell'apparecchiare la rivoluzione del 1848. » era stato uno dei membri più animosi del Comitato Nazionale mazziniano a Milano, specialmente per la diffusione delle cartelle dell'Imprestito Nazionale (ved. G. DE CASTRO, *I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853*; Milano, Dumolard, 1893, p. 58 e segg.). Dopo gli arresti del giugno, il De Luigi aveva passato il Ticino, rifugiandosi a Locarno (ID., p. 234).

borre l'Austriaco piú che non s'abborriva prima del marzo: la possibilità della guerra è maggiore che non nel '48, quando non avevamo ancora lavoro concorde e sotto una unità direttiva fra i popoli, né lega cogli elementi ungaresi, né altro. L'insurrezione vincitrice una volta, il resto non è se non un problema di direzione.

Del resto, noi non siamo che consenzienti e coadiuvanti. La decisione dell'incamminarci verso l'azione, parte da Roma, sostenuta da altre parti d'Italia. Abbiamo, dopo lunghi rifiuti, consentito ora, perché sappiamo maturo il moto in altre parti importanti d'Europa. E i portatori ve ne diranno.

In faccia a un moto, è impossibile che per noi non si tenti l'azione lombardo-veneta. L'inerzia nella parte che ha lo straniero sarebbe colpa, indizio di codardia, che non può entrare in capo ad alcuno, ed errore gravissimo di strategia rivoluzionaria.

E quanto alle condizioni speciali di Lombardia, dopo cio che vediamo accadere, noi non potremo che dirvi: preparatevi a sorgere e finirla, o fatevi austriaci con chi vi bastona. Continuare un lavoro senza intento determinato, sarebbe, ripeto, ammettere alla rovina tutti i migliori.

Noi calcoliamo sulla vostra attività, sul vostro ingegno, e sulla tranquilla energia della quale vi sappiamo capace. Collaborate cogli amici ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXXVIII.

A LUIGI ORLANDO, a Genova.

[Londra], 16 luglio 1852.

Fratello Orlando,

Importa che tu risponda positivamente al latore: sicché io sappia se puoi o non puoi incaricarti di quello ch' io ti dissi.

Non ho bisogno di dirti che importa. Noi camminiamo all' azione. Bisogna raddoppiare d' attività, d' energia, di zelo. Aspetto tutto questo da te.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCXXXIX.

ALLA MOGLIE DI GIUSEPPE BERETTA.

Londra, 18 luglio 1852.

Io non vi conosco di persona: ma ho veduto il vostro ritratto, so che siete buona, italiana nell' anima, amica della mia fede e di me, e sposa del-

MMMCCCXXXVIII. — Pubbl. da E. CASANOVA, *Il Comitato Centrale Siciliano di Palermo* (1849-1852), in *Rassegna Stor. d. Risorgimento*, a. XIII [1926], p. 133.

MMMCCCXXXIX. — Pubbl. da R. SORIGA, *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, ecc., cit., pp. 93-94. Giuseppe Beretta faceva parte del Comitato pavese dell'Associazione Nazionale, insieme con B. Cairoli e L. Martinazzi. Dopo i fatti del 6 febbraio 1853, riuscí a trafugarsi in Piemonte.

l'amico mio. E però una parola di conforto da me non vi sarà discara, come è dolce a me il darvela.

E questa parola di conforto, se non mentono le probabilità, è parola suprema. Attraverso le persecuzioni che ora rinfieriscono e che devono avervi messa l'anima in pianto, noi ci accostiamo alla soluzione. Soffrite dunque, ma col coraggio di chi sa che l'ora piú cupa della notte è quella che precede il giorno. E se anche le circostanze presenti dovessero allontanarvi l'amico vostro, sarà tempo breve; e avrete, confido, la gioia italiana di riabbracciarvi libera a libero.

Sperate, operate, pregate per la nostra Italia. La nostra preghiera non è la preghiera cattolica. Chiamo preghiera quel concentramento di desiderii, di speranze e di fede che abbraccia l'anima tutta intera e magnetizza, anche a loro insaputa, l'anime altrui. È potenza delle anime buone: voi siete buona davvero, e dovete averla.

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXL.

ALLA MADRE, a Genova.

Londra], 21 luglio 1852.

Cara madre,

Ho ricevuto ieri la vostra del 14, che avrei peraltro ricevuto l'altr'ieri, se l'indirizzo non fosse a distanza da me. Sta bene ogni cosa. Spero che Giacomo abbia trovato fuori il Bramb[illa] e fatta la com-

MMMCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona a Genova.

missione. Dovete da un pezzo in qua avere spesso notizie mie personali, e ne avrete ancora. Qui v'è stata burrasca finalmente: lampi incessanti per un'ora e pioggia dirotta: ma l'elettricità si scaricava lontano e tuoni non v'erano. La temperatura s'è un po' rinfrescata, ma non abbastanza, e penso che avremo una seconda edizione. Sto bene di salute, benché mi cresca fra le mani il lavoro. Emilia sta cosí cosí: non però malissimo: non è stata mai bene e non lo starà mai, ma tra bene e male va innanzi, e non è peggio di quel che era prima di venire in Italia. Dovete avere ricevuto la letterina di Carolina dopo che mandaste quest'ultima. So che i ricchi sono meschini pur troppo. Ma ciò che non mi sembra farsi con attività sufficiente in Genova per l'*Italia e Popolo*, è quel che fo io: cavare il poco dai molti. Se sapeste qui in Londra! ho gli esuli, e son pochi i giorni nei quali non si debba spendere una lira, cioè venticinque franchi, per l'uno o per l'altro. Ho poi la scuola da tenere in piedi. Casi particolari di malati, di vecchi, di dieci sorta. Poi aiuti alla stampa che ci riguarda: poi gli affari politici in grande. Tutto questo io lo cavo con miracoli d'attività, quotizzando tutti, traendo il pochissimo da molti. E mi pare che i pochi fondi di collaborazione necessari all'*Italia e Popolo* si trovebbero, se si facessero piccole azioni di cinque franchi o anche di meno, e se le amiche nostre cercassero di collocarle. Qui per gli esuli Carolina versa ogni mese cinque lire sterline, ossia 125 franchi a sottoscrizioni d'uno scellino al mese: pochi possono ricusare uno scellino al mese, ma c'è voluto che essa sola abbia iniziato e mantenga corrispondenza con cento individui: a furia d'insistenza, v'è giunta.

Basta, fate e predicate quel che potete: e provveda Iddio. Come sta di salute Maestri? Ho piacere che sia venuto a vedervi. Rivedendolo, ditegli tante cose per me. Le elezioni sono pressoché finite o almeno possono calcolarsi, dacché gl' Irlandesi non saranno di certo ministeriali. Il Ministero avrà da un trenta a quaranta voti di maggiorità contro. È poco, pur qualche cosa: tanto da ridurli all' impotenza di fare il male. Poi, una scossa continentale farebbe il resto. Koss[uth] giunge o questa sera o tra otto giorni. Addio, madre mia, abbiatevi cura ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

L' acchiuso ad Enrico.
Rispondero ad Emmanuele.

MMMCCCXLI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Tuesday [July 27th, 1852].

I thank you, dear Matilda, for your notes: which I left unanswered, because I am oppressed with

---

Martedí.

Vi ringrazio, cara Matilde, dei vostri biglietti: ai quali non risposi, perché sono oppresso dal lavoro, ed

MMMCCCXLI. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data fu apposta sull' autografo da M. Biggs.

work, and have scarcely time to breathe. I go to Bellevue at ten, or at a quarter to ten. I could write in the night when I am back. But then I always flatter myself with a hope that I shall have time next morning: and next morning things and persons heap one upon the other more than ever. I am, besides, unsettled by the Italian affairs, by the 250 arrests of Lombardy, by the feeling that I have that we must act, by the difficulties crowding on my way, by the inefficiency of the means in my hands, by plenty of things. Koss[uth] has arrived: and if he was precisely what I want, it would prove a powerful help: but I fear I shall not find him exactly so. Ah me! I am not a "clever Italian" in the sense in which you pleased to address me with: still, if there were five leaders in Europe just endowed with the amount of obstinacy,

ho appena il tempo di respirare. Vado a Bellevue alle dieci, o alle dieci meno un quarto. Potrei scrivere di notte quando ritorno. Ma allora mi lusingo sempre con la speranza che avrò tempo la mattina seguente: e la mattina seguente, cose e persone si accumulano una sull'altra piú che mai. Oltre a ciò, sono turbato dagli affari italiani, dai 250 arresti in Lombardia, dal sentimento che ho della nostra necessità di agire, dal cumulo delle difficoltà che sorgono sulla mia via, dall'insufficienza dei mezzi in mio potere, da una quantità di cose. Kossuth è arrivato; e se fosse precisamente quel che mi occorre, mi riuscirebbe di potente aiuto; ma temo di non trovarlo esattamente tale. Ahimè! Io non sono un « bravo italiano, » nel senso in cui vi compiaceste di rivolgerlo a me; però, se vi fossero in Europa cinque capi dotati di quel tanto di ostinatezza, di attività e di sete

of activity and of thirst for action that I can find within myself, the nations would not be thus trampled upon.

I have no praise enough for the article. It is just what it ought to be. I shall write my name at the corner of engraving some day: still, when? I fear it will be the parting visit. Is your own visit to London indefinitely postponed? I hope not. I love your notes and you. And I say this, meaning that if you write from time to time, without allowing yourself to be discouraged by an occasional silence, your notes will do me good. Take care of your health: I have never wished so much as now to have you all plump and stout: blooming with health and strength.

Ever your's affectionately

JOSEPH.

d'azione che io posso trovare in me stesso, le nazioni non sarebbero cosí calpestate.

Non ho parole bastanti per lodare l'articolo. È proprio quel che doveva essere. Scriverò il mio nome nell'angolo dell'incisione un giorno: ma quando? Temo sarà la visita di addio. E la vostra visita a Londra è indefinitamente rimandata? Spero di no. Io amo le vostre lettere e voi. Dico questo, volendo intendere che se scriverete di tanto in tanto senza lasciarvi scoraggiare da un silenzio casuale, le vostre lettere mi faranno bene. Abbiate cura della vostra salute: mai come ora ho desiderato di sapervi tutti grassi e robusti; fiorenti di salute e di forza.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

Give a kiss for me to Lizzy and to Carry: and *do not* take it as an indirect way of kissing you.

Date un bacio per me a Lizzy e a Carry: e non consideratelo un modo indiretto per baciar voi.

MMMCCCXLII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Torino.

[Londra], 29 luglio [1852].

Caro amico.

Ho ricevuto tutte le tue sino a quella del 22: cronaca e ogni cosa.

L'affare pel quale tu mi scrivevi riguardante l'isola, ha risposta chiara in tutto ciò che altre volte ti scrissi: la decisione presa e realizzata isolatamente sarebbe piú fatale che altro: si localizzerebbe: susciterebbe antagonismo nel rimanente dello Stato, e quanto a suscitar gli animi altrove, non è da sperarsi. È necessario dunque impedire quanto si può. E d'altra parte, è necessario mantener pronta ogni cosa, perché si faccia quand'altri farà. Quell'elemento è precisamente uno dei richiesti alla trasformazione che deve operarsi nello Stato. Un po' di pazienza. Tento ogni cosa umanamente possibile per poter dire, con coscienza: *faccia chi può: è l'ora.* Spero giungervi. Se in Lomb[ardia] avessero, invece di farsi arrestar tutti ad uno ad

MMMCCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Reggianini. »

uno, preferito dire al popolo, che li avrebbe benedetti: *levati*, non vi sarebbe piú da discutere.

La seconda proposta, l'ultima, è importante. Non ho bisogno, né aveva prima, di lunghi argomenti per sentire che cosa vale la posizione: vitale strategicamente, e vitale perché colle disposizioni popolari, operazione siffatta diverrebbe il segnale immediato dell'azione per tutto il L[ombardo]-V[eneto]. La questione sta tutta nella possibilità. Non la vedo chiara. Il paese non offre elementi abbastanza numerosi, né caldi; or di dove trarli? Bisogna dunque udire il disegno pratico da lui stesso. Non avventurerei di chiamarlo per piú ragioni, ma anche per questa, che potrebbe accadere ch'ei non mi trovasse, e ch'io dovessi essere altrove. Meglio è ch'ei s'abbocchi con due miei delegati, e questi sono Med[ici] e Ac[erbi], di Mant[ova]. Scrivo ad essi una parola in proposito: potete chiamarli a Torino, o s'ei può fare una corsa a Genova, ove ambi sono, meglio. Darò ad essi il mezzo di farmi giungere un rapporto loro, e mi basterà per intavolare con lui. Non ho bisogno di dirti che, dai due infuori, ei non deve parlare ad anima viva; né tu.

Ho letto la lettera del bresciano, che suppongo C[assola]. Gli scriverò due linee io nella prima mia a te, che sarà sui primi della settimana ventura.

Tutta la questione è *danaro*: un supplemento di mezzi. Koss[uth], ch'è qui, non ne ha: i primi fondi avuti, furono spesi da lui in armi e viaggiatori; dopo le nuove del *coup-d'état*, si fermarono. Sottoscrizioni di 40 mila dollari si sospesero, i donatori aggiornando sino a migliore apparenza di cose. Il fatto è che il risultato morale ottenuto è immenso in America: che avremo mezzi grandi, e aiuti offi-

ciali e non officiali: ma nessuno aiuta chi non fa: e pretendere ch'altri ci faccia la rivoluzione, è follia. Tornate tutti a uno sforzo d'attività finanziaria. Ogni cosa è buona: ogni poco produce. Sei stato messo, parmi, a segno delle cose decisive che dipendono dal raccogliere: ma in tesi generale, anche prescindendo da quelle operazioni definite, io vi dico ch'è venuto il tempo perché ognuno risponda, come può e sollecitamente, a questa chiamata per quella ch'io intitolo *Tassa di Guerra*. [1] Venda l'orologio chi altro non può. L'anno, per quanto umanamente può dirsi, non passerà senza azione. Ora, la suprema importanza sarà quella dei primi giorni. Bisogna potervi concentrare tutti gli elementi possibili.

Ricordami con affetto profondo a Giuditta. Scriverò a lei e alla Giulia: ma possibile che non possiate dare migliori e sicuri indirizzi!

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCXLIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 30 luglio 1852.

Madre mia,

Ho ricevuto le vostre linee del 21. Rispondo breve, perché ho un mondo di cose da fare, e perché sup-

[1] Nel luglio di quell'anno, il Mazzini diramò infatti una circolare per una « tassa di guerra. » Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 279-280.

MMMCCCXLIII. — Inedita. Come apparisce in una nota seguente, l'autografo di questa lett. fu donato alla signora Isabella Cambiaso Zerbini.

pongo che riceverò presto un'altra vostra, alla quale risponderò. Mi sorprende e mi dispiace che Giacomo non abbia ancora dissotterrato il Br[ambilla], il quale è noto a tutti i nostri, e dev'esser di certo in Piemonte. Spero che la prima vostra me ne dirà. Questi abbonamenti all'*Italia e Popolo* mi sembrano molto frequenti: verificherò la data, e reclamerò. Il Colonnello di cui mi parlate è una seccatura che mi viene addosso: *voilà tout*. Lo conosco, ma non di persona; non l'ho veduto mai a Roma. In Venezia si condusse male: messo sotto consiglio di guerra per aver reso Osoppo prima che la necessità ve lo costringesse, non aspetto il giudizio ed abbandonò il territorio. Non ho prove contro di lui; ma m'avrebbe fatto piacere a rimanere in Tunisi; non per altro, se non che perché mi fa fare, come cento altri, ciarle inutili, che m'ammazzano di stanchezza e di noia. [1]

2 agosto.

Non ho potuto finire a tempo e impostare tutti questi giorni. E questo v'indichi com'è preso il mio

[1] Licurgo Zannini (1804-1862), bolognese, già capitano delle truppe estensi prima del 1848, aveva poi offerto i suoi servigi al Governo veneto, il quale gli aveva affidato il comando della difesa del forte di Osoppo. Quando questo capitolò, il Zannini fu oggetto di acerbe critiche, dalle quali tentò più volte di scagionarsi, chiedendo a più riprese di essere processato. Nel 1850 egli andò in esilio volontario a Tunisi, da dove (20 giugno 1852) ebbe ordine di sfratto; e passando per Genova, diretto a Londra, fu di quelli che compì il devoto pellegrinaggio alla casa di Maria Mazzini. Per altre notizie, ved. G. Canevazzi, *Lettere di G. Mazzini a diversi e il difensore di Osoppo* in *Il Risorgimento Italiano, Rivista storica*, a. VII, [1914], p. 764 e segg.

tempo. Intanto, ho ricevuto la vostra del 26, alla quale posso appena rispondere. Sembra che siamo nelle stesse condizioni di tempo: le vostre lettere son corte come le mie. È una burrasca di faccende che passerà; l'essenziale per ora è che stiamo in salute, e ci vogliamo bene. Oh sapete chi mi ha scritto? una semplice lettera di ricordo o di affetto? Emmanuele Solari, da Lima. (1) Mi dice che alla fine dell'anno sarà in Londra, ma non so se per l'Italia o per altro punto. Ieri, domenica, fui in campagna colla sacra famiglia: unica mezza giornata di quiete, per quanto lo concedono i pensieri. Kossuth è venuto l'altro giorno da me, e v'è rimasto quattro ore e un quarto. Ho sempre intenzione di scrivere alla signora Nina, ma mi manca assolutamente il tempo. Ricordatemi a lei. Risponderò nella settimana a Emmanuele. Ora m'è veramente impossibile. Abbiatevi cura, e amate il vostro figlio che v'ama

GIUSEPPE.

Dite ad Enrico che all'indirizzo F[errari] ha lettere mie. (2)

(1) Questo cugino del Mazzini era andato a cercar fortuna a Lima fin dal giugno 1840. Ved. la lett. MCCLXIII.

(2) In fondo all'autografo di questa lett., di mano del tempo, si legge la seguente nota: « Nel dí 8 agosto, ore 12 ½ merid., mentre in casa propria la signora Maria Mazzini, reduce dalla messa nel prossimo oratorio, leggeva alla Signora Nina (Isabella Cambiaso Zerbini) le prime linee di questa lettera, fu presa da giramento di capo. Le si oscurò la vista, per uno sforzo di vomito; disse: *mio figlio!.... mio figlio!* e cadde nelle braccia della signora. Era un colpo d'apoplessia, per cui morí l'indomani. Questa lettera, per disposizione di Giuseppe, fu data nell'originale alla signora Cambiaso Zerbini, ricordo della nostra amicizia. »

MMMCCCXLIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

Monday.
[London, July...., 1852].

Dear Matilda.

Your little note comes this morning, "unsatisfactory"—as Carlyle would write—"yet satisfactory." You feel ferocious against me and all; and you do not see that all this comes from the "crotchet" that has got possession of Mr. Biggs and yours, the living in a desert and far from all those who love you, for what earthly cause God may know—I don't. I have felt long ferocious myself against this "idée fixe," and fought as well as I could, in my own way, against it; but how could I succeed? It is bad, very bad. If the wea-

Lunedí.

Cara Matilde.

Il vostro bigliettino mi giunge questa mattina, « non soddisfacente » — come scriverebbe Carlyle — « eppure soddisfacente. » Voi siete furente contro me e contro tutti; e non vedete che tutto questo deriva dal « ghiribizzo » che è venuto al signor Biggs e a voi, di andarvene a vivere in un deserto e lontano da tutti quelli che vi amano, per quale mai ragione, lo sa forse Dio — io non lo so. Anch'io sono stato per lungo tempo furente contro questa « idea fissa, » e l'ho combattuta come meglio potevo, a modo mio; ma come era possibile che riuscissi a vincere? È male, molto male. Se il tempo è da voi quale per l'appunto è qui, voi non avete, in cotesto vostro romitaggio,

MMMCCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

ther is with you just what it is here, you have, in that secluded spot of yours, not even the physical comforts, a warm weather and a shining sun. Wil[liam] and Bessie are very weak in accusing me for their having yielded—William very spontaneously—to a good feeling. They spoke of going to Sevenoaks on Sunday. I wondered at their choosing the Sunday whilst we had not been to your mother last week—and adverted at its being the first Sunday in which Caroline would be there after so many. Would it not be better for them to go on Monday? That is all that I said, and mind: the first question that I asked was: had they been invited by you specially for that day? Would it be a great disappointment for you if you saw them on Monday instead of Sunday? They answered negatively. Was I so perverse after all, in wishing to combine both pleasures, yours, and your mother's and Caroline's?

---

neppure il conforto fisico di una temperatura dolce e di un sole splendente. Guglielmo e Bessie sono assai deboli nell'accusarmi, perché hanno ceduto — Guglielmo assai spontaneamente — a un buon sentimento. Essi parlavano di andare a Sevenoaks domenica. Io mi meravigliai che scegliessero la domenica, mentre non eravamo stati da vostra madre la settimana scorsa — e feci notare che era la prima domenica, dopo tante, nella quale vi sarebbe stata la Carolina. Non sarebbe stato meglio per loro andare lunedí? Questo è tutto quel ch'io dissi, e badate: la prima domanda che io feci fu, se avevano essi ricevuto speciale invito da voi per quel giorno. Sarebbe stata per voi una grande delusione, se li aveste visti lunedí invece di domenica? Mi risposero di no. Fui tanto perverso, dopo tutto, se desiderai di combinare il piacere vostro e quello di vostra madre e di Carolina?

Herzen does not come for the present to England: he may within a short time, and I wish him to come. I have written to him trying to persuade him to not go to America. I keep your letter: and I shall send it to Paris if he once is on his way. I shall await a few days before writing to Mrs. Gill.

Haug is here, for a few days: he goes back. He saw poor Mad. Herzen before her death [1].

Quadrio, I fear, will be unable to answer your kind invitation. I think he will have to leave for a certain time. Saffi is out now: but your message will be faithfully transmitted. If you will insist on keeping at a distance, I shall be obliged to create the possibility of coming to you for one day. But, before

---

Herzen non viene per ora in Inghilterra: lo potrà fra breve, e io desidero che venga. Gli ho scritto cercando di persuaderlo a non andare in America. Conservo la vostra lettera: e la manderò a Parigi, non appena egli sia in viaggio. Attenderò qualche giorno prima di scrivere alla signora Gill.

Haug è qui, per pochi giorni: poi torna via. Ha visto la povera signora Herzen prima che morisse.

Temo che Quadrio non possa accettare il vostro gentile invito. Credo debba assentarsi per un certo tempo. Saffi ora non c'è; ma il vostro messaggio sarà fedelmente trasmesso. Se voi persisterete a starvene lontana, sarò costretto a creare la possibilità di venir da voi per un giorno. Ma, prima che ciò accada, « siate buona: » e non

[1] Al. Herzen giunse a Londra il 25 agosto 1852 (ved. i suoi *Erinnerungen*, cit., vol. II, p. 267 e segg.). Aveva dimorato a Roma tra il 1847 e il 1848, poi a Parigi, da dove era stato espulso dopo il colpo di Stato. Riparato a Nizza, aveva colà perduto la madre e un figlio, annegati in mare. La moglie gli era morta di consunzione il 2 maggio 1852. Probabilmente, il Mazzini aveva conosciuto i due coniugi a Parigi nel maggio 1850.

this happens, "be good;" and do not indulge in those "admiring" fits. I don't want to be *admired* by you; I want a more soft and tender feeling, such as—spite of all that you imagine—I give to you. Having asked, before you left, the address of Mrs. Gill, I flattered myself every day that I would receive a note from you, which I would have joyfully answered, just as I do this, which would have led to something as a regular—though perhaps laconic—correspondence. But you chose to withdraw, Achilles-like, in your tent, until you found an occasion to reproach me. And still, I prefer reproaches to silence. And if you find now and then disposed to reproach, write and choose me: I shall answer and feel sure that I can show myself to be better than you seem to believe.

Ever affectionately yours
JOSEPH.

---

v' abbandonate a quegli accessi di « ammirazione. » Non voglio essere *ammirato* da voi: voglio che abbiate per me un sentimento piú tenero e delicato, com'è quello che — malgrado tutto ciò che credete — io ho per voi. Avendovi chiesto, prima che partiste, l'indirizzo della signora Gill, speravo ogni giorno di ricevere da voi una letterina, alla quale avrei con gioia risposto, come faccio a questa; e ciò avrebbe portato a qualcosa come una regolare — sebbene forse laconica — corrispondenza. Ma voi preferiste di ritirarvi, come Achille, nella vostra tenda, finché non trovaste un'occasione di rimproverarmi. Eppure, preferisco i rimproveri al silenzio. E se di quando in quando vi sentite disposta a rimproverare, scrivete e scegliete me: io risponderò, e sarò sicuro di potermi mostrare migliore di quel voi sembrate credere.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

MMMCCCXLV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, July..., 1852].

So, you are in bed; what is it? the usual thing or any other? I shall know this evening; but, most unhappily, I shall be a little later, as I am obliged to go to Mario. (1) It is not so hot here as in past days. God bless you and try to be well. Love and trust

your

JOSEPH.

Dunque, siete in letto; di che si tratta? della solita cosa o di qualche altra? Lo saprò stasera; ma, disgraziatamente, verrò un po' in ritardo, perché son costretto ad andare da Mario. Qui non fa tanto caldo come nei giorni passati. Dio vi benedica, e cercate di star bene. Amate e fidate nel

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes. »

(1) Il tenore Mario di Candia, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1841, se non prima. Per i servizi da lui resi alla causa mazziniana, alla quale fu sempre devoto, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 41, *passim*.

MMMCCCXLVI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, July.... 1852].

My intention, dear, was really to sit and work until nearly ten, as I did yesterday: because I do not know how to fulfil my engagements both with Chapman and others. I have been, losing a great deal of time I don't know how these last weeks, and am full with remorse. Now, to go to Caroline with you at half past ten—that is to delay you as late as that hour—especially whilst your mother is here—seems bad. What am I to do? Especially that you do not name an hour. I shall come at half past

La mia intenzione, cara, era veramente di star seduto a lavorare fin verso le dieci, come feci ieri: perché non so come soddisfare gli impegni che ho con Chapman e con altri. In queste ultime settimane ho perduto, non so come, una gran quantità di tempo, e son pieno di rimorsi. Ora, andare da Carolina con voi alle dieci e mezza — ossia farvi tardare sino a quell'ora — specialmente mentre è qui vostra madre — non mi sembra ben fatto. Che cosa devo fare? Tanto piú che voi non mi avete dato alcuna indi-

MMMCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

nine, or might you not come, if you go so late as that?

Ever your

JOSEPH.

cazione dell'ora. Verrò alle nove e mezza, o pure, non potreste venir voi, se uscite a quell'ora?

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXLVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 10 agosto 1852.

Madre mia cara tanto,

Ho ricevuto giorni sono le vostre linee del 27 luglio. Spero ricevere a momenti l'altra vostra che mi annunziate coll'acchiusa per Carolina all'Emilia. E così risponderò a tutte due in una. Scrivo intanto queste linee, perché non sono sicuro di potere scrivere piú tardi, e non le imposterò che domani, sia ch'io riceva, sia ch'io non riceva da voi. Kossuth è venuto, come sapete; lo vedo, c'intendiamo, e quanto al Governo, qui non ci ha che fare. Victor Hugo, passando da qui per andare a Jersey, è venuto a vedermi. È un brav'uomo, furente contro L[uigi] N[apoleone], che ha scritto un libro potente di bile e che produrrà risultati: del resto, dominato dalla vanità,

MMMCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

come tutti: vanità personale e vanità francese, che non vede piú in là di Parigi.[1] Il presidente è incerto nella sua politica, e cerca ora riconciliarsi la borghesia, amnistiandone i capi, Thiers e compagni.[2] La dimostrazione negativa data dalle città, coll'astenersi nell'elezione dei consigli municipali, lo ha colpito.[3] L'anno fatale non è ancora passato. Madre mia, ho la testa immersa in faccende e sono assediato da visite e inchieste e miserie individuali e piati che mi rendono nervoso e irritato e noiato all'estremo. Sogno un anno di riposo, ma non potrei averlo cosí, perché il pensiero che vive dentro non mi lascerebbe quieto, s'anche fossi nei giardini d'Armida. Andiamo dunque innanzi, e cerchiamo di finirla. Cos'è quel giornaletto

(1) Come gran parte dei repubblicani francesi avversi al colpo di Stato del 2 dicembre, V. Hugo si era trafugato nel Belgio, e di là, fino dall'aprile del 1852, vagheggio di trasferirsi a Jersey, col proposito di fondarvi un « journal des peuples » insieme con Kossuth, Mazzini, ecc. Vi andò mesi dopo, passando per Londra, da dove, il 2 agosto, scriveva alla moglie: « Madieu-Montjan et Charras m'ont prié, au nom de tous nos coproscrits de Belgique, de voir ici Mazzini, Ledru-Rollin, Kossuth, pour régler avec eux les intérêts de la démocratie européenne. Ils m'ont dit: ' Parlez comme notre chef. ' Ceci me retiendra à Londres jusqu'à mercredi. » Ved. V. Hugo, *Lettres de Bruxelles*, nella *Revue de Paris* del 1° febbraio 1898.

(2) Arrestato nella sua dimora nelle prime ore del mattino del 2 dicembre 1851, il Thiers era stato condotto al carcere di Mazas, e con decreto del 2 gennaio successivo temporaneamente allontanato dal territorio francese. Durante il suo esilio, visitò l'Inghilterra, l'Italia, la Svizzera, fino a quando (7 agosto 1852) gli fu permesso, insieme con altri sette proscritti, di tornare in Francia.

(3) Il concorso dei votanti alla elezione dei consigli generali e municipali, indetto il 31 luglio 1852, era stato infatti scarsissimo. Ved. G. Weill, *Le parti républicain en France*, ecc., cit., pp. 401 e segg.

d'operai del quale hanno dato il programma a Genova? [1] Mi pare buonissimo concetto, se chi lo scrive è buono e capace. Desidero che riescano nel progetto, e se le cose saranno quiete, vi scriverò di tempo in tempo. Ha fatto caldo nuovamente: ma una pioggia dirotta ha rinfrescato il tempo oggi. Gl' Inglesi sono felici del caldo; e si meravigliano che io, meridionale, lo abbomini. Ma m' indebolisce, e preferisco l' inverno. Sulla speranza di ricevere la vostra questa sera, sospendo per poter aggiungere. V' abbraccio stretta. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

11.

Sperava avere la vostra lettera; ma non avendola, imposto. Piove dirottamente con un vento dia-

[1] Era intitolato *Il Lavoro*: e l'*Italia e Popolo*, nel n. del 5 agosto 1852, ne dava il programma, così redatto: « La necessità di un giornale che tratti esclusivamente degli interessi speciali delle associazioni, è sentita da tutti. Una Società di operai ha pensato di rimediarvi con un giornale settimanale che avrebbe per titolo *Il Lavoro*. Tutto quanto riguarda la classe operaia in esso sarebbe trattata con facile stile, con paziente cura, e con l' intento unico di aiutare l' educazione popolare. Quindi il giornale avrebbe: Una breve rivista degli avvenimenti politici della settimana: Considerazioni sui bisogni, sui miglioramenti e sulla storia delle associazioni in generale. Compendio di tutte le notizie che riguardano le associazioni dello Stato e anche delle estere. La cronaca degli operai, vale a dire tutti quegli atti di beneficenza, di moralità, di fratellanza; tutti i fatti che in qualche guisa hanno relazione con le classi che lavorano e che soffrono. Sunto e rendiconto delle discussioni che avranno luogo nell' associazione. Finalmente, una pagina d' annunzi riguardanti esclusivamente gl' interessi delle varie associazioni. »

bolico. Vogliate dire a Enrico e a Piero che ho ricevuto le loro: che fra tre giorni risponderò a tutti per via sicura. Enrico consegni l'acchiusa al signor U[go]. (1) Addio, madre mia.

GIUSEPPE.

MMMCCCXLVIII.

A LUIGI ORLANDO, a Genova.

[Londra], 11 agosto 1852.

Fratello Orlando,

L'ingegnere che ti reca queste linee è nostro interamente.

Ho bisogno dell'opera tua: e fido che tu me la dia a ogni patto. (1) Fa l'impossibile, e trova modo.

Noi camminiamo di corsa. Io spero almeno, all'azione. Pensieri a capitolo: sagrifici e rischi piú di prima. Dureranno poco, e frutteranno.

(1) Giacomo Ugo, genovese, fervente mazziniano. Era stato di quelli che avevano preso parte al banchetto del 25 marzo 1851 al monte Fasce. Ved. la nota alla lett. MMMCXCLIII. All'ultimo momento, sostituí Enrico Mazzoni nell'incarico, datogli in un primo tempo dal Mazzini, di portare in Sicilia le istruzioni di lui a quel Comitato dell'Associazione Nazionale Italiana. Ved. E. CASANOVA, *Il Comitato Centrale Siciliano di Palermo*, cit., in *Rass.* cit., p. 128.

MMMCCCXLVIII. — Pubbl. da E. CASANOVA, *Il Comitato Centrale Siciliano di Palermo*, cit., *Rass.* cit., p. 133. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Luigi Orlando, Genova. »

(1) Per la fabbricazione di armi, che avrebbero poi dovuto avviarsi in Lombardia. Ved. la lett. MMMCCCL.

Ben inteso, tutto ciò ch'è spesa, ti verrà rifatto.

Addio. Stringi la mano a Gennaro, Interd[onato], Bert[olami], etc.

Il Comitato di Parigi si è sciolto, come qui. [1] Altri lavora; e dirigo. Ma ho contatto diretto coll'interno, dove mandai.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCXLIX.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra], 11 agosto [1852].

Fratello.

Sono stato inquietissimo per voi due. Or finalmente ho ricevuto due linee dall'amico, da Torino. Aspetto ansioso ragguaglio da voi. Reca queste l'ingegnere: ho bisogno di lui, prestissimo. Intendetevi con lui, Med[ici] e Orl[ando], e fate che si cavi tutto il profitto dalla sua gita. Spiegate a Med[ici] l'importanza delle due armi, e fate si lavori.

Orl[ando] avrà, ben inteso, diritto a pagamento, non suo personale, ma per la materia e per gli operai. Voi tutti, poco o molto, dovete raccogliere; e i due

[1] Per dar luogo alla nomina dei Commissari. Ved. la lett. MMMCCCLXXVI.

MMMCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Acerbi. »

terzi delle somme vi daranno capacità di pagare per gli ordegni che farete dentro. Vedete con Orl[ando] d'intendervi bene, perché, appena tornato l'ingegnere, io possa spedir subito quei tubi ripieni, di che vi parlai.

Un piccolo numero dei razzi pistola, grossi, contenenti le 25 palle di pistola, può essere utilissimo.

Dacché partiste, nulla è mutato; anzi è cresciuta la necessità di non perdere un minuto di tempo pel lavoro sulla Lom[bardia]. Nel Centro accennano a moti che potrebbero aver luogo anche prima del tempo. E in Parigi può accadere, prima che lo vogliamo, tal fatto che equivarrebbe a segnale. Lavorate dunque con febbre di vita, e nondimeno con sangue freddo.

Danaro;

Emigrazione militare;

Guida dell'insurrezione;

Manifattura dei razzi;

Avere in Milano chi studii per gli ufficiali, tacitamente;

Preparare qualche inviato;

Raccogliere indirizzi locali dei giovani buoni, ai quali dovrò indirizzare qualcuno, e trasmettermeli;

Accentrare in Roma, con un atto o indirizzo che basterà;

Spronare i buoni: lasciare da banda gli altri.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Pasini ha avuto di recente un'eredità. Chiedetegli, acciò vi giovi.

MMMCCCL.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra], 14 [agosto 1852].

Fratello.

Queste linee sono per voi, Commissario intermediario tra il Lomb[ardo] e noi, non per membro di Comitato Militare o altro: intendo con ciò ch'esigo segreto assoluto coi vostri colleghi: e fido sul vostro onore.

Il portatore deve recarsi a Milano, [1] dove si fermerà venti giorni, poi verrà a fare rapporto a me in Lug[ano], dove sarò.

Bisogna trovargli un passaporto: ce ne ha uno che non può servirgli: e inoltre, è meglio che il passaporto sia staccato da voi e non da qui. Questo passaporto dev'essere incondizionabile.

Il modo è questo: dirigetevi, senza perdita di tempo, agli uomini delle Associazioni Operaie: — se non avete contatto diretto, dirigetevi, dandogli i connotati scritti, senza dirgli per chi deve servire, ad Enr[ico] Mazzoni, ch'è in contatto con esse: un operaio non sospetto e avente approssimativamente gli stessi connotati, stacchi un passaporto come andasse a Mil[ano], e poi lo ceda. È cosa facile, ma bisogna farla con sollecitudine. Se per caso avete altro passaporto non sospetto, di classe media, sia pure. Dalla natura del passaporto, il portatore dedurrà i caratteri della condotta che dovrà tenere.

MMMCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Era Eugenio Brizi, noto per la sua azione nel moto del 6 febbraio 1853. Ved. per ora le sue *Memorie autobiografiche* (Assisi, tip. Metastasio, 1888).

Trovatogli un passaporto, bisogna che gli diate: 1°, i nomi, con tutte le indicazioni possibili per trovarli, di quei tra i conoscenti che potete avere in Milano, appartenenti alla classe della quale parlammo assieme: uomini popolani, o influenti su popolani, o giovani d'azione, che furono tenuti freddamente dall'ex Comitato, e che, incapaci forse di maneggiare con prudenza lavori d'anni, sono capaci di maneggiare affari d'un mese; 2°, una linea, che lo accrediti presso loro: ne ha già una mia; 3°, tutti i suggerimenti e istruzioni che credete utili a raggiunger lo scopo.

Ei va per annunziare le intenzioni d'azione — per mettersi in contatto, col mezzo di due o tre individui, coll'elemento popolare — per sentirne le disposizioni — per suggerire le idee pratiche d'esecuzione, arresto a ora fissa d'alcuni individui, vespro sugli ufficiali di Stato-maggiore ed altre, tanto da disorganizzare l'esercito, etc. — e vedere se sono trovate possibili.

Aggiungete istruzioni in questo senso. Ei non deve andare piú in là. L'organizzazione e la risoluzione d'un'altra classe intelligente dev'esser lasciata a noi, a voi, ai nostri amici. Voi ricordate benissimo ciò che fermammo tra noi. Farò io stesso proposte, quando avrò rapporto sulle disposizioni del popolo: le farò da Lugano.

Se non avete già modo di metterlo in contatto coll'elemento popolare, fate d'averlo o da Guttierez. [1]

[1] Giuseppe Guttierez Dal Solar, milanese, aveva cooperato validamente nella lotta delle Cinque Giornate, e dopo l'agosto, era rimasto a Milano, dove piú tardi fece parte del Comitato dell'Associazione Nazionale che preparò l'insurrezione del 6 febbraio 1853. Non sembra tuttavia ch'egli fosse di quel gruppo di congiurati che aveva piú diretto contatto col popolo. Nel suo

o dall'amico vostro di cui mi parlaste. Se importa per questo facciate una rapida corsa in Torino o altrove, fatela: il viaggiatore v'aspetterà.

Decidete pure insieme il miglior modo d'entrare: se per Pavia o per altro punto: se legalmente, come credo, o in altro modo.

Se mai sentite il bisogno d'andare a Torino, chiedete a Gustavo pure: ei potrebbe avere qualche popolano a Milano: forse, può averne un Minolli, (1) capo sarto in Torino, nostro, e in contatto con Gustavo.

Fate insomma rapidamente e segretamente quanto può rendere più completo il successo della sua missione.

Ora, a voi non ho bisogno di dire, che cosa dovete dedurre da questo invio. Secondo tutte probabilità, la seconda metà d'ottobre vedrà l'esplosione. Il moto è deciso nel Centro, e in parte del Sud: deciso in Parigi, per allora, se qualcuno, a insaputa nostra, non uccide il Presidente prima. (2) È mente del

vol. intitolato: *Il capitano De Cristoforis* (Milano, Besozzi, 1860), dopo di aver affermato che verso il 1851 erano in formazione in Lombardia due partiti, « quello dei liberali, che per distinguerli dai mazziniani *chiamava* Indipendenti, che aveva per iscopo l'azione preparatoria, ma senza programma politico determinato, e il partito dei mazziniani, cioè di quelli ciecamente devoti all'ex tribuno e pronti a rispondere ad ogni sua chiamata. » (p. 147) fa quasi supporre che appartenesse al primo; tanto più che, subito dopo, dichiara che « il governo dell'Associazione tenevano promiscuamente mazziniani e Indipendenti; » (p. 156) e nel corso successivo della biografia dedicata all'eroico uffiziale morto a San Fermo, si mostra talvolta contrario, specialmente riguardo al modo con cui fu organizzato, al tentativo insurrezionale milanese del 6 febbraio.

(1) Su G. O. Minolli ved. la not. alla lett. MMCXL.

(2) Su questi propositi che si avevano fin d'allora dagli avversari politici del principe Luigi Napoleone, ved. per ora

Presidente di tentar l'Impero nella seconda metà dell'ottobre, e per ragioni lunghe a dirsi, non si vuole lasciar fare. Siamo forti in Parigi, e sto armando gli operai. Siamo, non fusi, ma alleati per rovesciare, e sopra iniziativa presa da loro, col partito Cavaignac e Goudchaux. (1) Siamo d'accordo con Koss[uth]. Il motto d'ordine, perché tutto il partito su tutti i punti d'Europa mova al moversi di Parigi e d'Italia, si trasmette fin d'ora. Ma per questo appunto, urge che si faccia, non dopo, ma contemporaneamente in Italia, e in Lombardia specialmente, perché bisogna impedire il concentramento e cogliere gli Austriaci nella lunga linea che tengono. Iniziata una insurrezione altrove, le difficoltà e gli imprigionamenti per cautela cresceranno dal doppio.

Insegnate al latore il come trovare Piolti, o altri che lo avvicini. (2)

I. Tchernoff, *Le parti républicain au coup d'Etat et sous le second Empire*: Paris, Pedone, 1906, p. 89 e segg.

(1) L. E. Cavaignac, smontato definitivamente di seggio dal principe Luigi Napoleone, dopo l'elezione del dicembre 1849, si era posto all'opposizione nell'Assemblea Nazionale. Arrestato in seguito al colpo di Stato del 2 dicembre, e rinchiuso nel forte di Ham, era stato però liberato pochi giorni dopo. Eletto deputato di Parigi nel 1852, si rifiutò di prestar giuramento, e per voto del Corpo Legislativo fu dichiarato dimissionario. Per la sua costante opposizione al suo piú fortunato avversario, ved. I. Tchernoff, *Le parti républicain*, ecc., cit., p. 127 e segg. — E. Goudchaux, già ministro delle Finanze nel 1848, messosi apertamente all'opposizione durante la presidenza di Luigi Napoleone, si era generosamente offerto, ricco banchiere com'era, di aiutare gli esuli suoi compatrioti nel Belgio e in Inghilterra. Ved. Id., p. 125 e segg.

(2) Giuseppe Piolti de' Bianchi, milanese, cugino di Cesare Correnti, subito dopo le Cinque Giornate, durante le quali aveva combattuto valorosamente, si era dimostrato ardente

Del modo con cui contenersi per sottrarre gli elementi popolari a Patresi e alle imprudenze di Carta, (1) gli ho parlato.

A Brescia anelano azione: si lagnano d'esser negletti da tutti. Vedete di far giunger fino ad essi una voce di conforto; e che si preparino cautamente a fare entro l'anno. Cassola v'aiuterà. (2)

Ditemi come si riesce a danaro. Scriverò due linee tra due giorni a V[alentino] Pasini, ch'ebbe una ere-

sostenitore delle dottrine mazziniane nel giornaletto l'*Emancipazione*, da lui fondato insieme con C. Baravalle. Dopo l'agosto, emigrò nel Canton Ticino, poi accorse alla difesa di Roma, infine, nel settembre del 1849, poté penetrare segretamente in Milano, dove attese agli studi legali, e ad un tempo cooperò a tener vivo nel popolo il proposito di ribellarsi al giogo austriaco, facendo parte del Comitato lombardo che era in continui contatti con quello di Londra. Nell'agosto del 1852 ebbe incarico dal Mazzini « di raccogliere e rannodare le file spezzate dai processi di Mantova, per preparare il Paese ad una non lontana azione. » Ved. G. De Castro, *I processi di Mantova*, ecc., cit., p. 284 e segg. Per la parte da lui avuta nel moto del 6 febbraio 1853, ved. la sua relazione sul moto stesso, in *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*, a. II [1893], pp. 601-667.

(1) Sull'avv. G. B. Carta, che il Mazzini aveva già prima giudicato «eccellente repubblicano,» ved. la nota alla lett. MMCCCCIII. Sembra che egli fosse autore di quei proclami rivoluzionari che si affiggevano tra il 1851 e il 1852 per le vie di Milano, la scoperta d'uno dei quali fu causa del martirio di Amatore Sciesa. Ved. G. De Castro, *I processi di Mantova*, ecc., cit., p. 166-168, in cui è pure affermata la sua estrema temerità, della quale paventava il Mazzini.

(2) Carlo Cassola (1814-1894), bresciano, aveva partecipato attivamente all'insurrezione della sua città nativa nel 1848 e 1849, nel quale ultimo anno era stato del Comitato di pubblica difesa, durante le Dieci Giornate. Andato in esilio in Svizzera, scrisse colà il vol. intitolato: *Insurrezione di Brescia ed atti ufficiali durante il marzo 1849* (Capolago, tip. Elvetica, agosto 1849), che fece parte dei *Documenti della Guerra Santa d'Italia*, da lui dedicato al Mazzini « apostolo della libertà, perché

dità. Crivelli agisce sugli altri? Dovete aver ricevuto una mia per Ala Ponzoni a cui, oltre i 5000 promessi, chiedo altro. La presentaste? Terzaghi dov'è? [1]

Raccomandate al Comitato Militare, e a Varè — a Gustavo — perché ordinino l'emigrazione veneta: abbiamo bisogno d'avere ufficiali di marina sicuri, da potersi mettere al comando dei vapori del lago di Como, dei quali bisognerà impadronirsi per sorpresa. [2] Mi bisognerà averne il nome, per chiamarli all'uopo in Lugano. V'è un giovine Moro, fratello del Moro che morí coi Bandiera: in Torino o in Genova: fate ne cerchino. Questa lista d'ufficiali della marina, fatta a dovere, è urgente e importante.

Sollecitate Orl[ando] per la fabbricazione delle carabine e d'alcune pistole. I proiettili saranno spediti a momento.

In tutto quello che v'è da fare, non bisogna perdere un minuto. Ripeto la mia formola: abbiate la febbre e datela. Io l'ho perenne. Amate il fratello

GIUSEPPE.

rappresenta tutta la forza della fede, tutta l'energia nazionale, nella rigenerazione del popolo, nella nazionalizzazione dell'Italia. » Per la sua cooperazione ai preparativi del moto insurrezionale del 6 febbraio 1853, ved. le lett. segg.

(1) Giulio Terzaghi, di nobile famiglia milanese, aveva fatto parte di quel gruppo di patrioti che il 18 marzo 1848, nella sede della Congregazione Municipale, avevano negato l'armistizio proposto dal Radetzki, e, il giorno successivo, di quel Consiglio di difesa, incaricato di dirigere l'azione dei combattenti alle barricate e di eccitare i cittadini alla resistenza, presto disciolto, cioè non appena fu creato il Governo Provvisorio. Andato in esilio, fu escluso dall'amnistia del 12 agosto 1849. Il suo nome è compreso fra quelli dell'editto del 12 novembre 1853, riguardante il sequestro dei beni ai Lombardi piú facoltosi.

(2) Della cattura di uno di essi si era incaricato certo Sandri. Ved. i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xlix.

Una cosa per me:

M' importerebbe moltissimo avere un passaporto sardo, coi seguenti connotati: 46 anni — statura media — corporatura snella — capelli neri — fronte alta — sopracciglia scure — occhi neri — naso regolare — bocca media — barba nero-mista — mento regolare — faccia pallida — segni particolari, nessuno.

M' importerebbe che si staccasse da un operaio o altri che somigliasse questo passaporto — si facesse visare per Londra, come se l'individuo venisse per vapore direttamente da Genova a Londra: poi mandarlo per la posta o per occasione rapida. Servirebbe per me: segreto dunque.

Ditemi se potete farlo.

P. S. — Or che ci penso, un capo d' operai di Torino, Piazza, può dare nomi di popolani in Milano. È necessario dunque sia [*sic*] recarsi in Torino, chiedere a Gustavo Modena, che lo conosce per mezzo mio, di domandargli a mio nome indirizzi di popolani, e una linea sopra un pezzettino di carta piccolissimo. Ogni cosa, perché il risultato della missione sia il piú completo possibile.

Manderò una lista di nomi di emigrati militari lombardi ch'*erano* piú o meno buoni, e parecchi nostri: bisognerebbe che una commissione d'organizzazione dipendente dal Comitato Militare ne facesse ricerca, e verificasse: taluni saranno forse in paese. Intanto, il Gen. Roselli a Torino, [4] Ercole Ro-

[4] Pietro Roselli, romano, dapprima colonnello, quindi generale di divisione nell'esercito della Repubblica Romana, il 14 maggio 1849 era stato assunto al grado di comandante in capo dell'esercito stesso. Sono note le sue polemiche con Garibaldi, a proposito della battaglia di Velletri, intorno alla quale

selli in Genova. (1) Massim[iliano] Menotti. (2) Francesconi. (3) di cavalleria. Beaufort. (4) Gaiani in Torino. (5) Daneri in Genova. Varè pei Veneti, Gustavo, e i nostri tutti possono giovare a questo lavoro.

il Roselli, andato in esilio a Torino, scrisse l'opuscolo intitolato: *Memorie relative alla spedizione e al combattimento di Velletri avvenuto il 19 maggio 1849* (Torino, tip. Sociale, 1853); al quale proposito è notevole la corrispondenza tra i due generali, pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 20 e 26 agosto 1854. Piú tardi, il Roselli entrò nell'esercito piemontese col grado di generale.

(1) Ercole Roselli, fratello del generale, n. a Roma nel 1817, aveva capitanato nel 1849 il battaglione universitario alla difesa di Roma. Compreso nell'amnistia del 18 settembre 1849, l'anno appresso era sottoposto a rigorosa sorveglianza «per ritenzione di carte istruttive a società segreta.» Il 2 febbraio 1851 uscí furtivamente da Roma, e giunto in Ancona, s'imbarcò per Corfú, da dove andò a Costantinopoli e di là, nell'ottobre successivo, a Tolone, a Nizza, a Torino, infine a Genova, dove entrò in intima relazione con gli esuli colà riparati, che erano devoti al Mazzini, specialmente con S. Vinciguerra, E. Mazzoni, A. Bertoni, ecc. Quando fu preparata (settembre 1853) quella spedizione su Roma, facilmente catturata, il Roselli raggiunse la sua città nativa, pur non facendo parte dell'esiguo drappello. E durante gli arresti dei maggiori componenti del Comitato Romano d'azione, egli si presentò spontaneamente in carcere. Ved. la *Relazione delle risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 225 e segg.

(2) L'ultimo dei quattro figli di Ciro Menotti. Con lui il Mazzini era tornato in Italia nell'aprile del 1848 (ved. la nota alla lett. MMCCCLXXVII). Per altre notizie, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. VI, p. 194.

(3) Sul colonn. Daniele Francesconi, ved. la nota alla lett. MMDXXIX.

(4) Virgilio Beaufort, esule modenese fino dal 1831. Per le sue relazioni col Mazzini, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 323.

(5) Guglielmo Gaiani, già rappresentante del popolo per Forlí all'Assemblea Costituente Romana, andato poi in esilio agli Stati Uniti, quindi a Torino.

Ceroni, lombardo, ufficiale, inviso a molti come piemontesista, e, malgrado qualche errore di condotta, buono, nostro e voglioso di riabilitarsi con me. È eccezionalmente intelligente e informato. Non bisognerebbe trascurarlo. Si chiama Riccardo. È a Torino. (1)

Pietro Budini dov'è? lo vedeste? è inteso. (2)

De Luigi? Beretta mi scrisse che aderiva. È vero, o non è?

Il latore ha la misura del diametro per le pistole a razzi: non convengo nella inutilità. In minor numero, s'intende; ma è necessario usarne. Non tirano sopra un individuo; ma sopra una massa; o nell'interno d'una caserma, palazzo o altro.

Aggiungete l'effetto sul morale.

MMMCCCLI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[London], Saturday [August] 14th, [1852].

I am strong, and I have nerved myself to this blow these last six months. Do not distress your-

Sabato 14.

Sono forte, e mi sono preparato a questo colpo in questi ultimi sei mesi. Non angosciatevi troppo. Mia

(1) Riccardo Ceroni, milanese, era stato già devoto al Mazzini. Nel maggio del 1848 aveva firmato la protesta contro il « decreto di fusione » della Lombardia col Piemonte (ved. la nota alla lett. MMCCCCIX).

(2) Giuseppe Budini, non Pietro, sul quale ved. la nota alla lettera MMDCCXCVI.

MMMCCCLI. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARD, op. cit., vol. I, pp. 212-213. Una copia, di pugno di M. Biggs, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

selves too much. My Mother is too much a sacred thing for me not to feel strong. Do not come. I want to be alone for one day. [1] But each write one word of blessing, it will do me good. And you, Emilie, write what particulars you have. God bless you.

Madre è per me una cosa troppo sacra per non sentirmi forte. Non venite. Ho bisogno di essere solo per un giorno. Ma ciascuno di voi mi scriva una parola di benedizione, ché mi farà bene. E voi, Emilia, scrivetemi tutti i particolari che avete. Iddio vi benedica.

[1] La notizia della morte di Maria Mazzini era giunta a Londra, in una lett. che Carolina Celesia si era affrettata a inviare a E. Hawkes, da lei conosciuta quand'era andata a Genova, alla fine del 1850. Quei momenti tragici, nei quali la devota amica di Londra dovette comunicare all'esule la morte della madre, sono dalla stessa cosí narrati in una lett., da lei scritta in un pessimo italiano, indirizzata a C. Celesia: « Non posso descriverti l'effetto che questa terribile notizia ha prodotto sopra Pippo. La prima tua lettera era tardata e ho ricevuta la seconda sabato sera, una mezz'ora dopo la prima. Sono tornata a casa sua. La porta della sua stanza era aperta a meta, e lo sentivo che *frédonnait* dolcemente una mesta canzone. Quando sono entrata mi disse: ' Perché siete tornata cosí presto, e cosa avete che siete tanto pallida '? Gli dicevo: ' Caro Pippo, c'è una seconda lettera .' Diventò bianco come un lenzuolo. ' Ho capito ' mi disse con voce tremante; poi, dopo un momento: ' lasciatemi solo: non temete, sono forte. Non lasciate venir nessuno. ' Me ne andai per le scale; mi correva dopo e mi abbracciava come un figlio, e mi ripeteva: ' Non lasciate venir nessuno: è la sola cosa che prego. ' Per due giorni stava cosí muto, collo sguardo fisso, tremando, colla mano che bruciava nel toccarla, e andava notte e giorno su e giú per la stanza, quasi come un matto. Se uno gli parlava, faceva uno sforzo e rispondeva calmamente, ma pregava ancora di essere lasciato. E tutto questo con dolore arido, senza una

Sunday 15th.

I trust you all go to Muswell Hill. One day lost to your Mother would be a sin; but she is ill and you think that the sad news would do her harm. Do not say the whole—take Mazzoleni with you as agreed. The blow is hard to bear and especially as I had a hope to repay within the year her long years of loneliness with a moment of joy. Now, even if I reach that moment, I shall be an exile in my own land. Perhaps it is better so: who knows what can happen? I feel as if they had taken from me some essential part of myself, but I am calm and firm. She has not lost me, and I deeply be-

Domenica, 15.

Confido che andrete tutti a Muswell Hill. Un giorno perduto per vostra madre sarebbe un peccato; ma ella è malata, e voi credete che la triste notizia le farebbe male. Non le dite tutto quanto — prendete con voi Mazzoleni, come si è convenuto. Il colpo è duro da sopportare, e tanto piú, perché io avevo la speranza di compensare entro l'anno i suoi lunghi anni di solitudine con un momento di gioia. Ora, anche se verrà per me quel momento, io saro un esule nella stessa patria mia. Forse, è meglio cosí; chi sa cosa può accadere? Mi sembra come se mi fosse stata tolta qualche parte essenziale di me stesso, ma tuttavia sono calmo e forte. Ella non mi ha

lagrima. La cosa che l'ha fatto piangere fu questa. Mia sorella Carolina gli diceva: 'Ho, povero mio bambino, che non avrà mai, mai un bacio suo, né benedizione sua!' Si mise allora dirottamente a piangere, piangeva per ore ed ore intere, e fu sollievo immenso.» Ved. M. MENGHINI, *Come G. Mazzini apprese la morte della madre*, nel *Mondo* del 10 marzo 1922.

lieve I have not entirely lost her and her holy influence.

Tell James I know all that he feels—your notes have done me good and I feel your presence and love around me. Try to be well: it is now a double want for me. You can see me one moment when you come down with the cab. Then on Monday. Remember me to Bessie and William.

[JOSEPH].

perduto, ed io credo fermamente di non aver perduto lei e la sua santa influenza.

Dite a Giacomo che so tutto ciò che egli sente per me — le vostre letterine mi hanno fatto bene, ed io sento la vostra presenza e il vostro affetto intorno a me. Cercate di star bene: ora ne ho doppiamente bisogno. Potrete vedermi un momento quando venite qui con la carrozza — e poi lunedí. Ricordatemi a Bessie e a Guglielmo.

MMMCCCLII.

TO SUSANNAH TANCIONI, Lugano.

[London], August 16th, 1852.

Dear Susan.

The last blow: my mother is dead: she was taken ill on the 8: she died the 9: of apoplexy.

16 agosto 1852.

Cara Susanna,

L'ultimo colpo: mia madre è morta: si è ammalata il giorno 8: è morta il 9: di apoplessia. Non sof-

MMMCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze.

Not painful: but she had her mind, and wanted to speak and she could not. (1) I was preparing myself

frí; ma conservò lucida la mente, e volle parlare e non poté. Mi andavo preparando a questo da sei mesi. Ma

(1) Sugli ultimi momenti di Maria Mazzini sono notevoli le notizie che P. Cironi, il quale si trovava a Genova, inserí in quel suo diario, che si conserva autografo nella Biblioteca Nazionale di Firenze. « Ieri sera lasciai alle 9 e ½ come d'uso, la signora Maria in discreto stato, ché di nulla si doleva, e non aveva che la tinta del viso un poco scurita. Stamani è andata alla messa all'Oratorio, presso casa sua, ed è ritornata in casa colla signora Isabella Cambiaso. Ha principiato a leggere alla medesima una lettera di suo figlio, ma, appena cominciato, ha annunziato un giramento di capo, poi di non vederci, ed è caduta nelle braccia della signora, facendo uno sforzo di vomito. Accorso sulla chiamata un primo medico, ha ordinato un salasso, ma la serva, Benedetta Rossi, non lo ha permesso, senza che si sentisse la figlia Antonia Massuccona. Sono andati a cercarla, e tre quarti d'ora dopo il salasso si è fatto. Io, avvisato della cosa alle 4 e ½, son corso là alle 5. Ho saputo allora di che si trattasse. I medici sono in dubbio se sia congestione o stravaso cerebrale. Tagliaferro e Ferrari, sopraggiunti, non confidavano molto. Alle 5 si erano già fatti 2 salassi, alle 7 si sono attaccate mignatte alle tempie. Verso quest'ora il corpo era freddo, il sangue della prima emissione era gelato. Ora (10 ore) i polsi seguitano a sostenersi, e vi è un sintoma di miglioramento nel riscaldamento del corpo. Ma non parla, né ha alcuna conoscenza. — Le ultime parole che ha proferite in braccio alla Cambiaso sono state: *Mio figiu.... mio figiu....!* Non ha piú detto nulla. — Io non ho voluto vederla. Sono accorsi gli amici: Enrico Mazzoni, io, la Carolina Celesia, Carlo Lefebvre. Questa sera Cosenz, Vincignerra, Mario, Antonio Doria, Nicola Cambiaso. La casa è ingombra di preti, che si afforzano della Massuccona, una delle donne attorno la quale si agglomerano i reazionari. Noi vi siamo guardati biecamente; ma Ferrari, uomo di antica amicizia, dice che seguitiamo ad andarvi. Inoltre, egli è esecutore testamentario. La figlia si disperava, perché non avesse avuto confessione e comunione, e verso le 7 le

for that since six months. But she had been so well that I cherished, as a last dream, that of going

ella era stata cosí bene, che accarezzavo, come ultimo sogno, quello di tornare quest'anno in Italia, per provare

ha fatto dare la estrema unzione. La signora Cambiaso, sturbata dal triste caso, si è fatta un salasso questa sera alle 9 e $^1/_2$. La Celesia ha scritto dello accaduto alla Emilia Hawkes, sul mio avviso, mentre gli altri opinavano doversi aspettare a dimani. — 9. lunedí — sono andato alle 9 a casa della signora. Nessun segno in tutta la notte; solito assopimento. — Sulle 10 e $^1/_2$ languori di polsi. Vi era Cosenz. — Ore 10 è venuta la Fanny Di Negro, che ha vista la malata ed è partita — la Celesia alle 10 — Medici è restato mezz'ora — Mazzoni vi è stato la notte; è tornato alle 9 e $^1/_2$. — Ore 11 è venuta la Carlottina Tini [Benedettini], che è restata a piangere a capo di scala; sono venuti Bartolomeo Chichizola e il Rossi — l'avv. Bettini, il dott. Ferrari. — Alle 11.25 Giovanni Gastaldi. Ore 11.25, *Gesú, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.* È la voce di un prete. È morta. — Io sono subito uscito. — Fino alle ore 3 di ieri soffrí; da quell'ora in poi, non ebbe sentimento di nulla. Alle ore 3 sono venuti a ricercarmi i Presidenti delle società operaie: Tassara, Gastaldi, Astengo, onde sapere da me quando si facesse l'interramento del cadavere. Ignorando, a loro richiesta, ho scritto un rigo al dott. Napoleone Ferrari, ch'essi recheranno, pregandolo a voler loro rispondere in ciò che gli dimanderanno. « Tu sai che, se può esservi cosa atta ad alleviare il dolore che percuoterà l'amico nostro, è in questo concorso di popolo attorno la bara di sua madre. Tieni la cosa in te, onde non mettere in allarme i degeneri parenti. » — Il Ferrari approva la cosa, e lo stesso l'esecutore testamentario, avv. Bettini, ma l'altro esecutore, sig. Selle, che fu amministratore della signora, e la figlia e il genero rifiutano il loro consenso, e non vogliono questa profanazione. Gli operai però sono decisi ad una manifestazione. — 10. Hanno preso la maschera alla signora Maria. Subito dopo morta, restò molto contraffatta, ma dice il medico Ferrari, che l'ha vista stamani, che ha nel viso tutta quella bella serenità che aveva da viva. Questa notte la trasportano alla

back this year conquering and giving her the great joy of knowing that we had not been miserable and separated for almost the whole life, for the sake of

e darle la grande gioia di sapere che non eravamo stati infelici e separati per quasi tutta la vita per amor di

chiesa del Carmine — domattina alle 11 ha luogo la funzione funebre in detta chiesa, *sopra cadavere*. » I funerali furono imponenti. Antonio Doria, in una lett. a Federico Campanella, in data 12 agosto 1852, che si conserva autografa nel Museo del Risorgimento di Roma, cosí ne narrava i particolari: « Come ti ho scritto ieri l'altro, la buona signora Maria cessava di vivere lunedí alle ore 11 del mattino, lasciando per testamento esecutori testamentari il sig. Selle, suo scritturale, e l'avv. Bettini; e il medico Ferrari per loro consigliere. Cosí, per quella previdenza, tutto fu posto in sicuro, tutto! e l'interesse dell'amico è in buone mani. Ieri mattina si fecero i funerali nella chiesa del Carmine, sua parrocchia, e presente cadavere. La signora Nina, quantunque malata e poca atta a reggersi, vi volle ad ogni costo intervenire e porsi diro cosí alla testa delle donne, fra le quali le ottime Fanny Balbi di Negro e Maria Quartara Passano. La Carolina Celesia non poté suo malgrado esser del numero, poiché, dopo le filiali cure incessanti verso la defunta, si pose a letto febbrile. Il concorso in chiesa fu numeroso assai, a dispetto di *Zefiri* vestiti e travestiti. Ma tutto ciò è niente rispetto a quanto ti vado a dire, cioe l'accompagnamento del cadavere al cimitero di Staglieno, ch'ebbe luogo il dí dopo. Scena piú sublime, commovente e ad un tempo imponente Genova non vide mai. Si può dire che la città intera vi ha assistito tutta, meno i poveri morti, o verminosi incadaveriti. Fin dal mattino tutti i bastimenti americani, olandesi, inglesi, svedesi, danesi avean posto la loro bandiera a mezz'asta, ed abbassati in croce i pennoni in segno di lutto. Alle 6 p. m. si poneva in movimento dalla chiesa o piazza del Carmine tutta la colonna d'accompagnamento, composta di tutta l'emigrazione, di tutte le società d'operai di Genova, S. Pier d'Arena e dintorni di Genova Tutti gli amici d'ogni genere e classe ne fecero parte. I capitani marittimi di Genova e Riviera v'erano tutti, trenta e piú erano quelli del Golfo di Lerici. La marineria

something that could not be. Now—there is an end of it. In Italy I have nothing but graves to visit. I am as if they had taken away the best part

---

qualcosa che non poteva essere. Ora — tutto è finito. In Italia non ho che tombe da visitare. Sembra che mi

immensa, i barcaioli associati, in testa Ceschi e Cupici, tutti. Molte signore, genovesi e forestiere, fra le quali le suddette, meno la signora Nina, suo malgrado per non potersi reggere, e perché sforzata dall'amore di tutti a rimanersi in casa. Esse portavano i lembi del drappo mortuario, ed attorniavano il feretro, sul quale erano state deposte corone senza fine, tessute dalle signore, o donate da ogni associazione, con nastri e bandiera tricolore, e fiori senza fine. I capitani americani, inglesi, svedesi, olandesi, danesi, ecc. v'intervennero in gran lutto, e vollero aver a loro turno l'onore di portare il feretro piú volte, e star intorno allo stesso. Onore per cui vi fu gara immensa e gelosia, e che si disputavano, e operai, e emigrati, e gente d'ogni classe, fino a Staglieno. La civica banda con suoni lugubri e bene eseguiti apriva il convoglio. Esso sommava a piú di 15 mila persone senz'alcun dubbio, tutti in fila a due ale di quattro persone di fronte con mestizia profonda e ordine mirabile. La intiera popolazione poi vi era a far ala lungo la via, ch'era stipata di gente per tutto, zeppe le piazze, le vie, le finestre, ed ogni angolo. Ti assicuro che piú di 100 mila persone, vuol dir $^4/_5$ della città, presenziarono il fatto: in cui il menomo disordine non avvenne. Giunto il convoglio a Staglieno a notte avanzata, sempre collo stesso ordine, e colle signore quasi tutte costantemente a lato, animate alla fatica della lunga via dalla Fanny di Negro. La Valle di Bisagno s'illuminò da ogni lato, ed ogni casuccia del povero, come la casa del ricco, ebbe lumi ad ogni finestra, come per la via, onde il convoglio procedesse al chiaro di quella luminaria. Giuntovi, fu deposto in Cappella, atteso l'ora avanzata, e stamane gli operai ed amici ritornarono sul luogo, nella Colombaia n. 31, ove si alzerà il monumento, lapide, ch'io vorrei che attorno dicesse che — *alla madre di* etc. — Che te ne pare, Messer Federico? ci siamo diportati bene? Genova vive? Ti protesto che in mezzo agli affanni, questo ci fu vero conforto, tanto piú nel pensare

of my life: but I am strong and believing in other lives. Be the same. Keep quiet and calm as much as you can for my sake. That will help me. Write to me.—The thought of my country, for which I have the hope of doing something, this year, keeps me afloat. I have shut myself in my room: and have been alone in these two days. It does me good. I shall keep as strong as possible. It may be that in one week or two I have to start.

Ever your affectionated

JOSEPH.

sia stata portata via la parte migliore della mia vita: ma sono forte e credo nell'altra vita. Siate lo stesso. Mantenetevi calma e tranquilla per quanto potete, per amor mio. Mi sarà di sollievo. Scrivetemi. — Il pensiero del mio paese, per il quale ho speranza di far qualche cosa quest'anno, mi sostiene. Mi son chiuso nella mia camera: e sono stato solo in questi due giorni. Mi fa bene. Cercherò di essere quanto piú forte mi è possibile. Può essere che fra una o due settimane debba partire.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

che potrà lenire il dolore del nostro grande Amico. Sí, Genova fu degna di se stessa: i forestieri ci dimostrarono in quanta stima è tenuto per ogni dove, e con quanta riverenza onorato etc., e che oramai sono inutili, impotenti e passeggeri gli sforzi dei tristi del passato. Te ne scrivo a lungo, onde tu pure, mio caro, sia a parte della nostra soddisfazione, delle nostre speranze, in mezzo agli affanni che ancora soffriamo. Credo che tutto ciò sarà scritto, e partecipato all'Amico nostro. Perciò non gli ho scritto direttamente, per non dupplicare lettera, e perché non so se farei bene. Tu puoi supplirmi, se lo stimi: digli che ciò viene da me e da Nicola [Ferrari] e dalla buona signora Nina, e che gli mandiamo un saluto d'affetto. Ama sempre il tuo amico ANTONIO. »

MMMCCCLIII.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

[Londra], 18 agosto 1852.

Caro Foresti.

Il latore, Giacomo Peli, uno dei buoni militi di Garibaldi, si reca in America, per la solita ragione che qui, comunque abbia tentato lavoro, non può vivere. Vedi di consigliarlo, avviarlo, aiutarlo, raccomandarlo ad Avezzana e agli amici.

Sono in grave dolore per la morte di mia madre. Vorrei scriverti a lungo, ed ora non posso. Perché non mi scrivi tu? Perché non mi dici nulla piú delle cartelle? Scrivimi. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCLIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Tuesday [August..... 1852].

Oh dear dear Matilda, how can you believe that a word of *yours* can ever be intrusive? I have never

Martedí.

Oh, cara cara Matilde, come potete credere che una vostra parola possa mai essere importuna? Io non vi ho

MMMCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. E. Felice Foresti, Professore dell'Università di New York. »

MMMCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

loved you so well as in this grief of mine: nor felt so much the value of your love. I am strong and calm and believing that we are not lost to one another: only, I feel as if they had taken away some vital essential part of me and I was groping for it. And your dear voices are the only welcome and soothing to me in this darkness. God bless you.

Your affectionately

JOSEPH.

mai tanto amato quanto in questo mio dolore; né ho mai tanto sentito il valore del vostro affetto. Io sono forte e calmo e fiducioso che noi non siamo perduti uno per l'altro; solo, mi sembra come se mi avessero strappato qualche parte vitale essenziale di me stesso, e io andassi tastoni cercandola. E le vostre care voci sono le sole gradite e consolanti per me, in mezzo a queste tenebre. Iddio vi benedica.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMCCCLV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 19 agosto [1852].

Fratello.

La tua mi fu ritardata. La ricevo oggi soltanto. Ti ringrazio dal fondo del core. So che quanto dici

MMMCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. La lettera è chiusa in busta che ha il seguente indirizzo: «Signor Napoleone Ferrari, Genova, Etats Sardes, Italy.» La data si ricava pure dal timbro postale, che è: *R. M., 19 Au. 1852.*

Stato dell'Asse ereditario lasciato dal Sig. Dott. Giacomo Mazzini alla Sig.ra M.a Drago di lui Moglie.

CAPITALI.

Sig. *Villa Giuseppe.* Capitale a mutuo di L. 10 m. coll'interesse del 4 1/2 %, come da Instrumento 31 ottobre 1817 rogato dai notari Chichissola e Centurini.	L.	10.000.—
» *Alberti Gio. Batt.* - Capitale a mutuo di L. 3333,33 coll'interesse del 4 %, come da Instrumento del 10 dicembre 1817, rogato dal notaio Tommaso Persiani	»	3.333,33
» *Solari Cav. Nicolò.* - Residuo di capitale a mutuo di L. 6500, coll'interesse del 4 %, come da polizza privata del 27 aprile 1843	»	6 500,—
» *Allo stesso.* — Altro capitale a mutuo di L. 8 m., come da Polizza 1 marzo 1843	»	8.000,—
» *Pizzorno Giuseppe*, fu *Gio. Batta.* — Capitale a mutuo di L. 7500, coll'interesse del 4 %, come da polizza privata del 2 agosto 1845	»	7.500,—
» *Repetto Chiara*, vedova del Dottore Gio. Andrea Repetto di Chiavari. — Capitale a mutuo di L. 4 m., coll'interesse del 4 %, come da Instrumento rogato dal notaio Gio. Batta. Devoto di Chiavari, in data 1° novembre 1824	»	4.000,
» *Desigioli Nicolò*, Patrone del Batello la *SS. Concezione.* Partecipazione dell'8a parte valutata a L. 2 m. colla firma del Sig. Giacomo Calvo, armatore, in Polizza del 1° gennaio 1840	»	2.000,—
» *Gnecco Francesca* e *Rachelina*, sorelle. — Capitale di L. 13 m., dato a mutuo coll'interesse del 3 %, come da polizza privata del 13 aprile 1848, da esse sottoscritta	»	13.000,—
» *Debito redimibile dello Stato*, portato dal R. Decreto 7 ottobre 1848, come da dichiarazione fatta	»	300,—
Totale dei capitali	L.	54.633,33
Contanti in valute d'oro, come dallo stato di Cassa . . . L. 23.341,30		
Capitali alienati, cioè restituiti dalli Signori Peloso, ascendenti a L. 64 m.; in oggi residuati a sole L. 53 m.; per deduzione di L. 6 m. pagate in novembre 1849 alla Signora Antonietta Massone [*sic*], a compimento di legittima, e L. 5 m. spedite al figlio nelle due ultime partite . . . » 53.000,—		
Totale in contanti L. 76.341,30	»	76.341,30
	L.	130.974,63
Villa alle Nasche, comperata per L. 16 m. circa, attualmente valutata del valore di L. —,—	»	—,—
Totale generale dell'Asse	L.	—,—

Stato generale dell'Asse ereditario lasciato dal Dottore in medicina il Signor Giacomo Mazzini nel 1848 alla Signora Maria Drago sua consorte in tutto come in appresso, cioè:

Data degli Impieghi fruttiferi	Cognome e Nome dei Signori Mutuarii	Titoli giustificativi	Notari che rogarono gli atti	Ammontare degli impieghi		Durata degli impieghi	Fine degli Impieghi	Interessi sui capitali impiegati	Scadenze semestrali delle scadenze	Ammontare interessi semestrali		Scadenza annuale degli interessi	Ammontare annuale degli interessi		Osservazioni
1824 genn. 11	Repetto Chiara	Instrumento	Devoto Gio. Battista	3.333	22	—	—	4 %	—	—	—	gennaio 11	133	33	
1845 agosto 2	Pizzorno Giuseppe	Obbligazione	» » »	7.500	—	—	—	4 %				agosto 2	300		
1847 marzo 24	Alberti Gio. Batta.	Instrumento	Allerame Persiani	3.333	33	—	—	4 %	-	—		giugno 10	133	33	
1847 ottobre 31	Villa Giuseppe	Instrumento	Chichisola e Centurini	10.000		—	—	4 1/2 %	—			ottobre 31	450		
1850 aprile 26	Ferraggia Giuseppe	Instrumento	Sigimbosco	11.000	—		—	4 3/4 %	ottobre 26	221	25	aprile 26	522	50	
1850 luglio 13	Alessio Camillo	Instrumento	Sigimbosco	20.000	—	—	—	4 1/2 %	gennaio 13	425	—	luglio 13	850		
1850 luglio 26	Valle Giuseppe Filippo	Instrumento	Medica Vincenzo	10.000	—	—	—	4 1/2 %	gennaio 26	225	—	luglio 26	450		
1851 aprile 2	Massone Giuseppe	Instrumento	» »	10.000	—	—	—	4 1/2 %	ottobre 25	225	—	aprile 25	450	—	
1851 luglio 21	Brigaro Francesco	Instrumento	» »	15.000	—	—	—	4 1/2 %	gennaio 21	337	50	luglio 21	675		
1851 ottobre 1°	Massucco coniugi	Obbligazione	» »	10.000	—		—	4 1/4 %	aprile 1°	212	50	ottobre 1°	425		
1851 novemb. 1°	Pizzorno Giuseppe	Obbligazione	» »	5.000		per un anno	novembre 30	4 %	maggio 31	100	—	novemb. 30	200		
				105.166	66								4.589	16	
	Ville e Case alle Nasche	Instrumento	» »	16.000	—		—	—	—	—	—	—	525	84	

lo senti: e non dimenticherò mai che le fosti come figlio in mia assenza. Per me, è colpo tremendo. Mia madre era il vincolo che legava l'Italia alla mia vita *individuale*; era lo scopo di tutti i miei sogni, il pensiero di rivederla ancora libero il paese, e di provarle che la solitudine della sua vecchiaia non era sagrificio a una illusione. Ora non rimane piú che il Dovere: maggiore, come dici, ma scarno, come ogni culto a una Idea. Sono credente: guai se nol fossi! e ho in core tutto quello che dico. Credo nella di lei vita immortale, e alla influenza ch'essa eserciterà ancora su me: e credo che s'io saprò meritarlo, la rivedrò. Ma son uomo: e sento come se mi avessero rubato la miglior parte di me. Le testimonianze d'affetto e di simpatia che i miei concittadini hanno dato alla sua memoria mi sono care; Dio voglia ch'io possa far presto qualche cosa per essi! Non ho piú altro al mondo che questa speranza. Qui dove sono ho affetti come in patria: e alcuni carissimi. Pure, per la felicità di questi esseri posso far poco: e parmi che pel paese, se mi porge occasione, posso fare ancor qualche cosa. Questo lavoro europeo che mi si stringe d'intorno produrrà frutti all'Italia. Basta sol che l'Italia lo voglia.

Trovai nella tua la letterina di mia sorella: le avevo già scritto, ma le riscrivo qui alcune linee, che le darai. Di Bettini non ho trovato nulla. Desidero che mi scriva. Ignoro ogni cosa: non ho mai saputo né chiesto cosa sia, dove sia, come collocata, poca o molta, la sostanza mia. [1] S'egli, come credo,

[1] Unito con questa lett. è il documento riguardante il patrimonio che possedeva il dott. Giacomo Mazzini al momento della sua morte (13 dicembre 1848), e si riporta, a fianco, in tavola fuori testo.

è esecutore, me ne dirà. Ho bisogno di prender decisioni su parecchi punti. E ho bisogno che tu mi dica, se conosci gente — un vecchio operaio del quale mi parlava Emilia, o altri — che mia madre beneficasse. Poi, la casa, Benedetta, e l'altra domestica. Desidero far qualche cosa per essi. Addio, fratello mio: amami sempre, e dimostramelo amando attivamente la patria.

Tuo

GIUSEPPE.

Perdonami: il calamaio mi s'è rovesciato: e non mi dà il core di riscrivere [1].

Acchiudo una linea per Bettini.

Io posso, per le circostanze nelle quali mi trovero, se gli eventi incalzassero, aver bisogno di sistematizzare le cose mie e di disporre anche di certa parte del mio. Vedi dunque di sollecitarlo, perché mi ponga a giorno. Io non so nulla di nulla. Avrò necessità di sapere, se quel vitalizio col Pizzorno, ch'era il sogno di mia madre, fu fatto e ultimato — quanto mi resta, e dove, e se disponibile e come — se devo far atti legali e quali — e ho bisogno d'avere un inventario degli oggetti che sono in casa, tanto da poter disporre d'alcune cose in ricordi ad amiche sue — quali doveri *legali*, perché agli altri penso io, ho verso mia sorella, e tutto quello che può giovare, cura che affido alla tua amicizia, perché tu suggerisca e faccia fare. Addio.

[1] Nella pagina *recto* del mezzo foglio vi sono infatti alcune macchie d'inchiostro.

Di' alla signora Celesia, che ebbi una ciocca di capelli di mia madre dalla signora Nina, alla quale scriverò. Se quindi essa desidera tenere a ricordo quella ch'ebbe l'ultimo giorno. [1] la tenga.

MMMCCCLVI.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 20 [agosto 1852].

Caro amico,

Scriverò a Filippo domani o dopo. M'è stato finora impossibile. Fammi il piacere intanto di dirgli che dia alla piú giovane delle due domestiche l'orologio d'oro, del quale mia sorella deve avergli parlato.

Tra gli oggetti-ricordi, dei quali ei m'ha dato la lista, non vedo una Bibbia, o Vangelo illustrato, dono delle donne repubblicane di Milano. Spero esista presso voi. Ho intenzione di disporne.

Addio: riscriverò. Si scioglie forse in questo mese una questione che può esser decisiva per me e per noi. E sto sulle spine. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

[1] Ved. infatti la nota alla lett. MMMCCCXLIII.

MMMCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nap[oleone] Ferr[ari]. »

MMMCCCLVII.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra], 22 [agosto 1852].

Fratello.

Aspetto impaziente il risultato della gita dell'amico. Spero che lo seconderete con fervore. Bisogna che vinciamo, e rapidamente, questo punto del danaro. Parte importante di quello che si raccoglierebbe rimarrebbe nelle vostre mani: e, finché almeno non s'appianino certe difficoltà, non ne versereste un obolo nelle mani del Comitato di guerra. Questo Comitato ch'era composto di Giac[omo], di Pisac[ane] e di Cos[enz], come s'è trasformato? come pianta condizioni? e condizioni ineseguibili da noi? come dimentica l'unità? come intende indirizzarsi ad uomini che vanno per diverse vie? Intravvedo pur troppo fin d'ora il germe di quello che rovinò l'Ungheria, d'un Partito militare. E in fondo a questo, riconosco l'ispirazione d'un uomo, amico un tempo, buono, ma debole, e la cui debolezza cooperò poco prima del '48 a schiudere la via ai regii nella Lombardia. (1) Voi non dovete conoscere che *individui*: lavorate con essi: ma guardatevi dal cedere a influenze collettive. Lasciate dire, e fate. Fate senza dire. I giovani d'azione e il popolo sono con noi. I rapporti di Mi-

MMMCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ac[erbi]. »

(1) Non è facile scoprire a chi accenni qui il Mazzini. Probabilmente è C. Correnti.

lano, sulle disposizioni delle classi popolari, confermano le nostre previsioni. Cosí dappertutto. Un punto d'appoggio trovato alla leva d'azione: e vedrete un incendio. Negli intelletti di mezza sfera il piccolo calcolo uccide il grande. Secondatemi, con altri o solo. La grande questione è quella di qualche fondo. Se vi riesciamo, quando diremo: « domani si fa, chi viene? » verranno tutti.

Ciò che ora importa è che l'amico O[rlando] lavori sollecitamente intorno a ciò che sapete. Il razzo pistola è stato or ora esaminato dall'Ordinanza, ossia Ufficio di Guerra inglese di qui, e ne sono colpiti. *Dite ad O[rlando] di darvi un modello dei due, fucile e pistola, e studiate ogni modo per farli giungere in Mil[ano] alle mani dell'amico.* — Pensate a un buon agente, che possa recarsi nella Bresciana e un altro per la Bergamasca. E quando non avete uomini siffatti tra i giovani militari, dirigetevi a Gaiani, e ai suoi amici in Torino: e li avrete. — Bisogna tener pronti un cinquanta giovani decisi, intelligenti, e con tintura di milizia, pronti a mobilizzarsi per introdursi in diverse località, come capi inviati da noi. — Se avremo fondi, verrà giorno in cui bisognerà farli partire a ventiquattr'ore di notizia.

Cercate d'incalorire De Luigi, ch'io stimo assai.

Addio: le cose vanno.

Se raccogliete, somministrate al Colonn. Calvi l'occorrente per un viaggiatore nelle sue provincie. [1]

[1] P. F. Calvi (1817-1855) nel marzo del 1848 aveva disertato dalle insegne austriache, ed era corso a Milano a offrire i suoi servigi al Governo Provvisorio, che lo aveva inviato alla difesa del nativo Cadore. Dopo i disastri di quella guerra, raggiunse Venezia e partecipò alla sortita di Mestre. Andato in esilio in Grecia, poi a Londra, conobbe colà il Maz-

Fate giungere per via sicura a Mil[ano] all'amico le linee acchiuse. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Presto, spero, una lunga lettera a voi per occasione.

MMMCCCLVIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, August] 26th, [1852].

I have received just now the Post Office Order. Many thanks. I am sadly well. My soul, dear Matilda, is full of grateful love for you and all the members of your family—I could say mine. I wish that I could do to you all the half of the good that you all have done to me. I am at work as before; though from mere sense of duty, and just like a

26.

Ho ricevuto proprio adesso il vaglia postale. Grazie mille. Io sto tristemente bene. L'animo mio, cara Matilde, è pieno di grato affetto per voi e per tutti i membri della vostra famiglia — potrei dir della mia. Vorrei poter fare a voi tutti la metà del bene che voi tutti avete fatto a me. Sono al lavoro come prima; sebbene per puro sentimento di dovere, e proprio come un automa,

zini. Nel 1850 torno in Italia e visse poveramente a Torino, mantenendosi sempre in contatto con il Comitato Nazionale. Per altre notizie, ved. appresso.

MMMCCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

piece of machinery. But, I shall arouse myself soon to better and more *living* feelings. The atmosphere is thickening; and the time for real[iz]ing what I intended is fast approaching. I shall, however, write to you before. Herzen is here. He told me how he has felt your letter: and how he did not answer it owing both to his wandering life since then, and to his not knowing how to express all that he felt. I think he will try and call on you some day. You have, of course, no objection. I shall look for the Addresses, and send them tomorrow, or something instead. There is a Committee forming now in London for the Shilling Subscription. How are you, dearest Matilda? and yours? Why don't you write something more about yourself every time you write? Ever and ever

yours very affectionately.

JOS. MAZZINI.

L'atmosfera s'addensa; e il tempo di effettuare quel che mi son proposto di fare, s'avvicina rapidamente. Tuttavia, vi scriverò prima. Herzen è qui. Egli mi ha detto quanto abbia gradito la vostra lettera; e come non vi abbia risposto, sia perché da allora in poi andò sempre girovagando, sia perché non sapeva come esprimere tutto quel che sentiva. Ma credo che cercherà di farlo, e passerà un giorno o l'altro da voi. Naturalmente, voi non avrete nulla in contrario. Cercherò i messaggi, e li manderò domani, o manderò invece di essi qualche altra cosa. A Londra si sta ora costituendo un Comitato per la sottoscrizione dello scellino. Come state, carissima Matilde? e i vostri? Perché non mi dite qualche cosa di piú di voi, ogni volta che mi scrivete? Vostro per sempre affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCLIX.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 31 agosto 1852.

Fratello mio.

Ricevo la tua del 24. Ho avuto ogni cosa, benché ritardata, ma per incidenti. Non ho ricevuto, ma ricevero, suppongo, questa sera o domattina quella che m'annunzi di Filippo. E inoltre, mi pare incerto dalla tua, s'egli abbia ricevuto una mia. Mando oggi stesso la procura; e siccome la mando al semplice indirizzo: sig. avv. Bettini, Genova, diglielo, perch'ei, se mai ritardasse, ne faccia ricerca.

Appena avrò la sua, risponderò a tutto.

Intanto, dico a te:

La banco nota inglese ch'io mandai a mia madre e che andò a Giacomo era di L. 40 sterline, cioè 1000 franchi. (1) S'essa li pagò in contanti, egli è debitore: ma egli ha un credito verso me: non so se, secondo mio ordine contenuto appunto, credo, nell'ultima mia a mia madre in un biglietto *pel viaggiatore*, ch'essa dovea consegnare a Enrico M[azzoni], parte di questo credito sia stato saldato. Ma comunque, stimo Giacomo un de' piú onesti tra gli uomini: gli scrivo dunque, e lasciategli l'iniziativa del fare. S'intenderà meco.

MMMCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Ved. infatti la lett. MMMCCCXXXIII.

Per Nino, quel ch'è fatto, è fatto: era piú che povero allora: se lo sapremo benestante, domanderemo. [1]

La signora Fanny farà o non farà. Non la richiedete. Se ne parlasse spontanea, ditele che dia quel danaro all'emigrazione, come se lo dasse a mia madre.

Aspetto la lista dei piccoli oggetti, gioie, ricordi, etc. Alcuni sono ricordi che non potevano essere che in mano di mia madre o mia: quello che Gril[enzoni] lodava, è tra quelli. Ma assicuralo che gli manderai un altro ricordo tra poco. All'amica che nomini e a quell'altra persona, darò pure. Sia che si sospenda ogni cosa, come desiderano le amiche inglesi, quanto alle cose mobili, sia no, morrei di fame piuttosto che lasciar si vendesse una sola di quelle piccole gioie o memorie: distribuirò tra gl'intimi di mia madre, e terrò il resto. Fa far dunque questa lista delle cose minute.

Furono venduti i miei libri legali? e i medici, di mio padre? o esistono in casa? Dimmelo.

Ora senti: ti parlo come a un fratello, come a chi fu di conforto a mia madre piú che non ho potuto esser io. La raccomandazione che tu mi fai sul non cacciar via il mio, è sentita da me come se mi venisse da lei. Non caccerò via stoltamente quello ch'essa ha serbato con tanto zelo d'amore. Non farò nulla mai, spero, ch'essa potrebbe biasimare; né devi

(1) Nino Bixio, nel luglio 1851, si era allontanato da Genova col proposito di attendere in Torino agli studi di storia e di arte militare; ma sembra che vi si trattenesse non oltre all'ottobre successivo, poiché alcuni amici che si erano impegnati di mantenerlo colà a loro spese, non erano piú disposti a farlo. Ved. A. Neri, *Un episodio della vita di N. Bixio*, ecc., cit., p. 83 e segg.

d'altra parte esagerarti le mie tendenze come il vero suo amore le esagerava. Do infatti: ho dato piú che ragionevolmente non potrei; ma non ho ecceduto mai certi limiti: e devi averlo veduto dalle somme ch'io percepiva. Quando mi sono trovato fuor d'equilibrio, ho scritto la notte un articolo di Rivista, e guadagnato qualche danaro. Non v'è che una sola cosa, la quale potrà costringermi a prelevare una somma comparativamente considerevole: e tu la immagini: ed è tale che, se tu mi fossi vicino, l'approveresti. Ho detto a B[ettini] di non collocare a mutuo o altrimenti quello che si trovasse di danaro contante. Ne avrò probabilmente bisogno. Ma lo farò con core pacato, e colla coscienza ch'essa mi approverebbe: le circostanze, che ignori, son tali, che io potrei essere chiamato abbastanza rapidamente in condizioni, nelle quali mia madre stessa vorrebbe ch'io avessi, per ogni caso di rischio o d'altro, danaro sotto la mano; ma quel danaro, se le circostanze non lo vorranno, non sarà speso, e mi durerà due o tre anni. Vivi sicuro. Lo stesso sentimento che ti domina, domina me. Ogni lira ch'io spenderò, mi farà pensare a mia madre. Ignoro se le 24 mila lire, delle quali parli, in contanti entrano o non entrano nell'asse formato dal danaro già collocato. Comunque, avrò bisogno di quel danaro. Ma, sull'onore e per quanto amo mia madre, non sarà gettato.

1° settembre.

Non ho ancora ricevuto la lettera che tu mi annunziavi di B[ettini]. Ma continuo le istruzioni.

Un atto caritatevole, dal quale non posso esimermi, è un dono di 1000 franchi alle due cugine Boccardo, una delle quali è malata d'un cancro.

Ma di questo e d'altro, scrivo *pro forma* in un bigliettino che t' acchiudo per B[ettini], e che leggerai.

Addio: t' abbraccio con tutto il core. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCLX.

TO MRS. ELIZA FLETCHER, Edinburgh.

[London, August...., 1852].

Dear Mrs. Fletcher,

It is very late that I acknowledge your kind, affectionate note; but I acknowledged it then with a grateful heart. I could not write on the subject of your letter, but every word that came to me from friends in that hour of need did good to me, and is recorded on my soul to be never forgotten. My mother's death has left a blank in my life that

---

Cara signora Fletcher,

Rispondo assai tardi alla vostra gentile, affettuosa lettera; ma risposi allora con grato cuore. Non potei scriver sull'argomento della vostra lettera, ma ogni parola venutami da persone amiche in quell'ora di dolore mi ha fatto bene, ed è rimasta impressa incancellabilmente nell'animo mio. La morte di mia madre ha lasciato nella mia

MMMCCCLX. — Pubbl. in FLETCHER'S, *Autobiography*, ecc., cit., p. 306.

nothing can fill. She was a warm patriot, shared in my belief, praised my efforts: and the dream of my individual life was—that of meeting her once more on this earth in the joy of triumph—to be able to tell her, "You see that we have not been living separate and lonely for an illusion." And this dream has vanished: but if anything can soothe such a grief, it is the soft expression of truefelt sympathy for her and for myself, and of that I have had more than I ever dreamt of deserving. My own native town, and my second country, England, have become dearer to me since then. Do not fear that I shall now think less of my own life or embrace desperate schemes of insurrection. I feel my mother as near me as before—more sacred than before: and I feel bound to avoid everything that she would blame or mourn about: but even if I had not that

vita un vuoto, che nulla potrà colmare. Ella era fervente patriota, partecipava alla mia fede, lodava i miei sforzi: e il sogno della mia vita individuale era quello di trovarmi ancora una volta con lei su questa terra, nella gioia del trionfo, e di poterle dire: « Voi vedete che non abbiamo vissuto divisi e soli per una illusione. » Ora, questo sogno è svanito; ma se qualcosa può mitigare un tale dolore, è la tenera espressione di sincera simpatia per lei e per me: e di questa ne ho avuta piú di quanto mai sognassi di meritare. La mia città natale, e la mia seconda patria, l'Inghilterra, mi son divenute piú care da allora. Non temete che io ora pensi meno alla mia vita, e mi abbandoni a disperati progetti d'insurrezione. Sento che mia madre mi è vicina al pari di prima, mi è piú sacra di prima; e sento il dovere di evitare tutto ciò che ella avrebbe biasimato, o di cui si sarebbe doluta: ma anche se questo sentimento

feeling watching within me. I would never compromise in an imprudent attempt the progress of my country, and the life of the numbers who would follow me, without calculating the chances of success.

[JOS. MAZZINI].

non fosse vivo in me, non comprometterei mai, con un tentativo imprudente, il progresso del mio paese, e la vita dei moltissimi che mi seguirebbero, senza calcolare le probalità di successo.

MMMCCCLXI.

A CAROLINA CELESIA, a Genova.

[Londra], 2 settembre [1852].

Sí, mi siete sorella d'amore: il vincolo che ci stringe è ora santo come la tomba. D'ora innanzi, noi dobbiamo parlarci come una sorella e un fratello che s'amino intimamente. Lasciate per me la parola di temenza, di scusa, come se con me poteste trascendere: non lo potete. E non sentite nel vostro core, come vi sono riconoscente per le cose che mi dite con tanta esitanza? non sentite che vi stimo anche piú, e che era precisamente quello ch'io m'aspettavo da voi? Ho scritto ieri al mio Procuratore. Avrete da lui autorizzazione per mutare in grandi le piccole lenzuola alle due domestiche. Avrete 100 franchi, coi quali continuerete, a nome di mia

MMMCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora C. Celesia. Non ha indirizzo.

madre, quelle elemosinucce della domenica che mi accennaste. Ho dato ordine per 1000 franchi alle cugine: e per queste, se ho tempo, v'acchiuderò un bigliettino. Di queste cugine vogliate dirmi un po' piú: ne ho ricordi confusi: son esse le figlie d'una mia zia, Caterina Boccardo, sorella di mia madre? son esse sorelle di Rosina Fedriani? e in quel caso, come mai la sorella le abbandona? Ho deliberato 1000 franchi, perché mi diceste che il caso dei 2000 era passato: e che si trattava ora unicamente d'un aiuto: però, m'è sembrato meglio cosí, salvo a aiutarle, occorrendo, di nuovo piú tardi. Fo bene? o dovevo, secondo voi, dar subito tutto? Ho dato ordine pure per la lumiera d'argento. Non ci mancava altro se non che si *vendesse* una cosa di mia madre a un'intima amica sua e mia. D'una cosa mi duole assai: ed è che non so come appagare il desiderio vostro e d'Emilia, che venga nelle mani vostre il ritratto a olio. Nell'ultima sua volontà, la madre ne ha disposto a favore di Napoleone Ferrari. [1] Con tutto il desiderio, non posso mutare una esplicita sua disposizione. Anche il daguerrotipo m'è chiesto con calore da Emilia; e se pure da una piccola nota addizionale, non risulta che fosse gia dato da lei a qualcuno, lo daro a lei. Ma avrete da me per lei un piccolo ricordo. La ciocca serbatela intera: n'ebbi una, e mi basta. Vi riscrivero: mi manca ora il tempo: ma abbiatevi un abbraccio dato coll'anima intera.

Vostro

GIUSEPPE.

[1] Attualmente, questo ritratto del Mazzini, eseguito da E. Hawkes, si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova.

MMMCCCLXII.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra], 4 settembre [1852].

Fratello.

Ho ricevuto la vostra, e sta bene. Sapeva già di Camb[iaso]. (1) Le sue condizioni sono, è vero, intralciate: ma, volendo, ci potrebbe trovar danaro. Darà qualche cos'altro, spero, tra poco. Veniste a capo del resto che si trovava in Milano? Udiste cosa alcuna dei 5000 promessi formalmente da Ala P[onzoni] a me? Qualunque somma incassiate, ricordatevi del nostro terzo: continua il bisogno di danaro per Parigi. Ho bisogno del vostro indirizzo domiciliare per indirizzarvi, occorrendo, persona. Datemelo subito. E ho bisogno, se potete, di qualche indirizzo domiciliare per Milano, di Piolti o d'altri di quel genere. Il lavoro nell'emigrazione è urgente; ed è necessario farlo militarmente. Mandate qualcuno ai diversi luoghi di deposito: parlate loro di moto europeo che s'avvicina. I piú seguono chi fa, o dà loro speranza di fare: seguiranno voi. Non importa diffonder la cosa in una vasta organizzazione: fissate i quadri: ogni ufficiale formi in testa sua la statistica del numero d'uomini sui quali egli può contare: due,

MMMCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « G[iovanni] A-[cerbi]. »

(1) Sorella di Giambattista Cambiaso; come s'è già avvertito, era la signora Nina, piú volte cit. Ved. la lett. MMMCCCXLIII.

tre giorni prima dell'azione possono affratellarsi senza pericolo. Insistete col Comitato militare, perché non susciti gelosie restringendo di troppo la sua sfera d'azione: cerchi cooperatori nelle diverse emigrazioni: curate i due Roselli: giovatevi di Franceseoni, d'Ardoino, natura irritabile per vanità, ma che, curato, starà con noi, il giovine Beaufort, Massimiliano Menotti. In Torino, fate capo non solamente a Gustavo, ma a Gaiani, deputato romano, nostro nell'anima, attivo e in relazione concreta coi buoni dell'emigrazione romana: tra i genovesi, giovatevi di Daneri: servì nel '48 ed ha conoscenza tra militari. (1) Ogniqualvolta avete bisogno d'una linea d'introduzione da me, chiedetela: l'avrete subito. Siate senza posa e fate che gli altri lo siano. Dobbiamo avere un mese di vita febbrile che produca piú della vita languida degli ultimi otto mesi. Ci va della salute del paese. A Brescia cadono in languore assoluto ed inerzia, perché mancano d'una parola di conforto: mandatela. Non trascurate Piero C[ironi]: ignoro il perché sia freddezza tra Giacomo e lui: ma me ne duole assai: sto mallevadore dell'onestà puritana, dello zelo, e della devozione di Piero: piú, della importanza sua nel lavoro toscano e presso Roma, centro nostro. Manderò i tubi.

Il lavoro della Guida o istruzione insurrezionale è urgente. Mandatelo appena potete.

Nella manifattura, etc., raccomandate a tutti il segreto. L'ingegnere non iscriva per la posta cosa alcuna imprudente a suo figlio.

Avrete presto altra mia per occasione.

(1) Francesco Daneri. Vedere infatti la nota alla lett MMCCCCXCVI.

Le cose vanno bene per ogni dove: in Parigi sopratutto.

Addio: saluti agli amici: vogliatemi bene.

GIUSEPPE.

MMMCCCLXIII.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra], 8 settembre [1852].

Fratello.

Ala Ponzoni dev' essere in Genova. Dategli questa mia: gli chiedo danaro, i 5000 promessi, e piú. Gli offro di venire a sincerarsi in Londra: parlategli, s'entra in discorso: e infervoratelo — nel caso ch'esiti — a venire da me: son certo d'indurlo, una volta vicino, a molto. Leggete la mia, ma dategliela suggellata. Se preferisce contatto diretto con me, non insistete, e non temete: manderei i due terzi a voi, come voi manderete il terzo a me di quanto ricevete.

Non dimenticate, vi prego:

Indirizzi *domiciliari* di giovani buoni, d'azione, tenuti finora in disparte, e di capi popolani in Milano: ho bisogno d'averne. Cavateli o da Gutt[ierez] o da altri.

La guida insurrezionale.

L'organizzazione sollecita militare dell'emigrazione.

MMMCCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Acerbi. »

Non perdete un minuto di tempo. Abbiate e date la febbre.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCLXIV.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

Londra, 10 settembre 1852, venerdí.

Non posso venire: ho la giornata di domani presa da convegni che m'impediranno di scrivere cose che devono partire con un viaggiatore: e avrò bisogno della sera per questo. Volete ritardare il cortese invito fino all'altro sabbato? Aggiusterò le mie faccende in modo da non fallirvi. Avrete tempo d'invitar Giannone. Ringraziate Giorgio [1] delle sue parole d'affetto, e ditegli che ho ferma fede nel rapido avvicinarsi dei tempi, nei quali non vedremo realizzate le idee di perfezionamento ch'egli ammira, ma potremo almeno farne propaganda in azione. Ricordatemi alla sorella e credetemi con affetto

vostro

GIUS. MAZZINI.

15, Radnor Street.

MMMCCCLXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 57-58.

[1] Giorgio Craufurd, fratello di Giorgina, che da Corfú aveva scritto al Mazzini [*nota del precedente editore*].

MMMCCCLXV.

TO SUSANNAH TANCIONI. Lugano.

[London]. September 10th, [1852].

Dear Susan,

I received your good letter of the 4, and I thank you very much: your faith, your religious ideas so simply expressed, have done me good. My mother died on the 9 of August in the morning, I think at eleven o' clock. She had been taken ill the day before whilst coming back from church. My sister and three or four friends were constantly near her, and that Ferrari who was with her at Milan. She had just two days before completed something which she had been thinking constantly about, that is the

Londra, 10 settembre 1852.

Cara Susanna,

Ho ricevuto la vostra buona lettera del 4, e ve ne sono assai grato: la vostra fede, le vostre idee religiose, espresse con tanta semplicità, mi hanno fatto bene. Mia madre è morta la mattina del 9 agosto, credo alle undici. Era stata presa da malore il giorno prima, mentre tornava dalla chiesa. Mia sorella e tre o quattro amiche l'hanno costantemente assistita, e cosí pure quel Ferrari che fu con lei a Milano. Proprio due giorni prima, ella aveva condotto a termine una faccenda che era stata il suo costante pensiero, cioè di porre in testa a me un'an-

MMMCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze.

establishment of an annuity or yearly income on my head, owing to the sale of some ground. You know that her fear was that I would throw away all that I have in charity or for my country and starve. So that she died set on my head so that I cannot have it except every year the sum of, I think, one hundred and twenty pounds a year, which, especially on the continent, would be enough to live upon, had I spent all the rest that is free. As far as the lawyer empowered by her and me, tells me, I think that, on the whole, I am not very rich, but quite enough for the continent. Taking away your pension, that is what you spend now more or less, I should have still for my own expences some fifty shillings a week, which in any place in Europe, except England, would be more than enough for me if I was living as other people live. Only amongst exiles and work

nualità o rendita annua, derivante dalla vendita di qualche po' di terreno. Voi sapete che il suo timore era ch'io consumassi tutto quel che avevo in beneficenza o per la mia patria, e poi morissi di fame. Sicché, ella l'ha messo in testa a me, in modo che io non posso aver altro che la somma di circa centoventi sterline all'anno; somma che, specialmente sul continente, sarebbe sufficiente per vivere, qualora io avessi consumato tutto il resto, che non è vincolato. Secondo quanto mi dice l'avvocato autorizzato da lei e da me, credo di non essere, in complesso, molto ricco, ma abbastanza per il continente. Tolta la vostra pensione, cioè quel che voi spendete ora piú o meno, mi rimarrebbero per le spese mie personali una cinquantina di scellini alla settimana, che in qualsiasi altra parte d'Europa, fuorché in Inghilterra, sarebbero piú che sufficienti per me, se vivessi come vivono gli altri. Se non che,

to be done, and correspondences, I spend much more. But all this is nothing for me; and I talk about it because I like to tell anything to you and lawyers are bothering me with questions and informations. My sister has been writing to me often, very good letters, but all in her own catholic style. I have given orders that some charity that my mother was giving every sunday to some poor old women and men shall be continued in her name. The old servants are provided for and I have sent forty pounds to two cousins old girls, one of whom lies in bed with a mortal illness, very poor, and whom she loved. It seems to me that this doing a little-good according to her leanings and presumed wishes, is the best way of honouring her memory that I have, and then to devote myself more than ever to the liberation of my country. This I am doing, and I believe firmly

fra gli esuli e il lavoro da farsi, e la corrispondenza, io spendo molto di piú. Ma tutto questo è nulla per me: e io ne parlo, perché mi piace di dirvi ogni cosa, e gli avvocati m'infastidiscono con domande e informazioni. Mia sorella mi scrive spesso lettere assai buone, ma tutte nello stile cattolico suo proprio. Io ho disposto, affinché certa elemosina che mia madre soleva fare ogni domenica ad alcuni poveri, vecchi e vecchie, si continui a fare in nome suo. Alle vecchie fantesche è stato provveduto e ho mandato quaranta sterline a due vecchie cugine zitelle, una delle quali giace in letto mortalmente malata, poverissime, a cui lei voleva bene. Mi sembra che il fare questo po' di bene, secondo le sue inclinazioni e i suoi presunti desiderii, sia il miglior modo che abbia di onorar la sua memoria, e dopo di ciò, dedicarmi piú che mai alla liberazione della mia patria. Questo sto facendo, e credo fermamente

that I shall have before long to plunge in the struggle. Before that, I shall see you and tell you plenty of things. You see that I am strong and decided. Guer-r[ieri] has written to me from Zurich. They had neglected the affair of the money from Buon[amici]. They are doing something now. How is Joseph? I wish he could get stronger. You ought to be patient a little while now and keep Isolina until the storm comes. Mont[ecchi] is now at Hastings in a house of Mario. Saffi here but with nothing and living at this time at my own expences. Have care of your health, do not be too sad and trust the affection of

your

JOSEPH.

Mention in your first the banknote.

che tra poco avrò da ingolfarmi nella lotta. Ma prima vi vedrò, e vi dirò una quantità di cose. Voi vedete che io son forte e deciso. Guerrieri mi ha scritto da Zurigo. Avevano trascurato l'affare del danaro di Bonamici. Ora, stanno facendo qualcosa. Come sta Giuseppe? Sarei contento che si potesse un po' irrobustire. Voi dovreste ora aver pazienza per un po' di tempo, e tenere Isolina finché non sia venuta la tempesta. Montecchi ora è a Hastings, in una casa di Mario. Saffi è qui, ma è privo di mezzi, e presentemente vive a mie spese. Abbiate cura della vostra salute, non siate troppo triste e fidate nell'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Nella vostra prima fate menzione della banconota.

MMMCCCLXVI.

TO MRS. CLEMENTIA TAYLOR.

[London], September 11th, Sunday [1852].

Dear Mrs. Taylor,

It would be knowing me very little if you could ever have taken my silence as a symptom of ungrateful neglect. I did not answer your kind affectionate note then, as I did not any other of intimate friends, because I did not like, on one side, to speak all that I felt nor less than I felt, and I took for granted, on the other, that my friends knew that none of their words was lost for me, that their good sympathizing view was just the thing that was

---

Domenica.

Cara signora Taylor,

Significherebbe conoscermi ben poco se mai aveste potuto considerare il mio silenzio come un sintomo di ingrata trascuranza. Io non risposi allora alla vostra gentile, affettuosa lettera, come non risposi ad alcun'altra di amici intimi, perché non amavo, da una parte, dire tutto quel che sentivo, o meno di quel che sentivo, e dall'altra, presumevo che i miei amici sapessero che nessuna delle loro parole era perduta per me, che la loro buona opinione simpatizzante costituiva il mio piú valido aiuto per at-

MMMCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Taylor; e ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Taylor, Carey Lane, near the Post Office. To be forwarded. »

helping me the most in going through the saddest individual crisis I could undergo: and that I would never forget their having come to me in such moments. Did you not think that? I hope so.

I do believe in God and in immortal life. My mother seems to me to be present, perhaps nearer than she was in her terrestrial life. I feel more and more the sacredness of duties which she recognized and of a mission which she approved. I have now no mother on earth except my country, and I shall be true to her as my mother has been true to me to her last moment.

Your departure took me by surprize. When do you come back? I am sorry that Mr. Taylor did not approve of the "shilling subscription" scheme. The feasibility of the scheme seems to be proved by the 1000 subscribers of Holyoake: the urgency is

---

traversare la piú dolorosa crisi individuale a cui potessi soggiacere: e che non avrei mai dimenticato il loro interessamento per me in tali momenti. Non l'avete pensato? Spero di sí.

Io credo in Dio e nella vita immortale. Mi pare che mia madre mi sia presente, piú vicina, forse, che non mi fosse nella sua vita terrena. Io sento sempre piú la santità dei doveri che ella riconosceva, e di una missione che ella approvava. Ora, sulla terra non ho altra madre che la mia patria, e le sarò fedele come mia madre fu fedele a me sino all'ultimo momento.

La vostra partenza mi riuscí di sorpresa. Quando tornate? Mi duole che il signor Taylor non abbia approvato il progetto della « sottoscrizione dello scellino. » Che il progetto sia attuabile è dimostrato dai 1000 sottoscrittori di Holyoake: quanto sia urgente, lo so io. Il fatto è che

known to me. The fact is that I who have never asked the English sympathizers to contribute with money to the success of our cause in Italy, feel now the want of appealing to them for that very purpose. We are marching on very fast to a crisis and the time has arrived in which every resource that can be had will be welcome.

Ever yours affectionately.

JOS. MAZZINI.

15, Radnor Street.

io, che non ho mai chiesto ai simpatizzanti inglesi di contribuire con danaro al successo della nostra causa in Italia, sento ora la necessità di fare appello ad essi, proprio per questo scopo. Noi ci avviciniamo assai rapidamente a una crisi, ed è giunto il tempo in cui qualunque risorsa che potrà ottenersi, sarà bene accetta.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

INDICE DEI NOMI.

Abbott Lawrence. — 275.
Aberdeen (Lord). — 304, 325.
Accame Niccolo. — 37.
Accini Nicola. — 19, 33, 167, 176, 182, 195, 197, 230, 301.
Accursi Michele. — 53, 182, 203.
Acerbi Giovanni. — 322, 329, 342, 356, 358, 380, 391, 393.
Agostini Cesare. — 15, 31, 59, 111, 140, 223, 232.
Ala Ponzoni Filippo. — 363.
Allsop T. — 43.
Amico del Povero (*L'*). — 51.
Andreini Rinaldo. — 173.
Angeloni G. — 20.
Anthony. — 96, 101, 103, 104, 106.
Antonelli. — 167, 182.
Arago. — 332.
Ardoino Nicola. — 33, 36, 46, 64, 255, 257, 272, 283, 324.
Arduini Carlo. — 77, 78.
Armstrong G. — 43.
Ashurst Bessie. — 13, 199, 246, 311, 312, 313, 347, 369.
Ashurst Elizabeth. — 7, 87, 97, 130, 131, 232, 270, 310, 369.
Ashurst William. — 161, 197, 311, 313, 347, 369.
Ashurst (Mr.). — 14, 70, 79, 97, 98, 99, 158, 181.
Associazione (*L'*), di Genova. — 51.
Astengo. — 370.
Avezzana Giuseppe. — 116, 163, 262, 307, 375.
Azeglio (d') Massimo. — 257.
Balbi Di Negro Fanny. — 20, 153, 370, 371, 372, 373, 385.
Baravalle Carlo. — 362.
Barthélemy. — 83.
Baudin. — 133.
Beaufort Virgilio. — 365, 392.
Benaducci. — 6, 31, 59, 79, 111, 124, 132, 194, 223, 232.
Benettini Carlotta. — 371.
Beretta Giuseppe. — 335, 366.
Bertolami Michele. — 20, 352.
Bertani Agostino. — 59, 79, 80, 100, 111, 123, 142, 194.
Bertoni Augusto. — 19, 20, 32, 42, 152, 159, 177, 189, 190, 195, 234, 325, 365.
Bettini Filippo. — 370, 371, 372, 377, 378, 379, 384, 386, 387, 389, 390.
Biggs Carry. — 306, 310, 341.
Biggs Lizzy. — 306, 310, 341.
Biggs Matilda. — 45, 53, 59, 182, 199, 290, 295, 303, 304, 308, 311, 323, 330, 338, 346.
Biggs (Mr.). — 306, 309, 346.

Bixio Nino. — 10, 17, 33, 385.
Blanc Louis. — 9, 83, 108, 127, 132, 186, 201, 203, 211, 221, 222, 225, 226, 229, 231, 247, 301.
Blanqui. — 212, 213.
Boccardi. — 145.
Boccardo Caterina. — 390.
Bonamici Stanislao. — 398.
Bonaparte Carlo Luciano (Principe di Canino). — 112, 200, 225.
Boncompagni Carlo. — 258.
Bonizoni Teresa. — 76.
Bosio Ferdinando. — 328.
Brambilla Emilio. — 229, 317, 322, 325, 336, 344.
Briggs A. M. — 227, 244.
Brigi Eugenio. — 358.
British and Foreign Review (The). — 49.
Broccardi (v. *Boccardi*).
Brofferio Angelo. — 72.
Browning E. — 14.
Budini Giuseppe. — 366.
Cabella Cesare. — 8, 9, 133.
Cabet. — 83, 109, 127, 186, 201, 209, 212, 220, 221, 222, 248.
Cairoli Benedetto. — 335.
Calvi Pasquale. — 237.
Calvi Pietro Fortunato. — 381.
Calvino Salvatore. — 11.
Cambiaso Giambattista. — 7, 128, 135, 136, 253, 391.
Cambiaso Nicolo. — 370.
Cambiaso Zerbini Isabella. — 19, 20, 29, 132, 133, 135, 142, 153, 159, 255, 305, 345, 370, 371, 372, 373, 374, 379, 391.
Cameroni (abate). — 20.
Camozzi Gabriele. — 20, 32.
Campanella Federico. — 128, 372, 373.
Campo F. — 11.
Canale G. M. — 9.
Carli Antonio. — 114, 248.
Carlier. — 190.
Carlyle Th. — 346.
Caronti Filippo. — 146.
Carrel Armand. — 173.
Carta Giambattista. — 362.
Cassola Carlo. — 342, 362.
Castellani Alessandro. — 44.
Castellani Augusto. — 44.
Catenacci. — 20.
Cattaneo Carlo. — 72, 73, 228.
Cavaignac. — 173, 216, 361.
Cavour C. (Benso conte di). — 258.
Celesia Carolina. — 8, 95, 142, 152, 153, 273, 367, 370, 371, 379, 389.
Celesia Emanuele. — 8.
Cernuschi Enrico. — 72, 132, 133.
Ceroni Riccardo. — 366.
Cerquozzi. — 173.
Cesarini. — 97, 98.
Ceschi. — 373.
Changarnier (gen.). — 67, 258.
Chapman. — 393, 347.
Charras J.-B. A. — 173, 297, 353.
Chichizola Bartolomeo. — 370.
Cibrario Luigi. — 256.
Cironi Piero. — 25, 33, 34, 45, 46, 53, 85, 87, 94, 111, 112, 134, 142, 151, 166, 176, 182, 191, 192, 195, 196, 221, 224, 230, 232, 250, 285, 322, 355, 370, 392.
Clay. — 260.
Clerici Carlo. — 145, 316.
Colombini Napoleone. — 192.
Conforti Raffaele. — 20.
Constitutionnel (Le). — 30.
Cornu Hortense. — 35.
Correnti Cesare. — 361.
Corriere Mercantile (Il). — 9, 74.
Cosenz Enrico. — 172, 370, 371, 380.
Cottone G. — 11.
Craufurd Giorgina. — 394.
Craufurd Giorgio. — 394.
Craufurd Sofia. — 164.
Craufurd (famiglia). — 120.
Cristina di Spagna. — 141.
Crivelli Vitaliano. — 363.

Cupici. — 373.
Daily News (The). — 84. 148, 177. 196. 245. 295.
Dalican. — 43.
Daneri Andrea. — 3. 30. 160. 186. 365. 394.
De Cristoforis Carlo. — 360.
De Filippi. — 41.
Della Rocca. — 278.
De Luigi Attilio. — 333. 366. 381.
Derby (Lord). — 183. 325.
Dillon Frank. — 64.
Doria Antonio. — 370. 372.
Dorizzi Giovanni. — 243.
Dottesio Luigi. — 76. 329.
Durrieu Xavier. — 93. 289.
Emancipazione (*L'*). — 362.
Espartero. — 141.
Evans (gen.). — 69.
Evénement (L'). — 48.
Fabrizi Nicola. — 129. 171.
Fardella E. — 11. 20.
Farini Luigi Carlo. — 258.
Farini. — 228.
Fedriani Gaetano. — 21. 307.
Fedriani Rosina. — 360.
Fernelli Domenico. — 329.
Ferrari Giuseppe. — 72. 73. 75.
Ferrari Napoleone. — 143. 167. 227. 370. 371. 372. 376. 379. 384. 395.
Ferrari Nicola. — 345. 374.
Fillmore. — 240.
Filopanti Quirico. — 163. 262.
Finzi Giuseppe. — 329.
Fletcher Eliza. — 387.
Forbes Hugh. — 164.
Foresti E. Felice. — 90. 105. 116. 137. 149. 150. 161. 261. 306. 375.
Forni. — 76.
Fourier. — 109. 186. 209. 212.
Francesconi Daniele. — 365, 392.
Frapolli Lodovico. — 73. 298.
Gaiani Guglielmo. — 365. 392.
Galizioli Ercole. — 172. 277.
Galvagno. — 258.
Gandini. — 85.
Garibaldi Giuseppe. — 87. 88. 116. 150. 162. 163. 307. 364. 365, 375.
Gastaldi. — 370.
Gazzetta Ufficiale di Milano (La). — 258. 259.
Gazzetta Ufficiale di Venezia (La). — 76.
Giannone Pietro. — 32. 133. 394.
Giglioli Giuseppe. — 34.
Gilfillan. — 324.
Gill (Mrs.). — 303. 348. 349.
Gioberti Vincenzo. — 44. 93. 123. 133. 195. 228. 253.
Giornale Italiano (di New York). — 117.
Glascott (Miss). — 181.
Gliamas. — 232. 248. 257. 300.
Gongora Natali V. — 11.
Gondchaux E. — 361.
Graham J. — 304.
Grazia Massimiliano. — 42. 43. 189.
Gregg. — 311.
Grilenzoni Giovanni. — 72. 77. 227. 316. 341. 385.
Grioli Giovanni. — 329.
Grisi Giulia. — 286. 312. 313, 314. 315. 334.
Guerrieri Gonzaga Anselmo. — 147. 246. 398.
Guglielmotti. — 20.
Guttierez del Soler Giuseppe. — 359. 393.
Hasman. — 148.
Hang. — 303. 348.
Hawkes Emilie. — 8. 10, 13. 16. 19. 32. 33. 45. 59. 69. 70. 79. 80. 94. 95. 120. 121. 123. 130. 131. 142. 158. 161. 177. 181. 182. 184. 192. 194. 199. 200. 223, 225. 232. 233. 242. 243. 245. 247. 248. 256. 257. 277. 278. 279. 280. 285, 288. 289. 291. 292. 298. 305. 314. 315. 326. 327. 330. 331. 337. 350. 351. 352. 367. 371. 378. 390.

Hawkes Sydney. — 15, 121, 131, 199, 278, 280, 286, 292.
Herzen Al. — 256, 303, 348, 383.
Herzen (signora). — 348.
Hopkins Edward. — 117.
Hugo Charles. — 48.
Hugo François. — 48.
Hugo Victor. — 47, 49, 152, 288, 330, 352, 353.
Hunt Thornton. — 279.
Holyoake G. J.. — 400.
Imperiali. — 20.
Indépendance Belge (*L'*). — 283.
Interdonato Luigi. — 356.
Italia del Popolo (*L'*), di Losanna. — 4.
Italia e Popolo (*L'*), di Genova. — 9, 10, 11, 17, 20, 26, 27, 32, 36, 46, 47, 49, 53, 60, 61, 63, 64, 68, 69, 72, 77, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 108, 110, 123, 132, 133, 134, 144, 145, 151, 152, 159, 160, 165, 166, 167, 179, 182, 183, 191, 193, 194, 199, 200, 221, 222, 224, 226, 227, 228, 230, 231, 243, 244, 248, 252, 254, 255, 273, 283, 284, 285, 291, 292, 295, 296, 309, 322, 330, 335, 344.
Italiano (*L'*). — 49.
Joinville (Principe di). — 67.
Journal des Débats (*Le*). — 44, 181.
Kiss (colonn.). — 155, 237, 262, 279.
Kossuth L. — 5, 6, 30, 32, 33, 35, 52, 58, 62, 66, 69, 70, 79, 81, 82, 83, 86, 87, 90, 91, 92, 97, 98, 105, 107, 110, 111, 113, 117, 118, 122, 123, 129, 137, 144, 148, 149, 150, 154, 157, 162, 163, 168, 171, 177, 179, 181, 196, 197, 198, 237, 238, 240, 251, 254, 258, 259, 260, 261, 262, 264, 266, 272, 274, 276, 291, 299, 307, 309, 319, 323, 338, 339, 342, 345, 352, 361.
Labarre Louis. — 174.
La Farina Giuseppe. — 21.
Lamartine. — 256.
La Masa Giuseppe. — 21.
Lamberti Giuseppe. — 6, 7, 16.
Lamennais. — 25, 26, 28, 210, 213.
Lamoricière (gen.). — 258.
Landolphe. — 199.
Lavelli Emilio. — 71, 72, 73.
Lavoro (*Il*), di Genova. — 354.
Lavotti. — 78.
Ledru-Rollin. — 9, 14, 17, 67, 90, 109, 173, 187, 213, 216, 217, 218, 221, 223, 244, 245, 318, 319, 320, 321, 353.
Lefevre Carlo. — 20, 142, 227, 249, 370.
Lemmi Adriano. — 5, 30, 90, 91, 104, 116, 118, 119, 150, 157, 162, 163, 180, 196, 236, 262, 274, 299.
Leroux Jules. — 201.
Leroux Pierre. — 201, 209, 210, 212, 213, 222, 301.
Libertà (*La*), di Genova. — 63, 64, 68, 94, 108, 109.
Linton William. — 116, 169, 277
Litta Modignani. — 59, 145.
Long. — 260.
Lottieri. — 294, 323, 331.
Luigi Filippo. — 185.
Luigi Napoleone Bonaparte. — 67, 125, 127, 135, 151, 156, 159, 163, 173, 184, 186, 200, 201, 206, 217, 223, 227, 252, 258, 272, 295, 324, 332, 352, 353, 360, 361.
Macchi Mauro. — 195, 228, 255.
Madieu-Montjan. — 133, 353.
Maestri Pietro. — 52, 74, 228, 338.
Maggi. — 117.

Mameli Adele. — 152.
Mameli Goffredo. — 152.
Manetti Dario. — 28, 82.
Manin Daniele. — 132, 133.
Marano Pietro. — 24.
Marchais André. — 185.
Marini. — 277.
Mario Alberto. — 20, 370.
Mario di Candia. — 321, 350, 398.
Marmocchi C. — 171.
Martinazzi L. — 335.
Masi (signora). — 9.
Masnata. — 51, 63.
Masson David. — 182.
Mattioli Camillo G. — 237, 300, 307.
Mazzoni Enrico. — 3, 94, 142, 177, 180, 193, 200, 221, 224, 227, 232, 273, 281, 285, 358, 365, 370, 371, 384.
Medici Giacomo. — 17, 20, 29, 34, 45, 60, 70, 71, 80, 94, 142, 143, 152, 165, 176, 179, 194, 232, 255, 279, 291, 302, 325, 326, 331, 333, 336, 342, 344, 356, 370, 380, 384, 392.
Menotti Celeste. — 64, 365.
Menotti Massimiliano. — 365, 392.
Merighi. — 277.
Meyerbeer. — 324.
Mezzacapo Luigi. — 172.
Milbitz A. I. — 244, 245.
Minolli G. O. — 360.
Modena Giulia. — 17, 18, 20, 28, 51, 253, 302, 317, 343.
Modena Gustavo. — 17, 191, 229, 317, 322, 360, 363, 364, 365, 392.
Moja Cristoforo. — 25.
Moniteur (*Le*). — 67.
Montanelli Giuseppe. — 12, 25, 27, 28, 29, 132, 133, 190.
Montecchi Mattia. — 7, 91, 105, 107, 111, 199, 398.
Monti. — 147.
Montuoro A. — 293.
Mordini Antonio. — 12.
Morelli Domenico. — 59.
Morning Advertiser (*The*). — 32.
Morning Herald (*The*). — 14.
Moro Domenico e fratello. — 363.
Morosini. — 20.
Murat Gioacchino. — 35.
Murillo B. — 111.
Nadaud. — 201, 222.
Napoleone I. — 284.
Narvaez. — 111.
Newman F. W. — 69, 169.
Nathan Sara. — 226, 234, 287.
Nation (*La*), di Bruxelles. — 43, 174, 194, 199, 219, 221, 229, 231, 244, 247, 255, 258, 296, 332.
National (*Le*). — 25, 173.
O' Donnel. — 141.
Opinione (*L'*). — 16, 44, 74, 166, 184, 190, 225.
Orense J. M. — 238.
Orlando Luigi. — 19, 28, 32, 145, 335, 343, 356, 357, 363, 381.
Orsini Felice. — 15, 183, 226, 247, 285.
Ottolenghi. — 31, 32, 111.
Oudinot. — 78.
Passano Quartara Maddalena. — 245, 372.
Pallavicino Giorgio. — 35, 133.
Palmerston (Lord). — 141, 153, 166, 295.
Parke Edwin. — 162.
Pasini Valentino. — 357.
Patresi. — 362.
Patrie (*La*). — 201.
Pavesi Giuseppe. — 68, 133.
Peabody. — 275, 276.
Pearce (Mrs.). — 13.
Pecqueur. — 211.
Peli Giacomo. — 375.
Pellegrino Luigi. — 23.
Pellisier. — 226.
Pensiero Italiano (*Il*). — 37.
Perego Pietro. — 71, 72, 73.
Petroni Giuseppe. — 14.
Pezzotti Giovanni. — 328.

Pianciani Luigi. — 138.
Piazza. — 364.
Pigozzi Francesco. — 43, 123.
Pio IX. — 294, 295, 302.
Piolti de' Bianchi Giuseppe. — 361, 391.
Pisacane Carlo. — 10, 11, 18, 34, 51, 52, 380.
Pisacane Enrichetta. — 18, 290, 304, 305.
Pisano E. G. — 11.
Pistrucci Scipione. — 279.
Pizzorno. — 378.
Poma Luigi. — 329.
Presse (La). — 67.
Progresso (Il). — 9, 17, 69, 72, 73, 76, 77, 78, 94, 144.
Proudhon. — 83, 109, 127, 209, 212.
Pulzsky. — 154, 265, 259, 266, 276.
Pyat Félix. — 255.
Quadrio Maurizio. — 7, 8, 15, 19, 21, 27, 32, 45, 66, 79, 91, 105, 111, 113, 114, 124, 125, 153, 183, 194, 196, 199, 226, 229, 230, 249, 257, 291, 295, 301, 323, 348.
Ramorino Emmanuele. — 51.
Rattazzi Urbano. — 257.
Remorino Gerolamo. — 11, 60, 71, 83, 107, 110, 132, 145, 147, 160, 192, 227.
Repetti Alessandro. — 76.
Révolution (La). — 68, 86, 93.
Ribeyrolles Charles. — 297.
Righi G. — 43.
Rolandi Pietro. — 293.
Romeo Gio. Andrea. — 12.
Romiti Odoardo. — 44.
Roselli Ercole. — 44, 364, 365, 394.
Roselli Pietro. — 364, 365, 394.
Rosselli Michelangelo. — 70, 159.
Rossi Benedetta. — 370, 376.
Rossi Emmanuele. — 338, 345.
Ruffini Giambattista. — 28.
Russell (Lord). — 166, 183, 296.
Saffi Aurelio. — 7, 10, 43, 45, 69, 71, 78, 79, 91, 105, 111, 114, 153, 199, 226, 228, 233, 249, 291, 327, 332, 398.
Saggiatore (Il). — 94, 253.
Saint-Arnaud. — 258.
Saint-Simon. — 220.
Saliceti Aurelio. — 35, 45, 53, 172.
Sand George. — 65, 201.
Sand Maurice. — 65.
Sandri. — 363.
Sanguinetti Achille. — 16, 29, 31.
Sceberras Emilio. — 157, 180, 237, 277, 300.
Schoelcher Victor. — 132, 174.
Sciesa Amatore. — 76, 362.
Selle. — 370, 372.
Serpieri Enrico. — 17, 20, 71, 159, 167, 183, 291, 302, 330, 332, 338, 345, 355.
Shaen William. — 54, 56, 61, 70, 95, 106, 119, 126, 127, 129, 139, 160, 167, 219, 281, 282, 285.
Shaen (Mrs.). — 55, 267, 269, 281.
Sidoli Giuditta. — 159, 196, 228, 322, 343.
Sirtori Giuseppe. — 10, 34, 45, 52, 60, 94.
Society of the Friend of Italy. — 10, 32, 43, 53, 61, 84, 87, 91, 105, 117, 118, 124, 166, 177, 182, 183, 184, 199, 222, 226, 244, 269, 273, 284, 289, 290, 295, 298, 301, 302, 309.
Solari Emmanuele. — 345.
Speri Tito. — 329.
Spinazzi. — 20.
Spring (coniugi). — 160.
Stansfeld Caroline. — 7, 8, 14, 16, 19, 28, 32, 69, 80, 89, 111, 121, 138, 181, 184, 195, 199, 200, 223, 225,

232, 233, 234, 235, 236, 243, 246, 247, 252, 256, 285, 286, 288, 292, 305, 315, 327, 331, 337, 347, 348, 366, 368.
Stansfeld James. — 14, 161, 199, 232, 235, 312, 368.
Stansfeld Joe. — 285, 292.
Sterbini Pietro. — 112.
Szemere. — 259.
Tagliaferro. — 370.
Tancioni Giuseppe. — 398.
Tancioni Pio. — 116.
Tancioni Susanna. — 12, 31, 51, 58, 113, 368, 395.
Tassara. — 370.
Taylor Clementia. — 399.
Taylor P. A. — 81, 400.
Tazzoli Enrico. — 192, 329.
Teleki Ladislas. — 149, 154, 155.
Terzaghi Giulio. — 363.
Thiers. — 353.
Times (*The*). — 69, 225, 296.
Tini Carlottina (ved. *Benettini C.*).
Toscanelli. — 85.
Ugo Giacomo. — 355.
Varè Giambattista. — 8, 18, 20, 191, 362, 365.
Vetter von Doggenfeld A. — 154, 155, 262, 263.
Vidal. — 209, 211.
Vincignerra Sisto. — 17, 18, 113, 142, 147, 365, 370.
Voix du Proscrit (*La*). — 43.
Volney. — 220.
Westminster Review (*The*). — 177, 182, 193, 199, 222, 226, 243, 244.
Zagnoni Augusto. — 28.
Zannini Licurgo. — 344.

INDICE DELLE LETTERE.

MMMCLXXXIII. — Ad Andrea Daneri Londra, 16 luglio 1851 . . . . . *pag.* 3

MMMCLXXXIV. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 23 luglio [1851] . . . . . » 5

MMMCLXXXV. — Alla madre [Londra], 24 luglio 1851. . . . . » 6

MMMCLXXXVI. — Alla stessa [Londra], 31 luglio 1851 . . . . . » 8

MMMCLXXXVII. — Ad Antonio Mordini [Londra], [.... luglio 1851]. . . . . » 12

MMMCLXXXVIII. — To Emilie Hawkes [London], Monday [August 4th, 1851] » 13

MMMCLXXXIX. — Alla madre [Londra], 7 agosto 1851 . . . . . » 15

MMMCXC. — Alla stessa [Londra], 16 agosto 1851 . . . . . » 18

MMMCXCI. — A Gaetano Fedriani Londra, 17 agosto 1851 . . . . . » 21

MMMCXCII. — A Piero Cironi [Londra], 18 [agosto 1851]. . . . . » 25

MMMCXCIII. — Alla madre [Londra], 24 agosto 1851 . . . . . » 27

MMMCXCIV. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 28 agosto [1851]. . . . . » 30

MMMCXCV. — Alla madre [Londra], 31 agosto-1° settembre [1851] . . » 31

MMMCXCVI. — A Piero Cironi [Londra], 1° settembre [1851] . . . . » 34

MMMCXCVII. — Ai fratelli di Sicilia [Londra], 7 settembre 1851 . . . . . *pag.* 36
MMMCXCVIII. — A Nicola Accame [Londra], 8 settembre 1851 . . . . . » 37
MMMCXCIX. — Alla madre [Londra], 8 settembre [1851] . . . . . » 42
MMMCC. — A Piero Cironi [Londra,.... settembre 1851] . . . . . » 45
MMMCCI. — A Victor Hugo Londra, 20 settembre 1851 . . . . . » 47
MMMCCII. — Alla madre [Londra], 22 settembre 1851 . . . . . » 50
MMMCCIII. — To William Shaen [London], Thursday [September 26th, 1851] . . . . . » 54
MMMCCIV. — Allo stesso [London], Monday evening [September 30th, 1851] . . . . . » 56
MMMCCV. — Alla madre [Londra], 5 ottobre, sabbato [1851] . . . » 58
MMMCCVI. — A Gerolamo Remorino [Londra], mercoledí [8 ottobre 1851] . . . . . » 60
MMMCCVII. — To William Shaen [London], [October 10th, 1851] . . . . » 61
MMMCCVIII. — Alla madre [Londra], 11 ottobre 1851 . . . . . » 62
MMMCCIX. — A George Sand [Londres], 14 octobre [1851] . . . . . » 65
MMMCCX. — Alla madre [Londra], 23 ottobre 1851 . . . . . » 66
MMMCCXI. — To William Shaen [London], Monday [October 27th, 1851] . . . . . » 70
MMMCCXII. — A Gerolamo Remorino [Londra], sabbato [.... ottobre 1851] . . . . . » 71
MMMCCXIII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 31 ottobre 1851 . . . » 72
MMMCCXIV. — Allo stesso [Londra], 31 ottobre [1851] . . . . . » 77

MMMCCXV. — Alla madre [Londra], 31 ottobre [1851] . . . . . *pag.* 79
MMMCCXVI. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... ottobre 1851] . . . . . » »
MMMCCXVII. — To Emilie Hawkes [London, October ...., 1851] . . . . . » 80
MMMCCXVIII. — A P. A. Taylor [Londra], 3 novembre [1851] . . . . . » 81
MMMCCXIX. — A Gerolamo Remorino [Londra], 6 novembre [1851] . » 83
MMMCCXX. — A Piero Cironi [Londra], 6 novembre [1851] . . . . » 85
MMMCCXXI. — Alla madre [Londra], 6 novembre 1851 . . . . . » 86
MMMCCXXII. — A Giuseppe Garibaldi [Londra], 14 novembre 1851 . » 87
MMMCCXXIII. — Al Comitato Nazionale Italiano di New York Londra, 14 novembre 1851 . . . . . » 89
MMMCCXXIV. — Alla madre [Londra], 14 novembre 1851 . . . . . » 92
MMMCCXXV. — To William Shaen [London], Saturday [November 15th, 1851] . . . . . » 95
MMMCCXXVI. — To Mrs. E. Ashurst [London, November ..... 1851] Thursday morning . . . . . » 97
MMMCCXXVII. — To Mr. Ashurst [London], Thursday [November ...., 1851] . . . . . » 98
MMMCCXXVIII. — Allo stesso [London], Friday [November ...., 1851] . . . » 99
MMMCCXXIX. — Ad Agostino Bertani [Londra], 16 novembre [1851] . . . . » 100
MMMCCXXX. — To William Shaen [London], Monday, November 17th, 1851 . . . . . » 101
MMMCCXXXI. — Ad Adriano Lemmi Londra, 12 novembre 1851 . . . . . » 104
MMMCCXXXII. — To William Shaen [London, November 21st, 1851] . . . » 106

MMMCCXXXIII. — A Gerolamo Remorino [Londra]. 21 novembre [1851]. *pag.* 107
MMMCCXXXIV. — Alla madre [Londra]. 22 novembre 1851 . . . . . » 110
MMMCCXXXV. — To Susannah Tancioni [London]. November 25th, 1851. » 113
MMMCCXXXVI. — Ad Adriano Lemmi [Londra]. 25 novembre [1851] . . . . » 116
MMMCCXXXVII. — To Edward Hopkins London, November 25th. 1851 » 117
MMMCCXXXVIII. — To William Shaen [London], Wednesday [November 26th. 1851] . . . . . » 119
MMMCCXXXIX. To Emilie Hawkes [London, November ..... 1851] . . . » 120
MMMCCXL. — Alla stessa [London, November ...., 1851] . . . . . » 121
MMMCCXLI. — Alla madre [Londra], 2 dicembre 1851 . . . . . » 122
MMMCCXLII. — Alla stessa [Londra], 5 dicembre 1851 . . . . . » 124
MMMCCXLIII. — To William Shaen [London], Monday [December 8th. 1851] . . . . . » 126
MMMCCXLIV. — Alla madre [Londra], 10 dicembre 1851 . . . . . » »
MMMCCXLV. — A . . . . [Londra], 10 dicembre [1851] . . . . . » 129
MMMCCXLVI. To William Shaen [London], Saturday [December 13th, 1851] . . . . . » 129
MMMCCXLVII. — Alla madre [Londra], 15 dicembre 1851 . . . . . » 130
MMMCCXLVIII. — A Piero Cironi [Londra], 16 [dicembre 1851] . . . . » 134
MMMCCXLIX. — A Isabella Cambiaso Zerbini [Londra]. 17 dicembre 1851. » 135
MMMCCL. — A E. Felice Foresti [Londra], 19 dicembre 1851 . . . . . » 137
MMMCCLI. — A Luigi Pianciani [Londra]. 21 dicembre 1851, domenica. » 138

MMMCCLII. — To William Shaen [London]. Sunday [December 12th, 1851] . . . . . *pag.* 139
MMMCCLIII. — Alla madre [Londra], 26 dicembre 1851 . . . . . » 140
MMMCCLIV. — A Napoleone Ferrari [Londra, ... dicembre 1851] . . » 143
MMMCCLV. — A Gerolamo Remorino [Londra], 18 [..... 1851] . . . » 145
MMMCCLVI. — A Filippo Caronti [Londra], giovedí [..... 1851] . . . » 146
MMMCCLVII. — A Gerolamo Remorino [Londra, ... 1851] . . . . . » 147
MMMCCLVIII. — A Louis Kossuth [Londres], 2 janvier 1852 . . . . . » 148
MMMCCLIX. — A E. Felice Foresti [Londra], 2 gennaio 1852 . . . . . » 150
MMMCCLX. — Alla madre [Londra], 7 gennaio 1852. . . . . » 151
MMMCCLXI. — A . . . . [Londra], 12 gennaio [1852] . . . . . » 153
MMMCCLXII. — A Louis Lossuth [Londres], 13 janvier 1852 . . . . . » 154
MMMCCLXIII. — A Emilio Sceberras [Londra], 19 gennaio [1852] . . . . . » 157
MMMCCLXIV. — Alla madre [Londra], 20 gennaio 1852 . . . . . » 158
MMMCCLXV. — To William Shaen [London], Thursday [January 22th, 1852] . . . . . » 160
MMMCCLXVI. — A E. Felice Foresti [Londra], 23 gennaio 1852 . . . . . » 161
MMMCCLXVII. — A Sofia Craufurd [Londra], 23 gennaio [1852] . . . . . » 164
MMMCCLXVIII. — Alla madre Londra], 3 febbraio 1852 . . . . . » 165
MMMCCLXIX. — To William Shaen [London], Saturday [February 7th, 1852] . . . . . » 167
MMMCCLXX. — A Nicola Fabrizi [Londra], 9 febbraio [1852] . . . . . » 171

MMMCCLXXI. — A Louis Labarre Londres, 13 février 1852 . . . . . *pag.* 174
MMMCCLXXII. — Alla madre [Londra], 18 febbraio 1852 . . . . . » 176
MMMCCLXXIII. — Ad Emilio Sceberras [Londra], 22 febbraio [1852] . » 180
MMMCCLXXIV. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 26 febbraio [1852] . . . . . » »
MMMCCLXXV. — Alla madre [Londra], 3 marzo 1852 . . . . . » 181
MMMCCLXXVI. — A André Marchais [Londres], 5 mars 1852 . . . . . » 185
MMMCCLXXVII. A M. Grazia o A. Bertoni [Londra], 12 marzo 1852]. » 189
MMMCCLXXVIII. — A Piero Cironi [Londra], 12 marzo [1852] . . . . . » 191
MMMCCLXXIX. Allo stesso [Londra], 15 marzo [1852] . . . . . » 192
MMMCCLXXX. — Alla madre [Londra], 16 marzo 1852 . . . . . » 193
MMMCCLXXXI. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 17 marzo [1852] . . . . . » 196
MMMCCLXXXII. Alla madre [Londra], 22 marzo 1852 . . . . . » 198
MMMCCLXXXIII. — A George Sand [Londres], 29 mars [1852]. . . . . » 201
MMMCCLXXXIV. — A Piero Cironi [Londra], 30 [marzo 1852] . . . . . » 221
MMMCCLXXXV. — Alla madre [Londra], 30 marzo 1852 . . . . . » 222
MMMCCLXXXVI. — Alla stessa [Londra], 8 aprile 1852 . . . . . » 224
MMMCCLXXXVII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 16 aprile [1852] . . . » 227
MMMCCLXXXVIII. — Alla madre [Londra], 17 aprile 1852 . . . . . » 230
MMMCCLXXXIX. — To Emilie Hawkes [London, April ..... 1852] . . . . . » 233
MMMCCXC. — A Sara Nathan [Londra, ... aprile 1852] lunedí notte . » 234

MMMCCXCI. To James Stansfeld [London, April ...., 1852] . . . . . *pag.* 235
MMMCCXCII. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 23 aprile 1852 . . . . . » 236
MMMCCXCIII. — A Louis Kossuth [Londres], 23 avril ..... 1852 . . . . . » 238
MMMCCXCIV. — To Emilie Hawkes [London, April..... 1852] . . . . . » 242
MMMCCXCV. Alla madre [Londra], 24 aprile 1852 . . . . . » »
MMMCCXCVI. — To Emilie Hawkes [London, April ..... 1852] . . . . . » 245
MMMCCXCVII. — Alla madre [Londra], 5 maggio 1852 . . . . . » 246
MMMCCXCVIII. — To William Shaen [London], Friday evening [May 5th, 1852] . . . . . » 249
MMMCCXCIX. A Piero Cironi [Londra], 8 maggio [1852] . . . . . « 250
MMMCCC. — Alla madre [Londra], 11 maggio 1852 . . . . . » 252
MMMCCCI. — Alla stessa [Londra], 20 maggio 1852 . . . . . » 256
MMMCCCII. — A E. Felice Foresti [Londra], 21 maggio [1852] . . . . . » 261
MMMCCCIII. — A Louis Kossuth [Londres], 21 mai 1852 . . . . . » 262
MMMCCCIV. — To Mrs. Shaen [London], Sunday evening [May 24th, 1852] . . . . . » 267
MMMCCCV. — To Elisabeth Ashurst [London], May 25th, 1852 . . . » 270
MMMCCCVI. — Alla madre [Londra], 26 maggio 1852 . . . . . » 271
MMMCCCVII. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 28 maggio 1852 . . . . . » 274
MMMCCCVIII. — To Emilie Hawkes [London, May ...., 1852] . . . . . » 277
MMMCCCIX. — Alla stessa [London, May ...., 1852] . . . . . » 278

MMMCCCX. — Alla stessa [London, May ....., 1852] . . . . . *pag.* 279
MMMCCCXI. — Alla stessa [London, May ..... 1852 . . . . . » 280
MMMCCCXII. — To Mrs. Shaen [London], June 3th, [1852] . . . . . » 281
MMMCCCXIII. — Alla madre [Londra], 4 giugno 1852 . . . . . » 283
MMMCCCXIV. — To William Shaen [London], Saturday [June 5th, 1852] . » 285
MMMCCCXV. — To Emilie Hawkes [London, June ....., 1852] . . . . . » 287
MMMCCCXVI. — Alla stessa [London, June ...., 1852], Saturday . . . . . » 288
MMMCCCXVII. — Alla madre [Londra], 8 giugno 1852 . . . . . » 289
MMMCCCXVIII. A Enrico Serpieri [Londra, 8 giugno 1852] . . . . . » 291
MMMCCCXIX. — To Emilie Hawkes [London], June ....., 1852] . . . . . » 292
MMMCCCXX. — Ad A. Montuoro [Londra], 17 giugno [1852] . . . . . » 293
MMMCCCXXI. — Alla madre [Londra], 17 giugno 1852 . . . . . » 294
MMMCCCXXII. Ad Adriano Lemmi [Londra], 24 giugno [1852] . . . . . » 298
MMMCCCXXIII. — Alla madre [Londra], 28 giugno 1852 . . . . . » 300
MMMCCCXXIV. — To Matilda Biggs [London], Tuesday [June ....., 1852] . » 303
MMMCCCXXV. A E. Felice Foresti [Londra,... giugno 1852] . . . . . » 306
MMMCCCXXVI. — To Matilda Biggs [London], Sunday [June..... 1852] . . » 308
MMMCCCXXVII. — Alla stessa [London], Thursday [June ...., 1852] . . . . . » 311
MMMCCCXXVIII. — To James Stansfeld [London, June ...., 1852] . . . . . » 312
MMMCCCXXIX. — To Emilie Hawkes [London, June ...., 1852] . . . . . » 314

MMMCCCXXX. — Alla stessa [London, June ....., 1852] . . . . . » 315
MMMCCCXXXI. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 1° luglio [1852] . . . » 316
MMMCCCXXXII. — Alla madre [Londra], 1° luglio 1852 . . . . . » 323
MMMCCCXXXIII. — Alla stessa [Londra], 5 luglio 1852 . . . . . » 325
MMMCCCXXXIV. — To Emilie Hawkes [London, July...., 1852] . . . . . » 326
MMMCCCXXXV. — Alla madre [Londra], 8 luglio 1852 . . . . . » 328
MMMCCCXXXVI. — Alla stessa [Londra], 15 luglio 1852 . . . . . » 331
MMMCCCXXXVII. Ad Attilio De Luigi [Londra], 16 luglio 1852 . . . . . » 333
MMMCCCXXXVIII. — A Luigi Orlando [Londra], 16 luglio 1852 . . . . . » 335
MMMCCCXXXIX. — Alla moglie di G. Beretta Londra, 18 luglio 1852 . . » »
MMMCCCXL. — Alla madre [Londra], 21 luglio 1852 . . . . . » 336
MMMCCCXLI. To Matilda Biggs [London], Tuesday [July 27th, 1852] . » 338
MMMCCCXLII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 29 luglio [1852] . . . » 341
MMMCCCXLIII. — Alla madre [Londra], 30 luglio 1852 . . . . . » 343
MMMCCCXLIV. To Matilda Biggs [London, July ...., 1852] Monday . . » 346
MMMCCCXLV. — To Emilie Hawkes [London, July ...., 1852] . . . . . » 350
MMMCCCXLVI. — Alla stessa [London, July ..... 1852] . . . . . » 351
MMMCCCXLVII. — Alla madre [Londra], 10 agosto 1852 . . . . . » 352
MMMCCCXLVIII. A Luigi Orlando [Londra], 11 agosto 1852 . . . . . » 355
MMMCCCXLIX. — A Giovanni Acerbi [Londra], 11 agosto [1852] . . . . . » 356

MMMCCCL. — Allo stesso [Londra], 14 [agosto 1852] . . . . . *pag.* 358
MMMCCCLI. — To Caroline Stansfeld [London], Saturday [August] 14th, [1852 . . . . . » 366
MMMCCCLII. To Susannah Tancioni [London], August 16th, 1852 . » 369
MMMCCCLIII. — A E. Felice Foresti [Londra], 18 agosto 1852 . . . . . » 375
MMMCCCLIV. — To Matilda Biggs [London], Tuesday [August ...., 1852]. » »
MMMCCCLV. A Napoleone Ferrari [Londra], 19 agosto [1852] . . » 376
MMMCCCLVI. Allo stesso [Londra], 20 [agosto 1852] . . . . . » 379
MMMCCCLVII. A Giovanni Acerbi [Londra], 22 [agosto 1852] . . . . . » 380
MMMCCCLVIII. — To Matilda Biggs [London, August] 26th, [1852] . . . » 382
MMMCCCLIX. — A Napoleone Ferrari [Londra], 31 agosto 1852 . . . » 384
MMMCCCLX. To Eliza Fletcher [London, August ..... 1852] . . . . . » 387
MMMCCCLXI. A Carolina Celesia [Londra], 2 settembre [1852] . . . . » 389
MMMCCCLXII. — A Giovanni Acerbi [Londra], 4 settembre [1852] . . . . . » 391
MMMCCCLXIII. Allo stesso [Londra], 8 settembre [1852] . . . . . » 393
MMMCCCLXIV. — A Giorgina Craufurd Londra, 10 settembre 1852 . . » 394
MMMCCCLXV. — To Susannah Tancioni [London], September 10th, [1852] . . . . . » 395
MMMCCCLXVI. — To Clementia Taylor [London], September 11th, Sunday [1852] . . . . . » 399

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di M. Montecchi (da una tela a olio eseguita nel 1857).
Facsimile di una Circolare in inglese, per la emissione delle Cartelle da 1, 2 e 5 franchi, del Comitato Nazionale Italiano.

Il presente volume, finito di stampare il 10 maggio 1927, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

P. Fedele - *Presidente*
E. Bodrero
F. Martini
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
G. Volpe
A. Luzio
P. Silva
U. Della Seta
G. E. Curatulo
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.47

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY